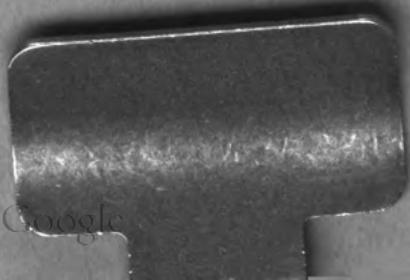


UC-NRLF



B 4 821 676



DELTA
1862, DIV. 2

DELLA SCELTA
DI ELEGANTISSIMI SCRITTORI ITALIANI
ANTICHI E MODERNI
VOL. 85.

TRATTATO
DI
EPIGRAFIA ITALIANA
DI
GIANFRANCESCO RAMBELLI

SECONDA EDIZIONE CON AGGIUNTE

PARMA
PIETRO FIACCADORI
1862



BIBLIOTECA VERCELLONE

SORDEVOLO

Cat.^a *N* Vol. *1*

Piano *1*

Lita Amosso Biella

EPIGRAFIA ITALIANA

TRATTATO
DI
EPIGRAFIA ITALIANA

DI
GIANFRANCESCO RAMBELLI

SECONDA EDIZIONE CON AGGIUNTE

La sua scrittura fien lettere
Che noteranno molto in parvo loco.
DANTE. *Par.* c. 19, v. 134.



Il più bel fior ne coglie.

PARMA
PIETRO FIACCADORI
1862

Froprietà letteraria.

CN1010

R35

1862

A

TERENZIO MAMIANI

CONTE COMMENDATORE

FILOSOFO FILOLOGO SOMMO

GIÀ MINISTRO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

DEL REGNO D'ITALIA

OR AMBASCIATORE

DI VITTORIO EMANUELE II.

A RE OTTONE I. DI GRECIA

GIANFRANCESCO RAMBELLI

Q. TRATTATO DI EPIGRAFIA ITALIANA

PER ANIMO GRATO E RICONOSCENTE

OFFERIVA

M674895

**Regna al paro (*l' Epigrafa*)
Fra la poesi e l' eloquenza assisa.**

ORIGINE E PROGRESSI DELL' EPIGRAFIA ITALIANA

Che la italiana epigrafia nascesse colla lingua e fosse allora informe e rozza qual era la lingua stessa, ne danno certissima prova la epigrafe del 1135 rinvenuta nella cattedrale di Ferrara; quella del 1184 intorno gli Ubaldini riportata dal Quadrio e dal Borghini; quelle del 1186 poste sotto le statue della chiesa di Monreale in Sicilia; la dissotterrata in Ferrara presso la chiesa di S. Luca nel 1234, e le due del 1244 e 1256 ritrovate l'una a Pisa e l'altra a Genova. Alcune iscrizioni volgari vide il secolo XVI uscire dalle celebri penne del Bembo, del Varchi, dello Speroni, del Vasari, ma non furono tali, nè in tal numero che potessero servir di modello, e formare un' arte. Al che non valsero neanche le non poche che nel secolo seguente produssero il Contile, il Patrizio, il Camilli, il Marini, il Gessari, il Tesauro, l'Adimari, il Doni, e fino Daniello Bartoli, per nulla dire delle pochissime che si ebbero nel secolo scorso dal Vico, dal Fantoni e dal Palcani. Quegli che calò con lode in quest'arringo e ne diè più esempi, comechè d'un genere solo, si fu il co: G. B. Giovio comasco, che verso il 1802 scrisse oltre 70 iscrizioni militari in nostra lingua. Nella quale il ch. Luigi Muzzi (1804) prendeva anch'esso a dettare iscrizioni, e cimentandosi in tutti i generi e in tutti gli stili vi si faticava con tale

studio e perseveranza, che vinti i biasimi di chi reputava l'epigrafia italiana impossibile cosa, [l' ebbe primo ridotta ad arte, offerendo nelle sue dieci Centurie molti begli esempi d' Iscrizioni, di eleganza e di affetto singolare. Se non che per agguagliare possibilmente la maestà e l' armonia de' titoli latini, usò trasponimenti di parole forse arditamente, rinfrescò l' uso d' alcune voci rancide e dismesse, e molte ne formò per analogia o ne derivò dal latino, dal che non gli venne sempre lode dagli intendenti. Poco appresso (1806) Pietro Giordani con un fare tutto greco donò parecchie epigrafi all' Italia, nelle quali fu « il primo che ardì sciorsi » dalla imitazione latina, informò l' epigrafia dell' impronta « vera dell' idioma nostro, e la empiè degli spiriti più vigoro- » « gorosi dei trecentisti, senza nulla offendere l' orecchio » « de' moderni. » Sulle orme di questi valentissimi si mise tosto una schiera di eletti ingegni, e il *Manuzzi*, il *Silvestri* e il *Malvica* produssero belle e semplici iscrizioni. Piene tutte di maschio vigore e di spirito italiano le diede il *Contrucci*, cui tennero dietro il *Missirini* e il *Nicolini*. Gargeggiarono allora nel pubblicare lodate *Collezioni* d' epigrafi volgari, qual d' uno, qual di più autori Bologna (1826) Prato (1827), Roma (1825, 1828), Pesaro (1829), Lugo (1829) e Palermo (1830). A queste l' Orioli, il Silvestri, il Mamiani, il Malvica premisero avvertimenti e precetti utilissimi sull' arte d' inscrivere volgarmente. Sursero allora moltissimi gl' imitatori, di cui alcuni si attennero al Giordani, camminando altri sulle poste del Muzzi; mentre alquanti amarono di battere una via propria e tutta originale, finchè non ha molto (1842) il p. Notari pose a luce un largo e forbito *Trattato d' Epigrafia Italiana e Latina*.

Della iscrizione e sue parti.

Sotto nome d' Iscrizione intendesi una breve scritta, con cui tramandiamo ai posteri alcun personaggio

illustre, o alcuna opera od avvenimento notevole. Essa è pur detta generalmente *Epigrafe, Titolo, Lapida*; e ove sia sepolcrale, *Epitaffio, Memoria ecc.*

Delle Iscrizioni altre sono *Permanenti*, cioè destinate ad imprimersi su d' un fondo saldo e durevole per passare ai tardi nipoti; altre sono *Temporarie*, vale a dire usate per una data e solenne congiuntura, senzachè rimangano sempre nel luogo ove leggonsi da' contemporanei. « Ogni » iscrizione contiene per ordinario due parti principali, e » ciò sono la *Narrazione* e la *Clausula*. Molte hanno ancora » un *Antefisso* che tien luogo di esordio. In moltissime la » clausula manca. L' obbietto principale di pressochè tutte » le iscrizioni è dare avviso con brevi e perspicue parole » d' alcuna cosa la quale chi scrive si propone di far co- » noscere a chi leggerà in modo che ne resti memoria, e » questo è ufficio della *Narrazione*. Ma in far ciò si vuole » ancora muovere l' affetto in chi legge, e tal altra volta » si vuole risvegliare considerazioni morali o filosofiche, o » generare alcuna persuasione, o dare alcun breve ammae- » stramento; e questo è il dovere della *Clausola*, non tanto » però che non possa ancora tentarsi di operarlo mentre » si narra. L' *Antefisso* rade volte usurpa gli uffizii di » quella. Più spesso è spezie di formola invocatoria o de- » dicatoria, ovvero d' intitolazione che ci fa avvertiti della » natura del monumento. » La maggior parte delle iscrizioni poi sono ordinate per modo che ciascuna di esse si chiude in un solo periodo, ma ciò non è a farsi quando per questo si avesse a violentare l' indole di nostra favella.

E contuttochè non si possano assegnare leggi generali e sicure per ben ordinare le iscrizioni, sarà bene nullameno si tenga in esse quell' ordine più chiaro e diretto, che l' argomento richiederà o permetterà, cominciando dai principali soggetti, e sponendo mano a mano il restante con brevità acciò il lettore possa serbarlo agevolmente impresso nella memoria. Intorno alla forma o distribuzione materiale

4
della epigrafe non può stabilirsi regola certa: alcune volte vien essa suggerita dalla materia ove si debbe inscrivere, che ha forma esagona, quadrata, ottangolare ecc.: spesso, il modo di dividere le righe viene additato dall'armonia degl' incisi, e de' membri: chè allora la divisione si opererà in modo che avvenga dove recitando il periodo andrebbe una delle naturali pause, non lasciando però mai staccato ciò che naturalmente vuol essere congiunto; e perciò talvolta è a fare una riga intera della sola preposizione, o del solo segnacaso, quando cioè importi di lasciare spiccati e soli i nomi e i cognomi delle persone, su cui vuolsi chiamare l'attenzione de' lettori. In quelle iscrizioni che hanno più d' un periodo questi si separano, o con una breve linea posta in mezzo, o con un discreto intervallo bianco. E poichè vediamo che gli antichi scrissero anche soventi volte la faccia intera del marmo, o bronzo con linee eguali, parmi che ciò si abbia da noi ad imitare a quando a quando, potendo giovare a indurre una grata varietà.

Generalmente però la distribuzione delle righe nella epigrafe dipenderà più sovente dall'arbitrio, e dal giudizio del prudente scrittore, che vorrà pure aver riguardo che da tale distribuzione anche l'occhio rimanga possibilmente appagato.

Iscrizione con Antefisso, Narrazione e Clausula.

AIMÈ

AIMÈ

QUI
È SEPOLTO
LORENZINO URBANI POSTUMO
FANCIULLO VEGETO GAIO
DI BELLISSIMO INGEGNO
UNICA MIA CONSOLAZIONE E SPERANZA
DURATA ANNI VIII E NON PIÙ
OH AFFANNO OH SCIAGURA
OH SPOSA OH MADRE DERELITTA
MDCCCXXVI.

Muzzi.

Con Antefisso e Narrazione.

NON SI DEE REPUTARE MALA MORTE
ALLA QUALE È ANDATA INNANZI LA BUONA VITA

A
RAFAELLO DI BERNARDO GUERRIERI

UOMO INTEGERRIMO
OFFICIOSO NEGLI AMICI
MISERICORDIOSO NE' POVERI
DA IGNOTO LADRONE
IL PRIMO DELL' ANNO MDCCCXXII
NOTTE TEMPO ESTINTO
BATISTA E GUGLIELMO FRATELLI
PER LO MISERANDO CASO
DOLOROSISSIMI PP.

Muzzi.

Con la sola Narrazione.

MARIA TERESA ALVERGNA
 COMPAGNA UNANIME PER XLIV ANNI
 AL MARITO GIOVANNI SILVESTRI
 MADRE AMOROSISSIMA DI X FIGLI
 ESEMPIO DI PAZIENZA PER XV ANNI
 DI PENOSA MALATTIA
 RIPOSÒ NEL SIGNORE ADÌ III GIUGNO MDCCCXLII.
 GIORDANI.

Colla Narrazione e la Clausula.

MDCCCXXV
 A FLAMINIA D' ANGELO GNERRI
 CHE VISSE A. XVIII. G. VIII.
 MARIA FRASCHINA MADRE INFELICISSIMA

OH MIA FIGLIA
 TANTO GENTILE TANTO ADORNA DI BELL' INGEGNO
 E DI VIRTÙ E DI STUDI
 UNICA SPERANZA DELLA MIA VITA
 SOLO CONFORTO DELLE MIE SVENTURE
 CON CHI PIANGERÀ LA TUA POVERA MADRE?
 GIORDANI.



Stile delle Iscrizioni.

Poichè la Epigrafià è a considerarsi quasi un terzo genere fra l' oratoria e la poesia, ne consegue che lo stile che si ha a tenere in essa, come dev' essere tutto proprio

a lei per le formole generali, e per le voci e frasi adatte, così deve rimanersi mezzo fra la prosa oratoria e la lingua poetica, splendendo di una peculiare gravità solenne e grandiosa, per cui non si debbe sostituire ad ogni avvenimento il più volgare e comune.

E perchè questa differenza si vegga meglio negli esempi, piacemi qui darne alcuno e prima di quell' epigrafi, che a mio avviso, tengono del numero oratorio, e sono veramente in prosa.

In Conselve.

AL MAGNIFICO M. PIETRO BAGAROTTO
VICARIO A CIASCHEDUNO GIUSTISSIMO, VERO
PADRE DE' POVERI E TUTTO PIENO DI BUONO
AMORE, E DI CARITÀ, IL QUALE GIUDICANDO
DIRITTAMENTE E LARGAMENTE DONANDO NELLA
MAGGIOR CARESTIA, CHE MAI S' UDISSE, O
VEDESSE A CONTADINI GIÀ DISPERATI LE PERSONE
E L' AVERE MIRABILMENTE SERVÒ. IL COMUNE
DI CONSELVE A PERPETUA MEMORIA IN TESTIMONIO
DI QUELLE GRAZIE CHE SONO TENUTI DI RIFERIRLI.

1540.

E questa non è opera d' alcun inesperto ma bensì di SPERONE SPERONI scrittore ed orator classico del secolo XV, il quale volendo pur scrivere italiane parole sulla sua tomba, ben ventisette volte rifece il suo epitaffio, nè gli riuscì splendente di vera e appropriata bellezza, che è quanto dire non gli riuscì epigrafico, siccome può far ragione da sè ogni discreto lettore.

Nel Duomo di Padova.

A MESSERE SPERONE SPERONI DEGLI ALVAROTTI FILOSOFO E CAVALIER PADOVANO IL QUALE AMANDO CON OGNI CURA CHE DOPO SÈ DEL SUO NOME FOSSE MEMORIA, CHE ALMEN NEGLI ANIMI DE' VICINI, SE NON PIU' OLTRE CORTESEMENTE PER ALCUN TEMPO SI CONSERVASSE IN VULGAR NOSTRO IDIOMA CON VARIO STILE FINO ALL'ESTREMO PARLÒ E SCRISSE NON VULGARMENTE SUE PROPRIE COSE ED ERA LETTO ED UDITO. VIVETTE ANNI LXXXIIX, MESI I, GIORNI XIII. MORÌ PADRE D' UNA FIGLIUOLA CHE LI RIMASE DI TRE CHE N' EBBE, E PER LEI AVO DI ASSAI NIPOTI, MA AVO, PROAVO, ED ATAVO A DISCENDENTI NELL' ALTRE DUE TUTTI NOBILI E BENESTANTI FEMMINE E MASCHI NELLE LOR PATRIE ONORATE.

Tutta prosaica si è pure questa moderna

Nel cimitero di porta Romana presso Milano.

ALLA MEMORIA SEMPRE VENERATA E CARA
DELLA NOSTRA DILETTA E AFFETTUOSA MADRE
ELISABETTA GRASSAU NATA A MONTEPELLIERI
ERAPITA ALL'AMORE DELLE DUE SVENTURATE SUE FIGLIE
IL SABATO 12 MARZO 1814
LA PRIMA ORA DEL MATTINO IN ETÀ DI SOLI 49 ANNI
BUONE MADRI, AMOROSE FIGLIE PIANGETE SOPRA DI LEI.

Molto poetica è poi la seguente epitalamica siccome quella che ha traslati, figure e frasi poetiche.

AD ENRICHETTA NERLI
 ED A CAMILLO VECCHI
 SANESI
 IL SOLE RICONDUCA SEMPRE
 QUESTO GIORNO FELICE
 IN CHE
 VOI ONORATI E GENTILI SPOSI
 PRESI DELLE VOSTRE VIRTÙ
 IN ETERNO CONIUGALE AMORE VI UNITE
 E DIO
 A PURI CUORI E CASTI AMPLESSI
 AMICO
 ALLEGREZZA E SOAVITÀ DI FIGLIUOLI VI DONI.
 IL DÌ VII MAGGIO DE LI ANNI MDCCCXXIII
 LUIGI MAZZANTI
 CONSACRÒ

Poetica non solo, ma anche imbrattata di mitologia è pur l'iscrizione seguente che leggesi in un cimitero cristiano.

A VITTORIA BURATTI
 CHE NEL GIORNO XVI DI FEBBRAIO MDCCCXXX
 VOLÒ FRA GLI ELISI
 NELLA VERDE ETÀ DI ANNI XX
 BELLA COME L' AURORA DEL MATTINO
 VEZZOSA COME LE GRAZIE
 CHE PRECEDONO IL CARRO DI DIANA
 CANDIDA NEI COSTUMI COME LA COLOMBA DI PACE
 IL TUO IMMUTABILE GIOVANNI TALIANI
 AL TUO NOME ALLE TUE DOTI
 ALLA TUA MEMORIA IMMORTALE
 QUESTO TENUE MA SINCERO TRIBUTO
 CONSACRA

Esempio di vero stile lapidario è ne' due appresso componimenti.

Sotto un busto

**ANTONIO CANOVA
MIRACOLO
DELL' ARTE SCULTORIA**

Muzzi.

**A GIOVANNI VALERI
GROSSETANO**

**PER UTILE DOTTRINA E RARA BONTÀ
NOTO E CARO A MOLTI
VISSO MENO DI LIII ANNI
SINO A X DI NOV. MDCCCXXVII.**

GIORDANI.

Nelle nostre epigrafi adunque bella, pura e forbita sarà la lingua, procacciando lo scrittore di scegliere le parole più espressive, le frasi e le sentenze dicenti con poche voci molte e grandissime cose, e quelle disponendo secondo il magistero dell' orecchio, si studierà al tutto di seguire l'andamento naturale e facile di nostra favella, non ripetendo la maestà e grandezza da gonfie e romorose parole, e da troppo stirate e permutate costrutture. Lo stile della italica epigrafia, disse già il Giordani stare « nella » perfetta conoscenza della lingua, nel retto uso di quella » aver vita dall' ingegno, dal criterio, dal buon gusto, e » da quant' altro costituisce il vero originale scrittore. » E questo stile avrà per doti particolari la *Chiarezza*, la *Brevità*, la *Semplicità*, l' *Affetto* e l' *Armonia*, delle quali

tutte dirò particolarmente brevi parole, qui soggiungendo soltanto, che quantunque lo stile epigrafico debba tutto spirare una candida e pura semplicità, non adornandosi volentieri di lisci rettorici, pure ammette, convenevolmente adoperate, alcune figure, che senza togliere a sua modesta schiettezza lo animano maravigliosamente. Tali sono in principal guisa la *Prosopopeia*, l' *Apostrofe* e la *Sermocinazione*, di cui segue alcun esempio.

NON A TE EUGENIO SABAUDO
 MA BEN ALL' ITALIA GLORIA
 È SACRO IL MONUMENTO
 RICORDANTE TE ABIL MINISTRO
 CONDOTTIERE FORTISSIMO
 TE SPAVENTO A TURCHI ARGINE A GALLI
 TE MAGGIORE DI LODOVICO IL MAGNO

Giovio.

V DI SETTEMBRE MDCCCXLI
 PAOLINA PAOLINA
 OH COME TI CHIAMA INVANO IL TUO POVERO PADRE
 LUIGI BARTOLONI

XVI GIORNI MI PENÒ MALATA III DÌ AGONIZZÒ
 AVEA IV ANNI VII MESI E PAREVA UNA DONNINA
 CUE VITA MI RIMANE! HO PERDUTO TUTTO IL MIO BENE!

GIORDANI.

E TU PRIMIERA
 ENTRI IL NUOVO SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA
 O CLAUDIETTA
 NOSTRA PRIMOGENITA NOSTRO TESORO
 TANTO BELLA AMOROSA INGEGNOSA
 E V ANNI XI MESI X GIORNI NON PIU
 ABITASTI IL MISERO MONDO
 MISERISSIMI NOI
 ANTONIO BIGIOLI RACHELE ZIGNANI
 MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

Molto efficace riesce pure il Dialogo, ove sia condotto con bell' arte, e proceda naturale ed affettuoso, come oltre gli esempi che ne riporterò negli epitaffi, è a vedersi in questo del Giordani, cosa tutta greca.

TU CHE MEDITANDO PASSEGGI QUESTO BOSCO
 DOVE ME POSE NON INUTIL MEMORIA
 IL CAV. NICCOLÒ PUCCINI
 RICONOSCI CLEOPATRA ULTIMA DE' LAGIDI

PER GODIMENTO BREVE ED INFAUSTO
 DI REGNO E DI LIBIDINI
 LASCIASTI FAMA NON BELLA
 QUANTO MEGLIO ERA VITA DI VIRTU
 CON CIVILE FORTUNA.



Chiarezza.

La Chiarezza è quella principal virtù del discorso che presentando distintamente le cose, mercè le loro proprietà e i convenienti vocaboli, vale a renderne agevole e pronta l'intelligenza. Tale virtù si consegue colla purità e proprietà delle voci e frasi, e coll'opportuna collocazione delle medesime: quindi peccano contro di essa que' che introducono nelle epigrafi voci greche, latine o d'altro linguaggio non compreso dal popolo, o voci che troppo han dell'insolito. Ancora ad esser chiaro vuolsi usare della circonlocuzione soltanto ove lo consigli la modestia, o la mancanza del vocabolo proprio; nè si faranno inversioni che raramente, e quando solo confacendosi all'indole della favella non nuoceranno alla pronta intelligenza dei concetti. Nulla poi debb'essere nella epigrafe che induca equivocazione o dubbietà, al che gioverà molto l'accurato uso dei relativi, de' possessivi, degli articoli, degli ablativi assoluti; ed anche de' generi, de' nomi, de' tempi e delle persone dei verbi. Allorchè io leggo per atto d'esempio in una recente iscrizione

SAVERIO SAVERI PROLE UNICA DI LUIGI E LETIZIA

mi sto dubbio, se Saverio fosse prole e *Letizia* del padre, e non forse nato di Luigi e Letizia, come intese esprimere l'autore. Quando trovo che taluno *fu lagrimato caramente* vedo che può intendersi con piacere di sua morte, e con gran dolore. Così *la tua Carolina Rigo* d'un'altra iscrizione lascia incerto il lettore, se costei fosse sorella, madre, moglie o figliuola del defunto. Nè hassi a dar luogo a maligna interpretazione, come nelle parole

DONNA DA TUTTI DESIDERATA ED AMATA

che si leggono sulla tomba di Francesca Galbiati sposa romana. Anche l'imperfetto de' verbi adoperato con poco di accorgimento può portare ambiguità. Così quando Annesio Nobili intitolando la vita del Bembo al Card. Velzi iscrisse, che

OFFERIVA IL PRESENTE COMMENTARIO
CHE MONSIGNOR DELLA CASA
NEL SECOLO XVI SPOSE IN LATINO
E G.
VOLTAVA IN ITALIANO

non parve che G..... avesse italianata quella vita nel 1500? Così chi scrisse

L' EREDE DEL TRONO PARTORIVA

intese dire che la Regina il diè a luce; ma sia per l'inversione, sia per l'uso dell'imperfetto ne surse un molto equivoco senso, che parmi si riscontri anche in quella epigrafe che dice

GLI ANNI XVI DAL SUO PARTIRE:

perchè sebbene *partire* abbia significato di *morire*, pure denota più spesso l'*allontanarsi da un luogo*; e così potrebbe essere inteso.

E perchè la nostra lingua non ha alcuna differenza dal nominativo all'accusativo, sarà bene tener sempre la costruzione più semplice e naturale per maggiore perspicuità; e quando si avesse a porre innanzi l'accusativo, o volgesi il concetto in passivo, o si usa d'un bel modo dei classici, i quali all'accusativo fanno seguitare con molta disinvoltura l'articolo così:

MDCCCXXII
 QUESTA EFFIGIE
 DI ANGELO MAI
 L' HA MANDATA A BERGAMO
 IL MARCHESE BERNARDINO MANDELLI
 CONGRATULANDOSI COLLA PATRIA
 DI CHI ACCRESCE TANTA GLORIA
 AL NOME ITALIANO

GIORDANI.

NOI LA PIANGEREMO SEMPRE DOLOROSI
 LUIGI BRAIBANTI E TERESA MORINI
 LA NOSTRA SEVERINA
 FIGLIA TANTO BUONA E CARISSIMA
 CHE DOPO XVIII MESI DI MATRIMONIO
 CON ERCOLANO BALESTRA NOTAIO
 SI VIDE MORIRE IL SUO NATO Ettore
 E DUE GIORNI APPRESSO MORÌ NEL PUERPERIO
 AVEA XXVI ANNI.

GIORDANI.

Tuttochè adunque scrivesi nella epigrafe essendo fatto per leggersi in passando, vuol esser compreso facilissimamente e senza studio, e però sarà di tal limpidezza di parole e sintassi, che come prima fu letto sia inteso, e quasi che non dica stampato nella memoria.

Brevità.

La Brevità è riposta nel non usare più parole di quelle che occorrono ad una chiara esposizione della cosa; quindi sono a fuggire le perifrasi non necessarie, le parentesi, le ripe:izioni, i vani aggiunti, facendo gran parsimonia di

coniunzioni, articoli, verbi ausiliari ecc. studiando soprattutto di usare que' modi di parlare che valgono a restringere il discorso, participi, ablativi assoluti, gerundi; nomi e verbi che abbracciano più costrutti, scegliendo altresì le parole e le frasi più proprie e significative, le maniere più evidenti, ed efficaci, talchè nulla essendo nella epigrafe di tenue, di minuto o soprabbondante, lasci a pensare a leggitori assai più che non dicono le parole.

E poichè l' epigrafe non è una piena descrizione o narrazione d' un avvenimento, o d' una vita, ma un semplice ricordo, un cenno delle cose più notevoli, deve amare specialmente la brevità, non tanto perchè i marmi domandano piccol numero di caratteri, quanto perchè essa brevità accresce forza e dignità all' iscrizione, e fa che più agevolmente venga scorsa dal leggitore e tenuta a memoria. Tal brevità non si farà poi consistere nell' indicare nudamente un luogo, un fatto, o nell' accennare seccamente **QUI GIACE IL TALE, CHE NACQVE ECC. MORÌ ECC.** come sarebbe:

REQUIE
A FILIPPO CALDANI
MORTO D' ANNI 56.

CRISTIANI
LORENZO FUSCONI
GIACE QUI
PREGATEGLI PACE

Ciò non è mai bene adoperato, salvo il caso che questa digiuna brevità fosse domandata dalla grandezza del soggetto, e riuscisse così più nobile e maestosa, come:

(sotto il busto)

A DANTE ALIGHIERI
ANTONIO CANOVA
MDCCCXIII

(sotto la statua)

A LODOVICO ARIOSTO
LA PATRIA,

E neanche in tal caso non vi vuol nulla di soverchio, perchè si perderebbe tutta l' enfasi, onde potea lasciarsi l' ultima riga in quest' iscrizione:

QUI NACQUE
LODOVICO ANTONIO MURATORI
E CIÒ BASTI.

Egli è adunque chiaro, che attenendosi generalmente ad una siffatta strettissima brevità, poco o nulla direbbe allora l' epigrafe, e non gioverebbe all' ammaestramento degli uomini cui deve sempre esser volta lodando merita- mente le nobili opere e le chiare e utili virtù, senza tacere alcuna circostanza che possa crescer loro chiarezza, od efficacia. Lo scrittore esporrà, nella iscrizione, il proprio concetto con quell' arte, e con quell' adornamento che le si conviene senza diffondersi in frondi e frasche, sicchè nulla si possa aggiungere e nulla togliere senza nocimento: e mentre avremo sempre innanzi, che fa gran danno ogni parola che non giova, ci atterremo al consiglio di Quintiliano, che assenna lodevolissima essere una intera brevità, per amor della quale nulla si ha a togliere alla perspicuità, nulla alla dignità del componimento.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

2

Semplicità.

Richiede la semplicità che si fuggano le frasi oratorie, gli adornamenti poetici, i contrapposti, i pensieri raffinati, arguti, allegorici, ogni peregrinità, e quel fare artifiziatto che mostrando lo studio e lo sforzo, cade sovente nello strano, nel lambiccato e nel falso. « La pompa e la moltitudine delle parole (disse già il Boileau) non aggiungono forza alle epigrafi, e non sono proprie dello stile grave, che è lo stile delle iscrizioni. Per fare che destino l'altrui meraviglia basta che annuncino semplicemente la cosa: *il Passaggio del Reno* dice assai più, che *il meraviglioso passaggio del Reno*. L'epiteto *maraviglioso* in questo caso ben lungi d'aumentare l'azione, la sminuisce piuttosto, e dà a vedere il declamatore che vuole ingrandire le piccole cose. È ufficio della iscrizione il dire: *Ecco il Passaggio del Reno*, il lettore saprà ben dire senza di essa, che *il Passaggio del Reno* è una delle più maravigliose azioni, che siansi mai fatte in guerra, e tanto più volentieri dirà questo che l'iscrizione non l'avrà detto prima di lui, mercecchè gli uomini naturalmente non possono sostenere che siano prevenuti i loro giudizi, nè che siano come astretti ad ammirare ciò che eglino ammirano bastantemente da sè medesimi. »

E similmente il Giordani nella sua lettera all'Adorni. « Alla semplicità dell'epigrafe non meno che all'essenziale brevità nuoce qualunque superfluo; e superfluo riesce tutto quanto non è di fatto. L'Epigrafe che vuol essere *simplex munditiis* si sdegna d'una parola non necessaria; e i gonfiatori che vorrebbero imporle il voluminoso vestir delle donne d'oggi, non le recano adornamento, ma di sconcio ingombro la deformano. »

Grande locuturi nebulas Helicone legunto (1).

Mentre però s' intende ad una nobile e schietta semplicità, non si renderà l' epigrafe arida e gretta restringendola a soli nomi e date. Comechè chi ne scrivesse di cosiffatte non meritasse biasimo, avendosi moltissime lapidi latine ove non è una parola oltre la nuda narrazione delle cose, pure non potrebbe questi aspirare (come disse l' Orioli) al nome di epigrafista elegante; « nome che serberassi soltanto per coloro che fanno iscrizioni di qualche intrinseca bellezza, non prive del merito d' invenzione, di disposizione, e di stile appropriato a siffatto genere di componimenti. »

Sarà dunque l' epigrafe dotata d' una casta e grave semplicità che nasca dal fior della lingua, e di quella lingua che da tutti è intesa, e dalla naturale collocazione de' concetti proprii ed opportuni. Veggasi quanto sia semplice e bella la seguente iscrizione, notevole anche per ciò che da qualunque lato si cominci a leggere, il senso non riceve intoppo.

(nel Teatro detto dell' Arena di Bologna)

(a destra)

QUANDO LE NOZZE DI NAPOLEONE
CON MARIA LUGIA AUSTRIACA
RALLEGRAVANO L'EUROPA

(1) « . . . Alti - loquenti

« Imbottin nebbia i vati.

Persio Sat. V. trad. del Monti.

(a sinistra)

PIETRO BONINI
MURÒ A SUE SPESE
QUEST' ORNAMENTO ALLA PATRIA:
MDCCCX.

GIORDANI.

Assai semplici sono pure quest' altre:

VITTORIA TORRIGIANI
SORRESSE CON MURO
LA CADENTE VECCHIEZZA
DI QUESTO LECCIO
1830.

GIORDANI.

TRECENTO-DICIOTTO PARMIGIANI
A GIOVANNI - RASORI
PERCHÈ ONORÒ COLLA SCIENZA L' ITALIA.
MDCCCXXXVIII.

GIORDANI.

È però a prender guardia soprattutto che per essere troppo semplice non si cada nel basso, e nel vile, a cui si accostano, forse perchè troppo comuni e popolari quei modi usati da valenti iscrizioneisti: *Dormi bene - Riposa bene - Pareva una donzina - Chi mi educerà questi poverini? ecc.*

Affetto.

Consiste l' Affetto nelle iscrizioni nel sapere scuotere con forza e veemenza di parole e frasi brevi ed efficaci

gli animi, facendo penetrare in essi il vivo ardor della passione che sente lo scrittore, o chi pone la lapida, e ciò per ingenerare la pietà, l'amore alle più sante e care virtù, e la brama d'imitare quei fortunati che se ne adornarono; adoperandosi anche alcuna volta a risvegliare que' sentimenti di gioia e di maraviglia che sono confacenti alla congiuntura.

Niuna regola può darsi per tale commovimento dello spirito, e solo varranno a suscitarlo tre o quattro parole magistrali che sulla fine dell'epigrafe diano l'ultima scossa a' leggenti, semprechè però tali parole siano tutte dedotte dal cuore appassionato, o dalla viva considerazione del caso cui si riferiscono, o dal forte sentimento d'ammirazione e pietà, che il caso stesso destar deve innanzi tratto nell'iscrizionista, affinchè lo possa scolpire con efficacia negli animi altrui. Ma ciò meglio che colle parole si chiarisce cogli esempi.

Bella e soprammodo opportuna è la clausula del Muzzi per Gigi Morelli morto di vaiuolo arabo.

OH JENNER! OH FIGLIO!

Così lo stesso scrittore disse nella Centuria VIII, iscr. 58.

O AMOR MIO SOSPIRABILE!

TORNERÀ QUI A PIANGERTI

LA MADRE TUA

SE LE RESTAN PIÙ LAGRIME.

Assai pietosa è la fine seguente ove il marito, dopo cinque mesi di connubio piange la moglie spenta giovanissima, e con prole nell'alvo (Muzzi Cent. VIII.)

MISERO CARLO NON MI ASPETTAVA DI PORRE
QUESTA LAPIDA DOLOROSISSIMA
O INTENDENTI D' AMORE
COMPIANGETE CARLO TINELLI

Così a Pietro Rechi il fratello Gaetano

MA NÈ SIMULACRI NÈ PAROLE BASTANO
A SIGNIFICARE QUANTO DI RICONSCENZA E DI AMORE
DEBBO A QUEL CARISSIMO CAPO E PIÙ CHE FRATELLO.

GIORDANI.

Anche Francesca Ciani Camperio, dopo narrato che il
di 30 nov. 1834 trova moribondo il suo Guglielmino, pro-
segue:

MI SI GITTA AL COLLO DICENDO
NON TI LASCIERÒ FINCHÈ SIA VIVO
E COSÌ ABBRACCIATO MUORE
MI MUORE DI X ANNI
OH IN ETERNO LACRIMABIL GIORNO !

GIORDANI.



Armonia.

Per Armonia nelle iscrizioni è da intendere un certo suono che venga grato all' orecchio, e vi porti una dolcezza la quale si paia tutta naturale e spoglia d'arte. Grande ed essenzial parte dell' epigrafia si è l' Armonia, come lo è dell' Oratoria e della Poesia. Che se per questa non si possono assegnare leggi proprie e determinate, essendo cosa che al tutto dipende da bontà e attezza di gusto, e

da lungo esercizio; si può però affermare, che quanto spiacerebbe all' orecchio nella prosa comune, lo stesso o assai più disagiadirebbe nella Lapidaria. Il suono armonico delle iscrizioni sarà quindi il più confacente alla qualità di esse, e tale che (come disse il Mamiani) « si scosti » dal poetico, e non sia affatto il prosaico, in quella forma « che i greci tragici inventarono il *giambico* per far parlare convenevolmente gli eroi, siccome medio entro il *peane* e l' *esametro*, cioè entro il numero de' prosatori, e « quello de' poeti. »

È però a studiare che il numero non riesca troppo sensibile, sicchè l' iscrizionista non cada nel verso, senza accorgersene, essendo assai agevole formare righe di quinari senari, settenari ec. così:

L' ONESTA VERGINELLA
GIROLAMA FOSCHINI.

QUEL VOLTO ANGELICO
È FATTO TERRA.

UNA STORIA — DI GLORIE
E DI RARE — VIRTÙ.

È a cansare altresì, che la metà delle righe contenga un versetto soverchiamente sonoro come

NELLA CUI MORTE. . . .
SEGNI MOSTRARONO . . .
UNA SINCERA
MUTA LA VALLE . . . DELL' ARMONIA.

Che dove il numero riesca sovrabbondante, sarà necessario il temperarlo rompendo i versi o a metà o in fine, artificio usato sovente dal Muzzi, siccome là ove dice

**CHE NON FECE ALTRO DANNO
CHE MORIRE.**

Allorchè poi fosse troppo scarso è da accrescere e conformare ad una grata consonanza, il che ben apprendessasi dalla continuata lettura degli ottimi, all'armonia dei quali si avvezzerà l'orecchio, il cui giudizio in queste cose è squisitissimo.

Sentenze.

Comechè alcuni pensino che nelle iscrizioni italiane debbansi usare molto parcamente i detti morali, dovendo più presto il valente iscrizionista mettere il lettore in caso di ricavare da sè stesso la sentenza dalle cose narrate, parmi nondimeno, che a dar forza e sublimità maggiore all'epigrafe, e ad imitazione d'una bella usanza orientale, vi si debbano porre le sentenze, ma non profuse a piene mani. I concetti sono in esse d'istruzione diretta, mentre sebbene tutte le epigrafi, e le sepolcrali in ispecie, abbiano un fine *morale*, ogni lettore non è sempre atto di per sè a rilevare il tacito ammaestramento che ne porgono; ed io reputo lodevole che una sentenza avvalori in buon punto l'intelletto di chi non può per sè stesso, addottrinandolo d'alcuna verità vantaggiosa al vivere umano. Tutto conforme al mio è l'avviso del Contrucci che scrive: « Io credo che un'op-
n portuna sentenza dia nobiltà ed efficacia all'epigrafe. Il
n numero maggiore di queste, come il nome de' lodati si
n confondono colla moltitudine, sono cancellate dal tempo,
n e più non si ritrovano. Le sentenze bene immaginate ed

« espresse commovono l' animo, e ammaestrano d' alcuna
 « utile verità che ti resta nella memoria, quasi documento
 « di sapienza e norma del ben vivere (1). Quando io leg-
 go nel Giordani che *gli agricoltori parvero uomini* al conte
 Francesco di Nicolao Soprani, richiamo al pensiero l' antico
 avvilitamento in che le barbarie e l' avarizia tennero lunga-
 mente questi laboriosi, e mi rallegro che la filosofia abbia
 fatto umani i Signori: e in quella a Cleopatra imparo assai
 più di vero, e di civile onestà che in molte pagine. Si
 vuole però andare molto cauti, schivi di sistema, retti dal
 buon gusto e dalla ragione, acciò non ti ritrovi avere scrit-
 to un epigramma, anzichè una epigrafe.

La sentenza molte volte è locata al principio e serve
 di antifisso, come in quelle del Muzzi — *A Daniello Vasca*
 (è la 38 delle 300).

COLUI È PERFETTAMENTE SAVIO CHE MUORE
 SECURAMENTE COME NACQUE.

E nella 20 della Centuria VIII.

ANGOSCIOSA È LA CONDIZIONE
 DEGLI UMANI BENI CHE O NON
 VIENE MAI TUTTA O MAI NON
 DURA CONTINUA.

Talvolta la sentenza è chiusa nel corpo della epigrafe;
 ma più spesso è posta sulla fine, nasceado allora non di
 rado il concetto da un adatto epifonema. Così la sepolcrale
 (del GIORDANI) per Teresa Rondinini che seguitato il fi-
 glio esule in terra straniera vi era morta di dolore, finisce
 sublimemente

(1) Rapporto all' Accademia di Pistola sulla IV Centuria di L. Muzzi
 stampata a Prato 1829 pei Giacchetti in fine della Centuria V.

OH FINE AGLI ODII

OH VENGA IL SANTO REGNO DI GIUSTIZIA E DI PIETA'!

Così Filippo Penco rimaso senza l' amantissima e virtuosissima moglie mancata nella prima gioventù

SENTÌ MISERO CHE NON È O NON DURA
FELICITA' NEL MONDO.

GIORDANI.

Simigliantemente, dopo narrato il Giordani, che la March. Anna Schiaffino per marito, per avi nobilissima fu cara di bellezza, di perizia nelle arti graziose; e detto che

EBBE DOLOROSA E BREVE LA VITA
DAL TROPPO D' INGEGNO E DI BONTA'

conchiude

NIUNA GRANDEZZA È LIETA.

Tutta sentenziosa è talora l' epigrafe: come queste,

*Sotto una statua della Sapienza
nella villa Puccini.*

CHE NATURA TI SERVA
NÈ T' IMPEDISCANO GLI UOMINI
AVRAI DA SAPIENZA

GIORDANI.

Sotto una Prospettiva in Bologna.

CON PARI SEMBIANZE
ALLETTANO — ILLUDONO
L' UMANE SPERANZE

MUZZI.

Sulla libreria dell' Autore.

CHI CERCA VITA RIPOSATA E SICURA
QUI SOLO PUÒ TROVARLA
NELL' ANTICA SAPIENZA.

MONTANARI.



Ortografia delle iscrizioni.

Le lettere di uso nelle lapidi dovendosi leggere e vedere da lontano furono sempre le maiuscole, ed ordinariamente di forma romana.

Se le lapidi sono di più periodi (che meglio scrivonsi d' un solo) si costuma porre alcun segno o linea ecc. a tener distante alquanto la scrittura sicchè emerga di per sè la differente sentenza.

Allorchè al principio del secolo s' imprese a ridurre ad arte la volgare epigrafia, ed a scriverne pensati esempi, alcuni frapposero ad ogni parola il punto a somiglianza delle lapidi latine, nelle quali così adoperavasi, e per non ingenerar confusione, e per vietare che l' ignoranza di quei che scrivevano in marmo confondesse le parole. Or quest' uso si va ragionevolmente abbandonando, seguitandosi il comun metodo d' interpunzione ridotto a semplicità maggiore, vale a dire, se per via della divisione delle righe, si voglion lasciare alcuna volta le virgole, non lascierannosi mai i punti di pausa, di abbreviatura, gli apostrofi, gli accenti ecc. poichè dal fuggirgli nascono le oscurità e le equivocazioni, molto togliendo alla chiarezza, e alla pronta intelligenza delle cose. Ancora è da imitare molto parca- mente l' uso antico di usare nelle sepolcrali fra parola e parola ramicelli di palma o d' ulivo, piccoli cuori, corone, lagrime ecc. indizio d' amore e cordoglio, e dimostrazione che ad ogni parola il pianto interrompe il discorso. Perchè

poi gli antichi fecero uso del solo V, molti de' moderni epigrafisti hanno seguitato un tal metodo; ma pare più secondo ragione e chiarezza l' adoperare la debita distinzione fra l' U vocale, e il V consonante. Comechè poi i numeri romani usati fin qui dagl' iscrizionisti facciano buona comparsa coll' altra scrittura; pure perchè sono meno intesi dalla più parte de' lettori, preferirei di segnare le note del tempo colle cifre arabiche, come vedesi praticato dai più valenti.

Emblemi - Sigle - Abbreviature.

Il Muzzi, il Silvestri e talun altro epigrafista han giudicato bene di prendere dagli antichi certi caratteri simbolici od emblemi, quali sarebbero appunto nella fronte o nella fine delle sepolcrali la colomba col ramo d' olivo, simbolo d' innocenza; le mani levate in alto, o giunte in atto di preghiera, il Monogramma di Gesù e di Maria; la figura del mistico agnello, e del mistico pesce, che ne simboleggia Cristo Salvatore e vittima; la serpe che si ravvolge in se stessa, figura dell' eternità; il serto di fiori, la palma, il giglio; l' àncora, simbolo di speme o di costanza; la croce, le faci spente e rovesciate, ed altrettali; pratica da cui molt' altri si sono astenuti, e la quale ciascuno può abbracciare a suo piacimento.

Le *Sigle* (quasi *singulae litterae*) sono lettere uniche, isolate o singolari destinate ad esprimere una sola parola, od almeno una sillaba, senza soccorso di altri elementi; e propriamente parlando le Sigle sono le lettere iniziali delle parole intere.

L' *Abbreviatura* è l' accorciamento d' una parola, o di una frase che si fa ommettendo alcune lettere e sostituendo talvolta alcuni segni o legature in luogo di esse.

Ora nelle iscrizioni per istudio di brevità, e ad occupare meno spazio nelle lapidi si fa molto uso dell' une e

dell' altre; e quindi ad utilità degli studiosi do qui spiegate alcune delle adoperate più frequentemente da' nostri iscrivizionisti; avvertendo di usare delle abbreviature soltanto quando siano di facile intelligenza, e non soggette a dubbia interpretazione; poichè diverrebbero enigmatiche ed oscure, e nuocerebbero alla chiarezza delle epigrafi.

Sigle e Abbreviature più comuni.

m, o †	inluogo del carattere ⊕ che esprimeva morto.
b. m.	buona memoria, benemerente.
Q. T. P.	questo titolo pose, o. posero.
Q. M. P.	questa memoria, o monumento pose, o posero.
P.	pose, poneva, posero.
P. P.	posero, ponevano.
A. M. G.	anni, mesi, giorni.
A. M. O.	anni, mesi, ore.
S. L. T. L.	siati la terra lieve.
Q. R.	qui riposa.
Q. G.	qui giace.
F.	figlio, fratello, figlia, fece, fecero.
V. V.	vissero.
M. M.	morirono.
Q. M.	questa memoria o monumento.
Q. È. S.	qui è sepolto.
Q. S. S.	qui sono sepolto, o sotterrato.
F. C.	fece collocare.
F. F.	fecero fare, figli, fratelli.
D. O. M.	Dio Ottimo Massimo.
P. F. A.	pio felice augusto.
G. C. D. N. S.	traduzione delle lettere greche. ΙΧΘΥΣ <i>Gesù Cristo Dio Nostro Salvatore.</i>
Q. R. I. P.	qui riposa in pace.
Q. È. P.	qui è posto.
P. P.	poco più.
P. M.	pontefice massimo.

G. D.	gran duca.
R.	reale, regio.
S. R. C.	santa romana chiesa.
P. Q. I.	pose questa iscrizione.
I. R.	imperiale reale.
N. S.	nostro signore.
Q. A.	quest' anno.
v.	vedova.
q.	questo.
n.	nato, nata.
D.	diede, divo, dedica.
Commend.	Commendatore.
Patr.	Patrizio.
March. Mar.	Marchese.
Co.	Conte.
fec.	fece, fecero.
Gonf.	Gonfaloniere.
viss.	vissero, visse.
prof.	professore.
ult.	ultimo.
Grand.	Granduca.
Ann. l' ann.	Anno, l' anno.
Gior.	giorni.
Accad.	Accademia, Accademico.
Trap.	trapassò.
Arciv.	Arcivescovo.
frat.	fratello.
Cav.	cavaliere.
Avv.	avvocato.
Vice-leg.	vice legato.
Audit.	Auditore.
Card.	Cardinale.
pub. prof.	publico professore.
def.	defunto.
nob.	nobile.
penult.	penultimo.

CLASSI DELLE ISCRIZIONI



Or venendo a trattare particolarmente delle iscrizioni, le dividerò in SACRE — ISTORICHE — ONORARIE — ELOGISTICHE — FUNEBRI — in LEGGENDE per MEDAGLIE — INFAMATORIE — GIOCOSE, — in TITOLI DI USO PRIVATO, in ISCRIZIONI TRADOTTE e in VERSO: delle quali specie tutte, dato alcun precetto, mi farò a soggiungere non pochi esempi, e questi tratti sempre da' migliori scrittori di epigrafica italiana.

CLASSE I.

Iscrizioni sacre.

Iscrizioni sacre sono tutte quelle nelle quali parlasi di templi, e d' altari consecrati a Dio e ai Santi; dei voti e doni loro offerti, di cerimonie religiose, feste solenni e somiglianti cose; quindi comprendono le *Dedicazioni*, i *Donarii*, i *Voti*, e tutti gli altri *Monumenti di cose sacre*. Esse per l' ordinario hanno al principio, e in terzo caso il nome di Dio, o de' Santi, il quale talvolta trovasi collocato altrove, quando l' iscrizione cominci dal nome del principe, del vescovo, del parroco, od anche di chi erge la lapide, avvertendo che nel primo caso il nome dell' offerente debbe porsi in fine così:

A
 DIO UNO E TRINO
 IN ONORE
 DI S. PELLEGRINO LAZIOSI
 QUEST' ARA
 DALLE FONDAMENTA COSTRUTTA
 DEDICÒ PER VOTO •
 IL MARCHESE ANTONIO CRESPI
 NEL XXVII DI APRILE
 MDCCCXVIII

MANUZZI.

A
 DIO OTTIMO MASSIMO
 E
 A S. VINCENZO FERRERI
 QUEST' ALTARE
 ERIGeva DEL SUO
 ANTONIO FAVI
 PER VOTO
 L' ANNO MDCCCXXIV.

V. EMILIANI.

GIULIA NOLI
 LIBERATA DA GRAVE INFERMITÀ
 DEDICÒ
 A DIO ONNIPOTENTE
 IN ONORE
 DI S. CATTERINA VERGINE E MARTIRE
 MDCCCXXVI.

MANUZZI.

A
NOSTRA DONNA MARIA
 SOTTO IL NOME DELLA SPERANZA
 Q. ALTARE COLLA EFFIGIE
 ERESSE IL SODALIZIO DEGLI AGRICOLTORI
 E VI COLLOCÒ LE OSSA
 DEL SANTO MARTIRE ADEODATO
 MDCCCXXX.

DE-MINICIS.

Soventi volte a' nomi di Dio, della B. Vergine, o dei Santi, si dà un aggiunto conveniente alle circostanze e che significhi la nostra venerazione e gratitudine, la loro santità, i loro soccorsi e benefatti. I Santi anzi si possono denominare con qualche Antonomasia; come a dire *Principe degli Apostoli*, S. Pietro; *Apostolo delle genti*, S. Paolo; *il Taumaturgo di Paola*, S. Francesco fondatore de' Minimi ecc. e così via via.

A DIO O. M. CONSERVATORE
LUIGI GEREMEI
 SOLDATO NELLE GUERRE NAPOLEONICHE
 PER LA VITA MARAVIGLIOSAMENTE CAMPATA
 E PEL FELICE RITORNO IN PATRIA
 SCIOGLIE IL VOTO CONCEPITO NE' CAMPI
 DELLA RUSSIA.

NOTARI.

A MARIA VERGINE LIBERATRICE.
PIETRO RIBALDI MERCATANTE
 CAMPATO DAL NAUFRAGIO
 POSE PER VOTO

FRACASSETTI.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

3

SALVE VERGINE SPOSO
 NOSTRA SPERANZA
 — AL DUBBIO PASSO DI CHE IL MONDO TREMA —
 IL PADRONE DEL FONDO
 AL CELESTE PATRONO
 L' ANNO MDCCCXXVII.

SILVESTRI.

Talora dell' aggiunto si fa un sostantivo astratto che si prepone al nome proprio in questa guisa:

ALLA MATERNITÀ
 DI MARIA SEMPRE VERGINE
 ANTONIETTA LAUTILLI
 SUPERATE LE ANGOSCIE DI PARTO DIFFICILE
 E RIDONATA ALLA VITA
 CONSACRÒ PER VOTO

NOTARI.



locuzioni per dediazioni.

È da osservarsi soprattutto nelle *Dediazioni* che Iddio vuol esser nominato innanzi ai Santi, e che gli altari si dedicano a lui solo, perchè soltanto ad esso viene offerto il sacrificio; sebbene i templi, le cappelle, i voti si offeriscano ancora ai Santi. Appresso non debbesi intralasciar di notare il motivo e le circostanze della dedicazione, o della cosa dedicata, quando da essa ne venga alcun pregio; come se il tempio o l' altare sia stato nuovamente eretto, o restaurato soltanto, la durata della fabbrica, se l' edificio è grande, a spese di chi si diè compimento all' opera, la solennità con che venne dedicata, se ciò accadde per

voto, per ispirazione avuta, o in rendimento di grazie di alcun beneficio ricevuto.

LUIGIA F. DEL CONTE PIETRO VERRI
V. DI GIUSEPPE CONFALONIERI PATR. MILANESE
 ALZÒ QUESTO TEMPIO
 PERCHÈ DEL CARO E VIRTUOSO MARITO
 FOSSE RACCOMANDATA A DIO L' ANIMA
 E AGLI UOMINI LA MEMORIA
 MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

A
 D. O. M.
 I N O N O R E
 DI
S. VENANZIO MARTIRE
GIUSEPPE MAZZONI STUROLI
 BOLOGNESE GIURECONSULTO
 PATRONO
 A SUE SPESE DI SCUDI CCC.
 LA FACCIATA PERICLITANTE
 DALLE FONDAMENTA REDIFICÒ
 E
GIOVANNI FERRARI PARROCO
 SURROGATA AL PALCO LA VOLTA
 QUESTO TEMPIO
 CONTRIBUENTI LI POPOLANI
 ADORNATO FECE
 NEGLI A. CPO. IO. CCC. XX. III.

MUZZI.

In Superga.

VITTORIO AMADEO
 PROSTRATA NEI TRINCIERAMENTI
 L' OSTE DI FRANCIA
 ALLA MADRE DI DIO
 SOCCORRITRICE DELL' ARDITA IMPRESA
 SOSTEGNO DEL VALORE DI CHI DIFENDE LA PATRIA
 SACRAVA QUESTO TEMPIO
 MONUMENTO SOLENNE DI QUELLA VITTORIA
 CHE IN TORINO
 SALVÒ L' ITALIA DAL GIOGO STRANIERO

CONTRUCCI.

QUESTA CHIESA
 CONSACRATA FINO DAL MDCCV
 A DIO OTTIMO ONNIPOTENTE
 IN ONORE
 DI S. ZENONE VESCOVO E MARTIRE
 FU NEL MDCCCXX AMPLIATA
 E IN PIU' ELEGANTE FORMA RIDOTTA
 DA GUIDO CAMILLI ARCIPRETE
 E DA' POPOLANI

MANUZZI.

QUEST' ORATORIO
 GIÀ VICINO
 A ROVINARE PER VECCHIEZZA
 FU RISTORATO DEL SUO
 DA ANTON MARIA DOLCINI
 NEL MDCCCXXIII.

DELLO STESSO.

Dal latino dello Zannoni.

AL

SANTISSIMO CUORE DI GESÙ
RIFUGIO D' OGNI CURA ED AFFANNO
IL MARCH. CESARE TAPARELLI DI AZEGLIO
EDIFICÒ QUEST' ORATORIO NEL MDCCCIX
A RINGRAZIAMENTO
DELLA FERVENTISSIMA CARITÀ DI LUI
VERSO IL GENERE UMANO
E A PREPARAZIONE PER DOPO MORTE
DEL SUO RIPOSO IMPERTURBABILE

SILVESTRI.

IN CELEBRAZIONE
DI NOSTRA DONNA
ASSUNTA ALL' EMPIREO
ALTARE VOTIVO
A SPESE DI MARIA PINELLI
NEL MDCCCXVIII
ERETTO

MUZZI.

QUESTO ALTARE
A MARIA VERGINE DEL POPOLO
FU DA GIUSEPPE MAZZOLI
RABELLITO NEL MDCCCXXII.

MANUZZI.

A' DIO OTTIMO MASSIMO
 IN ONORE DI S. GIUSEPPE
 SPOSO DI M. V.

SACRO
 BARTOLOMEO BIAGINI
 RINNOVÒ L' ALTARE
 CON GLI ORNAMENTI
 NELL' ANN. MDCCCXXVI.

SILVESTRI.

— o —
Iscrizioni per Donarii.

Col nome di *Donarii* vogliono intendere i doni fatti ne' templi in offerta a Dio, a M. Vergine, o a' Santi suoi, semprechè non siasene fatto voto antecedente, nel qual caso diconsi propriamente *Voti*; e nelle iscrizioni che accompagnano sì quelli, che questi la cosa offerta o dedicata non suole esprimersi, quando sia tale che veggasi col l' occhio; ma si nota quando sia di rara e pregiata materia d' artificio squisito, e tale che non sia molto agevole a distinguersi. E sono ad iscriversi ancora le circostanze del luogo, del tempo in cui facevasi il voto, o si offeriva il dono; il luogo da cui si spediva e somiglianti cose.

per una lampana.

A
 MARIA DELLE GRAZIE
 PER LA SALUTE
 DI FERDINANDO III. GRANDUCA
 PADRE DELLA PATRIA
 IL MAGISTRATO

SILVESTRI.

per una lampana.

(dal latino dello Zannoni.)

DONO DI FERDINANDO I. RE DI SICILIA
A MARIA
MADRE DI DIO
RICUPERATA LA MAESTÀ DELL' IMPERO
PER LA POTENTISSIMA MERCÈ DI LEI.

LO STESSO.

DONO
DE' CAVALIERI DI S. STEFANO
DONATO
AL PATRONO CELESTE E TITOLARE DELL' ORDINE
PEL FELICISSIMO PARTO
DELLA SERENISSIMA GRANDUCHESSA
NELL' ANNO MDCCCXXVII.

LO STESSO.

AL GONZAGA
INTERCESSORE CELESTE
PER LA VISTA RICUPERATA
NEL MDCCCXXVIII.

LO STESSO.

Iscrizioni per voti.

A
NOSTRA DONNA
 IN TITOLO DEL ROSARIO
 NELLO ISTANTE
 DI ORRIBILE PRECIPITOSA CADUTA
 LA QUINDECIMA NOTTE DI GENNAIO
 DEL MDCCC. VENTISETTE
 CON VIVA FEDE INVOCATA
MARIA FÀLCOLI
 MIRACOLOSAMENTE INCOLUME ESTRATTA
 DA MORTALE BURRONE
 QUESTA VOTIVA TABELLA
 CON RELIGIOSA GRATITUDINE
 APPESE

Muzzi.

A
MARIA V. ADDOLORATA
 VOTO
 DI **GASPERO STOCCHI**
 PREBENDARIO DI Q. CHIESA
 PER LA VITA II. VOLTE CAMPATA
 DALLE RUINE D' UN TETTO.

SILVESTRI.

A MARIA VERGINE
IMMACOLATA
VOTO
DI TERESA SABATELLI
PER LA SALUTE DI ANTONIO FIGLIO
REDUCE DALLA GUERRA
NELL' AN. MDCCCXIII.

LO STESSO.

A
S. ANTONIO DA PADOVA
Q. TAVOLA VOTIVA
APPESE
NICOLÒ SARTORI
PER LA RIAVUTA SALUTE
1829.

R.



Inscrizioni per monumenti sacri.

Sotto il nome di *Monumenti di cose sacre* comprendonsi le lapidi che mostrano sacra alcuna cosa od alcun luogo; quelle che notano alcuna legge riguardante solennità, indulgenze, proibizioni d'entrare, o le facienti memoria d'alcun fatto religioso.

dal latino.

LEONE XII. PONTEFICE MASSIMO
 APRÌ E CHIUSE
 NELL' ANNO DEL GIUBILEO MDCCCXXV.
 LA PORTA SANTA
 APERTA E CHIUSA
 DA PIO VI. PONTEFICE MASSIMO
 L' ANNO SANTO
 MDCCLXXV.

R.

QUESTO MARMO
 ATTESTI ALLA PIÙ TARDA POSTERITÀ
 CHE GIUSEPPE ORINI
 ROVINATO PER OMBRANTE DESTRIERO
 IN FONDO ALLA RUPE
 FU PER L' INVOCAZIONE DI M. V.
 SALVO ED ILLESO
 L' ANNO MDCCCXXVIII.

SILVESTRI.

QUESTO TABERNACOLO
 CHE PER L' ADDIRIZZAMENTO DELLA VIA
 SAREBBE RIMASO INONORATO
 NEL CAMPO SUPERIORE
 FU QUINELL' ANNO MDCCCXXI.
 TRASFERITO INTATTO
 DALLA FAMIGLIA GERBI
 AFFINCHÈ I FEDELI L' ANTICO LOR CULTO
 MANTENESSERO VIVO

MANUZZI.

Alla Rocchetta presso Imola.

(dall' antico).

ADÌ 4 MAGGIO 1593

GIO. PAOLO NARDÒ

TRASFERÌ QUESTA CHIESA DAL MONTE
E LA FECE EDIFICARE IN QUESTO LOCO
PER PIÙ COMODITÀ DEL POPOLO

ADÌ 1 MAGGIO
CONSECRAZIONE
DI QUESTA CHIESA



Iscrizioni temporanee.

In occasione poi di feste celebrate a Dio, alla B. V. ed a' Santi si usano iscrizioni temporanee a significare i voti e la pubblica letizia de' fedeli, o in ringraziamento di qualche pubblico o privato beneficio; e quindi debbonsi sempre indicare in esse le cagioni di tale solennità. Queste iscrizioni si affiggono alla porta o dentro o fuori del tempio; talvolta poi alle pareti del medesimo si pongono titoli a modo di fasti e un voto sopra l' altar maggiore, locandose ancora sulle porte delle città, e lungo le vie per sacre supplicazioni ecc. In esse gli autori, o promotori della festa parlano sempre a Dio, od a' Santi cominciando dalla invocazione, cui segue la preghiera, od il ringraziamento che s' intende di fare, e da cui move la solennità. E poi-

chè tali iscrizioni sono proprie della sola circostanza, e non supponesi che siano a trasmettere alla posterità, non ammettono nota di tempo: regola che non fu però sempre osservata.

ALL' ALTISSIMO
E
A MARIA MEDIATRICE
PER
LA SERENITÀ DELL' AERE
TRIDUANE PRECI
SOLENNI

MUZZI.

A DIO ESAUDITORE
PER LE ANIME DEL PURGATORIO
SOSPIRATRICI
DELLA CELESTE DIMORA
PROPIZIAZIONI SOLENNI

MUZZI.

AL DIVO LUIGI GONZAGA
EMULO DEGLI SPIRITI ANGELICI
VENITE O PURI FANCIULLI O PUDICHE VERGINELLE
A CANTARE LAUDI E PREGHIERE
FESTIVE.

MUZZI.

**A DIO UNIGENITO
NE' MISTERI EUCARISTICI
ESPIATORE**

**LA SOCIETÀ DELLA BUONA MORTE
PER LO ANTICIPAMENTO DELL' ETERNA REQUIE
DE' FRATELLI DEFUNTI
SUPPLICAZIONI SOLENNI.**

SILVESTRI.

**A DIO UNO E TRINO
IN SOLLIEVO DE' CONFRATELLI DEFUNTI
RENDONO OGGI SACRIFIZIO
I CONVENTUALI DI QUESTO CENOBIO**

MANUZZI.

**A DIO IN SACRAMENTO
CON PRIMA POMPA DECENNALE CONDOTTO
PER LE VIE DELLA METROPOLI DI PIETRO APOSTOLO
STAZIONE SOLENNE
IN QUESTO TEMPIO
COLLE OBLAZIONI DE' POPOLANI
A MAGGIORE DIVINA GLORIA
RESTAURATO**

MUZZI

QUESTO TEMPIO
 NEL MCCLV EDIFICATO E SACRO
 AL NOME ALLE GLORIE
 DEL GRANDE PRECURSORE DI CRISTO
 OMAI TROPPO OFFESO DAL TEMPO
 PER GENEROSITÀ PUBBLICA
 O ZELO DEI GOVERNANTI IL PATRIMONIO DEL CULTO
 TESTÈ A PIU NOBIL FORMA
 FELICEMENTE CONDOTTO
 RELIGIONE
 CON LE MISTICHE CERIMONIE
 IMPRONTAVA DELL' AUGUSTO SUGGELLO

CONTRUCCI.

In Bagnara
sulla porta della terra (luglio 1832)

ACCORRETE
 VICINI E STRANIERI
 OGGI NOI BAGNARESI
 SOLENNIZZIAMO PER PUBBLICO VOTO
 SECONDA FESTA CENTENARIA
 A NOSTRA DONNA
 IMMACOLATAMENTE CONCETTA
 PROTETTRICE VALIDISSIMA DEL COMUNE
 CHE
 DISERTANDO L' ITALIA FIERO CONTAGIO
 NEL 1631
 QUESTO TERRITORIO
 PRODIGIOSAMENTE ILLESO
 SERBAVA.

R.

Ivi

sull' Arco della via che conduce alla Chiesa.

SE IN TE
O GRAN VERGINE
 EBBERO SICURA TUTELA
 I NOSTRI AVI
 A NOI A' FUTURI
 TUO POSSENTE AIUTO PROPZIATA
 MALORI E CALAMITA
 DA QUESTO SUOLO
 PIETOSAMENTE ALLONTANA.

Voto per l' Altare.

O LA SANTISSIMA FRA LE SANTE
 DISPENSATRICE DI GRAZIA
O MARIA

CHE TI PIACI DI QUEST' ARA SOLITARIA, DI
 QUESTE VOTIVE IMAGINI, DI QUESTE GENTI CHE A
 TE SI RIPARANO, GUARDA BENIGNA DAGLI
 ARDORI E DALLE GRAGNUOLE QUESTI COLLI E
 QUESTE COLLINE, INFRENA DEL FIUME SOGGETTO
 L' IMPETUOSA BALDANZA DELLE ACQUE, SOCCORRI
 I COLONI CONTRO LE ARTI DEL VIZIO, E
 MANTENITRICE DELLA INNOCENZA, QUI A LUNGO NEL
 TUO SIMULACRO ALLA VENERAZIONE DEI POPOLI
 MADRE E PATRONA ABITA E STA.

CESARE GALVANI.

Principalissima delle avvertenze in tutte le sacre iscrizioni è quella di scansare in esse qualunque vocabolo o frase che non si affaccia punto alla santità della nostra Religione, e quindi è a guardarsi di non dar loro le tinte di gentilesimo che si ebbero dai latinanti del cinquecento che per soverchio amore di purità dissero *Collegium Augurum* i Cardinali; *Virgines Vestales*, le Monache, *Virgines Maximae* le Abbadesse; *Litare Diis Manibus* il dir la messa da morto, *Dia Lauretana* la B. V. di Loreto ecc. Ancora sarebbe assai riprovevole attribuire ai Santi ciò che unicamente spetta a Dio. Oltre adunque al fuggire ogni superstizione ed irriverenza, ci studieremo che in questa maniera d'iscrizioni la Religione in tutta la sua santità e purità eminentemente trionfi e risplenda.

CLASSE II.

Iscrizioni storiche.

Iscrizione storica è quella che è volta a conservare la memoria d'alcun avvenimento, o personaggio degno di celebrità, o a descrivere grandi opere, benefiche largizioni, o magnifiche imprese; quindi sono principali pregi di essa una schietta eleganza congiunta a tal maestosa dignità che spoglia d'ogni ornamento lasci grandeggiare da sè le cose narrate. « Quella pompa di dire (così il Bembo) *Patrias* » ornamento non mi piace, perciocchè assai si vede di per sè, se quello di che si legge è ornamento alla patria, o non è, nè gli antichi usarono di così dire. » Le iscrizioni storiche possono dividersi in *Fasti — Monumentali per opere pubbliche — per opere private — Indicazioni, Statutarie ecc.*

Fasti.

Col nome di Fasti viene appellato un genere d' iscrizioni indiritto, non a celebrare le cose, ma a ritenerne publico ricordo, facendosi in essi rimembranza soltanto dei tempi, degli uomini, de' luoghi, de' gloriosi gesti. E quindi hanno i lor fasti principi, popoli, imperi, città, collegi particolari e benemeriti cittadini. Nuda e storica verità ricercano essi, e quella semplice eleganza che splende sì caramente ne' nostri più candidi trecentisti. Usasi proporre ad essi un generale principio che ne denoti la qualità come — *Fasti delle cose operate — Fasti di Giuseppe II.* — e si scrivono o tutti seguitamente a maniera della `prosa; o si dividono in altrettante iscrizioni, quante sono le cose principali di cui in essi si ragiona. Ma ciò meglio che dalle parole verrà chiarito dagli esempi.

Fasti pubblici.**FASTI DI LEOPOLDO II.****GRANDUCA DI TOSCANA**

IN SEI ANNI DI REGNO ACCREBBE LA PUBBLICA
 PROSPERITÀ ALLEVIÒ D' UN QUARTO LA GRAVEZZA
 DE' TERRENI: COMPIÈ I PENSIERI DELL' AVO
 MAGNANIMI E GIUSTI AL COMMERCIO, LIBERANDO
 I MACELLI DAL PRIVILEGIO E DALL' IMPORTUNO
 DIVIETO IL FERRO LAVORATO DAGLI STRANIERI:
 FINÌ L' OPERA LODATA DAL PADRE IN VALDICHIANA.
 COMINCIÒ GLORIOSAMENTE OPERA DI GRANDE E
 DI BUON PRINCIPE NELLA MAREMMA GROSSETANA:
 CONDUSSE IN CLX GIORNI PER CINQUE MIGLIA

RAMBELLI. *Epigrafia.*

4

DI CANALE NUOVO L' OMBRONE. ORDINÒ AMPIA STRADA PER CONGIUNGERE LE MAREMME DI PISA E DI GROSSETO: IMPRESE DI CONGIUNGERE TOSCANA AL MARE ADRIANO. ALLE GENTILI FANCIULLE CON LARGHEZZA REGIA E PATERNO AMORE PROCURÒ EDUCAZIONE PIU' DEGNA DEL SECOLO E NELLA SCIENTIFICA SPEDIZIONE DI EGITTO SOCIÒ IL NOME ITALIANO ALLA GLORIA DI FRANCIA.

GIORDANI.

NEL
XVII DI LUGLIO MDCCCXXX
PRIMO ANNIVERSARIO FAU. FEL.
DELLA LEGAZIONE APOSTOLICA
DI TOMMASO BERNETTI CARD.
SEMPRE COMMENDABILE.

PERCHÈ DE' PROPRI COMODI OBLIATORE; DE' PUBBLICI MIRABILMENTE SOLLECITO SMISURATA CONGERIE DI GHIACCI NIVALI SU MIGLIA' CCCC D' ARGINI TOLTA, SERBÒ INDENNI LE N. PIANURE. DISPENSIERI D' OGNI SOCCORSO DEPUTATI AI MENDIGI ORRIDISSIMO INVERNO MENO ASPRO FECE. NELL' OSPIZIO DELLA INDUSTRIA LAVORO PERENNE DISPOSE. FONDÒ RICOVERO DI MISERIA A BUDRIO. LO APPRESTA IN LOIANO. A INESTIMABILE PRO DELLA GIUSTIZIA TRASLOCATE LE CARCERI FÈ PIENO IL VOTO DE' SAVI. LA POLIZIA TUTTE ORE VIGILE E PRONTA RESE. LO UFFICIO DEI SOPRAINTENDENTI DEL RENO, LA RAGIONERIA,

IL CATASTO DI LOCO IDONEO PROVVIDE. A LE
 COMUNITATIVE CONTRADE ORDINE AMPLITUDINE
 DIEDE. A LE MURA DELLA CITTÀ PIÙ FACILE
 TRANSITO E DECORO ACQUISTÒ. VIE SUBURBANE
 IN BELLA E UTILE FORMA RIDUSSE. RAVVIVÒ E
 PROMOSSE MANIFATTURE. STATUÌ OGNI DOVE
 PROFICUE DISCIPLINE. VETUSTI ABUSI MAGNANIMO
 SPENSE. LE SORGENTI DI PROSPERITÀ ACCREBBE.
 LA MISERIA E IL DELITTO DIMINUÌ. TENNE PARI
 IL PUBBLICO ERARIO. PER TALI FASTI LA
 FORTUNATA BOLOGNA E SUA PROVINCIA AL
 PRESIDE E PADRE INCOMPARABILE MANDA GRAZIE
 PERPETUE, E A LA SAPIENZA OPEROSA A LA
 MODESTA VIRTÙ BENEMERITA IN TUTTI I CUORI
 MONUMENTO ETERNO DI GRATITUDINE PONE.

Muzzi.

Fasti particolari.

Le iscrizioni che si pongono a speciale ricordanza di qualche illustre avvenimento accaduto in una città, in una magione, in una villa, la quale si gloria e si onora di quello; i titoli che rimembrano nascite, morti, dimore, venute, o alcuna vicenda di principi, grandi ecc. in quei luoghi, si riducono ai Fasti e debbono comporsi secondo le regole di quelli; contenendo sempre la data dell' avvenimento, il nome del personaggio che onorò il luogo, il fine storico (che si pone in ablativo assoluto) cui si fa seguitare il verbo, il nome del luogo onorato, e le circostanze, se ne sono delle degne di ricordanza.

LODOVICO ARIOSTO
 IN QUESTA CAMERA SCRISSE
 E QUESTA CASA DA LUI ABITATA EDIFICÒ
 LA QUALE CCLXXX ANNI DOPO LA MORTE
 DEL DIVINO POETA
 FU DAL CONTE GIROLAMO CICOGNARA PODESTÀ
 CO' DENARI DEL COMUNE
 COMPRA E RISTAURATA
 PERCHÈ ALLA VENERAZIONE DELLE GENTI DURASSE.

GIORDANI.

CASA DI BENEDETTO VARCHI
 IL QUALE BENCHÈ PROTETTO DAL PRIMO COSIMO:
 FEDE E LIBERTÀ D'ISTORICO RITENNE
 PERCHÈ AL VERO CH' EGLI SCRISSE
 NON VENIA IMPEDIMENTO DALLA POTENZA
 O EGLI NON FU CORROTTO DALLA FORTUNA.

NICCOLINI.

LA FAMIGLIA ZAMBELLI
 HA RIFATTO NEL 1828 QUESTO CASINO
 DOVE IN AGOSTO MDCCLXXXVI
 I TRE GIORNI PROSSIMI ALLA BATTAGLIA DI CASTIGLIONE
 ALBERGÒ BUONAPARTE

GIORDANI.

I VIGNOLESI

NEL TEMPIO RISTAURATO IN QUEST' ANNO MDCCCXLII
 CONSACRANO LA GLORIOSA MEMORIA DEI TRE GRANDI
 PER I QUALI

PRESSO L' ESTERE NAZIONI CREBBE ONORE ALL' ITALIA
 E AMERANNO DI CELEBRARE PERPETUAMENTE

IL DÌ NATALE

DI GIACOMO BAROZZI ARCHITETTO 1 OTTOB. 1507

JACOPO CANTELLI GEOGRAFO NATO NEL 1643

LODOVICO MURATORI POLISTORE 24 OTTOB. 1672

NÈ VOGLIONO DIMENTICATA LA MINOR FAMA

DI PIETRO BERNARDONI POETA

VERONICA TAGLIAZUCCHI

NATA CANTELLI POETESSA

AGOSTINO PARADISI LETTERATO

GIUSEPPE SOLI ARCHITETTO.

LA NOSTRA GIOVENTÙ AMI I BELLI ED ONORATI
 ESEMPI

DI FUGGIR L' OZIO E ABBRACCIARE GLI STUDI.

GIORDANI.

In Bisagno.

QUI

UBERDÒ E CANEVARI

IN SANTA UNIONE DI EMULO ARDORE

VIRILMENTE DIFENDENDO

LA PATRIA TERRA

OPPUGNATA DA TRE NAZIONI

CON MORTE GLORIOSA

COMPRAVANO L' ALTA VITTORIA.

CONTRUCCI.

QUI
DOVE SOLCA L' ARATRO
FU IL CASTEL DI BARBIANO
PATRIA DI ALBERICO
TREMENDA SCUOLA DI GUERRA
ALL' ITALIA DEL SEC. XIV.

CAPOZZI.

In Legnano.

STUOLO DI PRODI
FORTIFICATO DALLA PREGHIERA
VOTATO ALLA MORTE
PROSTRAVA QUI BARBAROSSA
IL SUPERBO
SCAMPATO ALLA STRAGE DE' SUOI
ERRABONDO UMILIATO COME SERSE
CONOBBE CHE LE CITTA
NON STANNO PER MURA O BASTITE
MA PER I FORTI PETTI DEI CITTADINI

CONTRUCCI.

LEOPOLDO II.
 NOSTRO PATERNISSIMO PRINCIPE
 NEL SUO AVVENTO FAU. FEL.
 ALLE TERME SANTAGNESIANE
 L'ULT. DI SETT. MDCCCXXXQUATTRO
 PERNOTTATO IN QUESTA CASA
 LA BEÒ CON INVIDIABILE ONORE
 DI SUA REGIA AFFABILITÀ
 E ANTONIO SALVETTI
 A PERENNAR LA MEMORIA
 DI TANTA VENTURA
 Q. LAP. P.

Muzzi.

Hanno talvolta qualità e foggia di Fasti quelle memorie che i viaggiatori sogliono lasciare di sè medesimi nei luoghi e monumenti che videro e visitarono, come:

I ROMANI
 DI RITORNO DALLE CATTERATTE
 NEL GIORNO 9 SETTEMBRE 1844
 CONTEMPLAVANO AMMIRATI GLI AVANZI DI TEBE
 SUI QUALI PONEVANO IL LORO NOME

Fasti temporanei.

Tutte le iscrizioni temporarie riduconsi a Fasti, e però ne cadrà sovente il discorso, e più di proposito là dove parlerassi delle iscrizioni Onorarie a tempo; ne darò tuttavia alcun esempio.

FRANCESCO III.
 DUCA DI LORENA E DI BARR
 E GRANDUCA DI TOSCANA
 FELICITANDO
 COLLA SUA PRESENZA FIRENZE
 RIFIORISCONO
 LE BELLE ARTI.

DAL P. NOGHERA.

ONORIFICATA DALLA PRESENZA DI CESARE
 LA REGIA CITTÀ DI MANTOVA
 RIVERENTE FESTEGGIA
 ALLE CALENDE DI MARZO
 MDCCCXXV.

INCERTO.

E simili Fasti, come i permanenti, si proseguono con altri titoli, che loro si aggiungono, e che ammettono spiriti poetici, partecipando spesso d' un genere che è fra l' istorico e l' onorario. Tali son quelle poste in una prospettiva verso il palazzo della Università nella strada della Giovecca in Ferrara nel solenne trasporto delle ceneri dell' Ariosto.

DIÈ COLLA TROMBA
VITA
AGLI EROI.

APRÌ
DI RIME
UN FONTE.

—
DEL PO
LA GLORIA
ACCREBBE.

—
IN LUI
ESTRO E DOTTRINA
EGUALI.

*Entro l' arco
del cortile dell' Università.*

VATE MAGGIORE
L' ITALIA
NON HA.

BARUFFALDI.

Iscrizioni per le opere pubbliche.

Venendo all' iscrizioni storiche monumentali per opere pubbliche, è regola costante di dar loro principio dal nome dell' autore o promotore dell' opera, o di chi vi ha assistito, seguitato da' suoi titoli, senza lode veruna.

LEOPOLDO II.
FECE PUBLICI E COMODI QUESTI BAGNI
L' ANNO IIII DEL SUO REGNO.

GIORDANI.

Altra volta l' iscrizione ha il suo cominciamento dal nome del principe regnante posto in ablativo assoluto.

REGNANDO LEONE XII.

E CHIAMATO ALLA PREFETTURA DELLE ACQUE IN ROMA
 AGOSTINO RIVAROLA CARD. LEGATO
 LAVINIO SPADA VICELEG.

OTTENNE DI FONDARE L' ACCADEMIA
 CHE IN III MESI
 CON ARCHITETTURA D' IGNAZIO SARTI BOLOGNESE
 FU COMPIUTA.

I RAVENNATI PER AMOR DELLA PATRIA
 TOLSERO. DALLE CASE I PIU PREGIATI QUADRI
 E LI DEPOSITARONO NELLA PINACOTECA.
 IL COMUNE DIEDE TUTTE LE SUPPELLETTILI NECESSARIE
 E IN GESSO I MODELLI CLASSICI ALLA SCUOLA DI SCULTURA
 E STAMPE NOBILISSIME ALLA SCUOLA D' INTAGLIO.
 ERA CONFALONIERE IL CO. CARLO ARRIGONI
 MDCCCXXVII.

GIORDANI.

Non di rado s' introduce nell' iscrizione il nome dell' edificio, o monumento su cui è sculta, o solo, o preceduto dal pronome *Questo*: ed allora chi lo fè erigere, o ne curò il lavoro, si colloca in fine e spesso in ablativo assoluto.

SEDENTE PIO IX

E NEL PRIORATO DEL CO: DOTT. ANTONIO NEGRI
 A SPESE DEL POPOLO DI PIZZOCALVO
 NELL' ANNO 1849

VENNE MURATO QUESTO PONTE
 A DISEGNO ED OPERA DI UBALDO MONARI

SE NON INGRATI
 BENEDIRANNO I POSTERI
 CHI MANDÒ AD EFFETTO
 SÌ UTILE DIVISAMENTO

ANGELO ASTOLFI.

QUESTA INACCESSA MOLE DI RUPI
 DA CHIAVENNA AI GRIGIONI
 MMCXXVII METRI SUL LIVELLO DEL MARE
FRANCESCO II IMP.
 CON ROMANO ARDIMENTO
 AL COMMERCIO
 ITALICO GERMANICO ELVETICO
 IN XV MESI
 DAL MDCCCXVIII AL XXII
 VIATORIA FECE
 INGEGNERE
CARLO DONEGANA COMASCO

Muzzi.

QUESTO FONTE
 DA MOLTI ANNI RENDUTO ESAUSTO
 FU RESTAURATO ED AMPLIATO
 MURANDO NUOVI ACQUEDOTTI
 E RICOGLIENDO ABBONDANTI ACQUE
 NEL PREDIO SUPERIORE
 A SPESE DEL COMUNE
 L' ANNO MDCCCXXIII
 PER CURA DI **LUCANTONIO CHIARAVALLI**
 GONFALONIERE

De Minicis.

ANFITEATRO
 PER LE GARE DE' CORRIDORI
 A DILETTO DEL POPOLO FESTEGGIANTE
 E DIGNITÀ DEL COMUNE
 RICOSTRUTTO NEGLI ANNI MDCCCXXVI
 GONFALONIERE PIETRO BONFANTI.

SILVESTRI.

QUESTO BENEFICIO DELLE ACQUE
 DA GRAN TEMPO MANCATO
 L' ARCIV. GIO. DOMENICO STEFANELLI
 RINNOVAVA
 L' ANNO DEL SIGNORE
 MDCCCXXXX.

MAZZAROSA.

Se quelle che pongono il monumento fossero più persone appartenenti ad un collegio o comunità, dopo il nome proprio d' ognuna si metterà quello che ne qualifica la dignità, notandosi poi a spese di chi siasi fatto l' edificio, il monumento e la cagione per cui fu intrapreso, e il tempo ancora, se in brevissimo spazio si fosse compiuta una opera vasta. Così notasi talvolta il giorno della dedicazione, vale a dire della scoperta d' un opera a publica vista, e le feste che in tal congiuntura si sono celebrate.

MDCCCXXVIII

IL CONSIGLIO CIVICO

COL GIUSTO FAVORE DEL RE SIGNOR NOSTRO
CARLO FELICE

PER CURA D' ALBERTO NOTA R. INTENDENTE
E DI ANDREA CARLI SINDACO

NELLA CITTÀ CHE BEEVA SCARSO E REO

CONDUSSE PER PIÙ DI $\overline{\text{VM}}$ METRI

DAL SASSO DEL LAGO NERO A IIII FONTANE

ACQUA OTTIMA:

VINTE LE DIFFICOLTÀ DELL' OPERA

ACCORCIATI GRANDEMENTE IL TEMPO E LE SPESE

DA UNIVERSALE E SPONTANEO CONCORSO

D' OGNI ORDINE DI CITTADINI.

GIORDANI.

Ad un ponte presso Mercato Saraceno.

RIFATTO NEL MDCCCXXX

COL DENARO DELLA PROVINCIA

DA GOTTARDO PERSEGUITI CAPO DEGL' INGEGNERI

PER CURA DI GENESIO RICCHI PRIORE DEL COMUNE.

GIORDANI.

*Nella Galleria
In Monte Facone di Fermo.*

PERCHÈ

**LA VIA NUOVA CONDUCENTE ALL' APPENNINO
ROTABILE E COMODA SI RENDESSE
AL COMMERCIO MARCHIANO
QUEST' ERTISSIMA E QUASI INACCESSA RUPE
CON ROMANO ARDIMENTO FU PERFORATA
IN LUNGHEZZA DI METRI XXXXIV.
A SPESE DELLA PROVINCIA FERMANA
PROMOTORE IL CAV. ANTONIO FELICI
CONSIGLIER PROVINCIALE
CHE LA SEGNALATA IMPRESA COMPIÈ NEL 1837
DIRETTORE DELL' OPERA
GIAMBATTISTA DASSI INGEGNERE**

DE MINICIS.

Accadendo che un' opera sia stata principiata sotto un principe e finita sotto un altro, o incominciata, o consigliata da alcuno e da altri fatta, o condotta a fine; sta bene che d' amendue si faccia ricordo, esponendo quanto siasi operato dal primo ed aggiunto dal secondo

**QUESTA VIA DI FALERIA
PER CONCESSIONE DI PIO VII P. M.
INCOMINCIATA NEL 1824
CO' DANARI DELLA PROVINCIA FERMANA
NEL 1833 FU COMPIUTA
REGNANDO GREGORIO XVI. P. M.
INGEGNERE GIAMBATTISTA DASSI.**

DE MINICIS.

LA NUOVA VIA E LA PIAZZA
CHE FULVIO CORBOLI AQUILINI CAV.

TANTO DESIDERÒ

E MORTO NEL 1826 NON POTÈ VEDERNE I PRINCIPII
FU PER CURA MASSIMAMENTE DI CURZIO SUO FIGLIO
A SPESE DEL COMUNE E DI ALCUNI CITTADINI
COMPIUTA NEL MDCCCXXIX.

GIORDANI.

Iscrizioni per le opere private.

Le stesse regole che valgono per le epigrafi che inscrivonsi su pubblici monumenti varranno per quelle che si appongono ad opere private, se non che saranno più modeste, e quasi direi men solenni dell' altre, siccome chiariranno gli esempi.

In Certaldo.

CARLOTTA LENZONI NATA MEDICI
IN QUESTA CAMERA ABITATA DAL BOCCACCIO
RACCOLSE LE OPERE DI LUI
COLLOCÒ IL TITOLO DEL SUO DISTRUTTO SEPOLCRO
FECE DIPINGER L' EFFIGIE
DAL CAV. BENVENUTI.

GIORDANI.

BUONE GENTI
 CHE ABITERETE QUESTA CASA
 LA FECE PER VOI NEL 1824
 FRANCESCO DEL CONTE NICOLAO SOPRANI
 IMPIEGANDOVI LA LIBERALITÀ USATAGLI
 IN TESTAMENTO
 DALLA CONTESSA ALBA ZIA PATERNA
 POICH' E' VOLLE CON FATTO DURABILE MOSTRARE
 CHE GLI AGRICOLTORI GLI PARVERO UOMINI.

GIORDANI.

IL MARCHESE ANTONIO MAZZAROSA
 MURÒ QUESTO SACRARIO
 ALLE IMMAGINI E AGLI SCRITTI
 DEGL' ILLUSTRI LUCCHESI
 MDCCCXXX.

GIORDANI.

FRANCESCO PETRARCA
 POSSEDETTE ED ABITÒ QUESTA CASA
 CHE PEPINO CASTELLINARD DI NIZZA
 HA RISTAURATA 1836.

GIORDANI.

QUESTA MANSIONE
 ONORATA PIÙ VOLTE
 DALL' AUGUSTA PRESENZA
 DE' REALI NOSTRI
 I CENOBITI VALLOMBROSANI
 ESSENDO ABATE FERDINANDO MATTEI
 PROMOTORE E CURANTE IL CAMERLINGO
 VITALIANO CORELLI
 NEL MDCCCXXX RESTAURARONO
 ED IL SUPERO PIANO
 A SIMMETRICA FORMA RIDUSSERO

Muzzi.

QUESTA CANONICA
 RIEDIFICÒ DALLE FONDAMENTA
 E ACCREBBE
 A PROPRIE SPESE
 IL PIOVANO ANTONIO BARBERINI
 NEL MDCCCXXII.

MANUZZI.

Indicazioni.

Allorquando le iscrizioni storiche non ad altro intendono che a denotarci il luogo, l'anno, l'autore di qualche opera o fatto, la vendita, la compra, la donazione di una cosa, o checchè altro, diconsi semplicemente indicazioni o avvisi; e queste amano d'essere sposte in chiare, precise e semplici parole: come

RAMBELLI. *Epigrafa.*

5

LUOGO DATO AGLI SPETTACOLI DIURNI.

GIORDANI.

Al teatro di Bitonto.

XXXI FAMIGLIE BENEVOLE ALLA PATRIA
COL PROPRIO DANARO MDCCCXXVII.

GIORDANI.

Sotto un quadro.

GIUDITTA PASTA FECE FARE
A GIO. SERVI VENEZIANO
1834.

GIORDANI.

LUOGO DATO A GIOCHI D' INDUSTRIA
PER ONESTO TRATTENIMENTO
DE' CITTADINI.

SILVESTRI.

LA DUCH. MARIA LUIGIA
DIEDE IN DONO
AGLI OSPIZI DI BORGO S. DONNINO.

NOTARI.

Sulla porta di una città.

RINNOVATA DALLE FONDAMENTA 1822.

ADÌ XIII SETTEMBRE MDLVII
ARRIVÒ L' ACQUA D' ARNO A QUEST' ALTEZZA.

DAL BORGHINI.

Sopra una Colombaia opera del Palladio.

GIO. FRANCESCO ISOLANI
ERESSE L' ANNO MDXXXVI.

PETRONIO ISOLANI
RESTAURÒ L' ANNO MDCCCXI.

FIN QUI ARRIVÒ
IL PELO DELL' ACQUA DEL SOTTOPOSTO FIUME
NELLA PIENA DEL 3 NOVEMBRE
MDCCCXLIV.

MANUZZI.

Iscrizioni statutarie.

Costumarono gli antichi incidere ne' marmi e ne' bronzi i decreti e diplomi dei principi, gli statuti e le leggi dei ditti de' magistrati ecc. Or perchè anche l' epi-

grafia latina de' nostri di fece suo pro di quest' uso e potria giovarsene l' italiana, se finora non l' ha fatto in qualche modo, potendosi avere per iscrizioni statuarie molti passi de' nostri più chiari storici tutti a questo genere appartenenti, mi piace dirne qui brevi parole. Elle si hanno dunque a tessere così: premessa la data, o i nomi dei magistrati, se vi han luogo, si espone quanto viene statuito, vietato, o il decreto che si promulga, e ciò con dignità, semplicità, e quella brevità che non nuoce a chiarezza. Siane esempio la versione dal latino fatta dal Muzzi della legge sull' *Ospitalità* trovata presso Sentino, e che or vedesi nella villa del Co. Pelagallo a Montevidone.

SENATUS CONSULTO

I DIRITTI DI VISITA E CORTESIA VERSO GLI OSPITI
LEGGI

OSPE COMPAESANO NON DISCACCIARE
A DIRITTI D' OSPIZIO DONI CONGIUNGI
CURA DELL' OSPITE ABBI

LUI DA INGIURIE DIFENDI

L' OCCORREVOLE GENTILMENTE COMPARTI
L' OSPITANTE RIMUNERA

I DRITTI D'OSPITALITÀ CON FURTI NÉ COPULE VIOLARE
BUONO SII BUONI OSPITI ATTENDI
NON A PARTENZA O DIMORA COSTRINGERE.

E poichè il Morcelli e il Notari riportarono nell' originale latino due decreti conservatici da Svetonio; piacemi dar qui il più breve nel modo che lo italianai quando posi a luce le *Vite de' Retori illustri* di esso Svetonio (Bologna per Riccardo Masi 1831).

S. C.

FANNIO STRABONE E M. V. MESSALA CONSOLI
M. POMPONIO PRETORE CONSULTÒ IL SENATO
 POICHÈ SI EBBERO PAROLE INTORNO A FILOSOFI
 ED A RÈTORI E IL SENATO DECRETÒ CHE M.
 POMPONIO, SE CREDESSE CONVENIRE ALLA
 REPUBBLICA E ALLA SUA FEDE, VEDESSE MODO
 E PROCURASSE CHE COSTORO NON FOSSERO IN
 ROMA.

CLASSE III.

Iscrizioni onorarie permanenti.

Le iscrizioni onorarie sono quelle che si pongono per magnificare le virtù, le dignità, le beneficenze, e i lieti avvenimenti d' uomini illustri, d' amici o di persone in alcun modo attinenti a chi fa o dedica il titolo. Ammettono queste una locuzione più culta e larga, non escludendo un parlare moderatamente figurato. Studio principale di chi le scrive sarà di attenersi alla verità, non attribuendo al suo soggetto virtù immaginarie ed iperboliche, sicchè la lode passi in vile e sfacciata adulazione. Non si cozzi soprattutto colla fama pubblica, che meglio è tacersi che mostrarsi menzognero e falso. Tu desteresti le risa chiamando beneficentissimo e munificente un sordido avaro, bella e gentile una laida Gabrina, nobile e grande chi lasciò testè l' aratro, o l' umile officina. Non si umilii poi l' autore fino all' avvilitamento, ma scrivendo la verità sostenga onoratamente la propria dignità e quella delle lettere.

Le iscrizioni onorarie s' incominciano d' ordinario col nome del personaggio in dativo, o colle parole *Ad onore;* *Alla memoria,* e il nome dell' onorato in genitivo: dopo il nome si esprimono le sue dignità e cariche, quindi quan-

to forma la gloria particolare per cui è meritato di lapide; indi si chiude con epiteti che ne mostrino le virtù, i meriti e le geste, che già si espressero superiormente. Che se il lodato avesse conseguiti onori o dignità innanzi tempo, allora se ne avrà ad esporre l'età. Sempre poi è a notare se tali epigrafi si pongano per publico decreto, per riconoscenza di qualche corpo morale, o d'alcuna città o provincia, se col publico danaro, con danaro raccolto, o se per privata larghezza d'alcun concittadino. Quegli che erge la lapide è posto per lo più in nominativo che si colloca sovente nella chiusa della iscrizione. È chi tiene mal fatto il collocare i titoli d'onore in mezzo fra il nome e cognome, così *Vittorio conte Alferi*, *Francesco Cardinale Bertazzoli* e quantunque sia da astenersene comunemente, pure non se ne guardarono valenti scrittori, leggendosi nel Giordani *Stefano March. Giustiniani*, *Clorinda contessa Gabrielli*, e nel Muzzi *Antonio Arciprete Mengozzi*. Che se la lingua non avesse maniere, o vocaboli proprii a significare certe cariche e dignità, specialmente, se di nuova data, è bene adoperare le voci che l'uso dei più bei favellatori ha loro consecrato, in luogo di adoperare circonlocuzioni oscure o coniare vocaboli novelli.

AD ANDREA DORIA
 AMMIRAGLIO E PADRE DELLA PATRIA
 FELICISSIMO
 CHE VINSE GALLI CESAREI E BARBARI
 E SÈ STESSO
 RESTITUTORE DELLA CONCORDIA
 E LIBERTÀ GENOVESE

GIOVIO.

ALLA MEMORIA
DI LEON BATTISTA ALBERTI

A NESSUNO DELL' ETÀ SUA NELLE LETTERE SECONDO
IL QUALE
DI MOLTI TROVATI CHE GLI STRANIERI USURPARONO
GIOVÒ LE SCIENZE
E L' ARCHITETTURA ACCREBBE DI ESEMPI
NON MENO CHE DI PRECETTI
IL CAV. LEON BATTISTA ALBERTI
ULTIMO DI SUA STIRPE
ORDINÒ COLL' ESTREMO VOLERE
CHE QUESTO MONUMENTO SI ERIGESSE
AFFINCHÈ IL SECOLO CHE PER IMPETO D'IMITAZIONE
RUINA A SERVITÙ STRANIERA
POTESSE VERSO L' ANTICA ITALICA SAPIENZA
RACCENDERSI D' AMORE

NICCOLINI.

ALESSANDRO VOLTA
NACQUE IN COMO A 18 FEBBRAIO 1745
IL CONSIGLIO COMUNALE
FECE SCOLPIRE DURABIL MEMORIA DEL GIORNO
CHE TUTTI I SECOLI VORRANNO SAPERE
MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

A
GIACOMO LEOPARDI
POETA-FILOSOFO
DELL' ETÀ SONNOLENTE
RIMPROVERO SOLENNE.

MALVICA.

Avviene anche taluna volta che l' epigrafe abbia suo principio da queste parole *Effigie, Simulacro, Ritratto*, cui seguita in secondo caso il nome dell' onorato.

EFFIGIE DI LEOPOLDO CICOGNARA
 OPERA ULTIMA DEL SUO AMICO ANTONIO CANOVA
 POSTA QUI DAL COMUNE
 A PERPETUO ONORE DELL' OTTIMO CITTADINO
 CHE TANTO ILLUSTRÒ L' ITALIA
 ED AMÒ LA SUA PATRIA.
 MDCCCXXXV.

GIORDANI.

LE VENERATE SEMBLIANZE
 DEL PRINCIPE DEGL' INCISORI
 RAFFAELLO MORGHEN
 ESPRESSE IL SUO DISCEPOLO
 VINCENZO BIONDI
 SPERANDO CHE QUESTA TENUE FATICA
 RACCOMANDATA A POSTERI
 DA TANTO NOME
 FOSSE DI GRATO ANIMO
 PERENNE MONUMENTO.

NICCOLINI.

SIMULACRO
 DI
LEOPOLDO STEFANI
 GIURISCONSULTO
 IN DOTTRINA E RETTITUDINE SOMMO
 DELLA GIOVENTU STUDIOSA
 IMMENSAMENTE BENEMERITO
 VISSUTO ANNI LVII
 M. IL XVI DI MAG. DEL MDCCCXXV
 ALL' UOMO TENERO DEL PUBB. BENE
 LA PATRIA
 RICONOSCENTE

MUZZI.

*Sotto l' imagine del co: Luigi Savitale in una delle sale
 della Casa di Provvidenza a Parma.*

L' IMAGINE
 DEL CONSERVATORE
 QUI
 DOV' EGLI CON PATERNO ANIMO CI ALLIETA
 RESTI
 ALLA NOSTRA RICONOSCENZA AL NOSTRO AFFETTO
 ALL' ESEMPIO DE' FUTURI
 CARA E RIVERITA

ENRICO ADORNI.

Al nome proprio torna bene talvolta preporre un nome
 astratto, come *all' Eminenza, all' Altezza, alla Santità ecc.*

ALLA MAESTA
 DI MARIA LUIGIA AUSTRIACA
 DUCHESSA DI PARMA
 GLI UFFICIALI DELLE SUE MILIZIE
 FECERO FARE
 DAL CANOVA
 MDCCCXXII.

GIORDANI.

La cagione dell'onoranza trovasi soventi volte espressa con più parole o generalmente o particolarmente.

A CARLO GOLDONI VENETO
 PRINCIPE DELLA COMMEDIA ITALIANA
 FECERO AFFETTUOSI E RIVERENTI QUESTA MEMORIA
 ALQUANTI VENEZIANI
 PERCHÈ DI TANTO ONORE ED ESEMPIO
 LASCIATOCI DA QUELL' UNICO MAESTRO
 NON PARESSE SCONOSCENTE TUTTA L' ITALIA

GIORDANI.

ANTONIO CANOVA
 UNICO D' INGEGNO DI BONTÀ DI FAMA
 ONORE DEL SECOLO
 ONORE DEL GENERE UMANO
 L' ACCADEMIA
 LO HA FATTO EFFIGIARE DAL VIVO
 A GAETANO MONTI RAVIGNANO
 MDCCCX.

GIORDANI.

Sotto un busto di marmo.

A CAROLINA UNGHER
AMMIRATI DEL SUO CANTARE I REGGIANI
MDCCCXXXVIII.

GIORDANI.

AL CAV. DOMENICO FERRARI MEDICO
PER MOLTE VIRTÙ E MERITI
VERSO LO SPEDALE E LA CITTÀ MOLTI E GRANDI
MDCCCXLIII.

GIORDANI.

A
GIUDITTA PASTA
QUI GENEROSA DEL DIVINO SUO CANTO
IL XXII DI SETTEMBRE MDCCCXXXII
PERCHÈ GIOVASSE
AGLI ASILI DELL' INDIGENZA
LA SOCIETÀ N.
IN OMAGGIO ALLA DOPPIA VIRTÙ
Q. BUSTO P.

MUEH.

A
LEOPOLDO II. N. S.
PROMOTORE DELLA TOSCANA PROSPERITÀ
PER LA INTRAPRESA BONIFICAZIONE
DELLA GROSSETANA PROVINCIA
L' ANNO MDCCCEXXIII.

SILVESTRI.

A questa specie parmi appartenere possa quella che trovasi nel Doni.

PER ETERNA MEMORIA
 GLI ACCADEMICI PELLEGRINI
 HANNO POSTO QUI PER CORONA
 DELLA GLORIA TOSCANA LE STATUE
 DI DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO
 LE QUALI CONSACRANO AL GRAN PADRE DELLA VIRTÙ
 LO ILL.MO ET ECC.MO SIG. COSIMO MEDICI
 DUCA DI FIRENZA E SIENA.

I titoli di cariche e dignità il più delle volte si usano posposti al nome proprio; ma vi si trovano anche anteposti; non so quanto lodevolmente, poichè l'intitolazione della epigrafe si accosta allora alla soprascritta d'una lettera, siccome è quella d'un valentuomo che incomincia

ALL' EMINENTISSIMO S'GNOR CARDINALE
 GIUSEPPE ALBANI

AL CONTE ALBERTO DI NEIPPERG
 TENENTE MARESCIALLO D' AUSTRIA
 GLI UFFIZIALI
 DI TUTTE LE MILIZIE PARMIGIANE
 CHE L'EBBERO XIII ANNI
 CAPO ONOREVOLE IN GUERRA
 BENEVOLO IN PACE
 FECERO DEL PROPRIO
 MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

AL CAV. GIUSEPPE BERTANI
 CITTADINO OTTIMO DESIDERATISSIMO
 CHE EBBE MOLTI ONORI E LI MERITÒ
 MAESTRO PER FACONDIA ED AMOREVOLEZZA
 RARO E CARISSIMO
 GLI SCOLARI
 MDCCCXXV.

GIORDANI.

Le lodi di particolari virtù, seguitando l' uso latino non di rado si serbano per la chiusa inestandovi pure la maniera greca così:

AL CONTE STEFANO ORDELAFFI
 UOMO D' INTERISSIMI COSTUMI
 E DI ELETTI STUDI
 IL COMUNE DI CIANO
 ONORANDO
 IL BENEFICO SUO SIGNORE.

NOTARI.

Spesse fiate l' iscrizione si apre col nome dell' onorante, maniera assai vaga e molto accomodata all' indole di nostra favella.

GLI STATI UNITI
IN CONGRESSO ADUNATI
ORDINARONO
QUESTA STATUA FOSSE ERETTA
L'ANNO DI NOSTRO SIGNORE MDCCLXXXIII
IN ONORE DI QUESTO GIORGIO WASHINGTON
ILLUSTRE CAPITANO GENERALE DEGLI STATI UNITI
D' AMERICA
DURANTE LA GUERRA
LA QUALE VENDICÒ E ASSICURÒ
LA LORO LIBERTÀ SOVRANITÀ E INDIPENDENZA.

BOTTA. St. d' America.

MDCCLXXXVI
NEL PRIMO ANNO DEL GLORIOSO REGNO
DI PIO NONO

LE CITTÀ E BORGHI E TERRE E COMUNI DELLO
STATO PONTIFICIO PONGONO DURABILE TESTIMONIO
DI AMICIZIA E GRATITUDINE AL POPOLO ROMANO
PER LA BENEVOLENZA CHE LA CITTÀ CAPITALE IN
MOLTE MANIERE HA DIMOSTRATA AI PROVINCIALI
QUANDO IL GENEROSO PRINCIPE CONCEDETTE
AMNÈSTIA DE' FATTI ED ERRORI POLITICI.

GIORDANI

IL CLERO VOLTERRANO FECE DEL SUO
 A FRANCESCO INCONTRI ARCIVESCOVO DI FIRENZE
 LE CUI RARE E LODATISSIME VIRTÙ
 ONORARONO LA PATRIA E IL SACERDOZIO

GIORDANI.

Al sepolcro del Petrarca.

IL COMUNE
 AI VIVENTI E AI FUTURI
 PONE CONOSCENTE MEMORIA
 DELLA LIBERALITÀ
 DEL CONTE CARLO LEONI
 PATRIZIO PADOVANO
 CHE A SUE SPESE NON PICCOLE
 SALVÒ DA RUINA VERGOGNOSA
 QUESTO SEPOLCRO
 PER CCCCLXIX ANNI VENERATO DAL MONDO
 MAGGIO MDCCCXLIII.

GIORDANI.

MAREMMA
 POTENZA E GIARDINO D'ETRURIA
 PER INFAUSTE VICENDE REO VOLGER DI SECOLI
 SQUALLIDA DESERTA SELVAGGIA
 MORTA ALL'INDUSTRIA PAUROSA AL PENSIERO
 ESIZIALE ALLA VITA DEGLI UOMINI
 IL 1 MAGGIO 1846
 AL SUO RIGENERATORE MAGNANIMO
 LEOPOLDO II.
 SPONTANEA FESTIVA ESULTANTE
 INAUGURAVA IL MONUMENTO DELLA GRATITUDINE.

CONTRUCCI.

O anche imitando la maniera greca così:

MDCCCXXV

**GLI ABITANTI DI SALSOMAGGIORE
ONORANDO LA CARA MEMORIA
DI GIANDOMENICO ROMAGNOSI
CHE NATO IL DÌ II. DI DIC. 1761
E COLLA SAPIENZA DEGLI SCRITTI E LA SANTITÀ
DE' COSTUMI
ACQUISTANDOSI REVERENZA E AMORE
PER TUTTA L' ITALIA E FUORI
HA FATTO IMMORTALE QUESTO PICCOLO BORGO.**

GIORDANI.

Sotto un ritratto intagliato in rame.

**PAOLO TOSCHI ONORANDO LA MEMORIA
DI LUCIO BOLLA DA CUI PER L'ACQUISTO DELL'ARTE
EBBE CIÒ CHE GLI NEGAVA LA FORTUNA
DISEGNÒ ED INCISE 1835.**

GIORDANI.

**L' ITALIA E LA GRECIA
ONORANO
ANTONIO MEZZANOTTE
PERUGINO
DELL' ANTICO PINDARO
TRADUTTORE PRINCIPALISSIMO,
NE' SUOI CANTI
DE' MODERNI ELLENICI FASTI
PINDARO NOVELLO.**

CAPOZZI.

Iscrizioni onorarie temporanee.

Iscrizioni onorarie temporanee sono quelle che fannosi per feste, spettacoli, accademie, in occasione di nozze, vittorie, nascite illustri, arrivi di principi, dignità conferite: e simili congiunture in cui si celebra festa civile. Queste soglionsi collocare sugli archi, sulle basi delle statue, sulle porte delle città, dei palagi, per le strade o piazze, nelle sale, negli atrii delle accademie, e de' luoghi visitati o percorsi. Il loro stile sarà al tutto somigliante a quello delle onorarie ed istoriche permanenti, portando in fronte il nome dell' illustre ad onore di cui si celebra la festa, o lo spettacolo, quindi esponendo la causa e la occasione della epigrafe: venendo ultimo il nome di chi dà la lode o l' onoranza. Utilissima avvertenza è poi, che le iscrizioni degli archi, delle statue che si pongono per le vie, nei fòri ecc. debbono essere collegate in guisa che narrando i principali gesti dell' onorato ne vengano a formare come una compendiosa istoria; oppure enumerando le precipue virtù morali che gli fregiano l'animo, ne diano come l' imagine del cuore e della mente; essendo concesso che tali scritti si adornino anche di lumi poetici e di ardite e vivaci figure.

Nel teatro di Piacenza la sera del nove maggio 1838 leggevasi:

GIORNO LIETO A NOI
GLORIOSO A MARIA LUIGIA
CHE DEDICANDO OGGI IL NUOVO PONTE
PROMETTE CONTINUA PROVVIDENZA
AL SUO DEVOTO POPOLO PIACENTINO.

GIORDANI.

Così sopra l' arco degli 8 settembre 1848 a Roma.
RAMBELLI. *Epigrafa.*

6

ONORE E GLORIA
A
PIO IX
CUI BASTÒ UN GIORNO
PER CONSOLARE I SUDDITI
MARAVIGLIARE IL MONDO.

Non di rado si usa in esse, e con buon effetto dell' apostrofe al grande che si onora. Per tal modo volgeasi Milano a Ferdinando d' Austria datore di amnistia.

SALVE O MAGNANIMO
LE PAGINE DELLA STORIA
NARRERANNO IL TUO PERDONO
BENEFICIO ALL' EUROPA
ESEMPIO ALL' UNIVERSO.

PINI.

Anche a Leopoldo II nel suo passaggio per Pistoia nel 14 ottobre 1847 s' inscriveva:

SALVE
PADRE E INSTAURATORE DEL POPOLO
COM' EI TI PLAUDE E BENEDICE
IDDIO
TI REGGA AL COMPIMENTO DELL' OPERE.

CONTRUCCI.

Così il MALVICA a Pietro Leopoldo.

VIVI O SOMMO PRINCIPE
IN GREMBO DELLA DIVINITA
VIVI NEL CUORE DI TUTTE LE GENTI.

La quale apostrofe si volge pure naturalmente e con grazia a popoli unendola ad acclamazioni, che pur si usano separate.

(*dal latino*)

ACCORRETE IN FOLLA O CITTADINI
 E DEL GRATO ANIMO I SENSI
 ALACREMENTE SIGNIFICANDO
 SCLAMATE AD UNA VOCE
 VIVA SI MANTENGA E PROSPERI
 PER MOLTI LUSTRI
 L' OTTIMO INDULGENTISSIMO PRINCIPE
 PER CUI INFRENATO L' ANIENE
 SURSE A TIBURTINI LA SECURTA

R.

Queste poi sono per Accademie.

In Torino 11 marzo 1844.

DI TORQUATO TASSO
 CELEBRANO IL TRENTESIMO NATALIZIO
 I TORINESI
 RICORDANTI L' ONORE CHE EBBERO I LORO
 ANTICHI DA LUI
 VISITATI E LODATI
 QUANDO FUGGIVA SDEGNO DI PRINCIPE E DI FORTUNA. (*)

GIORDANI.

(*) Parole del Tasso nel *Padre di Famiglia*.

A GIULIO PERTICARI
 FILOLOGO E SCRITTORE
 TRA I PRIMI DI QUESTA ETÀ
 MORTO NEL FIORE DELLA VITA
 E DELLA GLORIA
 GLI ACCADEMICI FELSINEI
 ALLA MEMORIA DEL COLLEGA CARISSIMO
 LAUDAZIONI E COMPIANTO.

MUZZI.

Talvolta simile iscrizione è invocatoria e seguitata da altre come si disse:

Sulla porta esterna dell' Accademia.

DEVOTI A VIRTÙ E ALLE SCIENZE
 VOI CHE NEL TEMPIO
 PREGASTE PACE ALL' ANIMA
 DI PIETRO PETRINI
 QUESTO LUOGO
 SUA CURA UN TEMPO SUA GLORIA
 V' INVITA A UDIRE
 COME PER ALTEZZA D' INGEGNO
 L' UOMO SI ETERNA.

Sulla porta della Sala.

GLI ESEMPLI DI ATENE E DI ROMA
 NELLA MORTE DE' BENEMERITI
 PISTOIA
 CON PIETOSO AFFETTO RINNOVELLAVA
 QUANDO
 PIETRO PETRINI
 NEL MEZZO DEL CORSO GLORIOSO
 LASCIÒ LA TERRA.

Entro la sala in faccia al Cenotafio.

IL GENIO D' ITALIA
 GEMENTE SULLA TOMBA
 DEL CANOVA E DEL PERTICARI
 NELLA MORTE IMPROVVISA DI PIETRO PETRINI
 PIANGE NUOVA SVENTURA.

CONTRUCCI.

Onorarie gratulatorie.

Queste iscrizioni onorarie sono state volte da moderni ad un uso (forse ignoto agli antichi) il quale è, che al pari de' sonetti si sogliono far imprimere in fogli volanti intitolate per congratulazione a vescovi, parrochi novelli, predicatori, monache, frati, sposi, cantori ecc., servendo anche per dedicatorie di libri, raccolte ecc., pratica seguita da valenti scrittori ne' secoli XVII e XVIII, quasi a mostrare al patrono, scrivendo a modo d' epigrafe la intitolazione del libro, che questo attestato di devozione si vuol fatto di guisa, come si amasse notificarlo al pubblico scritto nel marmo, o nel bronzo. Comechè l'abuso sia riprovevole anche in queste, come nelle poesie, pare tuttavia che facendosi di rado, con savio accorgimento, e per uomini e circostanze veramente degne possano adoperarsi; e però pongo qui pochi esempi d' alcuna delle specie più usitate.

per nozze.

A EUGENIA SAVORANI
 FORLIVese
 FANCIULLA COMPOSTA DI AVVENENZA E VIRTU'
 TRA MOLTISSIMI PREGI
 DI CANTARE SOAVISSIMO ADORNA
 E A GIOVANNI TADOLINI
 BOLOGNESE
 MAESTRO D' ARMONIE CELEBERRIMO
 FELICITATI
 PER L' APPLAUDITO LORO IMENEO
 AVVENUTO IL X TERZO D' APRILE
 DEL MDCCCXXVII
 I CONSORTI
 MARIA TADOLINI
 E LUIGI BOTTRIGARI
 AL FRATEL COGNATO CARISSIMO
 E ALLA NUOVA CONGIUNTA
 PUBBLICAMENTE
 L' ESULTANZA DELL' ANIMO
 MANIFESTANO.

Muzzi:

A
 CARLOTTA ANDREINI
 BELLISSIMA FANCIULLA
 IMOLESE
 CHE
 AD ALESSANDRO TELLARINI
 DI LUGO
 CON GRANDE APPLAUSO DELLE DUE PATRIE
 MARITASI.

Muzzi.

ALL' EGREGIO GIUSEPPE FREDIANI
 QUANDO IMPALMAVA L' INCLITA DONZELLA
 FRANCESCA ROSPIGLIOSI
 AUGURI DI FELICITÀ
 VOTI DI TALE FIGLIUOLANZA
 CHE DI SÈ ALLEGRI CONFORTI
 I GENITORI E LA PATRIA
 UNDICI SETTEMBRE MDCCCXXXIV.

CONTRUCCI.

Gratulatoria.

PURA COME L' AURORA
 CHE LA RISVEGLIA A NUOVI DESTINI
 LA TUA DILETTA NIPOTE
 FRANCESCA
 MUOVE A GIURAR LA FEDE
 AL SUO GIUSEPPE.

CONTRUCCI.

A
 VINCENZO FIORENTINI
 QUANDO LA PATRIA
 FESTEGGIAVA LE SUE NOZZE
 CON DOMENICA ISANI
 GLI AMICI.

R.

PER
LO CONNUBIO FAUSTISSIMO
DI ADELAIDE LUCCHI CESENATE
FANCIULLA INGEGNOSA CASALINGA
E DI COSTUMI NOBILISSIMI
CON
SALVATORE GIUNCHI DEL CESENATICO
GIOVANE
DI BELLO INGEGNO DI OTTIMI STUDI
E DI GRAZIOSA VITA
ACCADUTO IL GENNAIO DEL MDCCCXXVI
UN CONCITTADINO
RISPETTOSO CONGRATULANTE
QUESTI VERSI
ALLA SPOSA AMABILISSIMA
CONSACRA
E CONSOLAZIONE DI PROLE
AUGURA.

MANUZZI.

per Sacri Oratori.

A

GIUSEPPE BARBIERI DA BASSANO SACERDOTE

IN DIVINITÀ E UMANO SAPERE

DOTTISSIMO

CHE

PREDICANDO LA PAROLA DI DIO IN FIRENZE

A S. FELICITA

NELLA QUARESIMA DI QUEST' ANNO MDCCCXXVIII

CON ELOQUENZA PERSUADENTE DOLCE VENUSTA

QUASI DAVANTI AGLI OCCHI

POSE LA FORMA E L' ASPETTO DELLA VIRTÙ

SVEGLIANDO MIRABILE AMORE

DELLA BELLEZZA DI LEI

RINGRAZIAMENTO

DEGLI UDITORI.

SKB. CIAMPI.

ALLA VIRTÙ E ALL' ONORE
DI
PAOLINO PARDINI
DOMENICANO
MAESTRO IN DIVINITÀ E IN MORALE
NELLO STUDIO DI S. MARCO IN FIRENZE
PER MOLTIPLICE VARIETÀ DI SCIENZA
PREGIATISSIMO
NELLA SACRA ORATORIA
FACONDO SOAVE ZELANTE
UOMO DI SCHIETTO ANIMO E DI COSTUMI GENTILI
GLI UFFIZIALI
DELLA CONGREGA DELLA BUONA MORTE IN TIZZANA
QUESTO TITOLO CONSACRARONO
PERCHÈ DELL' INCLITO CONCIONATORE
NELL' ANNIVERSARIA SUPPLICAZIONE EUCARISTICA
DEL MDCCCXXIX
DECORATA RISPLENDA
NEI POSTERI LA MEMORIA.

SILVESTRI.

per messe nuove.

ALLO
 AMICO DOLCISSIMO
LUIGI BALDASSARRI MELDOLESE
 GIOVANE
 DI EGREGIA BONTÀ E DOTTRINA
 NEL DÌ MEMORANDO
 XII MARZO MDCCCXXVI
 PRIMO DEL SUO DIVINO OLOCAUSTO
 UN AFFETTUOSO COMPATRIOTA
 QUESTI VERSI INVIA
 E LA SUA ALLEGREZZA
 PUBBLICAMENTE
 ATTESTA

MANUZZI.

AL
 NOVELLO SACERDOTE
GIOVACCHINO RIPETTA
 PIENO DI SCIENZA
 GRAVISSIMO DI COSTUMI
 NEL BENE DELL' ANIME ZELATORE PIETOSO
 PER LO SUO PRIMO OLOCAUSTO
 OFFERTO A D. O. M.
 NEL TEMPIO METROPOLITANO
 IL XXMO DI SETTEMBRE DEL MDCCCXXII
 I POPOLANI
 INVIANO PUBBLICHE GRATULAZIONI.
 E ALLE BENIGNE SUE PRECI
 SÈ DIVOTAMENTE
 COMMENDANO.

Muzzi.

per laurea.

A

GIOVANNI POLICALLA

CEFALENO

PER INGEGNO E STUDIO DELLE COSE MEDICHE

SEGNALATISSIMÒ

ONORATO DEL DOTTORALE DIPLOMA

NEL PISANO ATENÈO

QUESTO ANNO MDCCCXXXVI

CRISTODULO CRASSAN

COMPATRIOTTA

NELLO UNIVERSALE DEGLI AMICI CONGAUDIO

LE PUBLICHE SUE GRATULAZIONI

OFFERISCE

**ITALIA FORTUNATA CHE OGGI PUOI RENDERE
A LA MISERA GRECIA PARTE DELLA SAPIENZA
RICEVUTA IN TEMPI AHI TANTO DISSIMILI!**

Muzzi.

per cantatrice.

A

CLEMENTINA DEGLI ANTONI

GENTILISSIMO SPIRITO

LEGGIADRO ORNAMENTO DI FELSINA

PER AMABILITÀ DI MANIERE

E SQUISITO ARTIFICIO DI CANTO

RAPITRICE DE' CUORI

UN AMMIRATORE

DELLE SUAVI MODULAZIONI

INEBRIATO DI SUBLIME DILETTO

E INTERPRETE

DE' VOTI UNANIMI DEGLI ASCOLTANTI

PUBLICI SALUTI

DI MERITISSIMO PLAUSO

OFFERISCE

IN TE SORRIDE E PARLA E CANTA AMORE

E PIÙ RATTE CON TE CI FUGGON L' ORE.

Muzzi.

DEDICATORIE

*per dedicazione d' un libro stampato nel 1502 divenuto
rarissimo tradotto e commentato.*

A VOI NOBILE IACOPO MILAN MASSARI
E A VOI SUA CONSORTE ANGIOLA CONTESSA PORTO
NELLE NOZZE DEL VOSTRO LUIGI
OFFRE L' AMICISSIMO FRANCESCO TESTA
LE SUE FATICHE INTORNO A COSA RARISSIMA
E PER CCCXLI ANNI DIMENTICATA
ANTICO EGLI COSÌ CHE A VOSTRI. AVOLO E AVOLA
E AI GENITORI LORO FU AMICO
NÈ PER TANTO DISPERA
DI VEDERE QUALCUN VOSTRO NIPOTINO
VOI COMPIACENDOVI
DI LEGGERE I PREGI DELLA NOSTRA CARISSIMA PATRIA
GRADITE LE AFFETTUOSE CONGRATULAZIONI
DI UN' AMICIZIA CHE PIÙ ANTICA DELLE VOSTRE MEMORIE
SI ACCOMPAGNA ALLE VOSTRE SPERANZE.

GIORDANI

A PIETRO MARINI
 DELLA SACRA ROTA Uditore
 PRELATO
 ADORNO D' OGNI BELLA LETTERATURA
 E NE' GRAVI STUDI
 DELLA FILOSOFIA E DELLA GIURISPRUDENZA
 VERSATISSIMO
 QUESTA VERA E MODESTA SPOSIZIONE
 DE' PREGI
 DEL SUO MAESTRO ED AMICO
GIUSEPPE CALANDRELLI
 MATEMATICO ED ASTRONOMO
MELCHIOR MISSIRINI
 CONSACRA

A GIORGIO LORD NASSAU CLAVERING
 PRINCIPE DI COWPER
 LA GRATITUDINE DI LABINDO. (*)

(*) dedicandogli le sue Odi nel 1784.

AL NOME
 DI CLEMENTINA DEGLI ANTONI
 PER ELEGANZA D' INGEGNO
 E STUDIO NELLE AMENE LETTERE
 CONVERSATRICE AMABILISSIMA
 QUESTE
 DELL' IMMORTALE COMICO BOLOGNESE
 NOVELLAMENTE IMPRESSE PAGINE
 DA FRANCESCO CARDINALI
 FURONO
 IN PUBLICO SEGNO DI ONORANZA
 E VAGHISSIMO FREGIO
 INTITOLATE.

Muzzi.

XXV NOVEMBRE MDCCCXLVIII
 AFFINCHÈ PERVENGA A' PIÙ TARDI NIPOTI
 LA MEMORIA DELL' ALLEGREZZA PRESA DAI PARENTI
 NELLE NOZZE DI CLEMENTINA MANUZZI
 RARO E PREZIOSO ANGELO DI BONTÀ
 COLL' EGREGIO GIOVANE CAMILLO BONDI
 LO ZIO PATERNO DON GIUSEPPE MANUZZI
 CON QUELLE CURE CHE HA SAPUTO E POTUTO MAGGIORI
 HA MESSO A STAMPA QUESTE EPISTOLE
 ATTRIBUITE A SAN BERNARDO
 CONGRATULANDOSI AFFETTUOSAMENTE CON GLI SPOSI
 E LORO AUGURANDO PERENNE
 LA FELICITÀ DI QUESTO MEMORANDO GIORNO.

ALLA DILETTA E VENERATA SUA MOGLIE
ENRICHETTA LUIGIA BLONDEL
 LA QUALE INSIEME COLLE AFFEZIONI CONIUGALI
 E CON LA SAPIENZA MATERNA
 POTÈ SERBARE UN ANIMO VERGINALE
 CONSACRA
QUESTO ADELCHI
 L' AUTORE
 DOLENTE DI NON POTERE
 A PIU' SPLENDIDO E RAGGUARDEVOL' MONUMENTO
 RACCOMANDARE IL CARO NOME
 E LA MEMORIA DI TANTE VIRTU'.

ALESSANDRO MANZONI.

QUESTO SAGGIO
 SUL PRINCIPIO DELL' UMANA COGNIZIONE
 CHE A TE IO DEDICO RICONSCENTE
 O VENERATO MAESTRO MIO
PIETRO ORSI SACERDOTE
 PERENNI
 LA MEMORIA DEGLI ANNI MDCCCXV E MDCCCXVI
 QUANDO COLLA POTENZA DEL VERO
 E COLLA DOLCEZZA DELL' AMICIZIA
 M' INNAMORAVI DELLA VIRTU'
 E MI STRINGEVI CON BENEFIZI
 PARI ALL' ANIMA RAGIONEVOLE
 IMMORTALI
ANTONIO ROSMINI SERBATI SACERDOTE
 ROMA III MAGGIO MDCCCXXVIII
 RANDELLI. *Epigrafa.*

A
GIOVANNI MARCHETTI
 QUESTA POVERA CORONA DI RIME
 PICCOLO SIMBOLO
 DI GRANDE OSSEQUIO
 AL POETA DI MOLTO AFFETTO
 ALLO AMICO
 SOSPIROSAMENTE MODESTAMENTE
CARLO PEPOLI
 CONSECRAVA.



CLASSE QUARTA

Iscrizioni elogistiche.

Elogi si dicono quelle chiare e brevi narrazioni che scrivonsi sotto le statue, i busti, i ritratti de' principi, magistrati e cittadini o femmine illustri, e intendono a significarne a' posteri le insigni virtù. Gli elogi si differenziano dalle iscrizioni onorarie perchè fanno sì a chi punto non ci appartiene, da cui nulla si spera, o si è ricevuto, o che fu in altre età; ondechè non si esprimono negli elogi nè l'autore, nè la nota del tempo. Ancora non si ha a riferire del lodato cosa di lieve momento, nè con minutezza, e molto meno ciò che potesse adombrarne la chiara fama. Amano gli elogi stile elegante, ma succoso e stretto, e d'una esposizione non tanto continuata, ma più presto spezzata e divisa a membretti. S' incominciano per lo più dal nome del lodato posto in caso retto, cui si fanno seguitare i titoli, e le dignità che lo adornarono; dopo di che si espongono le virtù e singolari imprese in che si operò, notandosi anche sovente i meriti

p articolari verso il luogo ove se ne colloca il busto, o la statua, con che l' elogio rimane compiuto senza altra chiusa. Che se vi si volessero il nome dell' ordinatore, o la nota del tempo, si alluogheranno dalle parti, e separatamente dall' iscrizione con una linea o fregio, o con un breve intervallo.

GATTAMELATA DI NARNI
FIGLIO D' UN FORNAIO DISCEPOL DI BRACCIO
CAPITAN GENERALE DE' VENETI
NELLE UTILI DIMORE ACCORTISSIMO
LA CUI MORTE ONORÒ IL SENATO
E PIU' IL PENNEL DI MANTEGNA
COLORITORE DEL PIANTO E DELLA
COSTERNAZIONE DEL POPOLO.

Giovio.

CRISTOFORO COLOMBO
TU MAL ACCOLTO NEL NOSTRO
NUOVI MONDI SCOPRISTI
ALMIRANTE LEGISLATOR CONQUISTATORE
FELICISSIMO
SE L' INGRATITUDINE POTESSE
SOPPORTAR GLI ECCELLENTI.

Giovio.

In Roma nel Campidoglio.

ANTONIO CESARI VERONESE
COGLI SCRITTI COLL' ESEMPIO MANTENNE GLORIOSAMENTE
LA FEDE DI CRISTO E LA LINGUA D' ITALIA
MDCCCXXX.

GIORDANI.

Nel Collegio Alberoniano presso Piacenza.

GIANDOMENICO ROMAGNOSI
ALUNNO DI QUESTO COLLEGIO
VIDE IN TRENTO NEL MDCCCII E PUBLICÒ
DECLINANTE L' AGO MAGNETICO
PER UNA CORRENTE GALVANICA
NÈ A TANTA NOVITÀ FU POSTO MENTE
FINCHÈ XX ANNI APPRESSO QUASI PRIMO TROVATORE
NE VENNE LODATISSIMO IL DANESE OERSTEDT.

GIORDANI.

QUESTI È
GIAMBATTISTA BROCCHI
IL QUALE MORENDO NEL SENAR
DIEDE PER TESTAMENTO I SUOI LIBRI
E STIPENDIO DI UN BIBLIOTECARIO
ALLA PATRIA
CHE DELLE VIRTÙ E DELLA FAMA DI LUI
SI ONORA
MDCCCXXVIII,

GIORDANI.

CARLO BOTTA
PRINCIPE
DELLA STORIA NOSTRA E AMERICANA
BELLO MAGNANIMO DESCRITTORE
DE' GRANDI EVENTI
D' ITALIA CONTEMPORANEA.

Muzzi.

QUESTO È IL RITRATTO
DI QUEL GIULIO PERTICARI
CHE NEL SECOLO XIX
RIVENDICÒ ALL' ITALIA IL NOME
DEL SUO GENTILE IDIOMA.

MANUZZI.

PIO SETTIMO
PIÙ FORTE CHE LA STRANIERA PROCELLA
RIDUTTA IN PORTO LA MISTICA NAVE
VIVO IMITATORE DI CRISTO
NOBILITAVA IL TRIONFO
COL PERDONO DELLE OFFESE.

CONTRUCCI.

FERDINANDO TERZO
NELLA PROSPERA E AVVERSA FORTUNA
EGUALE PIO MODERATO
MAGNANIMO AI BENEVOLI CLEMENTE AGLI AVVERSI
EMULÒ TITO
E COM' ESSO RIPORTÒ BENEDIZIONI E PIANTO
DAL POPOLO
LAUDATORE SICURO E VERACE. (*)

CONTRUCCI.

(*) A questo genere appartiene pure la seguente nobilissima epigrafe del CONTRUCCI che allude all' opera del Rambelli — *Lettere intorno Invenzioni e Scoperte italiane* st. a Modena per Vincenzi e Rossi 1844 (un vol. di pag. 520 in 8.)

L' EDITORE.

GIANFRANCESCO RAMBELLI
CON AMORE MAGNANIMO E VERITA'
RACCOLTI E DESCRITTI I TROVATI DEL GENIO ITALICO
RICORDÒ LE INCURATE GLORIE ALLA PATRIA
CHIARÌ I FURTI
CHE LO STRANIERO PROCLAMAVA SUO VANTO
E NEL SEGGIO AUGUSTO RIPOSE
LA STORIA DELLO UMANO INTELLETTO

ONORE E GRATITUDINE NAZIONALE
AL GENEROSO

Anche il ch. FRANCESCO CAPOZZI ricordava l' Opera del Rambelli nelle sue Iscrizioni st. a Imola pel Galeati nel 1850 p. 101 iscriz. 198.

DI QUANTO
FU INVENTORE NELL' ARTE
E SCOPRITORE NELLA NATURA
L' INGEGNO ITALIANO
SCRISSE SAPIENTEMENTE
GIANFRANCESCO RAMBELLI
ACCIO' SAPESSERO GLI UOMINI
I FURTI DELLO STRANIERO.

MICHEL ANGELO BUONARROTI

ELOGIO SUBLIME DELL' UMANA SPECIE
IN CHE SI UNIRONO QUANTI PREGI BASTANO

AD ILLUSTRARE PIU' GENERAZIONI
IL GENIO SI TRASFUSE NELL' ANIMA SUA
L' AGITÒ, L' INFIAMMÒ

E LA TRASPORTÒ A PORTENTI DI NUOVA MARAVIGLIA
EREDE DELLO SPIRITO DI DANTE
NE INDUSSE NELL' ARTI LA FORZA E LA TERRIBILITÀ
CONSCIO DELLA SUA POTENZA

SI SPEDÌ DALLE VIE DELL' ALTRUI IMITAZIONE
E IN TUTTO VOLLE ESSERE ORIGINALE
ARBITRIO AD ESSO SOLO CONCESSO

SI LANCIÒ AL DI LÀ D' OGNI TERMINE
E L' ARTE DA UNO SCOGLIO INACCESSIBILE
SIGNOREGGIÒ CREATORE DELLE DIFFICOLTÀ
PER LA GLORIA DI SUPERARLE

SI POSE A CIMENTI AD OGNI ALTRO SUPERIORI
E RISPOSE ALLA PROFANAZIONE DE' PEDANTI
CO' MIRACOLI DELLA SISTINA COL MOSÈ
E COLLA CUPOLA VATICANA

SOMMÒ IN QUATTRO ARTI DELL' ISPIRAZIONE
GAREGGIÒ SOLO CON SE MEDESIMO
DALLA SUA AUDACIA RIFUGGIRONO LE GRAZIE
L' ARTE SBIGOTTITA SI RITRASSE
ED EGLI USURPATE LE SOMMITÀ
DELL' UMANO INGEGNO
RIMASE UN NOME CHE ESPRIME
UNA INTELLIGENZA DIVINA.

MISSIRINI.

APPENDICE

d' Iscrizioni Elogistiche.

Il presente Trattato era già in mano dello stampatore quando potei avere manoscritte alcune delle epigrafi che il ch. conte CARLO PEPOLI dettò in Londra perchè fossero sottoposte all' immagini di molti illustri Italiani. Credendo di far cosa grata a' leggitori, pe' grandi meriti del lodatore e de' lodati e perchè si tratta di encomii fatti a nostrali in terra straniera, ne pongo qui alcune, lasciatene parecchie, per non ripetere gli elogi de' grandi onorati qui sopra da altri scrittori.

VINCENZO MONTI

FILOLOGO ACUTO E POETA MAGNO

VERSÒ L' OMERICA ILIADE

NELLO ITALICO IDIOMA

GIGANTEGGIÒ

NELLE SATIRICHE LIRICHE TRAGICHE POESIE

ONORÒ LA TERRA DI ALFONSINE VI NASCENDO

E CON FAMA CHE NON ATTEMPA

ONORA

L' ITALIA L' EUROPA.

GIACOMO LEOPARDI

NELLE

GRECHE LATINE ITALIANE LETTERE

DOTTISSIMO

NELLA FILOSOFIA NELLA PROSA NELLA POESIA

SCRITTORE PRECLARISSIMO

SI APRIVA NOVELLA SCABROSA VIA

SU CUI STAMPÒ SOLITARIO

GRANDE ORMA

VISSE MESTA VITA

RECANATI GLI PARVE MATRIGNA

ITALIA GLI FU DONNA

EUROPA GLI DONÒ CORONE

SAPIENZA

GLI DAVA IMMORTALITÀ.



LODOVICO SAVIOLI

FU IL TACITO DI FELSINA

L' ANACREONTE D' AUSONIA.



PIETRO GIORDANI

ITALIANO

DOTTO FILOSOFICO SOVRANO SCRITTORE

SPLENDERÀ NELLA POSTERITÀ

FINCHÈ D' ITALICA FAMA

LUCERÀ FAVILLA NEL MONDO.

LUIGI GALVANI

EBBE

CUNA CATTEDRA TOMBA

NELLA CITTA SUA NATIVA

BOLOGNA

EBBE

FAMA GLORIA CORONA

NELLA NOVA IMMORTALE PAROLA

GALVANISMO.

RAFFAELE SANZIO

NATO IN URBINO

PER GLORIA D' ITALIA

PER LUCE DELL' ARTE

ALTISSIMO PITTORE

CHE SOVRA GLI ALTRI COM' AQUILA VOLA

ANTONIO ALLEGRI DA CORREGGIO

AGGRAZIATO CARO GRANDIOSO

PITTORE

INDEFINITO INDEFINIBILE

MIRACOLO DI ARTE.

LEONARDO DA VINCI

MENTE ITALIANA IMMENSURABILE

MAESTRA

DI SCIENZE ASTRUSE E DI ARTI GENTILI

AUTORE DELLA DIPINTURA

IL CENACOLO.

ANNIBALE CARRACCI
 NELLA INNUMERA SCHIERA GLORIOSA
 DEI PITTORI
 STA
 PER MAGNITUDINE DI OPERE ECCELSE
 VINCITORE DI MOLTI
 ATLETA CON TUTTI.

FRANCESCO ALBANI
 POETIZZÒ LA PITTURA
 DIPINSE LA POESIA
 DELLE GRAZIE.

GIAMBATTISTA MARTINI
 MAESTRO SOMMO
 DELLE MUSICHE SCIENZE
 NE SCRISSE
 CON IMMENSITA DI ERUDITA DOTTRINA
 LA STORIA
 INCONTRÒ MOLTI AVVERSARI
 POCCHI EMULI
 INFINITI PLAGIARI.

GIOACCHINO ROSSINI

COLLE SUE OPERE -

E TRAGICHE E SACRE

E GRAVI E FACETE

NELLA SCIENZA E NELL' ARTE MUSICA

RACCOLSE LAURO VIRENTE PERENNE

SEGNÒ MARAVIGLIOSAMENTE

UNA ERA NOVELLA.

IGNAZIO MOLINA

PIO SACERDOTE

STORICO INSIGNE NATURALISTA PRECLARO

NATO AL CHILÌ

BALESTRATO DAI TEMPI

FERMÒ IN BOLOGNA DIMORANZA

PROPULSÒ AMAREZZE DI FORTUNE

PERDONÒ ASPREZZE DI OFFESE

E NELLA

VENERAZIONE DE' BUONI

E COLLA

PACE DEL GIUSTO

S' ADDORMENTÒ NEL SIGNORE

IL XII SETTEMBRE MDCCCXXIX.

Sotto al busto

GIOVANNI MARCHETTI
 NOBILE CANDIDO POETA
 CHE SORTIVA
 DA SENIGAGLIA IL NATALE
 DA VALCHIUSA IL VERSO
 DA BOLOGNA
 STANZA ONORANZE AMICIZIA
 E TUMULO BAGNATO
 DI PUBLICO PIANTO
 MDCCCLI.

CARLO PEPOLI.



CLASSE QUINTA

Iscrizioni funebri.

Funebri sono tutte le iscrizioni che si usano per la morte, pel sepolcro o pe' funerali di alcuno. Queste ponno dividersi in *sepolcrali per uomini, per donne, per fanciulli e fanciulle, per sepoleri comuni, cenotafiche, per funerali, e in elogi che si racchiudono ne' tubi sepolcrali.*

SEPOLCRALI PER UOMINI.

E movendo da quelle che si usano per uomini, queste, come tutte l' altre della presente specie, innanzi al nome del defunto possono avere una delle seguenti formole generali: *Qui giace - Qui dorme - Qui riposa in pace, o nella pace del Signore - Qui è sepolto - Corpo - Ossa - Ceneri, o Alle Ceneri - Alla Memoria - Al riposo - Pace a - In*

9. Tomba - Memoria - Sepolcro di - Monumento - Tumulo
di - Qui stanno le ossa - A ricordanza - È qui ecc.

Appresso al nome del defunto (posto in primo o terzo caso) con che per lo più cominciano gli Epitaffi, sono da esporre la patria (che si ommette sempre quando in essa venga locato il sepolcro): quindi i titoli, la dignità, le imprese operate, e le virtù di cui fu singolarmente fregiato l'estinto. Ma di queste doti è a fare moderato elogio, acciò non ti senta suonare all'orecchio quell'antico adagio: *bugiardo quanto un epitaffio*; e la sospettata menzogna (al dir del Mamiani) perderebbe il frutto morale che sorge dal ricordare le virtù dei trapassati.

Molte volte si esprime il nome di chi innalza il monumento, o pone la lapide, e sempre si accompagna da parole di dolore, o di affetto verso il defunto, indicando i gradi di parentela, l'amicizia che a lui lo stringeva, e (se pure ne ebbe) il numero de' figli che lasciò, la vedovanza della consorte, la malattia, o il modo con che fu tolto al mondo, e gli anni vissuti, allorchè si conoscano. Che s'ei fosse stato rapito nel primo fiore della vita, nella virilità, o nella vecchiezza, gioverà esporlo con precisione affinchè da ciò acquisti maggior peso la enumerazione delle virtù nella corta o lunga vita adoperate.

Eccone esempi:

(dall' antico)

QUI GIACE ANDREA GRITTI
CITTADINO GENERALE DOGE
DI VENEZIA
AMÒ LA PATRIA LA DIFESE L' ONORÒ
FINO ALL' ANNO 84 DI SUA VITA
QUANDO I BUONI COL PIANTO
L' ACCOMPAGNARONO AL SEPOLCRO
MDXXXVIII.

A LUIGI F. DI FRANCESCO EVANGELISTI
DA TOLENTINO
DELL' ORDINE DE' PATRIZI
UOMO DI FORTE ANIMO
CHE PER AMORE AL PRINCIPE
SI FECE SEVERO A' SUOI E A SE STESSO
MAGISTRATO INTEGERRIMO E PIO
TENERO DELLA PATRIA
DELLA SUA FAMIGLIA AMANTISSIMO
CARO A TUTTI FUORCHÈ ALLA FORTUNA
MORTO D' ANNI LVIII
A' XXIII DI GIUGNO DEL MDCCCXX
GIOVANNI COSTAROLI PATRIZIO TOLENTINATE
POSE E DEDICÒ LACRIMANDO
AL SUOCERO INCOMPARABILE.

GIULIO PERTICARI.



GIAMBATTISTA DI CARLO GIORDANI
VISSUTO CIRCA LXX ANNI
PARCO SINCERO DIVOTO
MORTO ADÌ IV MAR. MDCCCXVII
RESTA NELLA MEMORIA DELLA MOGLIE
TERESA SAMBUCETI GENOVESE
E DE' FIGLI
PIETRO - ANTONIO - LIVIA

GIORDANI.

LAZARO PAPI

COLONNELLO PER GL' INGLESI NEL BENGALA
 POI LODATO SCRITTORE DI VERSI E DI STORIE
 IN TENUE FORTUNA PER MOLTA PRUDENZA E BONTA'
 RIVERITO E AMATO VISSE ANNI LXXI
 GLI FECERO IL MONUMENTO GLI AMICI MDCCCXXXV.

GIORDANI.

— — —
 QUI RIPOSA

LORENZO BARTOLOMMEI

MARCHESE DI MONTE GIOVE

GIOVINE NON SENZA LETTERE

DI GENTILI AFFETTI E DI ALTI INTENDIMENTI
 CHE DA QUASI REPENTINA MORTE FU COLTO D' ANNI 34

NEL PRIMO LUGLIO DEL 1836

ESTIMANDO PER IMPETO D' ANIMO GENEROSO

BASTARGLI LA FORZA PER QUEGLI ESERCIZI

CHE I NOSTRI CORPI

UGUALI ADESSO ALLA MOLLEZZA DE' TEMPI

PIU' NON CONPORTANO

MARIA, LEOPOLDO ED ISABELLA BARTOLOMMEI
 AL MARITO AL PADRE AL FIGLIO DESIDERATISSIMO

Q. M. P.

NICCOLINI.

RIPOSO
 DI AGOSTINO DREINI
 SACERDOTE
 PER SANTE PAROLE
 E PIÙ PER SANTE OPERE
 VENERANDO
 MORÌ DI ANNI LXXVII
 NEL MDCCCXXIII
 TUTTI LO AMARONO
 TUTTI LO PIANGONO E LO DESIDERANO.

MUZZI.

MDCCCXXVII
 ALLA QUIETE
 DELL' ONORANDE CENERI
 DI FRANCESCO VIGNETTI
 PER SAPIENZA VIRTÙ CORTESIA
 PREGIO ETERNO DELLA FAMIGLIA DELLA PATRIA
 VISSUTO ANNI 79
 MA AL DESIDERIO UNIVERSALE
 VISSUTO POCHESSIMO.

MUZZI.

ANTONIO CONTRUCCI
 PIO LABORIOSO MASSAIO
 L' ANNO SETTANTESIMO DELLA VITA
 AI DUE FEBBRAIO MDCCCXXV
 RIABBRACCIÒ IN DIO
 LA CONSORTE DESIDERATA
 LASCIANDO AI FIGLI
 AMPIO TESORO L' ESEMPIO.

CONTRUCCI.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

8

QUI
 SI FÈ MUTO
CIRO SPAGNOLI
 CHE SEDOTTO E TRADITO IN AMORE
 SEMPRE IN PIANTO
 E FUORI DI SENNO
 MISERAMENTE PÀSSÒ LA VITA

SE PIANGI TI RISPONDERÀ

NACQUE LI 13 GIUGNO 1797
 E MORÌ IL 3 GIUGNO 1828.

C. PEPOLÒ

L'epitaffio alcuna volta è ordinato a guisa d'iscrizione onoraria così:

A
FERDINANDO DALLA VALLE
 MORTO D' ANNI XIX IN ROMA
 GIÀ PROSSIMO A RIUSCIRE MIRABIL PITTORE
 I COMPAGNI E I PROTETTORI
 DOLOROSI NELLA PERDITA DI QUEL RARISSIMO
 E CARO INGEGNO
 POSERO QUESTA MEMORIA
 MDCCCXVI.

GIORDANI.

PER
 MEMORIA
 DI GIROLAMO ALLORI
 MERCATANTE
 DI MODICO LUCRO CONTENTO
 PIETOSAMENTE LIBERALE
 VERSO LA POVERTÀ VERGOGNOSA
 VISSE VIII LÚSTRI
 MORÌ TRA VIA
 PERCOSSO DI FOLGORE
 NEL GIUGNO DEL MDCCCXVII
 GIOVANNI SANTINI LEGATARIO
 AL CARO AMICO E BENEFATTORE.
 Q. T. P.

Muzzi.

Che se la tomba fosse eretta al defunto da alcuna persona ragguardevole a dimostrazione di lode, o di affetto, tuttociò si esprime in capo o in fine del titolo.

VINCENZO SERRA
 PER SCIENZA E PERIZIA
 DI ARCHITETTURA E MATEMATICA E IDRAULICA
 AI PARENTI E MAESTRI E AMICI CARISSIMO
 CON IMPROVVISO DOLORE DI TUTTI MORTO
 DI XXVI ANNI
 MERITÒ DAL R. CORPO DEGL' INGEGNERI
 QUESTA MEMORIA
 MDCCCXI.

GIORDANI.

QUI RIPOSA
 ANTONIO GIORDANI DI PIACENZA
 PRETE E GIÀ CASSINESE
 DI CUI VOLLE CHE RESTASSE MEMORIA
 COME DI AMICO
 IL CONTE GIOVANNI SCHIO VICENTINO
 MDCCCXXVII.

GIORDANI.

MDCCCXXV
 IL PARROCO ANTONIO MORRI
 POSE QUESTA LAPIDA
 IN MEMORIA
 DI GIUSEPPE BENEDETTI
 UOMO UFFICIOSO E LEALE
 CHE A BENE DI QUESTA PARROCCHIA
 E DE' POVERI
 IMPIEGÒ OGNI SUO AVERE

MANUZZI.

SEVERO ALBONI
 PER VIRTÙ E PATRIA CARITÀ
 DEGNISSIMO D' OGNI ONORE
 MERITÒ DAL COMUNE LE ESEQUIE
 E QUESTA MEMORIA
 MDCCCXXVI.

MANUZZI.

IN ONORE
 DI AMBROGIO DEL ☩ GASPERO VILLARESI
 ONESTISSIMO MERCATANTE
 FECERO
 LE MAESTRANZE DEL SETIFICIO
 AL PADRONE OTTIMO BENEMERITO
 DEFUNTO LI X AGOSTO DEL MDCCCXXVI.

SILVESTRI.

Sta bene ancora che si segnino gli anni che alcuno
 passò in un ordine religioso, in una carica, o nel matri-
 monio, il che giova a spargere principalmente un bel lume
 sulle esercitate virtù.

A MICHELE DEL BIANCO EMPOLESE
 IL CAPITOLO DELLA CHIESA
 ALLA QUALE FU XXXIII ANNI PROPOSTO
 POSE QUESTA MEMORIA
 COME A SINGOLARE ED AMATISSIMO ESEMPIO
 DELLE VIRTU
 CHE POSSONO IN SACERDOTE DESIDERARSI
 MDCCCXXV.

GIORDANI.

MEMORIA
 DI GIOVANNI CORUZZI
 CHE VISSE POCO PIU D' ANNI LXXII
 RIVERITO E AMATO COME PADRE
 DEL SUO COMUNE
 AL QUALE PER PIU DI XV ANNI
 CON EGREGIA FEDE E SAVIEZZA
 FU PODESTA
 MORÌ A Dì XIV OTT. MDCCCXXXIII
 DESIDERATO PER OPERE ED ESEMPI DI VIRTU
 DA TUTTI
 MA SOPRA TUTTI DA' FIGLI
 GIUSEPPE · DOMENICO · LORENZO
 LODOVICO · GIACINTA

GIORDANI.

AL CO. ERCOLE TROTTI
 ESTENSE MOSTI
 SOLDATO INTREPIDO NELLE GUERRE NAPOLEONICHE
 MAGISTRATO IN PATRIA PROVIDO E AMATO
 CHE MORÌ D' ANNI XXXXII NEL 1828
 LACRIMATO CARAMENTE DA TUTTI
 MA INCONSOLABILMENTE DALLA MARCHESA
 GIOVANNA MAFFEI
 CHE LO EBBE X ANNI MARITO PERFETTO E CARISSIMO
 FECERO I QUATTRO FIGLI.

GIORDANI.

Esposto il nome di chi erge il monumento, e significatone il dolore, bello artificio è quello di tornare in fine brevissimamente alle lodi del trapassato cogli aggiunti i più confacenti.

CARLO CALLEGARI DOTTORE
 ARCHIVISTA DEL COMUNE PER ANNI XXIII
 ACQUISTÒ MOLTA PERIZIA DI ANTICHE SCRITTURE
 MORÌ D' ANNI CIRCA LXXXIII
 IL DÌ XVIII MAGGIO MDCCCXXXIV
 I FIGLI **GIAMBATTISTA** E **LUIGI**
 E I CINQUE FIGLI GIOVINETTI DI **GIAMBATTISTA**
 AMERANNO PERPETUAMENTE LA CARA MEMORIA
 DELL' OTTIMO PADRE ED AVO BENEFICO.

GIORDANI.

PAOLO FORESTI
 MIRABILMENTE GAGLIARDO E BESTRO
 A MANEGGIAR UOMINI ED AFFARI
 RESSE CON VIGORE INSOLITO IL COMUNE VI ANNI
 MORÌ DI LVI A DÌ 5 APR. 1822
 DESIDERABILE E DEGNO DI LUNGA MEMORIA.

GIORDANI.

QUI DORME
GIUSEPPE DI **STEFANO FRANCIA**
 DI ANNI XXXVIII M. VIII. G. XXII.
 LEALE INDUSTRIE PIO
 CHE AMATO DA TUTTA GENTE
 E PER LUNGO MORBO CONSUNTO
 PASSÒ IN PACE
 A VI DI AGOSTO DEL MDCCCXXIV
GIOVANNA NERI
 POSI E DEDICAI PIANGENDO
 AL MARITO AFFETTUOSO DILETTISSIMO.

MANUZZI.

QUI RIPOSA
GIUSEPPE CAPRIOLI
 UOMO SEMPLICE E DI BUONA FEDE
 MORTO DI ANNI LXIII E MESI VI
 IL XIV D' APRILE MDCCCXXIV
 LA MOGLIE E I FIGLI
 PIENI DI MESTIZIA
 POSERO AL MARITO UNANIME
 AL GENITORE DILETTISSIMO.

MANUZZI.

Spesse volte si accenna nella lapide se il morto ordinò per testamento l' erezione della tomba, chi fu destinato ad eseguirlo, chi fece la spesa, se il luogo fu dato dal principe, dal comune ecc. ed altre speciali circostanze.

DOMENICO BOLZI SACERDOTE
 DOTTO ATTIVO PRUDENTE
 PARROCO PER XXXXVIII ANNI
 VISSUTO QUASI LXXVIII
 UTILE ALLA CHIESA AI PARENTI E AGLI AMICI
 FU QUI SEPPELLITO PER CONCESSIONE SOVRANA
 E CARAMENTE LAGRIMATO
 DALLA SORELLA ANGIOLA
 DALLA NIPOTE ANTONIA BOLZI ONORATI
 E DA LUIGI ONORATI
 COEREDI
 VIII GEN. MDCCCXXXI.

GIORDANI.

QUI PER PRIVILEGIO DEL PRINCIPE È SEPOLTO
ALBERTO DI ALFONSO
 DEI CONTI DUGLAS SCOTTI DI FOMBIO
 NOBILE DI ASPETTO E MODERATO DI ANIMO
 SI FECE CONOSCERE NELL' IMPERO FRANCESE
 RIVERIRE NEI PRIMARI MAGISTRATI DELLA CITTA
 EBBE MOLTI ONORI DALLA CORTE DI PARMA
 FU RISPETTABILE AI PATRIZI GRATO AL POPOLO
 MORÌ D' AN. QUASI LXXV ADÌ 21 FEB. 1841.

ETTORE SCOTTI e COSTANZA SCOTTI SALVATICO
 SI ONORANO DEGLI ESEMPI DELLA FAMA DEL PADRE.

GIORDANI.

QUI RIPOSA
GIAMBATTISTA PALAZZI
 MORTO LI X SETT. MDCCCXLII
 AVVOCATO FISCALE A BOBBIO
 ESEMPIO MIRABILE DI PUBBLICHE E PRIVATE VIRTÙ
 AI FRATELLI CHE L' EBBERO COME PADRE
 CONCEDETTE LA REGIA PIETÀ
 CHE DAL CIMITERO DI BOBBIO
 A QUESTA VALLE GIÀ SUA CURA E DELIZIA
 FRA CONTADINI
 AI QUALI FU TANTO AMOREVOLE E BENEFICO
 VENISSE TRASLATO
 XII MAGGIO MDCCCXLIII.

GIORDANI.

DOMENICO DI APOLLONIO FERRARI
 DOTTO MEDICO E CARITATEVOLE
 COMPIUTI LXXXVI ANNI MORÌ
 IL XXII GEN. MDCCCXLII
 EBBE DAL PRINCIPE TITOL DI CAVALIERE
 E PRIVILEGIO DI QUESTA SEPOLTURA
 L' ONORARONO DI MEDAGLIA VIVO I CITTADINI
 CHE GLI FECERO ESEQUIE STRAORDINARIE
 E NOBIL MONUMENTO NEL CONTIGUO SPEDALE.

GIORDANI.

OSSA
 DI GIANNANTONIO MASANI
 UOMO PACIFICO SOLITUDINARIO
 MORTO CELIBE
 LASCIO' AI POVERI TUTTO
 FUORCHE' LA SPESA DI QUESTO SEPOLCRO
 M. IL V. D' AGOSTO MDCCCXXVIII
 D' ANNI CINQUANTASEI.

Muzzi

QUI È RIPOSTO IL CORPO
 DI GIUSEPPE BOLACCHI
 CH' EBBE NELLA REPUBBLICA
 MOLTE CARICHE E LE MERITÒ
 FU TENERO DEGLI AMICI
 TENERISSIMO DELLA PATRIA
 PASSÒ A MIGLIOR VITA
 ESSENDO D' ANNI L.
 NEL VI DI LUGLIO MDCCCXVI
 I SUOI FRATELLI
ANDREA - GIACOMO - MATILDE
 GLI FECERO QUESTA MEMORIA
 PER TESTAMENTO.

MANUZZI.

MDCCCXXXIX
 QUI RIPOSA
EMMANUELE TADDEI
 DELLE SCUOLE PIE
 MAESTRO NELL' ARTE DEL DIRE
 FACILE ED ARGUTO INGEGNO
 NEL SERMONE DEL LAZIO VERSATO
 DI EFFEMERIDI EPIGRAFI ELOGI
 PERITISSIMO
 GLI AMICI
 QUESTO MONUMENTO COLL' IMMAGINE
 FECERO
 DATO IL LUOGO DAL COMUNE.

RAFFAELE LIBRATORE.

A. G. B. ALBRIZZI
 GENTILUOMO ERUDITO E PROBO
 PADRE E MARITO BUONO
 MORTO IL X LUGLIO MDCCCXLV
 E A CECILIA co: REVEDIN
 MADRE E MOGLIE ESEMPLARE
 MORTA IL XXI FEB. MDCCCL
 QUESTA MEMORIA CONSACRANO I FIGLI
CARLO CON MATILDE NERINI SUA MOGLIE
E CLEMENTINA ALBRIZZI CARRARA

E. DE TIVALDO.

A MICHELE COLOMBO
 SACERDOTE PIO
 LETTERATO ESIMIO
 SUAVISSIMO DEL COSTUME
 VISSUTO AN. IXC
 MORTO NEL MDCCCXXXVIII

CAMPO DI PIERA LA CULLA
 PARMA LA TOMBA
G. BONAVENTURA PORTA DISCEPOLO
 XLII ANNI D'OSPITALE AMISTÀ
 E QUESTO MONUMENTO
 GLI DIEDERO

FESTEGGIANTI
 GLI ANGIOLI ACCOLSERO NE' CIELI
 L' ANIMA SANTISSIMA

A. PEZZANA.

Occorre non di rado che nella lapide abbiasi ad esprimere, se il sepolcro passa agli eredi; e allora usansi le formole *per sè e suoi, per sè e suoi eredi, famiglia, cas ecc. e suoi posterì.*

(dall' antico)

SEPOLCRO
DI PIER GIOVANNI DE FORMENTINI
E DE' SUOI EREDI
MDXXXII.

QUESTO SEPOLCRO
A SÈ ED A SUOI PIÙ CARI APPARECCHIAVA
IL CAVALIER LUIGI CIBRARIO
TORINESE
QUANDO L' ACERBA MORTE
DI MANINA TURINETTI
SUA DOLCE SUA VIRTUOSA COMPAGNA
MADRE DI SETTE FIGLIUOLI
COLLA QUALE VISSE FELICE VIII ANNI E XXV GIORNI
RICHIAMAVA IL DOLENTE PENSIERO
AGLI ANNI ETERNI
ALLE SPERANZE CHE NON SONO DELUSE
ALLE GIOIE CHE NON SI CAMBIANO IN PIANTO
IL XXIX DI FEBBRAIO
MDCCCXXVII.

(dal latino)

BENEDETTO F. DI GIUSEPPE BRUNATI
CAV. MAURIZIANO
PRESIDENTE DELL'ACQUE E STRADE
F. PER SÈ E PE' SUOI POSTERI
M D CCC XXX.

Dal Cimitero di Torino.

A PERPETUA MEMORIA
DELL'OTTIMA TRA LE MADRI
MARIA DOMENICA VEGLIO-HOFFMANN
FRANCESCO DOTTORE DI MEDICINA
SUO FIGLIO
POSE IL PRESENTE TITOLO
IN QUESTO SANTO LUOGO DI RIPOSO
DESTINATO PER SÈ E SUOI.

Dal Cimitero di Torino.

Che se alcuno mentre è in vita pone il sepolcro a sè stesso sarà semplice e brevissima l'epigrafe che v'inscriverà, non avendo ad essere l'uomo vantatore glorioso dei proprii meriti, specialmente finchè non ha compiuto il corso di questa vita mortale cui debbono i posteri dare gli onori e le commendazioni. Laonde in tali epitaffi sarà soltanto da avvertire il lettore di colui al quale il sepolcro appartiene e chi lo ha innalzato e quando.

MICHEL ANGELO DEL RE.....
MEMORE DELLA FRAGILITÀ UMANA
HA FATTO FARE VIVENTE QUESTO DEPOSITO

MORÌ NELL' ANNO MDCVC ADÌ XV DEL MESE DI XBRE
DELL' ETÀ SUA LXVI

TI PREGO O PIO LETTOR PER LUI PREGARE
CHE LO STESSO PROMETTE EI PER TE FARE.

Dal GALLETTI p. CLII.

QUESTO ASILO
DI RIPOSO E PACE
CARLO PEPOLI
CUPIDAMENTE
SI PREPARÒ
MDCCCXXIX.

MDCCCXXIII
GIUSEPPE NERLI
E MARIA DONINI
CONIUGI CONCORDISSIMI
POSERO A SE MEDESIMI
VIVENTI ANCORA.

MANUZZI.

PIETRO BOVERELLA
ULTIMO DI SUA STIRPE
POSE A SÈ VIVO
ANNO 1847.

Che se in tali epigrafi s' incontra alcuna lode, quest
 è per tutt' altri che per colui che fa il sepolcro, come
 nella seguente.

CHIARA DEL CO. ANTONIO GHELLINI
 EREDE E VEDOVA
DEL CONTE PAOLO EMILIO BARBIERI
POI DEL CONTE FRANCESCO SANGIOVANNI
 CITTADINI BENEMERITI E GIUREPERITI
 PER DOTTRINA E PROBITÀ LODATISSIMI
 GIUDICI DEL NOBIL COLLEGIO DEI DOTTORI
 VIVA FECE E ORNÒ PER SÈ
 E PER L' AMATO FRATELLO GAETANO
 E PEI NIPOTI
 MDCCCXXX.

GIORDANI.

Fingesi talvolta di parlare col lettore o sì veramente col morto, o colla terra, o con Dio, o con altri. E talora è il morto che parla, e tal altra o il sasso, o il monumento, o chi lo pose, o lo scrittore della epigrafe, o un personaggio che a lui piacque introdurre, o colui che passa od altri. E però s' adopera convenientemente o la seconda persona, o la terza, o la prima, giusta i diversi casi.

RIPOSA IN PACE O BUONO
ANTONIO MORELLI
 CHE PER XXX ANNI PROVASTI
 EGREGIA VIRTU'
 DI FIDISSIMO E AFFETTUOSO DOMESTICO
 MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

MDCCCXXOTTO

IO SON QUI SEPPELLITO
 VINCENZIO BIGNONI D' ANNI XXXXIII
 MORTAMI LA SPOSA AMATISSIMA
 E I DUE CARI FIGLI
 COME POTEVO PIÙ VIVERE ?

Muzzi.

O PIETRA
 SII TESTIMONIO D' ETERNO LUTTO
 PER LA MORTE
 DI GIULIANO VALLESI
 FIGLIO AHI NOSTRO CARISSIMO
 PERDUTO NELL' AUGE
 DELLA SPERANZA E DELL' AMORE
 IL XII MARZO MDCCCXXOTTO
 QUINDECIMO SUO
 O PIETRA NON TI OLTRAGGI IL TEMPO
 NÈ LA FORTUNA.

Muzzi.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

9

ANIME PIETOSE
 CHE LEGGETE IN QUESTA PIETRA
 DITE PAROLE DI SUFFRAGIO
 A PRO DI FERDINANDO POLLINI
 CARISSIMA E VIRTUOSA PERSONA
 TOLTO AGLI AMPLESSI DI TERESA CAZZANICA
 DOPO SOLI CINQUE MESI
 DI SOAVISSIMO MATRIMONIO
 IL XIII DI AGOSTO DEL MDCCCXXIV.

MANUZZI.

Sepolcrali per donne.

A queste epigrafi riguardo a ordine e condotta è applicabile quanto esposi generalmente per quelle degli uomini; e quindi appresso al nome si alluogano le cariche, le professioni, gli onori, se alcuno ne ebbe la defunta, e ove niuno ne avesse goduto, per quel raggio di splendore che può riflettere su di essa si pone talvolta il grado e la dignità del marito, de' genitori, de' figli. Innanzi agli anni della vita sono a notare quelli del matrimonio, se la donna visse in tale stato, quindi si esprime se il marito superstite, o altri pone il marmo, se è stata prima, o seconda moglie e somiglianti cose; avvertendo che l' affetto vuol essere in queste più vivamente espresso, quant' è più tenero e grande l' amore del marito e dei figli; e più dolorosa la perdita fatta. Per indicare poi d' una donna maritata anche la casa paterna è costume di aggiungere al cognome del marito quello che le fu proprio, mentre era fanciulla.

QUI È SEPOLTA
 ANNA GRASSULINI PISANA
 PIA GENEROSA CORTESE
 VISSÉ MOLTO E XXV ANNI CIECA
 LA RICOMPENSI L' ALLEGREZZA DELL' ETERNA LUCE
 CHE LE PREGA DA DIO AFFETTUOSAMENTE
 LA FIGLIA
 LISABETTA GALEOTTI VEDOVA TANCIANI MINI
 MDCCCXXVIII.

GIORDANI.

CHI POTRÀ CONSOLARMI D' AVERTI PERDUTA
 O MIA DOLCISSIMA SPOSA MARIANNA CALLOUD
 VISSUTA MECO APPENA UNDICI MESI
 QUANTA PIETÀ UDIR LE GENTI A DIRE
 CH' ERI UN ANGIOLO
 E NON DOVEVI COSÌ MORIRE DI XXIII ANNI
 NÈ LASCIARE IL TUO BAMBINO DI LX GIORNI
 E IN TANTO AFFANNO IL TUO SPOSO
 GIÀ FELICE ED ORA INFELICISSIMO
 GIÙSEPPE CARMIGNANI
 MDCCCXXXII.

GIORDANI.

MDCCCXXXI

LUIGIA DI FRANCESCO BEVELLONI

MADRE DE' POVERI

FU QUASI QUARANT' ANNI IN VITA

E POCO PIÙ CHE XIX IN MATRIMONIO

CON FERDINANDO BIANCHI

O BUONA E IN ETERNO CARA MADRE

PROTEGGI IN CIELO LA TUA FIGLIA UNICA

MARIA BIANCHI BACHI

GIORDANI.

FRANCESCA BENASSI

MOGLIE D' AGOSTINO MONTALI

MADRE DI VI FIGLI

CARA E LODATA MADRE DI FAMIGLIA

VISSUTA ANNI XXXV

MORÌ D' ABORTO

28 MAGGIO 1836.

GIORDANI.

QUI RIPOSA
SETTIMIA NICCOLINI
 NATA DA FILICAIA
 CHE PER IMPETO DELL' ANIMO E DELL' INGEGNO
 ERA FORTE OLTRE IL SESSO
 MA PIA VERSO IDDIO
 DEI FIGLIUOLI AMANTISSIMA
 AI POVERI BENIGNA
 NACQUE AI 16 LUGLIO DEL 1758
 MANCÒ DI VITA IL 10 FEBBRAIO DEL 1830
GIO. BATTISTA E ACHILLE NICCOLINI
 ALLA MEMORIA DELL' OTTIMA GENITRICE
 CON MESTO DESIDERIO
 Q. M. F.

NICCOLINI,

MEMORIA
D' ISABELLA RAFANELLI
 PISTOIESE
 GEMMA DELLE SPOSE
 PER BELLEZZA E PER FEDE
 RAPITA AL CUORE
DEL CONIUGE RAFFAELLO GIUNTI
 RIMASTO AL GEMITO AL PIANTO
 CON TRE FIGLIUOLETTI

ISABELLA..... DEH SGOMBRA O CARO IL LUTTO
 IO COLGO IN CIEL DI MIE VIRTUDI IL FRUTTO.

SILVESTRI.

ALLE CENERI
 DI
GABRIELLA VITI
 TERESIANA ANNI XII MESI VIII
 NELLE PERIPEZIE DE' REGNI DE' POPOLI
 DISMONACATA
 FECE SEMPRE
 VITA CONVENTUALE PISSIMA
 CON ALTRE SANTE VERGINI
 PER ANNI XXI
 ANDÒ ALLA B. VISIONE DI DIO
 IL III DI MAG. DEL MDCCCXXVII
 SUO CINQUANTESIMO III.

Muzzi.

QUI RIPOSA
ANNA DALL' ORTO
 DONNA DI VIRILE SAVIEZZA
 MOLTO ERUDITA DELL' ITALICA STORIA
 SOFFERSE MAGNANIMA
 TERRIBILI AVVERSITÀ
 TENERISSIMA DELLA PATRIA
 IL CIELO LE RISPARMIÒ
 SOLAMENTE IL DOLORE D' ESSER MADRE
 QUANDO I FIGLI ERAN MIETUTI
 PER LO STRANIERO
 MORÌ D' ANNI LV
 IL XXOTTO DI AGOSTO MDCCCDICIAS.
GIOVANNI ORSINI
 ALLA RARA CONSORTE
 CON OSSEQUIO MESTISSIMO
 POSE.

MUZZI

FRANCESCA REGGIANI

FORLIVESE

D' ANIMO D' INGEGNO NON PUNTO FEMMINILE
 NÈ TANTO BELLA QUANTO AMABILE E CORTESE

MORÌ D' ANNI XXXIII IL 28 FEBBRAIO 1839

MA NON MORRÀ MAI NELLA MEMORIA
 DEL MARCH. AUDIFACE DIOTALLEVI RIMINESE
 COL QUALE STETTE FELICEMENTE IN MATRIMONIO
 SEDICI ANNI
 NÈ A QUELLA DEL FRATELLO UNICO LORENZO
 INCONSOLABILI.

MANUZZI.

AMALIA NASTELLI

TOCCANDO APPENA IL XX ANNO DI VITA

NON COMPIUTO ANCORA IL II. DI MATRIMONIO

CON FRANCESCO BORRI

MORÌ DI PARTO IL XXVII DI FEBBRAIO MDCCCXXXX

LASCIANDO IN TUTTI GRAN DESIDERIO

DELLE SUE CORTESI MANIERE.

MANUZZI.

ALLA MEMORIA
 DI
 FAUSTINA ZAPPI
 CHE
 ACCREBBE COL NOME ILLUSTRE
 LO SPLENDORE DELLE CASE DEL MARITO
 CAVALIERE DIONIGI STROCCHI
 VENERANDO NESTORE
 DI
 CLASSICA GRECA LATINA ITALIANA SAPIENZA.
 ALLA MEMORIA
 DELLA DONNA
 FORTE NEGLI AVVERSI
 SAGGIA NEI PROSPERI CASI
 ALLA
 BUONA CONSORTE SOLERTE MADRE
 CARA DESIDERABILE AMICA
 I FIGLI PIANGENDO GLI AMICI COMMISERANDO
 QUESTA SCOLPITA PIETRA
 PONEVANO
 1850.

C. PEPOLI.

Sepolcrali per fanciulli.

In queste epigrafi avranno ad esprimersi vivamente il dolore e la pietà che sentesi per le perdite fatte, spargendole d'una grazia tutta semplicità tutta innocenza e tutta vaghezza pari alle salme de' cari sepolti. L'elogio sarà sempre proporzionato all'età, encomiando sovente l'esteriore appariscenza, l'indole e l'ingegno ben promittente. Molto caro torna poi l'uso de' diminutivi ne' nomi proprii, che quasi ti presentano la piccoletta persona. Colla nota degli anni, mesi e giorni si appongano talvolta ben anche le ore e i minuti; chè queste carissime minutezze esprimono la foga del dolore a cui pare di non aver mai detto abbastanza de' fatti, e delle lodi dell'amato defunto.

NAPOLEONE
TERZO FIGLIO DI FRANCESCO PLANCHER
NON COMPIUTI III ANNI
E PENATO UN ANNO IN MALATTIA
XVIII MESI DOPO IL PADRE MORÌ
FIERO AUMENTO DI AMBASCE
ALLA VEDOVA E MADRE DOLOROSA
ADELAIDE FINELLI
MDCCCXXXII.

GIORDANI.

PIETRO BRIGHENTI MODANESE
 COLLE CENERI DI LUIGI
 UNICA PROLE MASCHILE
 MORTO DI V ANNI
 QUI CHIUSE OGNI SPERANZA
 OGNI CONSOLAZIONE DI SUA VITA
 MDCCCVI.

GIORDANI.

 MDCCCXXVIII

URNETTA
 DI LUIGINO VELLI
 IN UN' ORA
 NACQUE PIANSE MORÌ
 OH COMPENDIO
 DELLA PIÙ LUNGA VITA

MUZZI.

MEMORIA
 D' UN VAGO ANGIOLETTO
 VENUTO IN TERRA
 A PRENDERE IL NOME
 DI BEPPINO VALERI
 E SUBITO RIVOLATO A' CELESTI
 IL QUINTO DI APRILE MDCCCXXI.

MUZZI.

SOTTO
 QUESTA LAPIDE
 GIACE
ARRIGHETTO LEONI
 DECENNE
 MORTO DI CADUTA
 IERI QUARTO D' APRILE
 DEL MDCCCXVIII
 E QUI VERRA PRESTO
ELENA MADRE
 INFELICISSIMA.

Muzzi.

 MDCCCXXVII

È QUI
 IL RAPITO MIO BENE
CARLINO GAZZELLI
 AVEA LA PATERNA SEMBIANZA
 INGEGNO BELTÀ VIVACIA
 E SOLI NOVE ANNI
 OH SPOSA SENZA MARITO
 OH MADRE SENZA FIGLIO
 OH MISERA AGNESE!

Muzzi.

ARMANDO
DI EGISTO E ADELE TERI
MORÌ DI MESI 18
CAPOVOLTO MISERAMENTE
NELLA CONCA DEL BAGNO
IL GIORNO 29 LUGLIO 1847
DI MEMORIA SENZA FINE DOLOROSA
ALLA MADRE APPENA CONSOLATA DI SAPERLO IN CIELO

L. C. FERRUCCI.

QUI DORME
GIULIO VESPERTINI
DI 5 MESI E 19 ORE
ALFONSO VESPERTINI
CON LA MOGLIE LIVIA MAIOLI
FECE DOLENTISSIMO AL FIGLIO UNICO
CHE AVUTO IN ETÀ AVANZATA
LO PERDÈ A 12 DI FEBBRAIO 1848

MANUZZI.

TOMMASINO DONATELLI
DELIZIA E AMORE PER VII MESI
E XIV ORE
DEI GENITORI LUIGI E FRANCESCA
SE LO RIPRESE IL CIELO
IL 23 DI MARZO 1845.

MANUZZI.

IN CODESTA CULLA
 DI CANDIDO SCULTURATO ALABASTRO
 IL CORPICCIUOLO DEL BIENNE
 ANGELUGCIO DE ANGELIS

PARE ADDORMITO
 MA LO SPIRITO VEGLIA
 E NELLO EMPIREO
 CANTA

GLI ETERNI OSANNA
 N. 1845 — M. 1847.

C. PEPOLL.

E perchè gli antichi aprivano e chiudevano l'epigrafe col saluto, alcuni de' nostri bene e saviamente s'attengono a questo uso giovandosi anche opportunamente del dialogo.

ADDIO LETTORE.
 FUI ALBERTO MANUZZI
 FANGIULLINO DI MESI VI ORE VII
 LAGRIMATO DA MIEI GENITORI
 DOMENICO E MARIA
 IL XVI OTTOBRE MDCCCXXVIII

ADDIO CARO ANGIOLETTO
 TI SOVVENGA DI ME.

MANUZZI.

XII MARZO MDCCCXXII
 QUI DORME
 ACHILLINO DI PIRRO E LAURA DELLA MASSA
 PRIMO FRUTTO DI CASTO AMORE
 VISSUTO CINQUE GIORNI E NON PIU'
 ADDIO NUOVO ANGIOLETTO.

T. MAMIANI.

ADDIO
 ANTONIETTO DI PIETRO LANDINI
 CHE VIVESTI XLIII G.
 TENEREZZA DELLA MADRE INCONSOLABILE
 MDCCCXXXIX.

PROSPERO VIANE.

CHI GIACE QUI?
 FUI VINCENZINO REATI
 FANCIULLO D' ANNI 4
 UNICO DILETTO E AMORE
 DE' MIEI GENITORI LUIGI E CATTERINA
 CHE DOLENTI MI DIEDERO
 L' ULTIMO ADDIO
 IL GIORNO TERZO DI APRILE DEL 1827
 VALE CELESTE ANIMUCCIA E PREGA PER ME.

V. EMILIANI.

Con molto affetto si volge il discorso al defunto; parlando sovente chi pone la lapide a sfogo di suo dolore.

MDCCCXXV
 EUGENIO EUGENIO MIO
 TANTO CARO E BUONO
 IN QUANTI AFFANNI PERPETUI
 SENZA PIU' NÈ SPERANZE NÈ CONSOLAZIONE
 MI LASCI
 VISSUTO APPENA X ANNI E LUNGAMENTE INFERMO
 PIETOSE GENTI COMPATITE
 A GIOVANNA BUONARROTI DEL TESTA
 MADRE INFELICISSIMA.

GIORDANI.

O MIO LUIGINO
 DOV' È LA TUA BRIOSA BELLEZZA
 DOVE LE MIE CARE SPERANZE
 IL CONFORTO DEL MIO SPOSO PERDUTO
 OGNI COSA SOTTO QUESTO MARMO
 OGNI COSA
 FUORCHÈ LE LAGRIME MIE
 FRANCESCA MARTINI
 A LUIGI ARDELLI CINQUENNE
 POSE NEL MDCCCXXVIII.

MUZZI.

DAVIDE

MIO CARISSIMO DAVIDE

OH COME SEI PRESTO FUGGITO DAL SENO

DELLA TUA POVERA MADRE

QUITANA RERRECCI

TUO PADRE IN SEGNO DI DOLORE

VOLLE FARTI INSCRIVERE

QUESTA MEMORIA

VISSE III MESI IX GIORNI

IL XIX DI SETTEMBRE MDCCCXXVI

FU L'ULTIMO DI SUA VITA.

MANUZZI.

ANGIOLINO SPERANZA MIA

SI TIENE IN QUEST'URNA IL CUORE

DI ME

ROSA CAMPANI

POVERA GENITRICE

EI MI CRESCEVA BUONO E STUDIOSO

A QUALCHE RISTORO DEL RAPITO CONSORTE

MA IL CIELO VOLLE ANCHE LUI

OR CHE MI RESTA SENZA DI LORO!

SILVESTRI.

Sepolcrali per fanciulle.

Quello che si pratica nelle epigrafi de' fanciulletti è a farsi ancora in quelle di bambine e verginelle, se non che pare che queste abbiano ad avere più di grazia, di amabilità e di affetto.

QUI DORME
 NUNZIATA DI LUIGI FOSSATI
 FANCELLINA SOAVISSIMA DOLCISSIMA
 CHIUSE I BEGLI OCCHI ALL' ALBA DEL 20 AG.
 MDCCCXX
 VISSE X ANNI PENÒ V DI

—
 CARA ANGIOLETTA
 IL TUO ZIO PATERNO ANDREA
 T'INVIDIA
 L' ESSER PRESTO E INNOCENTE FUGGITA
 DAL REO MONDO
 MA NON SARÀ LIETO MAI PIÙ
 PRIVO PER SEMPRE DEL TUO SORRISO
 CONSOLATORE.

MARIANNINA
 PROLE UNICA DELIZIA UNICA
 DI **MARIA RIGO E PAOLO TOSCHI**
 STETTE CON LORO XVI MESI V DÌ
 FINO AI 22 FEB. 1827.
 TI RITROVEREMO CARISSIMA ANGIOLETTA
 IN GREMBO A DIO.

GIORDANI.

MONUMENTO
 DI
ANGIOLINA RINALDI
 VISSUTA ANNI DICIASETTE
 MORTA IL PRIMO DI SETTEMBRE
 DEL MDCCCXXV
 AVE ANIMA INNOCENTISSIMA.

Muzzi.

A
ENRICHETTA IVONI
 SETTIMESTRE
 AL SUO TESORETTO
 AL CUOR SUO
ERMINIA MADRE
 NEL MDCCCXXVI
 CON FIORI E LAGRIME POSE

Muzzi.

È QUI
 LA NOSTRA PARGOLETTA
 ADELINA
 AH FOSSIMO NOI PURE CON LEI
 PIETRO E MARIANNA TORD NI
 POSERO
 NEL MDCCCXXVIII.

 Muzzi.

A MEMORIA
 DI ANNA BONELLI
 FANCIULLINA
 GRAZIOSA AMABILISSIMA
 TOLTA ALL' AMPLESSO DEI GENITORI
 E DE' CONGIUNTI
 IL XVIII DI GENNAIO MDCCCXX
 DI SUA VITA VI E NON PIÙ
 CAMILLO E CRISTINA
 PIENI DI DOLORE
 FECERO ALLA FIGLIUOLA
 DESIDERATISSIMA

 MANUZZI.

ALLA SUA TERESINA
 CHE VISSE III. A. VII M. E V O.
 FECE GIULIO MELI
 PIEN D' AFFANNO
 MCCCCXXXV.

 MANUZZI.

1838
 ANDREA SABBA
 FECE ALLA SUA DOLCISSIMA MARIANNINA
 CHE VISSE III A. XI M. E XII ORE
 SENZA PIÙ.

MANUZZA.

TOMBA
 DI CLELIA BELLUCCI
 CHE MORENDO
 SCEMÒ
 IL NOVERO DELLE FANCIULLETTE
 IN FIORENZA;
 CREBBE
 IL CORO DEGLI ANGELI
 IN CIELO
 V. A. III. M. III. G. III. MDCCCLIII.

C. PEPOLI.

Non di rado parla la sepolta medesima.

FUI SEI ANNI
 SELVAGGIA CONTRUCCI
 RITORNAI AL CIELO
 IL GIORNO QUINTO D' APRILE
 MDCCXXI
 LASCIANDO ALLE GENTI
 IDEA E DESIDERIO
 DELLE GRAZIE CHE DIO COMPARTE PIÙ CARE

VERGINELLE COMPAGNE
 SPARGENDOMI IL SEPOLCRO DI FIORI
 NON PIANGETE CHI È DA INVIDIARE.

CONTRUCCI.

SONO
CAROLINA BIONDI
 SEMESTRE
 QUI POSTA
 DA **CLEMENTE E LIVIA**
 MIEI DOLCISSIMI PARENTI
 IL IV DI MARZO
 MDCCCXXI.

MANUZZI.

Molta venustà, e molto affetto nasce sovente dal rivol-
 gere il discorso alla cara estinta.

TROPPO VINCEVI L' ETÀ
 COLL' INTELLETTO E GLI STUDI
 E CI SEI TOLTA DI XII ANNI
 O CARISSIMA CORINNA

POCO È AL TUO MERITO
 E AL NOSTRO AMORE È NULLA
 QUESTO PICCOLO MONUMENTO
 CHE TI FANNO I GENITORI INFELICISSIMI
ANNIBALE MASSARA CAROLINA MORSELLI
 VII GIUG. 1836.

GIORDANI.

E TU ANCORA CI LASCI O MARIETTA! SÌ PRESTO!
 MENO DI VI ANNI CO' TUOI! LODOVICA CI MANCÒ
 PICCOLINA, PRIMA DI POTERCI PARLARE. E TU NON
 CI SORRIDERAI PIÙ, O TANTO BELLA E AMOROSA!
 NON CI PARLERAI PIÙ SÌ ACCORTA!

CARE ANGIOLETTE CHE ADESSO VEDETE DIO, PREGATE
 LUI E SUA MADRE, ABBIANO PIETÀ DI NOI: NON CI
 TOLGANO ALBERTO, CI SALVINO STEFANO. GIÀ
 TROPPO DI DOLORI IN IX MESI.

LUIGI CONTE DI FONTANELLATO CON ALBERTINA
 CONTESSA DI MONTE NUOVO.

A NOTIZIA DE' POSTERI SEGNANO I DUE GIORNI FUNESTI
 7 LUG. 1841 — 13 APR. 1842.

GIORDANI.

CRISTINA CARISSIMA FIGLIUOLA
 CHE SOLO SEDICI MESI
 FOSTI NOSTRA CURA NOSTRO DILETTO
 RIPOSA QUI IN PACE
 GIULIO RICCIARDI E SOFIA SPINELLI
 TUOI MESTISSIMI GENITORI
 MAI NON OBLIERANNO I TUOI VEZZI
 E NON CESSERANNO MAI DI RIPIANGERTI.

PUOTI.

ADDIO ADDIO
 MIA CARA VITTORIA
 TU PER ISVEGLIATO INGEGNO
 LA ETÀ AVANZAVI DI ASSAI
 ERI BELLINA SOAVISSIMA DOCILISSIMA
 AHI PERCHÈ LE TANTE MIE SOLLECITUDINI
 NON SERVIRONO A RITENERTI IN VITA!
 RICEVI MIO BENE L' ULTIMO VALE
 IO TERESA ZANIBRINI
 MADRE INFELICISSIMA
 POSI QUESTA MEMORIA
 AL MIO AMORE
 VISSUTO 9 ANNI 4 MESI 16 GIORNI
 MORTO IL 27 LUGLIO 1826.

MANUZZI.

E può voltarsi altresì graziosamente il discorso ai passeggeri, alle compagne, a' parenti, ecc.

FANCIULLI E VERGINELLE
 SPARGETE FIORI A PIENE MANI
 SU QUESTO RIPOSO
 D' ENRICHETTA MEUCCI
 TANTO BUONA E CARA BAMBINA
 MORTA DI ANNI VIII
 NEL MDCCCVI.

NUZZI.

UN SOSPIRO UNA LAGRIMA
 A CAROLINA DEL BENE
 ANGELETTA DI VII ANNI
 RAPITA IN TRE ORE
 A FRANCESCO E TERESA
 GENITORI AFFLITTISSIMI
 NEL MDCCCXXVIII.

SILVESTR.

O LETTORE
 LA BELLA ANGIOLETTA
 BETTINA CAPOZZI
 QUI SEPOLTA
 PREGA PEL SUO GENITORE
 LORENZO
 PE' FRATELLI
 COSTANZA. GIOVANNI. FRANCESCO
 E PREGHERA ANCHE PER TE.

CAPOZZI.

Carissimo riesce ancora il Dialogo raramente usato finora, comechè possa tornare opportuno ad indurre varietà.

CHI SIETE VOI CHE PIANGETE
AL SEPOLCRO DI ELENA AMATI?

SIAMO I TUOI DESOLATI GENITORI
PASQUALE E MARIANNA
CHE DAL DÌ XVIII AGOSTO
MDCCCXXVIII

IN CHE CI LASCIASTI
DOPO ESSERE STATA CON NOI 8 ANNI
NON AVEMMO PIU PACE

L' AVRETE MECO IN CIELO.

MONTANARI.

Per sepolcri comuni.

Occorre talvolta che la lapide si collochi sovra un sepolcro comune a due o più defonti, ad un collegio, ad una famiglia, ad una parrocchia o sovra un cimitero publico o particolare; e tali epitaffi non si abbellano di elogi ed ornati, segnandosi soltanto chi ha eretto o donato il sepolcro ed a eli appartenga. Quando poi spettasse ad alcuna confraternita, o ad un ordine religioso, si esprimerà il fine de' medesimi; e cioè se la cura degl' infermi, dei prigionii, degli spedali, de' pellegrini ecc.

L' OPERA PIA DI S. LUIGI
A SUOI BENEFATTORI
MDCCCXXXVIII.

dal Cimitero di Torino.

SEPOLCRO
 DELLA CONFRATERNITA
 DI SANTA CROCE D' ARGENTA
 1562.

SEPOLCRO
 DE' FRATI ROMITI
 DI S. ANTONIO
 NEL 1590 A 28 NOVEMBRE
 F. F.
 F. FILIPPO DA VERONA
 PRIORE.

FAMIGLIA DI GIUSEPPE VERGNANO
 TORINESE
 RIPOSO PACE ETERNA.

dal Cimitero di Torino.

GENNAIO MDCCCXLIV

ANNA SIMONI

HA QUI UNITE AL PROPRIO PADRE LUIGI
 TORREGGIANI LE RELIQUIE DEL FIGLIUOLETTO
 PRIMONATO ANNIBALE CHE LE MORÌ DI MESI
 XVIII NEL MDCCCXXXI.

GIORDANI.

QUI
 RIPOSANO IN DIO
 GIOVANNA CON TERESA E BRIGIDA
 FOSCORI

BELLISSIMO SPECCHIO
 PIETADE E SORELLEVOL CONCORDIA
 MORTE NEL MDCCCXXV
 DI ANNI
 XXXXDUE. XXSEI. XXXNOVE.

Muzzi.

QUI STIAMO
 ADELAIDE E LORENZO BRUNACCI
 SPIRATI FRA I TENERI AMPLESSI
 DI LUIGI E VIRGINIA
 GENITORI NOSTRI DOLCISSIMI.

Muzzi.

MDCCCXXIV

GIUSEPPE BAZZARDI
 QUI COMPOSE LE OSSA
 DE' SUOI OTTIMI PII E TENERI GENITORI
 PIETRO E MADDALENA
 ACCIOCCHÈ FOSSERO SEMPRE UNITI
 COME VIVI LO FURONO NELL' AMORE.

MANUZZI.

QUI DORMONO
 ERSILIA MENZANI
 D' ANNI XXXIII
 MADRE DI FAMIGLIA PIA SOLERTE
 PRUDENTISSIMA
 E CLEMENTINA SUA FIGLIUOLA
 ITE A' CELESTI
 NELL' ANNO MDCCCXXX

MANUZZI.

(Per Cimitero)

CAMPO
 DELLA MORTE
 PER LE CRISTIANE OSSA
 RISORGITURE
 PACE. PACE. PACE.
 ANNI DOM. MDC CCXIII.

L

O

ENTRANTI
 NELL' OSPIZIO DE' MORTI
 QUI VEDRETE
 IL TERMINE DELLE GLORIE
 E SVENTURE MONDANE.

II.

O

USCENTI
 DALL' OSPIZIO DE' MORTI
 SOVVENGAVI
 CHE SETE ANCHE VOI
 MORIFURI.

Muzzi.

Iscrizioni cenotafiche.

Gli antichi dissero Cenotafio la iscrizione che collocavasi o sulla mole funebre, o sul sepolcro onorario, detto anch' esso Cenotafio. Tale iscrizione è più libera dell' epitaffio, ammettendo più ornati, e parlando più largamente le lodi dell' estinto, essendo piuttosto un ricordo della vita che della sepoltura; e sarà bene accennare in essa per alcun modo che in quel sepolcro, o monumento non è il corpo del lodato. Ora la voce Cenotaffio non s' usa che a dinotare il vòto sepolcro.

A
JACOPO ZAULI
 PATRIZIO FAENTINO
 NELLE UMANE LETTERE
 PRESTANTISSIMO
 PER GENTILEZZA DI COSTUMI
 A TUTTI CARO
 CHE NELL' ANNO XXI DELL' ETÀ SUA
 TRA LE INFELICI ARMI ITALIANE
 NE' GHIACCI DELLA RUSSIA
 GIACQUE SENZA SEPOLCRO
PAOLO COSTA
 Q. M. P.

PER MEMORIA
 DI **ROMUALDO MAZZINI**
 CAPITANO DI FANTI PIEMONTESE
 DI TUTTI PERICOLI SPREZZATORE MAGNANIMO
 MORTO IN DIFESA DELLA PATRIA
 AL PASSO DI COLLE ARDENTE
 NEL MDCCXCHII DI ANNI XXXII
STEFANO MAZZINI
 AL FIGLIUOLO INTREPIDO VALOROSO
 QUEST' ONORARIO TUMULO
 NEL MDCCCVIII
 SENZA LACRIME
 POSE.

Muzzi.

A
ANTONIO CANOVA
 STATUARIO
 DOPO LI GRECI ESEMPLARI
 INCOMPARABILE
 GLORIA D' ITALIA
 MARAVIGLIA DELL' EUROPA
 USCITO DALLA VITA MORTALE
 IL DECIMOTERZO D' OTTOBRE DELL' AN. MDCCCXXII
STANISLAO ZABRINSKI
 DEVOTO A TANTA VIRTU'
 E TANTO NOME
 Q. M.
 ERESSE

Muzzi.

IN QUESTO CENOTAFIO
 GIACE
TOMMASO ORSETTI
 GIOVANE DI BUONA MENTE
 E NELLE SCIENTIFICHE DISCIPLINE
 DI ASPETTAZIONE GRANDISSIMA
LUIGI E MICHELE
 AL FRATELLO AMATO
 ORNAMENTO DELLA FAMIGLIA
 FECERO

MALVICA.

QUANDO
 IL CLIMA DELLE RUSSIE
 DOMAVA L' ARDIMENTO
 DELLE GALLO-ITALE FALANGI
 PIETRO COLBERTI
 TENENTE PRODISSIMO
 FINIVA PER DISAGIO
 APPIÈ D' UN ALBERO
 AHI DURA MORTE!

GIOVANNI FRATELLO
 POSE.

R.

Occorre taluna volta che il cuore, le interiora, o altra parte di noi venga posta o sepolta in luogo diverso da quello, ov' è interrato il corpo, e allora l' iscrizione annunzierà ciò che il tumulo soltanto ricopre.

QUI È DEPOSTO
 IL CUORE
 DI GIUSEPPE CANTUA
 LUGHESE
 A DESIDERIO DE' POPOLANI
 DI TANTO SIGNORE E PADRE
 ORFANI INCONSOLABILI
 QUESTA CHE FU DI TE PARTE MIGLIORE
 SEMPRE CI AMMENTERÀ TUO DOLCE AMORE.

Muzzi.

BRACCIO
 D' ANTONIO ALESSANDRINI
 A LUI TOLTO IL XII MARZO MDCCCLI
 PER RITENERE LA SÌ UTILE VITA
 E DEPOSTO IN QUESTO TEATRO
 DI SUE MAGNANIME ELABORAZIONI
 A PERPETUO LUTTO DEL TRISTISSIMO CASO
 CHE ORA INSIEME CONGIUNGE
 FACITORE E FATTURA.

Muzzi.

Temporarie funebri.

In queste epigrafi più vive saranno le dimostranze del dolore, che non nelle sepolcrali, essendo per lo più presente il cadavere del defunto che terrà più caldo e più desto l' affetto.

L' iscrizione che collocasi sulla porta del tempio sarà brevissima e semplicissima, come

ESEQUIE
 DI GIAMBATTISTA GALLIADI.

GIORDANI.

A FRANCESCO RAGUZZI
 EGREGIO FLAUTISTA
 ESEQUIE STRAORDINARIE.

GIORDANI.

RAMPELLI. *Epigrafa.*

41

ALLA REQUIE
DI
COSTANZO NORANTE
ULTIMI UFFICI.

Ordinariamente però notansi in essa il nome del defunto unito a suoi titoli, gradi, meriti, anni, cui seguirà il nome di chi fa celebrare il funerale, non senza dire alcuna parola del suo o del comune cordoglio.

A GIOVANNI VALERI
PERCHÈ SPESE IN AFFETTO LA VITA
CHE TROPPO FU BREVE
NELL' INSEGNARE E ADOPERARE IL BENE
FA STRAORDINARIE ESEQUIE
IL COMUNE.

GIORDANI.

A GAETANO VALENTINI
PERCHÈ FU MODESTO SACERDOTE
DILIGENTE MAESTRO E BAÑO AMICO
FANNO ESEQUIE SOLENNI
GLI SCOLARI E COMPAGNI.

MANUZZI.

ALLA SANTA MEMORIA
DEL MARCHESE
ORAZIO ANTONIO CAPPELLI
IN NAPOLI EDUCATO ALLA VIRTÙ E ALLA SAPIENZA
FANNO QUESTI FUNEBRI ONORI
I NIPOTI SUOI DOLENTISSIMI.

PUOTI.

A GAETANO BUONANNO
 CANONICO DELLA CHIESA METROPOLITANA
 DI NAPOLI
 SEGRETARIO DEL CLERO
 MAESTRO IN DIVINITÀ
 FA QUESTE ESEQUIE
 IL CHERICATO DOLENTISSIMO.

Puoti.

PER L'ETERNA PACE
 DI VITTORIO MANDELLI
 CAVALIERE MAURIZIANO
 LODATO PER VIRTÙ E DOTTRINA
 LA MOGLIE E I FIGLI
 DESOLATISSIMI
 RINNOVANO I SACRI RITI DI ESPIAZIONE.

P. CALANDRI.

Usasi anche di aggiungere in fine, come in separata epigrafe, un invito al popolo di accorrere al tempio a pregar pace all'anima dell'esequiato, sebbene alcuna volta non sia espressa che la preghiera senza l'invitazione.

ESEQUIE
 DELLA MARCH. ANGIOLA TARDIANI MISCHI
 MORTA D'ANNI LV PER IDROPE
 LA MATTINA DEL XXV GIUGNO 1842

PREGATE PACE ALLA BUONA DEFUNTA
 CONFORTO AL FIGLIO UNICO INFELICISSIMO

GIORDANI.

XXX MAGGIO MDCCCXXVIII

GLI AMICI DELLA VIRTU'
 PREGANO CON MODESTA POMPA
 ETERNO RIPOSO
 ALL' OTTIMO DE' CHERICI
 GREGORIO GIUNCHEDI
 MORTO IL XXIII DI QUESTO MESE

ENTRATE ANIME GENTILI
 UNITEVI CON LORO.

MANUZZI.

PIETOSI VICENTINI
 QUESTO È IL XXX GIORNO
 DALLA MORTE ACERBA
 DEL CONTE POMPEO DEL TOSO
 PREGHIAMOGLI IL CIELO
 ONORIAMO LA CARA MEMORIA.

GIORDANI.

E quest' invito si colloca volentieri in capo all'epigrafe,
 anzi molte fiate tutta interamente l' abbraccia:

BENIGNO LETTORE
 ENTRA IN QUESTO TEMPIO
 DOVE SI ESEQUIA MODESTAMENTE
 IL CHERICO
 ANTONIO GALASSI
 MORTO NEL XXIV DI MAGGIO MDCCCXXIII
 E PREGA IDDIO PER LUI.

MANUZZI.

ENTRATE
 ABITANTI E STRANIERI
 OGGI SI RENDONO
 I SUFFRAGI DEL DÌ SETTIMO
 A GIUSEPPE LANCONELLI
 CITTADINO PRINCIPALISSIMO
 DI ALFONSINE
 E PREGATEGLI
 LA PACE SEMPITERNA.

R.

Talora non è esplicito l' invito, ma il titolo chiama solamente i fedeli ad orare.

PREGATE I MERITI ETERNI
 ALLA CONTESSA GIUSEPPA ROCCA RICCI
 MADRE ESEMPLARE DI XIII FIGLI SUOI
 MADRE DI CARITÀ A CCC FIGLI DI POVERI
 MORTA D' ANNI XXXVII.

GIORDANI.

In luogo poi dell' invito, si rivolgono con molta pietà e più spesso sulla fine, i voti a Dio, perchè accolga l' estinto nelle celesti dimore.

DIO RICEVA NELLA SUA PACE
 IL LUNGO PATIRE E LA CONTINUA BENEFICENZA
 DI ANTONIETTA TOMMASINI.

GIORDANI.

Talvolta è utile usare un modo latino che proceda per domanda e risposta così:

ESEQUIE SCDALIZIE
 A FRANCESCO LAZZARINI
 MORTO ALUNNO DEL PISANO ATENEO
 IL 10 FEBBRAIO 1830.
 SE NE INCHIEDI LA PATRIA
 CUTIGLIANO
 LA NATURA
 MAGGIORE DELL' AMPIA RICCHEZZA
 GLI ANNI PELLEGRINATI
 POCCHI AL DESIDERIO MOLTI ALL' ESEMPIO
 IN QUELLI STUDI E VIRTU'
 CHE GLI MERITARONO QUESTA CIVICA ONORANZA
 A CHI BEN SENTE
 PIU' CHE IL FASTO DE' MAUSOLEI
 CARA E GLORIOSA

CONTRUCCI.

Molto utilmente si potrà incominciare e finire somiglianti
 scritti con una sentenza tutta da ciò, come nella seguente
 riportata dal P. NOTARI.

OH VANITÀ ED INCOSTANZA DELL' UMANE COSE!
 IERI CONGRATULANMO ALL' IMP. N.
 IL FELICE INNALZAMENTO AL TRONO
 OGGI LI RENDIAMO
 GLI ULTIMI PIETOSI UFFIZI.

ESEQUIE
 DELL' IMP. LEOPOLDO II.

Negli intercolonii del tempio, e ne' lati del catafalco
 è costume di collocare alcuni brevissimi titoli, ognuno dei

quali faccia ricordo d' una virtù, d' un'impresa, d' una carica del trapassato, e questi verranno ordinati a modo che presi insieme diano come una breve istoria, od un morale ritratto di colui che si esegua. Tali titoli si adoreranno di vive figure e sentiranno anche di sapor poetico, avendosi a variare con opportune sentenze morali, e spiritose acclamazioni. È poi util consiglio che nella brevità e nel compartimento delle linee e parole siano eguali possibilmente, come potrà scorgersi dagli esempi.

NELLE ESEQUIE DEL GALLIADI

sul catafalco dirimpetto alla porta

LA VITA POVERA E MODESTA
NON FÙ SENZA ONORE
NELLA MORTE LA PATRIA SI DUOLE.

in faccia all' Altare

GLI AMICI
CHE FURO A TE GIUSTI PIU
CHE LA FORTUNA
SEMPRE AMERANNO IL TUO NOME.

ai lati

LA TUA VEDOVA E TUOI FIGLI
NELLA TUA MEMORIA
E NELL' AFFETTO DE' TUOI AMICI
SI CONFORTERANNO.

AL TUO MAURIZIO
 CHE QUATTRO ANNI PRIMA O BUON PADRE
 TI HA PERDUTO
 RESTA SPERANZA DI RIAVERTI
 NELLA ETERNA PACE.

GIORDANI.

NE' FUNERALI DI ANTONIETTA TOMMASINI.

al catafalco in faccia alla porta

PIETOSISSIMA AGLI ALTRUI DOLORI
 PAZIENTISSIMA DE' SUOI.

in faccia all' Altare

LE FU MASSIMO PIACERE E PRIMARIA VIRTÙ
 LA BENEFICENZA.

ai lati

RESTÒ AMABILE
 ANCHE ALLORA CHE PARVE DEGNA D' INVIDIA.

NON VANITÀ MA UTIL COMUNE
 CERCÒ NEGLI STUDI.

GIORDANI.

Alle volte siffatte iscrizioni sono formate da *sentenze bibliche* addattate opportunamente al soggetto. Eccone

alcune delle usate in morte del p. Inghirami astronomo
valentissimo.

LA LODE
È LA MEMORIA DEL GIUSTO
IN BENEDIZIONE IL SUO NOME.

IL SIGNORE
GLI APERSE LA BELLEZZA DE' CIELI
TESORO IMMENSO

OSSERVÒ I CIELI
NELL' AMPIEZZA DELLA LORO ARMONIA
GUIDATO DALLA MANO DI DIO.

L' UOMO SAPIENTE
SEGUITÒ LA GIUSTIZIA E LA MISERICORDIA
E NE EBBE IN PREMIO L' AMORE.

E tuttochè qui si è detto debbe valere eziandio per
le iscrizioni che fannosi per funerali comuni, sia per le
porte delle chiese, che sparse entro le medesime; che tut-
te rimangono di tal genere che partecipa dell' onorario, e
dello storico insieme.

(dal latino)

A FORTISSIMI CITTADINI
 CUI L' AMOR DELLA PATRIA SPINSE A MORTE
 PERCHÈ ABBIANO DOPO LE GUERRIERE FATICHE
 PACE E RIPOSO ETERNO
 QUESTO LUTTO DI PIETÀ
 QUEST' UFFICIO DI GRATITUDINE.

C. BOTTA.

ACCORRETE O FEDELI
 AD ANTICIPARE L' ANELATO POSSESSO
 DELL' ETERNA VITA
 ALL' ANIME DE' TRAPASSATI
 CHE
 DAL PURGATORIO VI MANDANO PIETOSE
 I LORO SOSPIRI.

Muzzi.

ALLE CARE ANIME
 DE' VOSTRI GENITORI DELLE MOGLI DE' FIGLIUOLI
 DE' FRATELLI DEGLI AMICI
 VENITE O CRISTIANI AD IMPLORAR L' ETERNO RIPOSO
 I SEPOLCRI
 CHE D' OGNI INTORNO CINGONO QUESTO TEMPIO
 E DOVE IN BREVE LE VOSTRE CENERI ANCORA SARANNO
 RINCHIUSE
 RAMMENTANDOVÌ LA BREVITÀ DELLA VITA
 V' INSEGNINO
 A FONDAR SOLO IN DIO LE VOSTRE SPERANZE.

Puoti.

Per le epigrafi in occasione di trasportamenti solenni di ceneri tornano le regole date pei fasti particolari. Lungo le vie per le quali passa il funebre corteggio si collocano fasti, voti, sentenze, acclamazioni. Sulla porta della città, su quella del tempio (in che pongonsi tioletti come nei funerali), sul luogo ove hanno a collocarsi le ceneri o a fare le esequie si pone un invito al popolo ad accorrere a tale celebrità, od anco una epigrafe al trapassato.

ALLA MEMORIA
 DI **LODOVICO ARIOSTO**
 POETA INCOMPARABILE
 LE CUI CENERI
 DALLA SEDE AVITA
 SI TRASPORTANO
 ALLA CASA DELLE SCIENZE
 UN TRIONFO SOLENNE
 LI MAGISTRATI
 E POPOLO FERRARESE
 HANNO DECRETATO
 DELLA REP. CISALP. ANNO IX
 17 PRATILE.

sulla porta del tempio di S. Benedetto

IL TEMPIO ADORNO INVITA
 A SALUTARE LE CENERI
 DEL SOMMO POETA
LODOVICO ARIOSTO
 AMANTI DELLA PATRIA
 ENTRATE.

sulla porta della sala dell' Accademia.

FANNO ECO AL GRAN NOME
ALPE E APENNINO.

nel prospetto della Sala

ALLE CENERI ED AL GENIO
DI LODOVICO ARIOSTO
INNI DI PACE
SEGNI D' ONORE
LA PATRIA
OFFRE E CONSACRA.

sopra la porta del palazzo Arcivescovile

CIGNI DEL PO
FERMATE IL VOLO
LA SPOGLIA
DEL GRAN LODOVICO
RIEMPIE
DI LUCE INSOLITA
QUESTO FELICE ALBERGO
FESTEGGIATE
LA BREVE DIMORA
COL VOSTRO CANTO.

G. BARUFFALDI.

*per la traslazione da Venezia a Ferrara delle Ceneri
di L. Cicognara, sulla porta esterna del tempio.*

VENITE
O CITTADINI PIETOSI
A IDDIO OTTIMO MASSIMO PROPIZIATORE
OBBLAZIONI E VOTI
SUPPLICHEVOLI INNALZATE
PERCHÈ LO SPIRITO IMMORTALE
DI
LEOPOLDO CICOGNARA
SIA FRA CELESTI
ACCOLTO.

ETERNO ONORE
A LE CENERI DEL SOMMO ITALIANO
DA VINEGIA QUI CONDOTTE
PERCHÈ BENEDETTE CONSERVATE
A LE VENTURE GENTI ATTESTINO
COME LA PATRIA
IL VERO MERITO E LI PREZIOSI DONI
DEL GENEROSO CONCITTADINO
ALTAMENTE PREGIASSE

FERRARESI
LA SPENTA VOSTRA GLORIA PIANGETE
E V' INFIAMMI L' ESEMPIO.

GIUS. PETRUCCI.

*per ceneri trasferite
(nel Cimitero di Cesena)*

IN QUESTO SEPOLCRO DA SÈ COMPRO E RIFATTO
IL CO: PIRRO BERNARDINI DELLA MASSA
TRASFERÌ IL 3 AGOSTO 1822
DALLA CHIESA DI S. FRANCESCO DE' PP. CONVENTUALI
LE ONORATE CENERI DE' CARI ANTENATI
PRESSO CUI POSE DOLENTE IL PADRE SUO
CO: CARLO BALÌ DI S. STEFANO
MORTO DI 79. A. 2. M. 26. G.
LI 29 OTTOBRE 1845

Elogi per tubi sepolcrali.

L' Elogio per tubo sepolcrale è una iscrizione più lunga contenente una succosa esposizione della vita e de' gesti di qualcuno, che scritta in lamine metalliche, o in pergamena si costuma di racchiudere in tubi di vetro o di piombo, e porre nella sepoltura col cadavero, acciocchè trovato un dì quel corpo abbiassi notizia di colui al quale appartenne. E questo si fa principalmente nella morte di chi manca in odore di santità, e in quella di personaggi molto illustri per dignità, valore, sapienza od altro. Questi elogi, che si accostano ad una strettissima narrazione in prosa procedono per corti periodi, che talora scrivonsi tutti seguitamente; andandosi a capo talvolta, secondo le varie parti della narrazione medesima. S' incominciano per ordinario con queste parole: QUI È SEPOLTO IL CORPO — SPOGLIA DI — CORPO DEPOSTO — CORPO DI — ALLE CENERI ILLUSTRI — IN MEMORIA ED ONORE — A PERPETUA MEMORIA; notandosi in fine il giorno dell' obito, e il desiderio, e il dolore che l' estinto lasciò di sè, chiudendo le nostre parole con un affettuoso saluto che rare volte s' intralascia: come

AVE
 ANIMA INCOMPARABILE
 E DEGLI EMPIREI SOGGIORNI
 GODI CONTENTA LA ETERNA SERENITÀ

Muzzi.

SALVE OTTIMO PRINCIPE
 E RIPOSA IN PACE.

Muzzi.

AVE AVE BUON PASTORE
 QUESTE PAROLE DI VERITÀ DI ONORE.
 ALLA TUA DOLCE MEMORIA DEDICATE
 GRADISCI E STATEI IN PACE.

MANUZZI.

SALVE OTTIMO DE' PADRI
 RIPOSATI IN PACE.

NOTARE

Alcuna volta ponesi l'augurio solo senza l'apostrofe,
 così:

RIPOSI IN ETERNA PACE.

Muzzi.

IN MEMORIA ED ORORE
DI GIUSEPPE SEGA

SACERDOTE COMPITO DI TUTTE PARTI

FU NEL LICEO NOSTRO, CON SOMMA FEDE E VALORE, MAESTRO DI METAFISICA PER ANNI VENTITRÈ, E PER LE ISTITUZIONI RELIGIOSE. FU ALTRESÌ DIFINITOR DEI CASI NEL COLLEGIO VESCOVILE, ED ESAMINATOR DE' PARROCHI. FU ARCIPRETE SOPRA LE SCUOLE DELLA DOTTRINA CRISTIANA. PARROCO NEL POPOLO DE' SS. APOSTOLI, PER ANNI DIECI; NEL QUALE UFFICIO SINGOLARMENTE, SIA NELLE PREDICHE, SIA NEL MANTENERE I POVERI, SIA NELL' ABBELLIRE ED AMPLIARE LA CHIESA SUA, FU DA PORRE IN ESEMPIO. DI TALE LIBERALITÀ POI, CHE DEL NON PICCOLO BENE CHE AVEVA, NON SI LASCIÒ NULLA PER SÈ. IN OGNI COSA CHE AVESSSE TÔLTO A FARE, VI SI STUDIAVA SÌ INTENTAMENTE CHE A SÈ NON AVEVA PUNTO RISPETTO, COLTO D' APOPLESSIA, E DURATONE LUNGO TRAVAGLIO, MORÌ CON FORTEZZA A 27 DI DICEMBRE DELL' ANNO 1826, QUARANTANOVESIMO, PIÙ NOVE MESI DELL' ETÀ SUA. FU SEPPELLITO CON ISFOLGORATISSIMO FUNERALE, NOBILITATO DALLE BENEDIZIONI DI TUTTI, CHE SI COMPIANGEVANO DEL LORO MAESTRO, PADRE, NUTRICATORE. IL PARROCO ED ALCUNI PARROCCHIANI, ACCUMUNATA LA SPESA GLI FECERO PER RAGION DI PIETÀ QUESTA LAPIDA, POCA COSA AL SUO MERITO.

ANTONIO CESARI.

IN MEMORIA ED ONORE
 DI LEOPOLDO STACCOLI
 GIOVANE DI GRANDISSIMA ESPETTAZIONE
 E DEGNO AL TUTTO DI TEMPI MANCO INFELICI

NATO EGLI IN URBINO DA NOBILISSIMI GENITORI GENTILE STACCOLI E MARIA GIOVANNINI NEL LUGLIO DEL 1803 DIEDE FIN DA PICCOLO MANIFESTI SEGNI D' ANIMO GENTILE ED AGLI STUDI MOLTO INCHINEVOLE. COSÌ NE PARVE A GRAVI UOMINI E SOPRATUTTI AD UN CRESCENTINO PANDOLFI CHE GLI FU MAESTRO DELLA GRAMATICA, E AD UN CARLO GROSSI CHE NEL PATRIO COLLEGIO GLI INSEGNÒ LE UMANE LETTERE, IN CHE EGLI EBBE SEMPRE ONORE CO' PRIMI. ALLE LEGGI POSE DILIGENTE OPERA IN ROMA, DOVE VENNE ALTRESÌ PERFEZIONANDOSI NELLE LINGUE. SAPEA GRECO, LATINO, FRANCESE E MOLTO BENE ITALIANO. IN QUESTA DETTÒ VARIE COSETTE: ISCRIZIONI, NECROLOGIE, ED ALTRO, CHE O RESE PUBLICO NELL' ARCADICO DI ROMA, O NELLA ANTOLOGIA DI FIRENZE, O GIACE TUTTAVIA INEDITO. ASSAGGIÒ ANCHE LA MUSICA E NELLE BELLE ARTI SENTIVA MOLTO AVANTI. EBBE INGEGNO ASSAI SOTTILE E PIEGHEVOLE; IL CHE SI PAREVA MOLTO BENE NEL DOMESTICO RAGIONARE DI POLITICA E DI PUBBLICA ECONOMIA, I CUI STUDI DA ULTIMO GLI FURONO GRANDEMENTE IN DELIZIE. SEMPRE EGUALE A SÈ STESSO EBBE IN ABBORRIMENTO IL VIZIO E LA VIRTÙ IN AMORE, FOSSE EZIANDIO IN UN SUO NEMICO. FU MODESTO SINCERO LEALE E DI TANTA AFFEZIONE E COSTUMATEZZA QUANT' ALTRO MAI. NELL' AMOR DELLA PATRIA POI E DELL' ITALIA NOSTRA ACCESO

RAMBELLI. *Epigrafa.*

PER FORMA CHE NELL' OPERARE IL SUO BENE NON SI SAREBBE PUNTO PERDONATO NÈ IN VIGILIE, NÈ IN FATICHE. VARIE ACCADEMIE LO SCRISSERO NELLA LORO SOCIETÀ E GLI AMICI (EZIANDIO I PIÙ LETTERATI) CHE EBBE COSTANTI ED AMOREVOLI IL LODARONO CHI D' INGEGNO, CHI DI DOTTRINA: TUTTI PER BONTÀ DI CUORE. COSÌ AVESS' EGLI CON TANTE DOTI SORTITO EGUAL TEMPERATURA DI CORPO! CHE PURTROPPO DELLA SUA SANITÀ NON EBBE A LODARSI MOLTO. SOFFERTO CON FORTE ANIMO UN LENTO MORBO DI BEN DIECI MESI; TRE DE' QUALI IN FIRENZE, MORÌ RASSEGNALESSIMO A 6 DI FEBBRAIO 1832 CON INFINITO DOLORE DELLA ZIA PATERNA (CH' EGLI PER AFFETTO CHIAMAVA MADRE) MARIA CRISTINA STACCOLI BARTOLINI, E DEGLI AMICI, CHE ACCOMPAGNANDOLO QUI TUTTI SI COMPIANGEVANO CHE LORO FOSSE STATO ANZI TEMPO RAPITO UN' ANIMA INFORMATA AD OGNI VIRTÙ UN TESORO DESIDERATISSIMO.

MANUZZI.

CLASSE SESTA.

Leggende per medaglie.

La leggenda d' una medaglia altro non è che la dichiarazione dell' argomento che componesi dell' imagine e delle altre figure o simboli rappresentati in quella. Assai difficili riescono tali leggende per la strettissima brevità imposta dal piccolo spazio che offrono i nummi, e perchè debbono portare con sè tal dignità che alla natura del nummo si affaccia.

La parte anteriore, o il diritto della medaglia (che i la-

tini dicevano *pars adversa o antica*) rappresenta per lo più il volto del principe che l' ha ordinata, o ad onore di cui fu improntata: od anche l' effigie d' un glorioso cui siasi tributata, od altro, e questa parte non ha per ordinario altra epigrafe, se non quella che indica il nome e i titoli dell' effigiato posti intorno alla figura come ANTONIO CANOVA — MARIA LUIGIA AUSTRIACA — essendo taluna volta preposto al nome il segno del terzo caso, come A PIO IX. P. M. —

La parte posteriore o il rovescio (che i latini chiamano *pars aversa o postica*) rappresentando spesso o simboleggiando alcun fatto insigne del grande il cui volto è scolpito nel diritto, siccome una vittoria, una pace, un tempio, un ponte eretto, o checche altro, la suddetta iscrizione posta in cerchio all' intorno della figura, o nell' esergo, sarà unicamente volta a dichiarare quella figura o quel simbolo. E perchè ha preso piede un uso moderno di porre tutte parole in luogo di simboli, ed altresì di notare nel diritto della medaglia il nome, e i titoli d' un personaggio, senza scolpirvene l' effigie, ne consegue che il rovescio d' una medaglia trovasi sovente formato da una sola iscrizionecella, come nella sovraccitata pel Canova — IL SECOLO DECIMO-NONO — E in altra [pel medesimo — 1 APR. MDCCCXXIII ERMA NELL' ATENEIO TREV.

Nell' esergo poi, che è quello spazietto che rimane fra il contorno della Medaglia, e la linea stesa appiè della figura, si trova indicato per lo più l' anno in che la medaglia fu conziata, coll' aggiunta talora d' alcun breve motto allusivo alla rappresentazione; notandovisi rarissime volte l' officina ond' è uscita, ed anco il nome dell' artefice che l' ebbe lavorata.

Le leggende per le medaglie, secondo l' intendimento per cui queste furono fatte, possono appartenere a diverso genere d' iscrizioni, ed esser quindi *Sacre, Storiche, Onorarie, Elogistiche*, e alcuna volta anche *Funcbri*.

SACRE

Le Medaglie sacre per lo più sono fatte a devozione, ed hanno al diritto il nome del santo, se pure sarà necessario, e al rovescio un aggiunto, o una preghiera così:

Diritto — **IMAGINE DI M. SS. (e sotto)**
MARIA DEL CONFORTO
 Esergo — **SANTA MADRE PREGATE PER NOI**
 Rovescio — **SOTTO I VOSTRI AUSPICI O VERGINE**
SIAN RIPOSTI LI REGNANTI DI SARDEGNA
E QUESTI SONO I VOTI DEGLI ARETINI.
1799.

Diritto — **(Chiesa di Castel Gandolfo).**
 Rovescio — **TOMMASO ARCIV. DI VALENZA**
ASCRITTO FRA SANTI
 Esergo — **MDCLX.**

D. — **ALLA B. V. DI S. LUCA**
 R. — **ACCIO' DIA E CONSERVI I FRUTTI**
DELLA TERRA.

D. — **M. V. IMMACOLATA**
 R. — **PREGA PER NOI**

A MARIA AUSILIATRICE

STORICHE

per la nuova strada da Parma a Pontremoli.

D. *Intorno latesta* — A MARIA LUGIA AUSTRIACA.

R. *Biga guidata da
Mercurio simbolo
del Commercio* —

CARREGGIATA L' ACCISA

E. — 1839.

GIORDANI.

D. (*Minerva*) —

MINERVA FAUTRICE

R. —

AUSPICE

IL RE CARLO ALBERTO

CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

IN TORINO

NEL SETTEMBRE

MDCCCXL.

D. *Busto* — LEOPOLDO II. G. D. DI TOSCANA.

R. *Un ponte di
ferro* —

PONTI PENSILI IN TOSCANA

E. — ANNO MDCCCXXXVI.

Per fasti privati.

D. *testa* — MARIA LUIGIA AUSTRIACA
 R. — VIDE IN PIACENZA
 L' OFFICINA MECCANICA
 DI ULISSE FIORUZZI
 E STAMPARVISI
 QUESTA MEDAGLIA
 1. APRILE 1838.

GIORDANI.

ONORARIE

D. *Busto* — A GIACOMO TOMMASINI
 R. *Clava con serpe attortigliato e intorno una corona di quercia* — I DISCEPOLI RICONOSCENTI.

D. *Busto* — DANTE ALLIGHIERI
 R. *Roma con elmo ed asta appoggiata allo stemma del Papa e intorno* — LA QUALE È IL QUAL A VOLER DIR LO VERO
 E. — II FEBBRAIO MDCCCXXXV.

D. *Ritratto* — A GIOVANNI BATTISTA NICCOLINI
 LA PATRIA

R. — (*Il Doge Foscari che prega il figlio.*)

UN NOME SOL SARANNO
FOSCARINI E L'ONOR

FIRENZE VIII FEB.

MDCCCXXVII.

D. *testa* — A DOMENICO FERRARI

MEDICO PIACENTINO

E. — MCCLX CITTADINI

R. — PERCHÈ PROCURÒ

ALLA PATRIA

LE SUORE VICENZIANE

DELLA CARITÀ

E. — ANNO MDCCCXXXI.

GIORDANI.

D. — CONTÈ LUIGI DI CAMBRAY

GONFALONIERE DI FIRENZE

R. — ALLA MEMORIA

D' ILLUSTRE CITTADINO

DELLA PATRIA SUA AMANTISSIMO

E A PRO D' ESSA

INTREPIDAMENTE OPEROSO.

NICCOLINI.

Alle volte nella medaglia è una sentenza o motto allegorico, così

D. *Ritratto e intorno* — B. VARCHI

R. *Albero con un uomo disteso all'ombra,*

e intorno il motto: COSÌ QUAGGIÙ SI GODE

Alcune volte non si trova nelle medaglie, che il solo nome dell' onorato, specialmente se molto famoso, come in quell' antica

SPERONE SPERONI D' ANNI 88.

E molto sovente tali medaglie sono indiritte a premiare alcuna invenzione od utile applicazione o' miglioramento nell' arti e scienze; e a rimeritare i progressi fatti nelle lettere, e quindi esigono leggende e rappresentazioni relative al fine per cui vennero coniate.

A DISCEPOLI

D. — DELLE SCUOLE ARGENTANE

R. — IL MAGISTRATO

PER MERITO

E. — 1828.

A CANDIDA LENA PERPENTI
PER FILATURA DELL' AMIANTO
1806.

E più semplicemente

A CARELLI E TABORRINI
FONDITORI IN OTTONE
1806.

Così l'associazione agraria Torinese.

AD ANTONIO MAZZAROSA
DELLE SCIENZE MORALI
E DELLA ITALIANA AGRICOLTURA
BENEMERITO.

D. *Ritratto* — IL RE CARLO FELICE
R. *Cavalla sbrigliata che corre con
presso un polledro, e intorno*
PROSPERITA
DELLE RAZZE INDIGENE DEL CAVALLO.

D. — LODI PERENNE A VOI CHE BEN
MERITATE DELL'ARTI AGRARIE
LA PATRIA VI RINGRAZIA.

R. — GLI EDITORI DEL GIORNALE AGRARIO
DI BOLOGNA RIVERENTI VI OFFRONO
NEL VI LUSTRO DEL SECOLO XIX

ELOGISTICHE

D. *testa* — GIANDOMENICO ROMAGNOSI
R. — INSEGNÒ
NUOVA E NECESSARIA SAPIENZA
ALLE LEGGI (*)
E. — TORINO 1838.

GIORDANI.

(*) Non fu incisa e vi fu posto invece:

I FONTI DELLE LEGGI
SAPIENTEMENTE DISCHIUSE

D. *testa* — MARIA LUIGIA AUSTRIACA
 R. — PIETOSA E PROVIDA.

GIORDANI.

D. VITTORIO ALFIERI
 R. PRINCIPE DELL' ITALIANA TRAGEDIA.

D. *testa* — MARIA FELICITA MALIBRAN
 R. — PER UNIVERSALE CONSENSO
 PROCLAMATA MIRABILE
 NEL CANTO E NELL' AZIONE
 E. — MILANO 1834.

D. *testa* — CARLO PAREA IDRAULICO
 R. — EMPEDOCLE NOVELLO DIÈ LEGGI
 ALLE ACQUE, PROMOSSE L' INDUSTRIA
 OPULENZA AD INSUBRIA ACCREBBE
 1834.

Nella seguente è espresso il nome dell' artista che fece
 l' arco e dell' officina ond' ella usciva.

D. — *Intorno all' effigie.*

PIO NONO PONTEFICE MASSIMO
 PRINCIPE OTTIMO

R. — *attorno alla figura dell' Arco.*

SACRO E PERENNE TRIONFO
QUESTO ARCO TEMPORANEO
I ROMANI ERIGEVANO
SULLA PIAZZA DEL POPOLO

E. — 8 SETTEMBRE 1846
F. CICONETTI ARCH.
NICOLA CERBARA INC.

FUNEBRI

medaglia posta nell' urna.

D. — OSSA
DI LODOVICO ARIOSTO SOLENNEMENTE
TRASPORTATE DAL CENOBIO BENEDETTINO
ALLA PUBBLICA BIBLIOTECA IL DÌ
7 GIUGNO 1804 DELL' ERA VOLGARE

R. — 17 PRATILE ANNO IX
DELL' ERA REPUBLICANA.

G. BARUFFALDI.

CLASSE SETTIMA

Infamatorie-Giucose**INFAMATORIE**

Tra le antiche iscrizioni romane alcune se ne trovano a vituperevol memoria di azioni e persone scellerate, le quali ne dichiaravano apertamente i vizii e la infamia. Comechè in tempi a noi prossimi siansi adoperate di rado, e forse potesser giovare a morale ammaestramento destando l'abborrimento del vizio, e delle scellerità, sembra tuttavia che la mitezza de' nostri costumi non conceda l'usarne. Eccone alcun esempio.

in Chiavari (dal latino).

**RAFFAELE DELLA TORRE FIGLIUOLO DI VINCENZO
MALVAGIO OMICIDA, COMPAGNO DI LADRONI, PIRATA
DEL MARE PATRIO, MACCHINATORE DELL' ECCIDIO
DELLA REPUBBLICA, PIÙ REO, CHE NON FUR GRAVI
I SUPPLIZI, DANNATO DUE VOLTE ALLE FORCHE.
QUESTO MONUMENTO PER SENATUSCONSULTO AD ETERNA
SUA IGNOMINIA ERETTO: VIA UOMO DETESTABILE.
L' ANNO MDCLXXIII.**

C. BOTTA.

OSSA
 DI FILIPPO OTTONIERI
 NATO ALL' OPERE VIRTUOSE
 E ALLA GLORIA
 VISSUTO OZIOSO E DISUTILE
 E MORTO SENZA FAMA
 NON IGNARO DELLA NATURA
 NÈ DELLA FORTUNA SUA.

G LEOPARDI.

LE GENTI SPAVENTATE
 RIFUGGONO
 DA QUESTO CUMULO DI PIETRE!
 ASCONDE LE OSSA D' UN PERVERSO
 CHE FU INIMICO A DIO
 TRADÌ L' AMICIZIA VENDÈ LA PATRIA
 PROSTITUÌ L' INTELLETTO E IL CORPO
 POI DISPERATO
 RIVOLSE IN SE STESSO IL FERRO OMICIDA.

CONTRUCCI.

CESARE VACCHERO
 QUAL DEMONE A ORRORE DEL MONDO
 T' INFUSE IL FUNESTO TALENTO
 DI SPROFONDAR COL FERRO E COL FUOCO
 LA CITTÀ
 PER VIRTU E TRAVAGLI DI TANTI GENEROSI
 FATTA ILLUSTRE E FELICE?
 IL DESTINO E INFAMIA TUA
 INSEGNINO AI MALVAGI
 LA PIETÀ DEL NATIO LOCO.

CONTRUCCI.

TU ECCELLINO
SPAVENTO D' ITALIA
D' OGNI SCELLERATEZZA ABBOMINEVOLE ESEMPIO
EMULO DI FALLARIDE
DELL' UMANO GENERE MOSTRO E TIRANNO
NELLA TUA INFAMIA MALADETTO
VIVRAI IMMORTALE.

CARLO LEONE.

GIOCOSE

Anche l' iscrizione fu usata alcuna volta a destare il riso, componendola di certe allusioni od ironie con cui si metteva in beffa alcun avvenimento della vita, o si scherzava con qualche motto riferito al modo di vivere dell' estinto, o su d' alcuna dote o qualità ridevole di esso, o d' alcun altro particolare. Di tal genere parmi che sia la seguente che fu scritta davanti al frontispizio dei poeti del primo secolo della lingua italiana stampati in Firenze nel 1816. (*due col in 8.*)

LE VENERANDE RELIQUIE
DE' PRIMI PADRI
DEL BEL FAVELLARE DELL' ARNO
DA' POLVEROSI SCAFFALI
OVE GIACQUERO DIMENTICATE
DA CINQUE SECOLI E PIÙ
FURONO QUA TRASFERITE
NEL MDCCCXVI
E CON ONORE
IN QUESTO AVELLO RISEPELLITE
« REQUIESCANT IN PACE. »

M. COLOMBO.

Così portando seco un non so che di nuovo e d'impreduto la fine di quest' altra epigrafe, non può che muover le risa a chi si conosce della nuova istoria del re Teodoro.

(dall' Inglese)

QUI GIACE TEODORO RE DI CORSICA MORTO IN QUESTA PARROCCHIA ADÌ UNDICI DECEMBBE DEL 1756 SUBITO DOPO DI ESSERE USCITO PER BENEFICIO DELL' ATTO DE' FALLITI DALLE CARCERI DEL BANCO DEL RE, LASCIÒ IL SUO REGNO DI CORSICA PER SICURTÀ AI CREDITORI.

CARLO BOTTA.

CLASSE OTTAVA.

Titoli di cose private.

Chiamarono i romani *res privatae* le cose tutte di uso privato e domestico, siccome gemme, anella, tazze, armi, vasi fittili, ecc.: quindi anche noi diremo titoli d'uso privato quelli che sono incisi in tali oggetti, o in altri somiglianti e d'uso più moderno, come gli *Album* le *tabacchiere*, le *borsette* e tant' altri regalucci che porge l'amicizia e l'affetto in segno di memoria, o di riconoscenza.

Questi titoletti o motti saranno brevi, leggiadri, adattati al soggetto, tolti anche graziosamente da alcun filosofo o poeta, e quantunque siano assai comuni ne darò alcuni esempi.

PER ANELLI — PEGNO D' AMICIZIA — RICORDATI DI ME — AMA CHI T' AMA — CAROLINA AL SUO CESARE — PENSA A ME — AMORE E COSTANZA —

PER ARMI — VITTORIA E FEDELTA' — DIFESA
 ALL' INNOCENTE, SPAVENTO A REI — PREMIO DI
 VALORE — IDDIO, LA PATRIA, IL RE — PER LE
 ARE E PEI FOCOLARI — O VINCERE O MORIRE —
 PIACCIONO IN GUERRA I FORTI —

PER TAZZE — BEVI E TI CONFORTA — NEL
 VINO È VERITÀ — IL VINO ALLIETA IL CUORE —
 NON TI FIDAR DEL MIO DOLCE — ALLEGREZZA E
 SALUTE — TEMPERANZA È SANITÀ — VIVI, BEVI
 MOLT' ANNI — ALLA FELICITÀ.

PER SOLENNI LUMINARIE (*e questi apparten-
 gono all' Iscrizioni temporanee*).

VOTI

PER LA INCOLUMITÀ
 DI PIO IX
 PRINCIPE
 OTTIMO INDULGENTISSIMO.

PER LA SALUTE E PROSPERITÀ
 DI LEOPOLDO II. N. SIG.
 NEL GIORNO SUO NATALIZIO
 FAUST. FEL.

(*dal latino di M. Ferrucci*)

PER
FRANCESCO BERTAZZOLI
 PRIMO DE' CITTADINI
 FATTO CARDINALE
 LUGO TUTTO IN FESTA
 SPLENDE DI NOTTURNI FUOCHI.

A seconda della varietà degli oggetti in cui s' inscrivono, possono questi titoletti aver maggior estensione, siccome mostrano i seguenti.

RITRATTO
DI LODOVICO RE DI BAVIERA
CH' EI DIEDE
PER SAGGIO D' ARTE E SEGNO DI BENEVOLENZA
A GIAMBATTISTA MARTINETTI
DEL QUALE
DEGNÒ ESSER OSPITE IN BOLOGNA.
1827.

GIORDANI.

sotto un intaglio in rame del Toschi

LA MARCHESA TRIVULZIO POLDI
IN SEGNO DI PERPETUA GRATITUDINE
ALL' AVV. IACOPO BONGIOVANNI
VINTO AD ACCETTARE DALLE INCESSANTI PREGHIERE
DI ME COMUNE AMICO PAOLO TOSCHI

GIORDANI.

*sotto un pezzetto di carta
chiuso da cristallo e cornice*

DA UNO SCRITTO DI CRISTOFORO COLOMBO
SPICCOLLO IN GENOVA NEL 1835
PIETRO BRIGHENTI MODENESE.

GIORDANI.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

43

sotto una statuetta di Bronzo

**GIACOMO SPALLA TORINESE SCULTORE
COMPROLLA IN PARIGI CON ALTRE COSE DI NAPOLEONE
CHE LA PORTÒ D' EGITTO CAVATA DA UNA PIRAMIDE
E USAVALA PER LUCERNA.**

GIORDANI

sotto un busto

**MARIANNA DI OTTAVIO LENA
FATTA DAL MARITO OTTAVIO SIGNORINI
AL SUOCERO MDCCCXLIII.**

GIORDANI.

sopra una tabacchiera

**QUESTO PICCOL RICORDO
E SIMBOLO DI GRANDISSIMA PERDITA
L' USÒ IN VITA IL PROF. GIAMBATTISTA LAPE
LA TERRA FINCHÈ VIVE DOMENICO LIVIZZANI.**

Muzzi.

per Albo in Firenze

**CHI SCRIVE O DIPINGE
IN QUEST' ALBO
FA GRATISSIMO DONO
A CAROLINA GATTESCHI VEDOVA FABBRICHESI
E LASCIA RICORDO DI SÈ
A UNA SOLITARIA AMATRICE
DELLE MUSE E DELLE ARTI.**

Muzzi

per Albo in Pisa

MDCCCXXIX

LE GIOVINETTE SORELLE
SANDRINA E SOFIA CARMIGNANI
 RACCOLSERO IN QUESTO LIBRETTO
 I RICORDI D' ALCUNI
 CHE PIU' VISITARON I LOR GENITORI
 E IL CELEBERRIMO ZIO
 PROVIDE CHE IL TEMPO PRESENTE
 NON SI CANGI PER ESSE
 MAI TUTTO IN ANTICO.

Muzzi.

sopra un libro regalato a Lord Holland

UGO FOSCOLO
 LONDRA 4 OTTOBRE 1816
 CANDIDAMENTE D.

E tanti tioletti con miglior intendimento ordinati avrebbero a contenere le tessere o viglietti che diconsi di *visita*: e quelli con che s' invita a' teatri, a' balli, all' accademie, e ad altri spettacoli.

CLASSE NONA

Iscrizioni poetiche.

Resterebbe a parlare delle iscrizioni in verso: ma perchè esse non sono che epigrammi, il cui fine è quello istesso

delle iscrizioni in prosa, le cui leggi, anzichè quelle della epigrafia, son quelle della poesia in genere, perchè tali componimenti trovansi scritti con metro, rime, licenze, attributi, figure poetiche, rimanderemo gli studiosi a' precetti dell' arte delle muse, ed a' classici.

Non è però a tacere che forse molto acconcia a tal genere di componimento può essere la forma del sonetto, ed altre volte quella dell' ottava, sesta, o terza rima; metri ne' quali molte e belle iscrizioni trovansi sparse nei nostri classici (*); potendo altresì l' accorto epigrafista valersi di strofette liriche, di oderelle, del metro dei madrigali, e di versi sciolti ben anche. L' uso più comune è di mescolare la prosa coi versi servendo alcuna volta i versi di antifisso e clausola, o di narrazione la prosa o viceversa. Spesso poi tali versi son tolti con garbo da alcun classico e adattati alla specialità de' casi. Quest' iscrizione è talora compresa in un sol verso, com' è quello del poema sacro, che leggesi sulla tomba dell' Alighieri:

ONORATE L' ALTISSIMO POETA

e l' altro dell' Ariosto intorno al busto del Buonarroti:

MICHEL PIU CHE MORTAL ANGEL DIVINO

di tutti versi è la seguente:

(*) DANTE, Inferno C. III. terza 1, 2, 3 e Canto X. t. 3 — TASSO, Gerusalemme C. 8 st. 38 e 39 — C. 14 st. 58 — C. 19 st. 64 — C. 3 st. 73 — ARIOSTO — Furioso, C. 19. st. 36; 23, 108 e 109; 29, 5, 37. C. 43 84 — ivi st. 30 ivi 92 C. 14, 33 — Forteguerri, Ricciardetto C. 3, st. 14: 7, 28: 29: 10, §14: 12, 24: 16, 5, 78: 19, 40: 20, 126: 19, 83: 26, 79 — 28, 43 — Berni, Innamorato C. 13 st. 33: 34: 37: 29: 37, 42: 46, 58: 54: 59, 55, 6, 62, §13, 67, 19. B. Tasso Amadigi C. 8. st. 1, 2, 58: 2. 88, 89: 8, 31: §11, 52, 58 ecc. 23, 22, 25, 55 — 28, 6 — 36, 60 61 — 62, 62 — Alamanni Giron Cortese nel C. 12, 14: 15, 18: 19: 21 st. 11 ecc. Sanazzaro, Egloga XII. ecc.

CARLO FERNANDO con SCIPION CANTELLI

DI CONCORDIAL FRATERNITA MODELLI
 QUI RICONGIUNTI DAL VENTESIM' ANNO
 DEL SECOL NONO DECIMO SI STANNO
 PIER NIPOTE ALLE CENERI AMOROSE
 PIETOSAMENTE QUESTO MARMO POSE.

Muzzi.

Miste sono queste:

SEPOLCRO
 DI ELISABETTA PUCCINI
 MORTA AI DIECI DI MARZO
 MDCCCXVI

NEL QUARTO LUSTRO DELLA VITA
 E TREDICESIMO MESE DEL SUO CONNUBIO.
 MENTRE VIRTÙ RICCHEZZA E IMEN PUDICO
 TESSEAN MIA VITA DILETTOSA E BELLA
 MORTE M' ANCISE, COME IN ORTO APRICO
 PERCUOTE UN GIGLIO SUBITA PROCELLA
 PER LEI CACCIATO DALL' ALBERGO AMICO
 TORNÒ MIO SPIRTO ALLA NATIA SUA STELLA
 QUI MI POSER PIE MANI A FARTI FEDE
 CHE NULLO BENE IN TERRA HA STABIL SEDE.

L' INFELICITATO SPOSO
FRANCESCO CELLESI

O VOI

CHE PIETÀ O CASO
 CONDUCE A QUESTO SACELLO ROMITO
 APPRENDETE IL DISINGANNO
 DELLE UMANE SPERANZE.

CONTRUCCI.

LE OSSA
 DI FRANCESCO ZOBOLI
 LEGGIADRO GIOVINETTO DI BELLE SPERANZE
 ANTONIO ZOBOLI E CARLOTTA FABB

SUOI GENITORI

QUI PRESSO IL LUOGO DI LORO AUTUNNALE RITIRO
 PER BAGNARE SPESSO DI LAGRIME QUESTO SASSO
 POSERO INCONSOLABILI
 L' ANNO MDCCCXXXIII

VOI CHE DELLA MIA SUBITA PARTITA
 SIETE DOLENTI, RASCIUGATE IL PIANTO
 VIVO SON IO DOVE DE' SANTI IL SANTO
 È VERA DELLE COSE UNICA VITA;
 QUI V' ASPETTO, QUI FINE A TUTTI I MALI
 SICCOM' IO L' EBBI AVRETE; IL TEMPO HA L' ALL

PAOLO COSTA.

« COSA BELLA E MORTAL PASSA E NON DURA. »

GELTRUDINA MORESCHI
 VERGINETTA D' ANNI 18
 MIRABILE D' INDOLE E DI STUDI
 FU ORNATA DI PRECLARE DOTI
 E MORÌ A CARISSIME SPERANZE
 IL 20 LUGLIO 1828

I GENITORI INCONSOLABILI

P. P.

R.

Ed anco per le onorarie si usarono i versi: come

AD ELENA A LUIGI AL GENIO AMICO
 DE' GRIMANI, DE' ZENI AD ELOQUENZA
 AD EDUCAZIONE AL COR PUDICO
 ALLA CONIUGAL FEDE ED A PRUDENZA
 A RICCHEZZA AD ONORE AL SANGUE ANTICO
 ALLE GRAZIE AD AMORE AD IMENEO
 SURSE QUESTO TROFEO.

GASPARE GOZZI.

Iscrizioni tradotte.

Quando dopo il 1825, o 1826 s' imprese in Italia a studiare fervidamente all' arte di comporre epigrafi volgari fu chi avvisò che il mezzo più pronto e sicuro di far prosperare e avanzare la nostra epigrafia fosse quello di tradurre; e specialmente dal latino molte iscrizioni; e che italianando soprattutto quelle che più si confanno all' indole della nostra favella si venisse ad arricchire l' arte di forme, di frasi e di ornamenti: reputando di più tali traduzioni atte a formare quella che si disse eloquenza epigrafica di cui furono già creatori Greci e Romani. Nè si intendeva per questo che simili versioni avessero ad essere servili e scolastiche, ma sibbene libere e franche in guisa che, senza stare alla lettera, si cercasse di sostituire a modi e all' andamento latino o d' altro linguaggio, quelli che erano più accomodati alla natura dell' italiana favella. Che se per l' una parte questo era bene, e poteva tornare lodevole in molti casi, parve a taluno, che avvezzandosi lo scrittore alle traduzioni dal latino, per l' abitudine contratta, si sarebbe poi dato ad usare alcun latinismo un po' avventato, e qualche trasporto di parole troppo

ardito, scrivendo così titoli italiani con vocaboli e costrutture latine.

Occorrendo adunque di dar tradotta alcuna epigrafe, ed evitato lo scoglio di far sentire nella nostra versione lo stento, l'inceppamento, l'indole e il giro del linguaggio da cui l'abbiam tolta, è a farlo nel modo il più libero e franco, ma che non nuoca punto alla debita fedeltà. E tanto più sarà bella e lodata l'opera nostra, quanto sarà fatta con tanta scioltezza e spontaneità da parere cosa tutta originale. E volendo dare alcun esempio, mi piace farlo di tale antica iscrizione, che incontrò molti e valenti traduttori, i quali procedettero però in modi totalmente diversi. L'iscrizione è questa:

IMPERATORI . CAESARI . DIVI . F. AUGUSTO
P . M . IMP . XIII
TRIB . POT . XVII
S . P . Q . R .
QUOD . EJUS . DUCTU . AUSPICIIS . QUE
GENTES . ALPINAE . OMNES
QUAE . A . MARI . SUPERO . AD . INFERUM . PERTINEBANT
SUB . IMPERIUM . P . R . SUNT . REDACTAE .

Luigi Lanzi insigne epigrafario latino, a mostrare l'impotenza della nostra lingua volgare nelle iscrizioni, italianò così languidamente questa romana:

ALLO IMPERATOR CESARE FIGLIO DEL DIO GIULIO
 AUGUSTO PONTEFICE MASSIMO IMPERATORE PER LA XIII
 VOLTA TRIBUNO DELLA PLEBE, IL SENATO E IL POPOLO
 ROMANO PERCHÈ TUTTE LE GENTI DELLE ALPI CHE DAL
 MAR SUPERIORE ALL'INFERIORE ARRIVAVANO SOTTO LA
 CONDOTTA E GLI AUSPICI DI LUI IN POTER DEL POPOLO
 ROMANO SON RIDOTTE.

Il MUZZI ripensando che troppe erano le 52 parole, in che il Lanzi aveva stemperato il testo, volle tentare di vincer la prova e mostrare che potea darsi in italiano la istessa versione con maggior sostenutezza di stile e in 35 parole quant' erano le latine, e fece:

ALLO IMPERATORE CESARE FIGLIUOLO DI GIOVE AUGUSTO
PONTIFICE MASSIMO. XIII VOLTE CAPOESERCITO TRIBUNO
DELLA PLEBE. IL SENATO E POPOLO ROMANO PERCHÈ
TUTTE GENTI ALPINE DAL MAR SUPERIORE ALL'INFERIORE
ABITANTI CONDOTTIERO E AUSPICE ROMANE FECE.

Nè contento a ciò con abbreviamenti volle ridurla a
più stretti confini scrivendo:

ALLO IMP. CESARE F. DI GIOVE AUG. P. M. XIII VOLTE
CAPOESERCITO, TRIB. DELLA PL. IL S. E P. R. PERCHÈ
TUTTE GENTI ALPINE DAL MAR SUPERIORE ALL'INFERIORE
CONDOTTIERO AUSPICE A ROMA UBBIDIENTI FECE (*par. 35*).

Ed ecco scendere nell'arringo il CESARI e voltare:

ALL' IMPERATOR CESARE FIGLIUOL DEL DIVO AUGUSTO,
P. M. IMP. LA XIII VOLTA, LA XVII DI TRIBUNIZIA
PODESTÀ, IL SENATO E POPOL ROMANO PER AVER LUI
LE GENTI TUTTE ALPINE, CHE DAL MAR SOPRANO AL
SOTTANO TENEVANO PER SUOI AUSPICJ E MENAMENTO
RECATATE SOTTO L' OBBEDIENZA DEL POPOL ROMANO.

Ma oltrecchè questa è vera prosa, e non ben fedele
al testo, son veramente strani il *mar soprano* e il *sot-*
tano e il *menamento* che vi si leggono.

L' arciprete Nardi non fè che darne il senso volgariz-
zandola così alla buona. (V. *Centuria VII del Muzzi*, p. 73).

Più libero si tenne il **MONTANARI** che trasportò:

ALL'IMPERATORE **CESARE AUGUSTO** FIGLIO DEL DIVO
 PONTEFICE MASSIMO IMPERATORE XIV VOLTE
 XVII CON PODESTÀ DI TRIBUNO
 IL SENATO E POPOLO ROMANO
 PERCHÈ
 LUI AUSPICE E DUCE
 LE ALPINE GENTI TUTTE
 DAL TIRRENO ALL'ADRIATICO
 FÈ SOGGETTE AL POPOLO ROMANO.

È ad osservare però che il testo latino onde la trassero il Muzzi e il Lanzi non è conforme a quello onde derivarono le loro il Cesari e il Montanari: chè il Muzzi tradusse *all'imperator Cesare Augusto figliuolo del Divino*: nè nsò quel *Giulio Augusto*, che non lascia scorgere nettamente se l'*Augusto* appartenga a Giulio, o ad Ottaviano. Così l'*imperator* della seconda volta è mal tradotto per *imperatore* chè ivi vale *Duce, Condottiero, Capitano Generale d'esercito*: quello che il Muzzi ha detto *Capo-esercito*.

Lodevole e italiana mi par questa che Gaspare GOZZI togliendola al latino, riporta in fine della sua orazione delle lodi di Andrea Tron.

ALL'INNOCENTE ANIMA DI NICOLÒ TRONO DELL'OTTIMO
 CITTADINO, DELL'OTTIMO SENATORE, DELL'OTTIMO DI
 ARISTOCRAZIA PRINCIPE IL FIGLIUOLO FILIPPO TRONO
 RIZZÒ QUESTO MONUMENTO.

Così il BOTTA con bontà e disinvoltura di stile rese italiana la iscrizione che Genova pose al Boufflers:

A GIUSEPPE DUCA DI BOUFFLERS GOVERNATORE DELLA
 FIANDRA FRANCESE VENUTO A GENOVA PORTATORE DELLA
 VOLONTÀ DI LUIGI XV RE PER AVERE COL SENNO, E
 CON LA MANO CONFORTATO I CITTADINI AFFLITTI DA UN
 LUNGO ASSEDIO, COL RIATTAR VECCHIE E ALZAR NUOVE
 FORTIFICAZIONI FRENATO PER TERRA E PER MARE I
 CONFEDERATI NIMICHEVOLMENTE AVVENTANTISI CON
 FATICHE E CONSUNZIONE DELLA VITA SOSTENTATO LA
 LIBERTÀ DELLA REPUBBLICA DA NEMICA FORZA AD OGNI
 MODO TENTATA, AL DIFENSORE AMANTISSIMO IL SENATO
 PER DARGLI IMMORTALITÀ DI NOME, GIACCHÈ NON POTÈ
 DI VITA.

E poichè per tutto lungo il libro ho recate esempi di
 traduzioni starò contento a questo, non soggiungendo che
 il seguente.

In Roma nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

D. O. M.

*APRES AVOIR VU PERIR TOUT SA FAMILLE
 SON PERE SA MERE SEX DEUX FRÈRES ET SA SOEUR
 PAULINE DE MONTMORIN CONSUMÉE D'UNE
 MALADIE DE LANGUEUR EST VENU MOURIR
 SUR CETTE TERRE ETRANGÈRE
 F. A. DE CHATEAUBRIAND A ELEVÉ
 CE MONUMENT A SA MÉMOIRE*

Il chiaro archeologo avv. Gaetano DE MINICIS fè vol-
 gare questo epitaffio così:

QUI GIACE PAOLINA DI MONTMORIN
 CHE VISTA MANCARE
 L' INTERA FAMIGLIA IL PADRE LA MADRE
 DUE FRATELLI E SORELLA
 MORÌ CONSUNTA DI LANGUORE
 IN QUESTA TERRA STRANIERA
 F. A. DE CHATEAUBRIAND LE INNALZÒ
 QUESTO MONUMENTO
 PERCHÈ NE SIA LA MEMORIA DUREVOLE.

Iscrizioni per bruti.

Perchè questo libro non manchi di esempi d' ogni ma-
 niera di epigrafi, trovo conveniente aggiungerne poche
 scritte pel sepolcro di alcuni animali, acciò dal vedere co-
 me i nostri epigrafisti han maneggiato simili argomenti
 possano gli studiosi fare lor pro.

QUESTA FU
 PALOMBINA
 DESTRIERA SVELTA SAGACE
 CHE FERITA A MORTE DA NOTTURNI LADRONI
 PUR VIVACEMENTE PORTATO
 FUOR DI PERICOLO IL SUO SIGNORE
 CADDE ANSABONDA
 E SICURA DELLA VITA DI LUI
 QUASI COL DILETTO D' UMANO SENSO
 SPIRÒ
 PAOLO BARONTI VOLLE PERSONATA
 LA SPOGLIA DELLA SUA GENEROSA
 A MEMORIA DEL V FEBBRAIO
 M. DCCC. XXXVII.

Muzzi.

ALLA MIA
 DORILÍ
 MALTESE CAGNA BIANCHISSIMA
 MIA GUARDIA E SOLAZZO
 DI AMORE E FEDE
 SOLITO ESEMPIO AGLI STESSI UMANI
 MORTA NEL PRIMO CANICULARE
 DEL MDCCCXXVIII
 ELISA VECCHI
 MALINCONICA
 FECL.

Muzzi.

DEPOSITO
 DI PICCHI GATTO
 PER ISTINTO TERRORE DE' SORCI
 PER DOMESTICA EDUCAZIONE
 AMICO DEGLI UOMINI
 VINCENZIO GIACCHETTI LO EBBE A DELIZIA
 A FIGLIUOLI DI LUI NE FU INGRATA LA MORTE
 E NE VOLLERO PERENNE LA RICORDANZA
 L' AN. MDCCCXXIX.

SILVESTRI.

SOTTO QUESTO PLATANO
 FU CON MOLTI PIANTI
 RIPOSTO LISETTO
 CAGNOLINO VAGHISSIMO
 SUL CUORE DI ELIMA
 POTENTE PIU CHE IL FEDEL SERVO
 O LA MISERIA E I GEMITI
 DELL' ORFANELLO!

CONTRUCCI.

QUI GIACE

LORI

RARISSIMO PAPAGALLO BELLISSIMO
 DI MASSIMILIANO RE DE' BAVARI
 DOLCEZZA UN TEMPO E DELIZIE
 E DELL' AUGUSTO DI LUI FIGLIO LODOVICO
 OGGI SUL BAVARICO TRONO SEDENTE
 DI TUTTE ARTI E SCIENZE PROTEGGITORE
 DATO IN DONO CARISSIMO NELL' AN. MDCCCXXVI
 A MARIANNA FIORENZI

MABILE FIORE DI BELTA E GENTILEZZA
 CHE LO GUARDÒ SEMPRE
 SICCOME OCCHIO DEL SUO CUORE
 E IDOLO DELL' AMOR SUO
 VISSE ANNI XXX

MORÌ IL DECIMO GIORNO DI OTTOBRE
 NEL MDCCCXXVIII
 O LORI

*EA TUA PADRONA TUTTA IN LAGRIME
 ANCOR TI CERCA E SOSPIRA*

ANTONIO MEZZANOTTE.

LUNGO QUESTA PIOPPAJA NEL 20 SETT. 1842
 FU SOTTERRATA UNA GAZZA
 CHE ERA LA MARAVIGLIA DELLE PERSONE
 PEPPINO MORIGI
 SE NE TENEVA COME DI COSA SOVRA OGNI PREZZO
 IN UN FERVORE DI LOQUACITÀ
 RIPETENDO IL NOME DEL PADRONE
 FINÌ PER SINCOPE.

LUIGI G FERRUCCI.

Delle Formole.

Giunto a questa parte del mio scritto, rimasi dubbio, se dovessi aggiungervi o no alcune formole epigrafiche a maggior giovamento degli studiosi. Risolutomi a porvele, pensai di torle tutte da un *Manuale o Prontuario* che io aveva compilato per mio uso formandolo di parole, di frasi, di modi e costrutti tolti dal Boccaccio, dal Villani, da Dino Compagni, dal Cavalca, dal Fr. da S. Concordio, dal Segret. fiorentino, dal Davanzati e via via da tutti i classici nostri infino al Botta e al Cesari.

E queste io reputava potersi proporre sicuramente in esempio, avendo preferito sempre quelle che agevolmente « si potevano accomodare all' arte epigrafica, ed esser « modello di tante altre formole che anche i non peritissimi della lingua formerebbero di leggieri nelle varie « occasioni. »

E mentre dava opera a dispogliare perciò quel mio Prontuario, venni consigliato a dare un vocabolarietto di formole tolte all' iscrizioni del Muzzi e del Giordani; consiglio a cui mi piacque inchinare, senza lasciare al tutto quel mio primo divisamento; e quindi statui fare una eletta di formole divisa nel modo che stimai più utile e facile a chi voglia usarne, togliendole indifferentemente al mio Prontuario, al Muzzi e al Giordani; non senza spogliare anco] nel Giovio, nel Manuzzi, nel Contrucci, nel Silvestri, ed in altri, per poterne offrire d' ogni specie senza eccedere una mediocre abbondanza.

Acciò poi si possano distinguere le formole che appartengono all' uno, piuttosto che all' altro scrittore appongo ad ognuna di esse le abbreviature seguenti:

Giov. (*Giovio*) G. (*Giordani*) M. (*Muzzi*) Man. (*Manuzzi*) C. (*Contrucci*) S. (*Silvestri*) P. (*Prontuario*).

Quelle che avrò a registrare più di rado avranno per intero il nome del rispettivo autore.

Modi di cominciare le iscrizioni sacre.

DEDICAZIONI — LUIGIA F. DEL CONTE PIETRO VERRI... ALZÒ QUESTO TEMPIO. G. — GIUSEPPE GAETANO RIGNON DECURIONE DI TORINO FECE QUESTA CHIESETTA. G. — VITTORIO AMADEO SACRAVA QUESTO TEMPIO. C. — A. D. O. M. IN ONORE DI S. VENANZIO MARTIRE. M. — AL SS. CUORE DI GESÙ IL MARCH... EDIFICÒ Q. ORATORIO. S. — A DIO UNIGENITO CUSTODE E VINDICE DEL NOME CATTOLICO. S. — QUESTA CHIESA CONSACRATA A DIO OTTIMO ONNIPOTENTE IN ONORE DI S. ZENONE V. E M. FU NEL... AMPLIATA. *Man.* — QUESTA CHIESA INTITOLATA AI SS. BENEDETTO E LEOPOLDO RESTITUITA ALL' ANTICO SPLENDORE. S. — QUEST' ORATORIO GIÀ VICINO A ROVINARE PER VECCHIEZZA. *Man.* — IN CELEBRAZIONE DI N. D. ASSUNTA ALL' EMPIREO ALTARE ERETTO. M. — QUESTO ALTARE DI M. V. DEL POPOLO RABELLITO. *Man.* — ANNO MDCCCXXVI ALLA VERGINE GENITRICE QUEST' ARA DEDICÒ. *Man.* — A DIO UNO E TRINO IN ONORE DI S. PELLEGRINO LAZIOSI QUEST' ARA DALLE FONDAMENTA COSTRUTTA DEDICÒ. *Man.* — GIULIA NOLI... DEDICÒ A DIO ONNIPOTENTE (*l' altare*) IN ONORE DI S. CATTERINA V. E M. *Man.* — IL PRIORE IACOPO STAGI. *Man.* — A. D. O. M. IN ONORE DI S. GIUSEPPE SACRO (*l' altare*) S.

DONARII — DONO DE' CAVALIERI DI S. STEFANO. S. — DONO DI FERDINANDO I. RE DI SICILIA A MARIA. S. — A M. V. DELLE GRAZIE PER LA SALUTE DI... S. — AL GONZAGA INTERCESSORE CELESTE. S.

VOTI — A N. D. IN TITOLO DEL ROSARIO Q. VOTIVA TABELLA. M. — A M. V. ADDOLORATA... VOTO DI GASPARE STOCCHI. S. — A M. V. IMMACOLATA VOTO DI TERESA SABATELLI. S. — A SANT' ANTONIO DA PADOVA Q. TAVOLA VOTIVA APPESE...

MONUMENTI SACRI — NELLO ISTANTE DI ORRIBILE PRECIPITOSA CADUTA. S. — QUESTO TABERNACOLO CHE PER L' ADDIRIZZAMENTO DELLA VIA. *Man.* — AD URBANO VIII P. M. CHE CHIUSE LE TRE PORTE DELLA BASILICA DI S. PAOLO... *A. Strocchi.* — MEMORIA COME DIL' ANNO 1128. Q.. SS. CRUCIFIXO (*dall' antico*). — FEDELI CHE GODETE. *Man.*

TEMPORARIE — ALLO ALTISSIMO E A MARIA MEDIATRICE PER LA SERENITA DELL' AERE. M. — A DIO ESAUDITORE PER LE ANIME DEL PURGATORIO. M. — QUESTO GIORNO CONSECRATO ALL' INCLITA V. M. S. BARBERA. M. — ALLE GLORIE DI ANGELO D' ACRL M. — A DIO IN SACRAMENTO CON PRIMA POMPA DECENNALE CONDOTTO PER LE VIE. M. — ALLA DECENNALE SOLENNITA'. M. — SACRO AL POPOLO LIZZANESE NELLA PIU TARDA POSTERITA SIA IL GIORNO. S. — A DIO UOMO IN SACRAMENTO SUPPLICAZIONE DAL CLERO E DAL MAGISTRATO DECRETATA. S. — A DIO UNIGENITO NE' MISTERI EUCHARISTICI ESPIATORE. S.

RAMBELLI. *Epigrafa.*

Medi di cominciare le iscrizioni onorarie.

GATTAMELATA DI NARNI. *Giovio*. — A RAIMONDO MONTECUCCOLI. *Giovio*. — A DANTE ALIGHIERI MEMORIA ETERNA. *Giovio*. — AL CAV. GIUSEPPE BERTANI. *G*. — A CAROLINA UNGHER. *G*. — QUESTI È IL CANEVARI DI GENOVA. *Giovio*. — QUESTI È GIAMBATTISTA BROCCHI. *G*. — QUESTI È IL SORTITO A LODARE DEGNAMENTE MICHELANGELO. *C*. — FUI MARIA PEDENA. *Man*. — RITRATTO DI... *M*. — EFFIGIE DI LEOPOLDO CICOGNARA. *G*. — SIMULACRO DI... *M*. — QUESTA EFFIGIE. *G*. — QUESTO È IL RITRATTO DI GIULIO PERTICARI. *Man*. — QUESTA IMMAGINE SERBERÀ AI FUTURI LE FORME. *C*. — QUESTO VOLTO ANGELICO RAMMENTA. *C*. — QUESTO SIMULACRO. *C*. — QUESTO GIOVINETTO. *Man*. — LE VENERATE SEMBIANZE DEL PRINCIPE DEGL' INCISORI RAFFAELLO MORGHEN. *Niccolini*. — MIRA IN QUEL VOLTO. *C*. — A TE CARLO GOLDONI. *C*. — AL MAGNANIMO UOMO. *C*. — AL SAPIENTE LEGISLATORE D' ETRURIA LEOPOLDO II. *C*. — AL DECIO NOVELLO PIETRO MICCA. *C*. — MEMORIA DI... *M*. — A ETERNA MEMORIA. *M*. — A DURABIL MEMORIA. *Man*. — A MEMORABILE ONORE. *M*. — A LAUDE E FAMA. *M*. — A PERPETUA ONORANZA. *M*. — A ONORE DI.. *Malvica*. — ONORE A VINCENZIO BELLINI. *M*. — ALLA MEMORIA DI LEON BATTISTA ALBERTI. *Niccolini*. — SIA MEMORANDA IN PERPETUO. *C*. — PAOLO TOSCHI ONORANDO LA MEMORIA. *G*. — ALLA PIENA TUA GLORIA G. D. ROMAGNOSI BASTA IL NOME. *C*. — GLI ABITANTI DI SALSO MAGGIORE ONORANO LA CARA MEMORIA. *G*. — OGNI LATO D' ITALIA

PER OGNI SECOLO O G.° B. BELZONI PADOVANO GLO-
RIERÀ IL TUO ANIMO ARDITO E SAGACE. G. — AC-
CIOCCHÈ NON PERISCA LA DOLCE MEMORIA. *Man.*

Modi di cominciare le iscrizioni storiche.

MDCCCXXII LEOPOLDO II. G. D. DI TOSCANA DONÒ.
G. — MDCCCXXVIII IL CONSIGLIO CIVICO. G. —
ADÌ IV LUGLIO MDCCCXXX. *Man.* — REGNANDO
LEONE XII. G. — QUANDO LE NOZZE DI NAPOLEONE.
G. — ALLORCHÈ QUESTO COMUNE. *Man.* — LEO-
POLDO II. FECE PUBBLICI E COMODI Q. BAGNI. G.
— LA FAMIGLIA ZAMBELLI HA RIFATTO. G. —
GIORGIO MANGANARO DIVENUTO POSSESSORE DI Q.
CASA FA SAPERE AI POSTERI... G. — MARCO MIN-
GHETTI DIVENUTO POSSESSORE DI Q. LUOGO SUCCE-
DENDO A CHI LO DISTRUSSE HA VOLUTO ESPIARE...
G. — CARLOTTA LENZONI NATA MEDICI IN Q. CA-
MERA ABITATA DAL BOCCACCIO. G. — I VIGNOLESI
NEL TEMPIO RISTAURO CONSACRANO' LE GLORIOSE
MEMORIE. G. — XXX FAMIGLIE BENEVOLE ALLA
PATRIA. G. — CASA DI BENEDETTO VARCHI. *Nic-
colini.* — STRADA NUOVA CHE PER MEZZO A BOSCHI.
Cesari. — L' ANTICA TORRE E IL SOTTOSTANTE
ARCO. *Man.* — LA NUOVA VIA E LA PIAZZA. G.
— RIFATTO (*un ponte*) NEL MDCCCXXX. G. —
QUEST' ALPE DAL BORMIO AL TIROLO. M. — QUESTA
INACCESSA MOLE DI RUPI. M. — SU QUESTO AP-
PENNINO. C. — QUI OVE ORA SOLITUDINE E ROVINE
TI ATTRISTANO FU LIZZANO. C. — ALLA MAESTA
DI FRANCESCO I. QUESTO NUOVO ADITO DEL FORO
VIRGILIANO. *Incerto.* — NEL COMPIMENTO DEI PUB-

BLICI VOTI PER LA VIA ROTÉABILE. M. — AVENDO
 GAETANO PINALI RACCOLTO PIÙ DI L. DISEGNI DEL
 PALLADIO... G. — AFFINCHÈ NON PERISCA LA ME-
 MORIA E DURI NE' POSTERI LA RICONOSCENZA. G.
 — SE CHI VERRÀ DOPO SARÀ CURIOSO DI NOI SAPPIA
 IL TEMPO ED IL NOME. G. — PER VISIBIL SEGNO
 D' ONORE. G. — SIA MEMORIA A' FUTURI CHE NEL
 1839 IL DÌ XV DI OTTOBRE... G. — A PUBLICA
 UTILITÀ. *Man.* — ENTRATE LIETAMENTE O FANCIULLI.
 G. — BUONÉ GENTI CHE ABITERETE QUESTA CASA.

Modi di incominciare l' iscrizioni sepolcrali.

—
Generali e per uomini e per fanciulli.

DEPOSITO DI — SEPOLTURA DI — MONUMENTO
 — TOMBA DI — LAPIDA SEPOLCRALE — GENERI
 DI — ALLA SALMA DI — PER LE CARE CENERI —
 DOLOROSO RICORDO DI — A RICORDANZA — PER
 RIMEMBRANZA — ALLA CARA MEMORIA — A PER-
 PETUO ONORE — PER MEMORIA E ONORE — IN
 QUEST' ARCA RIPOSA — IN QUEST' URNA SONO —
 IN Q. TUMULO — IN QUEST' AVELLO SONO DEPOSTE
 LE CENERI — Q. PIETRA CUOPRE — QUESTO SASSO
 NASCONDE — ECCO LA LAPIDA DI — QUI È SE-
 POLTO — O INUMATO — O INTERRATO — O SOT-
 TERRATO — SONO QUI SEPELLITE — QUI SONO LE
 RELIQUIE MORTALI — QUI GIACCIONO LE OSSA —
 QUI GIACE — QUI REQUIESCONO IN PACE — QUI
 HA TROVATO PACE — QUI SIAMO — ALLA RÉQUIE
 — ALLE OSSA — ALLE ONORANDE OSSA — ALLE

COMPIANTE OSSA — AL MIO CARLINO — AL DOL-
CISSIMO SPOSO — QUI FU ACCOMPAGNATO COLLE
LAGRIME E LE BENEDIZIONI DI TUTTI — O DIO DELLE
CLEMENZE CONCEDI L'ETERNA LUCE. — (dal *Muzzi*).

DEGNO DI MEMORIA — MEMORIA DI — AL CO:
ERCOLE TROTTI — GIUSEPPE DI LORENZO MONTANI
CREMONESE — QUI RIPOSA DA MOLTE E LODATE
FATICHE — QUI SI È RICONGIUNTO COLLA MOGLIE
— CARLOTTA... HO QUI DEPOSTO IL MARITO —
TERESA... PONGO Q. MEMORIA AL MIO CARO PADRE
— QUI RIPOSA, O MIO CARISSIMO PADRE — PER-
PETUO E DOLENTE DESIDERIO AVRÀ DI TE AFFEZIO-
NATISSIMO PADRE — FRANCESCO DI ADEODATO COGHI
LASCIO DOLENTI — PIETRO BRIGHENTI COLLE CE-
NERI... UNICA PROLE MASCHILE QUI CHIUSE — FE-
LICIA ALL'UNICO FIGLIO GALEAZZO — EUGENIO,
EUGENIO MIO TANTO CARO E BUONO. — (dal *Gior-
dani*).

Per donne e fanciulle.

GIUSEPPINA CARISSIMA ANGIOLETTA VEDI IL DOLORE
INCONSOLABILE DE' TUOI — QUI DORME NUNZIATA
DI LUIGI FOSSATI — IGINIA ASSAGGIÒ PER XX MESI
LE PENE DEL VIVERE — ERSILIA MORDINI — TROPPO
VINCEVI L'ETÀ COLL'INTELLETO E GLI STUDI O
CARISSIMA CORINNA — PAOLINA PAOLINA — MA-
RIANNINA PROLE UNICA — E TU PRIMIERA ENTRI
IL NUOVO SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA O CLAUDIETTA
— QUESTA BELLA GIOVINETTA BARBERA (*sotto al
ritratto*) — NOI LA PIANGEREMO SEMPRE DOLOROSI
LA NOSTRA SEVERINA — A FLAMINIA D'ANGELO

GNERRI — QUI È SEPOLTA E IN DIO RIPOSA. —
 GELTRUDE BETTI QUANTO DOLORE LASCI AL TUO PO-
 VERO MARITO — QUI RIPOSERAI TERESA RONCIONI
 — SARAI DESIDERATA CON PERPETUO DOLORE DAL
 MARITO — SARÀ LODATO IL TUO NOME FRANCESCA
 DE' CONTI.. — COME BRAMASTI O MARIANNA ABBIAMO
 QUI POSTO QUEL CHE CI RIMANE DI TE. — XVII
 NOVEMBRE MDCCCXXIII. — PERCHÈ SEI TOLTA SÌ
 PRESTO A TANTO AMORE DE' TUOI? — CHI POTRÀ CON-
 SOLARMI D' AVERTI PERDUTA O MIA DOLCISSIMA SPOSA
 MARIANNA CALLOUD? — TERESA.. HA QUI DEPOSTA
 LA SUA BUONA E CARA MADRE — LIVIA ONORA LA
 MEMORIA CARA ED ESEMPLARE DELLA SORELLA —
 (dal *Giordani*).

QUI STA PLACIDAMENTE — A LA PIETÀ DI —
 STANNO QUI LE AMATE RELIQUIE — QUI FU POSTA
 — QUI È SEPOLTA — A TE CARLOTTA SALUZZI —
 ALL' AMORE E ALLE CENERI — PER LE CARE CE-
 NERI — QUI DORME NEL SIGNORE — QUI RIPOSA
 NELLA PACE E NELL' INNOCENZA — ALLA DOLCE
 PACE DI — DATE OSSEQUIO DI FIORI E LAGRIME A
 QUESTO SEPOLCRO — QUI SONO LE CARISSIME SPO-
 GLIE — ALLA BELLA E PIA — ALLA PIETÀ MA-
 TERNA — QUI SONO SEPPELLITA IO — ALLA MIA
 IPPOLITINA — SI ADDOLORI CHI LEGGE — AHI TROP-
 PO PRESTO QUI RIPOSA ANDREINA (dal *Muzzi*) —
 QUI È RIPOSTA. *Man.*

Forme di dire e aggiunti che sogliono darsi a varie qualità di persone e che possono appropriarsi tanto all' iscrizioni storiche e onorarie, che alle funebri.

Per uomini

AMOREVOL PADRE E MARITO. G. — MARITO OTTIMO ED AMATISSIMO. G. — CARO E VIRTUOSO MARITO. G. — MARITO CONCORDISSIMO. G. — MARITO PERFETTO E CARISSIMO. G. — CONSORTE BENEMERITO VISSUTO IN DOLCE CONCORDIA. M. — FIGLIUOLO PADRE MARITO E AMICO INCOMPARABILE. M. — PADREFAMIGLIA AMOROSISSIMO. M. — PADRE AFFETTUOSISSIMO DI XII FIGLIUOLI. M. — DIEDE A V. FIGLI PATRIMONIO ACCRESCIUTO EDUCAZIONE ACCURATISSIMA. G. — AMOREVOLE NELLA FAMIGLIA PADRE AI FRATELLI E CARISSIMO AI CITTADINI. G. — SPECCHIATISSIMO CAVALIERE. M. — GENTILUOMO OTTIMO ERUDITO. — PRINCIPALISSIMO ED EMINENTISSIMO CITTADINO. P. — CITTADINO D' ESEMPIO, E D' OPERE UTILE. G. — AMICO DEGNAMENTE LAGRIMABILE. M. — SCHIETTO E FERVIDO AMATORE D' OGNI VERO E D' OGNI BENE. G. — VENERABILE PER ETÀ E PER EGREGI FATTI IN PRO DELLA PATRIA. P. — GRANDEMENTE BENEMERITO DELLA PATRIA, DEGLI AMICI, DE' POVERI. M. — PREGIO ETERNO DELLA FAMIGLIA, DELLA PATRIA. M. — D' ANTICHI COSTUMI E NOBILE INGEGNO. P. — PER BONTÀ E DOTTRINA COSPICUO. M. — UOMO DI ALTO SENNO E PRESENTISSIMO CONSIGLIO. M. — ACCORTISSIMO E DE' NEGOZI DI COMMERCIO E DI GOVERNO INTENDENTISSIMO.

P. — UOMO TUTTO DI DIO. M. — OTTIMO DE' BUONI.
 M. — PROVVIDO ALLA CASA BENIGNO A POVERI
 LIBERALE AGLI AMICI. G. — FEDELE A DIO PIE-
 TOSO A' POVERI. G. — SIGNORE BENEFICO E RE-
 LIGIOSO. M. — GENTILUOMO LIBERALISSIMO NE' PO-
 VERI. M. — MOLTO SOLLECITO NELLE OPERE DELLA
 CARITÀ. P. — CRISTIANO E CITTADINO OTTIMO. G.
 — MODESTO E CRISTIANAMENTE UMILE. G. — TEMÈ
 IDDIO AMÒ I PROSSIMI. G. — ASSAI LODATO PER
 DOTTRINA E RELIGIONE. G. — SPESE CON AFFETTO
 LA VITA NELL' INSEGNARE E NELL' OPERARE IL BE-
 NE. G. — SINCERO NELLA RELIGIONE BUONO A TUTTI
 OTTIMO A' SUOI. G. — LUME DI SAPIENZA RELIGIONE
 E PIETÀ. M. — DESTRO E MIRABILE A MANEGGIAR
 UOMINI E AFFARI. G. — UOMO PIU' AMATO DAGLI
 UOMINI CHE DALLA FORTUNA. G. — RARO DI MO-
 DESTIA E DI BENEFICENZA. G. — VISSUTO CON
 DIGNITÀ SENZ' AMBIZIONE. G. — PRODIGO D' AMORE
 E DI BENEFICENZA AGLI ARTISTI, E A' VALENTI GIO-
 VANI. G. — RIVEBITO PER LA PRUDENZA AMATO
 PER LA BONTÀ. G. — SOSTENITORE MAGNANIMO
 DELLA TRAVERSA FORTUNA. M. — PORTATORE PA-
 ZIENTE DI DURISSIME CALAMITÀ. M. — TESORO DI
 AMICIZIA. M. — MAESTRO ED ESEMPIO D'OGNI VIRTÙ.
 G. — PER EGREGIE VIRTÙ CARO A MOLTI. G. —
 PER ABITO DI TUTTE LE VIRTÙ FELICISSIMO. G. —
 VISSUTO CON PROSPERA E LODATA VIRTÙ. G. —
 DI VERA E LODATISSIMA VIRTÙ. G. — PER
 SANTITÀ DI COSTUMI, OPEROSO AMOR DEL BE-
 NE CARO PER LE SINCERE VIRTÙ AL PAESE. G.

— POVERO DI SOSTANZE RICCO DI VIRTÙ. M. — ESERCITÒ E ONORÒ LA VIRTÙ. M. — LA SUA DOTTRINA DOLCEZZA E VIRTÙ LO RESERO DEGNO DE' MOLTI ONORI CHE EBBE. M. — VISSUTO ESEMPLARISSIMO IN CELIBATO. M. — VISSUTO SENZA NOZZE. M. — UOMO PACIFICO SOLITUDINARIO MORTO CELIBE. M. — EBBE ONORI PATRI E STRANIERI E NE FU DEGNO. M. — SINGOLARE ED AMATISSIMO ESEMPIO DELLE VIRTÙ CHE POSSONO IN SACERDOTE DESIDERARSI. G. — SACERDOTE DOTTO ATTIVO PRUDENTE. G. — ESEMPIO ANZI MIRACOLO DI CARITÀ CHE SPESE OGNI SUO AVERE E POTERE A BENEFIZIO DEGLI ORFANI. G. — PER MINISTERO E VITA SACERDOTALE VENERANDO. M. — SACERDOTE DOTTRINATISSIMO IN MOLTE SCIENZE E DISCIPLINE. M. — DI RARA FACONDIA ADORNO DI EBRAICHE E GRECHE LETTERE. M. — DI EVANGELICA TOLLERANZA E DILEZIONE, INSEGNAMENTO ED ESEMPIO. M.

Per bambini.

VEZZOSO BAMBINO. M. — BAMBOLINO DI SINGOLARE VAGHEZZA. M. — PARGOLETTO BELLO VIVACE UNICA SPERANZA DELLA FAMIGLIA. M. — FANCIULLO D' INDOLE SOAVISSIMA. M. — FANCIULLO OTTIMO AMABILISSIMO. M. — FANCIULLINO DI TUTTA BELLEZZA. M. — VEZZOSISSIMO INFANTE. M. — AMABILISSIMO E GRAZIOSISSIMO. M. — ERA PRIMO E UNICO FIGLIO. M. — FIGLIUOLINI MASCHI NATI A UN CORPO. P. — PRIMO PARTO DI ELENA. M. — UNIGENITO DELL' AMOR NOSTRO. M. — CARO E VEZZOSO ANGIOLINO. M. — FIORELLINO DI BELTA' IN-

COMPARABILE. M. — CARA SPERANZA DI MAGGIOR
 BENE. M. — DESIO NOSTRO UNICA NOSTRA GIOIA E
 CAREZZE. M. — AMABILITÀ E SPERANZA ERA DEI
 GENITORI. M. — MOSTRATO APPENA AI MORTALI.
 M. — TANTO CARO E BUONO. G. — TUTTO BELTÀ
 TUTTO BRIO. M. — SPIRITOSETTO ROBUSTO BELLIS-
 SIMO. M. — GIÀ SCOLPIVA I PRIMI ACCENTI D' A-
 MORE. M. — BELLO SANO GRAZIOSO. M. — TANTO
 BELLO ERA E GRAZIOSINO E LEGGIADRO. M. —
 TRATTO PENOSAMENTE DAL MATERNO ALVO. M. —
 EBBE PREMATURO IL SENNO E L' AMORE. M. —
 VISTA APPENA LA LUCE FU DOLOROSAMENTE RU-
 BATO. M.

Per giovani.

GIOVANE INTENDENTISSIMO DELLE LEGGI. M. —
 OTTIMO STUDIOSSIMO. M. — VINCEVA L' INGEGNO
 COLL' INTELLETTO E GLI STUDI. G. — ORNATO DI
 STUDI AMANTE DELL' ARTI LIBERALI. G. — MOLTE
 COSE BELLE SEPPE E OPERÒ. M. — STUDIOSO E
 COSTUMATO SOPRA OGNI ESEMPIO. M. — D' OTTIMO
 EVENTO NEGLI STUDI E NELLE VIRTÙ. M. — ESIMIO
 DI BONTÀ E DI SAPERE. M. — FIORENTE DI VIRTÙ
 E DOTTRINA. M. — GIOVANETTO DESIOSO DI GLORIA
 FUGGITAGLI COLLA VITA. M. — CARO A TUTTI PER
 L' INDOLE E LE SPERANZE TROPPO MAGGIORI DELLA
 ETÀ. G. — DAVA LARGHÈ SPERANZE DI SÈ. P. —
 SPERATO SOSTEGNO DE' GENITORI. M. — SOSTEGNO
 D' UNA DESOLATA FAMIGLIA. M. — DI ALTISSIMA
 ESPETTAZIONE. P. — FIORIVA DI SPERANZE E GIO-

VINEZZA. P. — ERA TUTTA LA SPERANZA DEL...
 P. — DOLCEZZA DE' GENITORI, AMORE DI TUTTI. M.
 — ESEMPIO DI TENEREZZA E REVERENZA FILIALE.
 P. — DI UTILE INGEGNO E ORNATI COSTUMI. M.
 — DESIDERATO PER L' INGEGNO E PER LE VIRTÙ
 STRAORDINARIAMENTE DAGLI AMICI. G. — DI MOLTO
 INGEGNO E SAVIEZZA. M. — STUDIOSO MANSUETO
 D' INGEGNO SAGACE. M. — GIOVANE DI ELETTISSIMO
 INGEGNO E LEGGIADRO. M. — DOTATO DI GENTI-
 LISSIMI COSTUMI. P. — INFORMATO D' ONESTI E
 SANTI COSTUMI. P. — D' ILLIBATI E GENTILI CO-
 STUMI. M. — DI COSTUMI NELLA CORRUTELA DEI
 TEMPI INTEMERATI. M. — CASTISSIMO DI COSTUMI.
 P. — PIENO DI BUONI COSTUMI. P. — AMICO FI-
 DISSIMO. M. — BELLO GRAZIOSO PIETOSO. G. —
 NOBILE DI ASPETTO E MODERATO DI ANIMO. G. —
 DEDITISSIMO ALL' AMORE DI DIO E AL SOLLIEVO DEI
 MISERI. M. — GIOVINE D' ETÀ VECCHIO DI SENNO.
 P. — SOBRIO LABORIOSO ATTENTISSIMO. M. — SI
 DILETTÒ IN SUONI E CANTI. P. — FINÌ LI SUOI ANNI
 NEL PIÙ REL FIORE. P.

Per donne.

CARA E LODATA MADRE DI FAMIGLIA. G. — DI-
 LIGENTISSIMA DELLA FAMIGLIA. G. — GOVERNÒ LA
 CASA CON SOMMA CONCORDIA. G. — CURA DEL MI-
 NISTERIO DELLA CASA. P. — DILIGENTISSIMA NELLE
 CURE DELLE COSE DOMESTICHE E NELLA EDUCAZIONE
 DE' FIGLIUOLI. P. — ATTENDERE ALLE BISOGNA
 FAMIGLIARI E DOMESTICHE. P. — INTENDENTISSIMA
 DI TUTTE COSE FEMMINILI CHE A DONNA BEN NATA

SI ASPETTANO. P. — DELLE DOMESTICHE FACOLTÀ ECONOMICA SOLERTISSIMA. M. — PER LA GRANDEZZA DI DOMESTICHE E CIVILI VIRTÙ FATTA SINGOLARE DALL' ALTRE DONNE. M. — NEL CANTO SUONO E LAVORI MULIEBRI DELLA PIÙ DIFFICIL VAGHEZZA PERITA. M. — L' UMILE STATO NOBILITANDO CON LE VIRTÙ DOMESTICHE SI RESE CARA E ONORATA. C. — DONNA PROVVIDA SAGGIA PER VIRTÙ MATRIMONIALI COSPICUA. M. — OTTIMA DELLE FIGLIUOLE DELLE SPOSE DELLE MADRI. M. — OTTIMA FIGLIA E SPOSA E MADRE OTTIMA. G. — D' ALTO ANIMO E DEGNAMENTE CARA AL MARITO. G. — GEMMA DELLE SPOSE. M. — CARA A' PARENTI CARISSIMA COMPAGNA (*al marito*). G. — MODELLO RARISSIMO DELLE SPOSE E DELLE MADRI. M. — DI FILIALI SOLLECITUDINI CONIUGALI E MATERNE PERPETUO ESEMPIO. M. — FIGLIA AFFETTUOSISSIMA. G. — ALLEVÒ CON SOMMA DILIGENZA V FIGLIUOLETTI. G. — PEI FIGLI A' QUALI FU PADRE E MADRE FECE E PATÌ PIÙ CHE ALTRA MAI. G. — CON AMORE ED ESEMPIO INSEGNÒ ALLE FIGLIE ESSER BUONE E FELICI. G. — MADRE AMOROSISSIMA E CARISSIMA. G. — MADRE DI OTTO FIGLI DILIGENTISSIMA ED AMATISSIMA. G. — BUONA E CARA MADRE. GI — MADRE FAMIGLIA INCOMPARABILE. M. — FIGLIUOLA SPOSA E MADRE FAMIGLIA ESEMPARISSIMA. M. — MADRE DOLCISSIMA AMORÈVOLE EDUCATRICE. M. — MATRIGNA DI DUE FIGLIE MADRE DI TRE. M. — ESEMPIO APPENA SPERABILE DI MOGLIE E MADRE PERFETTA. G. — MADRE DE' POVERELLI AIUTO E CONFORTO DEGL' INFELICI. G. — PIETOSA CARITA-

TEVOLE IN TUTTI. M. — UTILE A' SUOI E SOCCORREVOLE A' POVERI. G. — SOVVENTRICE DE' POVERI INCOMPARABILE. M. — MIRABILE ESEMPIO DI TENEREZZA NE' POVERELLI. M. — GRANDISSIMA BENEFATTRICE DEI POVERI. P. — SINGOLARMENTE LIMOSINIERA. P. — FERVIDISSIMA DI CARITÀ. M. — D' ESEMPLARE PIETÀ. M. — PISSIMA DONNA. M. — SANTISSIMA DONNA E DI RARA FEDE. P. — CONSIGLIO STIMOLO ESEMPIO DI SANTISSIMA VITA. M. — PIÙ DE' PATRIZI NATALI NOBILE PER LA PIETÀ. M. — SUOCERA CONCORDISSIMA. G. — CARISSIMA CUGINA CHE EBBE PER LORO LE CURE E L' AMORE DI MADRE. G. — TERRÀ SEMPRE IN VENERAZIONE LE VIRTÙ DELLA CARISSIMA ZIA. G. — VISSUTA CELIBE E PELICE. G. — VEDOVA ADORATA DALL' UNICO FIGLIO. G. — MATRONA SPETTABILE E PIA. M. — GENTILDONNA PIA SAGGIA. M. — SPECCHIATISSIMA PISSIMA GENTILDONNA. M. — BELLISSIMA E COSTUMATISSIMA GENTILDONNA. P. — NOBILE DI SCHIATTA DI PERSONA E DI ANIMO. G. — RARISSIMO ESEMPIO DI MAGNANIMÀ E AFFETTUOSA DONNA. G. — D' ANIMO E D' INGEGNO VIRILE. G. — AMATA DA TUTTI PER BONTÀ DI CUORE DOLCEZZA DI MODI PURITÀ DI COSTUME. G. — DI CARA AVVENENZA E DI PIÙ CARE VIRTÙ. M. — NELLA PRATICA DELLE VIRTÙ DIFFICILI AMMIRATISSIMA. M. — AMATA E RIVERITA PER BONTÀ E PRUDENZA. M. — ESEMPLARE D' OGNI FEMMINILE VIRTÙ. — ELETTISSIMA PER CANDORE D' ANIMO E SOAVITÀ DI MODI. P. — ORNATA DI BELLISSIMI COSTUMI. P. — A COSTUMI FU CANDI-

DISSIMA ESEMPLARE. P. — ORNATA DI COSTUMI E
 LEGGIADRIA ONESTA. P. — DIVOTA MODESTA AF-
 FABILE PIETOSA. G. — PIA GENEROSA CORTESE.
 G. — FEMMINA CRISTIANISSIMA PRUDENTISSIMA. M.
 — PER CRISTIANE VIRTU INCOMPARABILE. M. —
 DONNA DI SANTA VITA. M. — DONNA SECONDO IL
 CUORE DI DIO. M. — VISSUTA IN CONTINUE INFIR-
 MITA PISSIMA PAZIENTISSIMA. M. — DABBENE SO-
 LERTE CASALINGA. M. — MIRABILE PER SANTITA
 PRUDENZA E FORTE ANIMO. P. — RARISSIMA RITIRA-
 TISSIMA ONESTISSIMA. M. — DI OGNI PREGIO FEM-
 MINILE BELLISSIMA. M. — PER LA PRESTANZA DI
 SUE VIRTU AVUTA IN RIVERENZA E AMORE DA
 TUTTI. M.

Per bambine e giovinette.

ANGIOLETTA BELLA E GRAZIOSISSIMA. G. — CA-
 RISSIMA E AMOROSA ANGIOLETTA. G. — ANGIOLETTA
 DI PII E SOAVI COSTUMI. M. — ANGIOLO DI BEL-
 LEZZA. M. — AGGRAZIATISSIMA FANCIULLETTA. M.
 — FANCELLINA SOAVISSIMA E DOLCISSIMA. G. —
 INFANTE PIU CHE BELLISSIMA. M. — FANCIULLETTA
 VENUSTA BELLA GRAZIOSA. M. — ADORABIL FAN-
 CIULLA. M. — FANCHULLA DI RARO INTELLETTO E
 SINGOLARE PIETA. M. — PROLE UNICA DELIZIA
 UNICA. G. — NOSTRA PRIMOCENITA NOSTRO TESORO.
 G. — UNICA DOLCEZZA DE' GENITORI. M. — DI
 BELLEZZE VAGHISSIMO FIORE. M. — BAMBINA BEL-
 LISSIMA GRAZIOSISSIMA. M. — BAMBINELLA CARA
 ESPRESSIVA. M. — VENUSTISSIMA PARGOLETTA. M.
 — DELIZIOSISSIMA. M. — PARGOLETTINA BELLISSIMA

FATTA PER IL PARADISO. M. — VERGINELLA DEI PIÙ BEI PREGI. M. — TANTO BELLA AMOROSA INGEGNOSA. G. — BELLA E GRAZIOSISSIMA, ERA LO AMORE DELLA FAMIGLIA. G. — AVEA LE PATERNE SEMBIANZE INGEGNO BELTA VIVACIA. M. — TANTO BUONA E TANTO CARA BAMBINA. M. — BUONA BELLINA GRAZIOSA. M. — PIA DOCILE ATTENTA. M. — DI FORME E DI VERECONDIA MAGGIORE DEGLI ANNI. M. — TUTTA AMABILITÀ E TUTTA GRAZIA. M. — PER INFANTILI VEZZI CARISSIMA. M. — INCOMPARABILMENTE GRAZIOSA. M. — BELLA GIOVINE E BUONISSIMA. G. — VIRTUOSA E SFORTUNATA GIOVANE. G. — CARISSIMA DI BELLEZZA E MODESTIA. G. — FIOR DI BELLEZZA E CORTESIA. G. — ANGELO DI BONTÀ. G. — AMABILE A TUTTI PER L' ANIMO BUONO E IL FINO INGEGNO E L' AMMIRATO CANTARE. G. — SINCERAMENTE DEVOTA MODESTA AFFABILE PIETOSA. G. — FIOR DI BONTÀ DI SENNO E DI GRAZIE AMABILI. G. — IN TENERI ANNI SI MOSTRÒ DI PREGI FIORITISSIMA. M. — FIORE D' INGEGNO E DI COSTUMATISSIMA GRAZIA. M. — AMATA DA TUTTI AMATISSIMA DA SUGI. M. — CARISSIMA SPERANZA DE' GENITORI. G. — CARA DI PREGI E DI SPERANZE. M. — CARA A TUTTI PER L' INDOLE E LE SPERANZE TROPPO MAGGIORI DELL' ETÀ. M. — CRESCIUTA ALLE PIÙ GENTILI SPERANZE. M. — DI TANTO VIRTUOSI E SOAVI COSTUMI. G. — AMABILISSIMA DI COSTUMI. M. — PER SENNO E COSTUMI CARI AMABILISSIMA. G. — DI BELL' INGEGNO DI BEI COSTUMI. G. — GRAZIOSISSIMA DI SONARE E CANTARE DOTTA DI LINGUE. G. — FANCIULLA OR-

RATA DI OGNI LEGGIADRO STUDIO DI MODESTIA E BONTÀ ECCELLENTI. M. — CARA DI BELLEZZA E DI PERIZIA NELL'ARTI GRAZIOSE. G. — TROPPO DELICATA DI CORPO E D'INGEGNO. G. — CARA TRA MOLTI FIGLI A' GENITORI. G. — COLTIVÒ LA POESIA E LA MUSICA. M. — SORPRENDENTE NEL TOCCAR L'ARPA. M. — DI MOLTI IDIOMI PERITISSIMA. M. — ZITELLA MODESTA PIENA DELL'AMOR DI DIO E DI CARITÀ NE' POVERELLI. M. — EBBE IL CORPO DEGNO DELL'ANIMA CHE LO VESTIVA. M. — PER MOLTI E RARI PREGI POSTA IN ESEMPIO. M. — VISSE CASTISSIMA MISERICORDE PIA. M. — TESORO IN TERRA D'AMABILITÀ E DI VIRTÙ. M.

Per guerrieri.

ESEMPIO A CONQUISTATOR MEMORABILE — SCONFITTI ESERCITI IMMENSI — DEBELLATE CITTA FORTISSIME — LA FORTUNA LO TRADÌ A... — RIMOSSO DAL COMANDO DEGLI ESERCITI PER L'INVIDIA — AMMIRAGLIO E PADRE DELLA PATRIA FELICISSIMO — ROTTA PER MARE E PER TERRA LA FLOTTA TURCA — FONDATORE DELLA PACE — IL TUO SENNO IL TUO BRACCIO CONOBBERO — ABBANDONATO DAL VALOR NO MA DA FORTUNA — IMPAVIDO DI MORTE SPREZZATORE — DEBELLATORE DE' SETTENTRIONALI — SALVATORE DELL'IMPERO D'ORIENTE — RESTITUTORE DELLA CONCORDIA GENOVESE — CONDOTTIERE FORTISSIMO — FULMINE DI GUERRA — SOMMO NEL CONSIGLIO E NELL'ARMI — CAPITANO FORTUNATISSIMO FELICISSIMO — MARESCIALLO FORTUNA-

TISSIMO — DI TRE COORTI FORTISSIME DUCE —
 NELLE UTILI DIMORE ACCORTISSIMO — GRAVISSIMO
 NEL CONSIGLIO PEL VALOR BELLICO PER L' EQUITÀ
 DELL' IMPERO — ESEMPLARE A' DUCI AMOR DEI
 SOLDATI — CAPITAN GENERALE DE' VENETI. —
 (dal *Giovio*).

CAPO ONOREVOLE IN GUERRA BENEVOLO IN PACE
 — UOMO D' ARMI E DI CONSIGLIO — TENENTE MA-
 RESCIALLO D' AUSTRIA — SOLDATO INTREPIDO NELLE
 GUERRE NAPOLEONICHE — GIÀ COLONELLO DI NA-
 POLEONE — NELLA CAVALLERIA ITALICA FU CAPITANO
 — UFFICIALI DELLE MILIZIE DI PARMA — UFFICIALE
 NELLA MILIZIA ITALICA — MILITÒ PER NAPOLEONE
 — FATICHE ED ONORE SENZA PREMIO RIPORTÒ DALLA
 GUERRA. — (dal *Giordani*).

VALENTE NE' MARZIALI PERICOLI — DELLE PE-
 DESTRI LEGIONI ITALICHE CAPITANO EMERITO —
 CHIRURGO AGLI ESERCITI NAPOLEONICI — CAPITANO
 EQUESTRE NAPOLEONICO — MAGGIORE COMANDANTE
 DELLE PATRIE MILIZIE URBANE E FORESI — ASCRITTO
 ALLA FRANCESE LEGIONE D' ONORE — CONSEGUÌ
 L' INSEGNA DELLA LEGION D' ONORE — CAPITANO
 DI FANTI PIEMONTESE (dal *Muzzi*).

GRANDE NELL' OPERE DELLA GUERRA — DI GRAN
 PRODEZZA E BONTÀ — ECCELLENTE NELLA MILIZIA
 — D' ANIMO INTREPIDO E GUERRIERO — AVEVA
 SOSTENUTI CARICHI DI GUERRA MOLTO PRINCIPALI
 — MARAVIGLIOSO IN ARME — CAPITANO FEDELE
 RANDELLI *Epigrafa*. 16

SPERIMENTATO IN PACE E IN GUERRA — SOLDATO
NON PAREGGIABILE — CAPITANO ESPERTISSIMO —
RIPUTATISSIMO — ANIMOSISSIMO — VITTORIOSISSIMO
— GRANDE E ONORATO — UOMO IN GUERRA EC-
CELLENTISSIMO — (dal *Prontuario*).

Per letterati.

GENTILEZZA DI STUDI — LEGGIADRO POËTA —
FORBITO DETTATORE — ISTRUITO DA VIAGGI DA
LIBRI DA SVENTURE — DOTTO IN MATEMATICA —
AUTORE DI MOLTE OPERE — IL CUI DOTTO INGEGNO
MOLTI SCRITTI DIMOSTRANO, E LA VIRTÙ FU PRO-
VATA IN MOLTE AVVERSITÀ — LEGGISTA E LETTE-
RATO ELEGANTE FACONDO — PER UTILE DOTTRINA
E RARA BONTÀ NOTO E CARO A MOLTI — PRINCIPE
DELLA COMMEDIA ITALIANA — PRINCIPE DE' CHIMICI
DEL N. SECOLO — ESEMPIO DI FACONDIA — PER
FACONDIA E AMOREVOLEZZA RARO E CARISSIMO —
ORNATO DI BUONE LETTERE — ORNATO D' OGNI
LEGGIADRO STUDIO — DOTTO BENEFICO AMABILMENTE
FACETO — DESIDERATO PER L' INGEGNO E LA VIRTÙ
— RICCO DI SCIENZA CIVILE E D' AMOR DI BENE
— PER SCIENZA INGEGNO E BONTÀ A TUTTI CARIS-
SIMO — FILOLOGO AMMIRATO FUOR D' ITALIA —
SCRITTORE DI FILOSOFIA E DI POESIA ALTISSIMO —
SCRIVENDO SAPIENTEMENTE DI LEGGI E D' ECONOMIA
PUBBLICA — SEMPRE EBBE INTENTO IL NOBILE IN-
GEGNO ALLO STUDIARE E A SCRIVERE — INSIGNE
PROF. DI FISICHE — DOTTO NELLE MATEMATICHE
SPECIALMENTE ASTRONOMO — NELLA SCIENZA MO-
DESTO — FILOSOFO DOTTISSIMO. — (dal *Giordani*).

PRINCIPE DELLA STORIA NOSTRA E AMERICANA
 (il *Botta*) MAESTRO DI SACRA E PROFANA SAPIENZA
 — ACCADEMICO DELLA CRUSCA — DI FILOSOFICI
 STUDI CULTORE E FAVORITORE INSIGNISSIMO — UOMO
 DI SCIENZA PROFONDO — MODELLO DI SAPIENZA E
 DI AUREI COSTUMI — VAGO DEGLI AMENI STUDI —
 GENTIL CULTORE DI POETI — PER VIRTÙ E OGNI
 MANIERA DI ERUDIZIONE PRECLARO — CHIOSATORE
 SOLENNE MAESTRO SUBLIME DI LEGGI — RIFORMA-
 TORE DELLA CRIMINALE CIURISPRUDENZA — SCRIT-
 TORE IN PROSA E IN VERSI ELEGANTE — DEL RE-
 GNO MINERALE AMPLIATORE CELEBERRIMO — CHI-
 MICO PRESTANTISSIMO (dal *Muzzi*).

INGEGNO MOLTO NOBILE IN TUTTE LE DOTTRINE
 ISTORICO LODATISSIMO E DILIGENTE — INGEGNO
 ATTISSIMO A TUTTE LE COSE ONORATE ED ECCEL-
 LENTI — DI SEGALATA DOTTRINA — DIEDE STUDIO
 ALLE ARTI LIBERALI — (dal *Prontuario*).

Per Principi e Magistrati.

LE LEGGI AL COSTUME CONFORMÒ — MASSIMO
 DE' LEGISLATORI — A MINISTRI SAPIENTISSIMI AFFI-
 DATO DI GIUSTIZIA IL SANTUARIO. *Mallio*. — (ebbe
Luigi XIV) CUOR DA GENTILUOMO VALORE E DE-
 STREZZA DA CAPITANO DA SOLDATO. *Giov.* — RIPU-
 DIATORE DI CORONA REGALE. *Giov.* — DELLA EUROPA
 PACIFICATORE. *M.* — SORTITO AD ILLUSTRARE IL
 TRONO FELICITANDO L' UMANITÀ. *C.*

DE' LETTERATI AMATORE ESALTATORE — BENE-
 FICÒ LE CITTÀ E I POPOLI SUOI — PRINCIPE DI
 QUALITÀ NOBILISSIMA — DI MAGNIFICENZA SINGC-
 LARE — PIÙ MAGNANIMAMENTE VISSE E REGNÒ CHE
 MAI REGNASSE SIGNORE DEL MONDO — DI VIRTÙ DI
 SENNO DI PRODEZZA IL PIÙ ECCELLENTE PRINCIPE
 — POSSENTE DI RICCHEZZA E DI STATO — AMATO
 RIVERITO E QUASI ADORATO DA' POPOLI — GIUSTO
 MISURATORE DE' MERITI ALTRUI, RESTITUTORE DELLA
 PATRIA GLORIA — DOLCE AMOREVOLE NELL' AMMI-
 NISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA INTERISSIMO — INCLI-
 NATO PER NATURA ALL' ECCELLENZA ED ALLE AZIONI
 GRANDI. — (dal *Prontuario*).

EBBE INGEGNO AGLI STUDI E AI PUBBLICI AFFARI
 PRONTISSIMO — FU PRONTO AD OGNI BEN PUBBLICO
 — RESSE LA FAMIGLIA E PIÙ VOLTE IL COMUNE
 LODATAMENTE — MAGISTRATO IN PATRIA PROVVIDO
 E AMATO — CARO ALLA CITTÀ CHE LUNGAMENTE
 NEI PUBBLICI UFFICI LO PROVÒ SAVIO ED UTILE —
 RICCO DI SCIENZA CIVILE E AMORE DEL BENE VISSE
 UTILE AL SUO MUNICIPIO — RIVERITO E AMATO
 COME PADRE DAL SUO COMUNE AL QUALE CON E-
 NERGIA FEDE E SAVIEZZA FU PODESTÀ — RESSE
 CON VIGORE INSOLITO IL COMUNE VI ANNI — (dal
Giordani).

IN TEMPI AVVERSI DELLE COSE MUNICIPALI DIU-
 TURNO AMMINISTRATORE — SOSTEGNO E DECORO
 DELLA PATRIA — ASSUNTO ALLE CARICHE PIÙ CO-

SPICUE FU SPLENDORE DELLA PATRIA E DE' SUOI —
 LE CARICHE MINISTRATIVE E GIUDIZIARIE A LUI COM-
 MESSE ONORÒ — DELLA PATRIA AMMINISTRAZIONE
 PER IV LUSTRI IN DIFFICILISSIMI TEMPI PRESIDE VI-
 GILANTISSIMO — MODERATORE DI PROVINCE AMIRA-
 TISSIMO — DI SOLERZIA IN MOLTIPLICI GARICHE
 EGUALE — SI FECE RIVERIRE NE' PRIMARI MAGI-
 STRATI DELLA CITTA — NE AVRA' DESIDERIO IL
 COMUNE CHE GLI FU UN' ALTRA FAMIGLIA — (dal
Muzzi). SALIRE AL MAGGIOR MAGISTRATO. P. —
 SEDERE NE' PIU' ONOREVOLI MAGISTRATI. P. — APPO
 IL QUALE ERA IL SOMMO MAGISTRATO. P. — L' U-
 TILE PRIVATO POSPOSE A QUEL DELLA PATRIA IN
 MOLTI E NOBILI INCARICHI SERVITA. C.

Cariche e Titoli.

PONTEFICE PER AUTORITA' E PER BENIGNITA' MAS-
 SIMO. P. — NOBILISSIMO FRA I CARDINALI. C. —
 CARDINALE E LEGATO APOSTOLICO. P. — CARDI-
 NALI ELETTISSIMI. C. — LEGATO DE LATERE. P.
 — IN BOLOGNA LEGATO APOSTOLICO. M. — GRAN
 VESCOVO. P. — GRANDISSIMO PRELATO. P. — PRO-
 TONOTARIO APOSTOLICO. P. — CAMERLINGO DELLA
 SEDIA APOSTOLICA. P. — VALOROSO E SAVIO PRE-
 LATO. P. — FU ELETTO VESCOVO DI PARIGI. P.
 CHIARO PRELATO E RELIGIOSO. P. — GRAN METRO-
 POLITANO. P. — NUNZIO DEL PONTEFICE. P. —
 ARCIVESCOVO DI. P. — SUCCEDENTE VESCOVO DI.
 P. — PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI. P. — LI-
 MOSINARIO DEL RE. P. — PRIORE DELLA PIRVE

PRINCIPALE. P. — GENERAL VICARIO — PIOVANO —
 VICARIO — APOSTOLICO NUNZIO IN TOSCANA. M.
 — PRO-COMMISSARIO ALLE LEGAZIONI. M. — SE-
 GREARIO DELLA PONTIFICIA NUNZIATURA IN TOSCANA
 E DEL PROCOMMISSARIATO DELLE IV LEGAZIONI. M.
 — PARROCO PER ANNI. G. — PARROCO SINCERO DIVOTO.
 G. — PROPOSTO DELLA CHIESA. G. — GOVERNÒ PER
 QUASI XXX ANNI LA PARROCCHIA. G. — FU RETTORE DI
 N. PARROCCHIA. M. — PARROCO DI QUESTA CURA
 C. — NELLA CATTEDRALE NOSTRA CANONICO. M.
 — NEL MAGGIOR TEMPIO CANONICO. C. — REGGERE
 IL SEMINARIO. C. — MAGISTERO DI RETTORE. C. —
 CAPPELLANO PERPETUO. C. — REGGENTE IN PISTOIA.
 C. — PRETE E DOTTORE. G. — PRETE E GIÀ CAS-
 SINESE. G. — DOTTORE IN DIVINITÀ — NELLA
 CATTEDRA TEOLOGICA MAESTRO E SPECCHIO. C. —
 CONFESSORE E CONSIGLIATORE — PENITENZIERE —
 ARCHIDIACONO — ABATE — MISSIONANTE APOSTO-
 LICO — INQUISITORE — IL CAPITULO DELLA CHIESA
 CUI FU XXXIII ANNI PROPOSTO. G. — GRAN MAE-
 STRO IN RAGION CANONICA. P. — CANONISTA. P.
 MAESTRO IN DIVINITÀ E FILOSOFIA. P.

RE DI SPAGNA — RE D' OLANDA. G. — ARCI-
 DUCHESSA DI AUSTRIA DUCHESSA DI PARMA. G. —
 CIAMBERLANO CESAREO. G. — CIAMBERLANO DEL
 G. D. DI TOSCANA. G. — CIAMBERLANO REGIO BAVA-
 RICO. M. — CAV. PATRIZIO FIORENTINO TENENTE
 COLONNELLO. G. — FRIORE — DOTT. CAV. CONSI-
 GLIERE DUCALE GOVERNÒ PIÙ DI 4 ANNI IL DUCATO.
 G. — LO CREÒ CAVALIERE. P. — UOMO QUALIFI-
 CATO E CAV. GEROSOLIMITANO. P. — CAVALIERE

A SPERON D'ORO ASSAI RICCO E ONOREVOLE. P.
 — DEL MILITAR ORDINE STEFANIANO CAV. BALI. C.
 — CAV. DI S. STEFANO. C. — CAVALIERE STEFANIANO E DEL MERITO. C. — CAV. SANGIUSEPPIANO. S.
 — CONSEGÙ TITOL DI CAVALIERE E NOBILISSIMA FAMA. G.
 G. — PATRIZIO BOLOGNESE. G. — CAV. DELLA CORONA DI FERRO. G. — COMMENDATORE. G. — DOTT. CAV. E GENTILUOMO ONORATO. P. — GRAN MAESTRO DELL' ORDINE. P. — L' ORDINE DI S. MICHELE. P. — ORATORE DEL RE DI SPAGNA. P. — SOLENNI AMBASCIERIE ESERCITATE. P. — SENATORE RIPUTATISSIMO MAESTRO DELLE CERIMONIE. P. — UTILISSIMI E FIDATISSIMI MINISTR'. P. — VICE CONSOLE BRITANICO IN ANCONA. G. — PRESIDENTE DEL SENATO. M. — PRESIDENTE DELLA CONSULTA. G. — FU COMMISSARIO A DARE NUOVI ORDINI ALLA ROMAGNA. G. — VICE PREFETTO GOVERNÒ IL SANTERNO. G. — PRESIDE DELLA CRIMINALE MAGISTRATURA. C. — IL PRESIDENTE E GLI AMMINISTRATORI DEGLI OSPIZI. G. — PRESIDE LODATISSIMO DELLA ASSEMBLEA SU LE MANIFATTURE E COMMERCIO. M. — AUDITOR CONSOLO IN LIVORNO. G. — GIUDICE PROBO AMICO SINCERO. G. — SEDETTE NEL CONSIGLIO DE' GIUNIORI PER LA REP. CISALPINA. G. — DELLA LEGAZIONE DI FERRARA CONSULTORE. M. — DIRETTORE DELLA POLIZIA PROVINCIALE. M. — GIUDICE DEL NOBIL COLLEGIO DEI DOTTORI. G. — NEL CONSIGLIO LEGISLATORE DI FRANCIA. C. — PRIORE DEL COMUNE. G. — ARCHIVISTA DEL COMUNE. G. DECURIONE DI TORINO. G. — DESIGNATO GONFALCNIERE MORÌ NEL PUBBLICO PIANTO. M. — PIÙ TURNI CONSOLO DEL COMUNE. M. — RAGIONIERE DEL MA-

GISTRATO SUPREMO. G. — RAGIONIERE DE' LAZZARETTI DOGANIERE DI MARE. G. — SEGRETARIO DELLE FINANZE DELL' ITALICO REGNO IN BOLOGNA. M. — SEGRETARIO GENERALE DI PREFETTURA. M. — PODESTÀ. G. — CAPO DEGLI INGEGNERI. G. — INGEGNERE ISPETTORE ALLE STIME DEL CENSO. M. — CAPO DELLA MUSICA BANDA. M.

Per arti e professioni.

MEDICO DILIGENTISSIMO E A' POVERI PIETOSISSIMO. G. — MEDICO PER 55 ANNI LODATO AMATO PER L' ECCELLENZA DELL' ARTE E LA SINCERA BONTÀ. G. — LODATISSIMO PER ESERCIZIO E DOTTRINA DI MEDICO. G. — MEDICO NON IGNOBILE. P. — ESERCITÒ L' ARTE SUA NOBILMENTE. C. — PRIMO CERUSICO DELLA CORTE. C. — ESERCITÒ LA CHIRURGIA E LA MILIZIA. C. — DOTTORE NELL' UNA E NELL' ALTRA RAGIONE. M. — DOTTOR DI LEGGI — ESERCITÒ LA GIURISPRUDENZA CON PERIZIA E PROBITÀ E OPEROSITÀ E RIPUTAZIONE STRAORDINARIA. G. — GIURECONSULTO DI GRAN SENNO. P. — CITTADINI BENEMERITI E GIUREPERITI PER DOTTRINA E PROBITÀ LODATISSIMI. G. — AVVOCATO DE' CLIENTI VIGILE E SOLERTISSIMO. M. — AVVOCATO DI RINOMANZA. M. — IN PERSPICUA BREVITÀ DI NOTATRILE DETTATO FORSE UNICO. M. — CAUSIDICO. G.

LODATISSIMO IN PITTURA ED ARCHITETTURA. G. — UNICO D' INGEGNO DI BONTÀ DI FAMA (*Canova*) G. — VALENTE PITTORE FIGLIO DI CELEBRATO PIT-

TORE. G. — GIA LODATO NELLA PITTURA. G. —
 MINIATRICE ESIMIA DI FRUTTI E DI FIORI. M. —
 FIORI PITTRICE ELEGANTE. M. — RITRATTISTA IN
 MINIATURA PREGEVOLE. M. — MUSAICISTA EGREGIO.
 M. — PITTORE ED ARCHITETTO DI MOLTA STIMA.
 P. — VALENTE MAESTRO DI RICAMI. P. — ESPER-
 TO NEL DISEGNO. P. — SCULTORE. G. — STA-
 TUARIO MARAVIGLIOSO. P. — DIPINTORE DI CAMERE.
 P. — ECCELLENTE NELLA PITTURA E NEL MUSAICO.
 P. — GRAN FORMATORE DI SCENE. P. — GRAN
 MAESTRO D'INTAGLI E DI MARMO. P. — INCISORE
 SOLENNISSIMO. P. — EGREGIO FLAUTISTA. G. —
 GRAN MAESTRO DI MUSICA. M. — IL PIU CARO AR-
 TEFICE DI ARMONIE. M. — MUSICISTA CELEBRE. M.
 — GRANDE ARMONISTA. M. — ACCADEMICO FILAR-
 MONICO. M. — VIOLINISTA ESIMIO. M. — OBOISTA.
 M. — DI SUONO E DI CANTO DIVENNE MAESTRO.
 M. — SONAVA IL PIANO FORTE DOLCISSIMAMENTE.
 M. — DI PIANO FORTE E ARPA TOCCATRICE. M.
 — PER IL MAGISTERO DEL SUONO CON SORTE E
 GLORIA ESERCITATO IN INGHILTERRA DIMOSTRÒ LA
 ECCELLENZA DEL GENIO ITALIANO. M. — ATTORE
 PERFETTO E SINGOLARE. G. — VALENTISSIMI NELLA
 DIFFICIL ARTE DI ROSCIO E DI TALMA. C. — AR-
 TISTA MODESTO. G. — STENOGRAFO SOLERTISSIMO.
 M. — SOMMO CALLIGRAFO. M. — INGEGNERE. G.
 — AGRIMENSORE. G. — GEOMETRA GRANDISSIMO E
 MERITISSIMO ARITMETICO.

NEGOZIANTE RICCO E NETTISSIMO. G. — NE' COM-
 MERCI PER INGEGNO E INDUSTRIA DEGNO DI MIGLIOR
 FORTUNA. G. — LODATISSIMO COMMERCIANTE. G. —

RAMBELLI. *Epigrafa.*

DI GRAN TRAFFICO. M. — ESERCITÒ LA MERCATURA
 CON FEDE E INTEGRITÀ ANTICA. C. — PER ECCEL-
 LENTE INGEGNO DI MACCHINE. G. — SORTÌ DA
 NATURA INGEGNO PREPOTENTE ALLA MECCANICA. C.
 — PERITISSIMO DI MOLTE ARTI. M. — ARRICCHÌ LA
 PATRIA INTRODUCENDO E MIGLIORANDO PIÙ ARTI. M.
 — PERFEZIONATORE DEL LANIFICIO PATRIO. M. —
 PER LA PRESTANZA NELL' ARTE CHIESTO E PREGIATO
 DA TUTTI. M. — AMMAESTRATO NELL' ARTE MARI-
 NARESCA. P. — UTILE ESEMPIO D' AGRICOLA DOTTO
 E INDUSTRIOSO. G. — DOTTO ED ECCELLENTE IN
 QUELLA PROFESSIONE. P.

Allegrezze e feste pubbliche.

FECE L' ENTRATA ACCOLTO DA' CITTADINI CON
 MARAVIGLIOSA ALLEGREZZA — CON GRAN SOLENNITÀ
 E CONCORSO DE' POPOLI FU TRASFERITA CON APPA-
 RATO E MUSICHE SOLENNI — RICEVUTO CON GRAN
 FESTA ED ONORE — FURON FATTE FESTE E ALLE-
 GREZZE GRANDI PER TUTTO LO STATO — LA CASA
 FU DI LIETA FESTA RIPIENA — CON GRANDISSIMO
 ONORE E TRIONFO — LIETA NOVELLA DI VITTÓRIA
 VENUTA — MOLTIPLICARONO IL FESTEGGIARE —
 ENTRÒ ONORATISSIMAMENTE IN — CON REAL POMPA
 SPLENDIDI E RICCHI ABBIGLIAMENTI — POMPA E
 PUBBLICA FESTIVITÀ — SOLENNITÀ PUBBLICHE —
 POMPE CONDECENTI — RICEVUTO CON ISTRAORDI-
 NARIA DIMOSTRAZIONE D' AMORE D' ONORE E BENE-
 VOLENZA — NE PRESE SOLENNISSIMAMENTE IL POS-
 SESSO — CON ONORATISSIMA COMITIVA DI GENTIL-

UOMINI — L' ONORÒ CON POMPA INESTIMABILE —
 RINGRAZIOSI DIO CON GIUBILI CANTI E SINFONIE —
 FU ACCOLTO CON APPARATO SUPERBISSIMO — CON
 BELLISSIMA FESTA, E CON INCREDIBILE LETIZIA DI
 TUTTI FECE LA SOLENNISSIMA ENTRATA — RICEVUTO
 CON TANTO APPLAUSO — CON GRANDISSIMA CERE-
 MONIA — FESTEGGIÒ CON PUBBLICA ALLEGREZZA E
 CON SOLENNISSIMA POMPA — LE VIE PUBBLICHE
 ADDOBBATE POMPOSAMENTE — ORNATA SUPERBISSI-
 MAMENTE CON MAGNIFICENZA E POMPA INCREDIBILE
 — PIENI DI GIOIA E FESTEGGIAMENTI — CON POMPA
 DI MEMORABIL SOLENNITA — (dal *Prontuario*).

Vita — Età.

UOMO D' INTEGRISSIMA VITA. M. — UOMO PER
 LETTERE E PER VITA REVERENDO — IN VITA SÌ
 DOLCE E SOAVE — VISSE LUNGAMENTE CONTENTO
 — VISSE CON LEI IN SOMMO GAUDIO E LETIZIA —
 LAUDEVOLE VITA — ONESTA VITA TENUTA — UO-
 MO DI VITA MOLTO ESEMPLARE — IN BENE E IN
 TRANQUILLITÀ COL MARITO DIMORÒ — VIVETTE IN SAN-
 TA E BUGNA VITA — VISSE SEMPRE IN PACE E IN
 AMORE — VISSERO FELICISSIMI LUNGO TEMPO —
 MODESTO E SOBRIO FU IN SUO VIVERE — VIVEASI
 SENZA MOGLIE — VISSERO INSIEME IN GRANDISSIMA
 PACE INTORNO A 15 ANNI — SANTAMENTE VIVENDO
 MERITÒ — MENANDO SUA VITA PIENA DI MOLTE
 VIRTÙ — SACERDOTE DI VITA SINGOLARMENTE E-
 SEMPLARE — UOMO D' INTERISSIMA VITA — UOMO
 DI VITA MERAVIGLIOSA — D' OTTIMA VITA E GO-

VERNO — GUIDANDO LA VITA PIENA DI TUTTI I BUONI E SANTI COSTUMI — VIVERE AD ESEMPIO DI PERFEZIONE CRISTIANA — CONDUSSE CON GIUSTIZIA E TEMPERANZA UNA VITA FELICE — IN GRANDE OSSERVANZA E AUSTERITÀ DI VITA PERSEVERÒ NEL SERVIZIO DI DIO — VIVERE CON MERITO DI VIRTÙ — VITA INFIORATA DI MOLTE VIRTÙ — PREZIOSA VITA PER L' USO DELLE VIRTÙ — (dal *Prontuario*).

NELL' ULTIMA VECCHIEZZA VENUTO — D' ETÀ PIÙ DI SESSANT' ANNI — VIVETTE DA NOVANT' ANNI — L' ETÀ ERA GRANDE, MA IL SENNO ERA MAGGIORE — GIOVANEZZA — GARZONE D' ETÀ DI DICIANOVE ANNI — VECCHISSIMO — ATTEMPATO — FIORE DELL' ETÀ CHE ERA DI 22 ANNI — DI ETÀ FORSE DI 15 ANNI — D' ANNI PIENO — GARZONCELLO — ANTICO D' ANNI E DI SENNO — MORÌ NON FINITI ANCORA 44 ANNI — CAPACE SOPRA L' ETÀ — ERA D' ETÀ DI 47 ANNI QUANDO MORÌ — ANTICO D' ANNI — AVENDO BENE OTTANT' ANNI — D' ETÀ DI 75 ANNI O PIÙ — ENTRÒ NE' 15 ANNI — ERA VECCHIO DI 70 ANNI — MORÌ L' ANNO 44 DELLA SUA ETÀ — NEL FINE DEL SUO VENTIQUATTRESIMO ANNO — ERA GIÀ OLTRE NELL' ETÀ — — OLTRE NEGLI ANNI — VENUTO IN ETÀ VECCHIO ED OCCASIONATO DELLA PERSONA — DI ETÀ CHE PASSAVA I 60 ANNI DI 3 MESI — MORÌ MOLTO GIOVANE — NON COMPI BENE L' ANNO VENTESIMO SESTO — LONGEVO — IN ETÀ DI PIÙ DI 50 ANNI

— IN ETÀ DI SUA GIOVANEZZA — A FATICA AVENDO TOCCO IL TRENTESIMO ANNO — ESTREMA DECREPTA — DI POCO SORPASSAVA IL SEDICESIMO ANNO — VISSE PIÙ DI 90 ANNI — IN ETÀ CIRCA 56 ANNI — BENE 27 ANNI — PRIMACHÈ FOSSE DI 20 ANNI — DI 77 ANNI O PIÙ INFINO AL FINE DELLA SUA VITA CHE FU L'ANNO 92 DI SUA ETÀ — FINO ALL'ESTREMA VECCHIEZZA — DI PRESSO A 60 ANNI — GRAVE DI ANNI — ETÀ MEZZANAMENTE LUNGA — NÈ AGGIUNGEVA A.. ANNI — UOMO ANTICO DI TEMPO — (dal *Prontuario*).

Malattie.

PENATO UN ANNO IN MALATTIA — TOLLERATO CON FORTE ANIMO DOLOROSA MALATTIA — FINÌ PER LUNGA MALATTIA — MOLTE LUNGHE E PENOSE MALATTIE EBBE — ESTINTO DAL NUOVO MORBO INDIANO — SORPRESA DA EMORRAGIA — RAPITA DA REPENTINA APOPLESSIA — FINÌ PER LUNGA MALATTIA — LAGRIMATO PER LA CRUDEL MALATTIA — MORÌ PER INFIAMMAZIONE INTESTINALE — MORÌ NEL PUERPERIO — M. D' AN.. PUERPERA — MORTA PER TISICO — MORÌ DI PENOSISSIMA ENCEFALITE — MORÌ D' ABORTO — (dal *Giordani*).

DOPO LUNGA MALATTIA MAGNANIMAMENTE SOSTENUTA — DOPO DIUTURNA INFERMITÀ — DA CRONICO MORBO RIFINITA — DA PULMONARIA TABE ESTINTO — PERCOSSO DA APOPLESSIA — MORTA SOPRAPARTO — DI ANEURISMA — DA CRONICA MALATTIA

— DOPO LUNGO MALE RASSEGNOTAMENTE PATITO
 — PER IDROPE DI PETTO FINÌ — DOPO LENTO INVINCIBIL MORBO — DI FEBBRE NERVOSA — PER VIOLENTA FEBBRE — (dal *Muzzi*).

STATO PARALITICO BENE OTTO ANNI — DA INTOLLERABILI DOGLIE DI STOMACO OPPRESSO — CADDE IN UN' ASMA MORTALE — PER UN CATARRO REPENTINO — PER UNA FISTOLA ANTICA — SFIDATO DA MEDICI — ACERBISSIMA DOGLIA DI VENTRE — DI MALE DI FIANCO — M. DI VELENO — IRRIMEDIABILE DISSENTERIA — DI MALE DI VAIUOLO — UCISELO UNA VIOLENTISSIMA FEBBRE — UNA FERBRETTE SORDA E LENTA — DI SPASIMO SI MORÌ — SFINIMENTO DI CUORE — AVENDO CONTINUO LA TERZANA O QUARTANA CHE POI LO INDUSSE A MORTE — FIERA EMIPLEGIA LO PERCOSSE — OPPRESSATO DALLA PODAGRA — DA ACERBI DOLORI DI PIETRA — SOPRAPRESO DA UN SUBITANEO, O REPENTINO ACCIDENTE — (dal *Prontuario*).

Morte.

COME SANTAMENTE AVVA VISSUTO COSÌ RELIGIOSAMENTE MORISSI — ITO AL CIELO — IL MALE LO PRIVÒ DELLA VITA — PASSÒ DI QUESTA VITA — MANCÒ DI QUESTA VITA AGLI.. — USCÌ DI VITA — PAGÒ IL DEBITO DELLA NATURA IN... — RAPITO MOLTO GIOVINETTO DALLA MORTE — FINÌ IN RIPOSO LA VITA — IN CORTO TERMINE MORÌ — ABBANDONÒ LA PRESENTE VITA — INDI A POCO PASSÒ — SI DIPARTÌ DI VITA — RIMASE MORTO — SPIRÒ

← LA MORTE GLI RUPPE LE SPERANZE E LA VITA
 — LASCIO' INSIEME LA SIGNORIA E LA VITA —
 CESSÒ DI VIVERE — FINÌ IL CORSO DELLE FATICHE
 PRESENTI — CHIUSE I SUOI GIORNI — CHIUSE LA
 VITA — CADDE MORTO — RENDE' L' ANIMA A DIO
 — ITO A VITA ETERNA — INCONTRÒ LA MORTE —
 VENNE A MORTE — TERMINÒ I SUOI GIORNI — FE-
 CE LIETO FINE — MORTE TANTO SERENA — AF-
 FONDÒ FUGGENDO NEL TICINO — STENTANDO
 IN BREVI GIORNI MORÌ — PARTÌ DAL MONDO —
 TRAPASSÒ DI Q. VITA — DI Q. VITA SI DIPARTÌ —
 MORTO IN SANTA PACE — PASSÒ A VITA MIGLIORE
 — RESE LO SPIRITO ALL' ETERNO — FINÌ LA VITA
 — SE NE ANDÒ A MIGLIOR VITA — POSE FINE ALLA
 — VIDE L' ULTIMO SUO DÌ — FINÌ DI VIVERE —
 MORTO NEL FIORE DEGLI ANNI, MA ANCOR VIVO NEL-
 L' APPASSIONATO CUORE... — MORÌ SENZA PROLE —
 DIEDDE L' ANIMA A DIO — MORÌ IN BUONA VEC-
 CHIEZZA — SI CONDUSSE ALLA MORTE — LO TRASSE
 AL SEPOLCRO — PASSÒ DI Q. TRAVAGLIATO SECOLO
 — FORNÌ GLI ANNI DELLA SUA VITA — PLACIDIS-
 SIMAMENTE SPIRÒ — DIO LO CHIAMÒ A SÈ — MORÌ
 IN DIO — RENDE' L' ANIMA AL SIGNORE — CADDE
 VITTIMA DELLE SUE FATICHE — ANDÒ IN CIELO —
 SI ADDORMENTÒ NEL SIGNORE — DA QUESTA A PIU'
 BEATA VITA PASSÒ — RESE LO SPIRITO — L' E-
 STINSE — IL RAPI' — SPENTO DA... — LASCIO' IN
 DOLORE — FUGGITO AL PARADISO — MORÌ MORTE
 SOAVE — ANDÒ ALLA BEATA VITA — DORMÌ NEL
 SIGNORE — CHIAMATO AGLI ETERNI GAUDII — VO-
 LATO AL CIELO — MANCÒ — DEFUNTA CON LIETO
 TRANSITO — SALÌ GIOCONDO AL CIELO — SI RIPOSÒ

IN PACE — PASSÒ IN CRISTO — VENNE ALLA SUA FINE — ANDÒ ALLA CELESTE GLORIA — (dal *Pronuario*).

Dolore.

SARAI DESIDERATA CON PERPETUO DOLORE — VEDI IL DOLORE INCONSOLABILE DE' TUOI — NON SARÒ LIETO MAI PIU — IN QUANTI AFFANNI PERPETUI MI LASCI — DESIDERATA DOLOROSAMENTE DAL MARITO — AI QUALI FU GRANDISSIMO DOLORE MANCANDO — CON DOLORE MORTALE DELLA MADRE — FIERO AUMENTO DI AMBASCE — DOLOROSI NELLA PERDITA DI QUEL... ACCREBBE DOLORE ECCESSIVO ALLA INFELICE MADRE — LASCIÒ DOLENTI — FU GRANDISSIMO E UNIVERSAL DOLORE DEL SUO FINE — CHE LASCIASTI PADRE DI TRE FIGLIUOLLETTE DOLOROSO — DEPLORATA CON DOLORE NON SANABILE DALLA MADRE — CON QUANTO DOLORE DEVE DESIDERARTI SEMPRE LA TUA... — PREGANO ETERNO BENE LE FIGLIE DOLENTISSIME — (dal *Giordani*).

ANNA BALDOVINI TUTTA IN PIANTO — Q. PIETRA AFFLITTISSIMI POSERO — TUTTI LI VALLIGIANI IN LAGRIME — Q. TUMULO FECERO — POSERO LAGRIMANTI — DEL PERDUTO CONSORTE DOLOROSISSIMA — RIMASTA AL DOLORE — POSE ADDOLORATISSIMA — CON MOLTE LAGRIME — Q. SASSO BAGNATO DEI SUOI DE' LORO PIANTI TRISTISSIMA POSE — FECE COSTERNATISSIMO — Q. RICORDO DEL SUO IMMENSO DOLORE COL PIANTO CONSACRA — AL FIGLIUOLO DELL' AMORE CONTRISTATISSIMI POSERO — DISCIOLTI

IN LAGRIME FECERO — Q. MONUMENTO CON DOLO-
ROSA VECE ALLA FIGLIA CARISSIMA POSERO —
MARITO FATTO INCAPACE DI UMANA CONSOLAZIONE
— ADDOLORANDO ETERNAMENTE I GENITORI E LA
PATRIA — PER L' AMARA PERDITA ACCORATISSIMI —
CONTINUAMENTE PIANTA E SOSPIRATA — (dal *Muzzi*).

IN GRANDISSIMO DOLORE — RIMASI A TANTO DO-
LORE E TANTE LAGRIME — TUTTI D' UN CUORE
ADDOLORATI A LAGRIME — PIANSE AMARAMENTE
VEDENDOSI RESTAR PRIVO — PIENA DI LAGRIME E
DI AMARITUDINE — CON GENERAL DOLORE — DO-
LOROSA MOLTO — CON ABBONDANTISSIME LAGRIME
DOLENTE A MORTE — DOLORE INESTIMABILE SENTÌ
— RIMASE SCONSOLATO — CON GRANDISSIMO PIANTO
CON LAGRIME L' ONORÒ DI GRAN LODE — SENZA
CONSOLAZIONE E CONFORTO — IN TRISTO E AMARO
PIANTO MUTÒ LA LETIZIA — (dal *Prontuario*).

Sepulture, Esequie.

FUNERAL POMPA — RICCHI E SONTUOSI FUNERALI
— SI FACESSERO SUPERBISSIME E SOLENNISSIME E-
SEQUIE — REVERENTEMENTE LO SEPPELLIRONO NON
SENZA MOLTE LAGRIME — ONOREVOLMENTE AMENDUE
IN UN MEDESIMO SEPOLCRO LI FÈ SEPPELLIRE —
ESEQUIE GRANDI ED ONOREVOLI — PUBBLICAMENTE
PIANTO CON GRANDISSIMO ONORE FU PORTATO ALLA
SEPOLTURA — SE NE FECE L' ESEQUIE NELLA CHIESA
CON GRANDE E RICCA LUMINARIA E GRANDE SOLENNITÀ
E CELEBRAZIONE D' UFFICIO — MOLTO GRANDE ONO-
RE ED ESEQUIE FECE — PER LO COMUNE FU DI
RAMBELLI. *Epigrafi.*

SEPOLTURA MARAVIGLIOSAMENTE ORNATO — FU SEPPELLITO A S. PIETRO A GRANDE ONORE COME A LUI SI CONVENIVA — CON GRANDISSIMA POMPA E ONORATISSIMA COMPAGNIA — FU RIPOSTO IN UN MONUMENTO — FATTE L' ESEQUIE A' DEFONTI CON GRANDE CORROTTO E LAGRIME — SI CELEBRARONO L' ESEQUIE — FU CON LE LAGRIME DI TUTTI I CITTADINI ACCOMPAGNATO — SEPOLTO IN UN ONOREVOLE SEPOLTURA, E CON POMPOSE ESEQUIE — FU COL SUO CARISSIMO MARITO RINCINUSA IN UNA MEDESIMA SEPOLTURA — FURONO LE SUE ESEQUIE CELEBRATE CON POMPA MAGNIFICA E CONCORSO GRANDISSIMO — FURONO SOTTERRATI — COMPOSTI IN TERRA — (dal *Prontuario*).

E FATTO INTANTO A SUOI GUERRIERI ESTINTI L'ULTIMO ONOR DI SACRE ESEQUIE E PIE. — *Tasso*.

Modi, costrutti e concetti che possono tornar utili in molte fatta d' Iscrizioni.

PER BONTÀ E PER GIUSTIZIA COMPITISSIMO — AVESSE IDDIO DATA COSÌ LUNGA VITA, CÔME DEEDE MOLTE VIRTÙ — UOMO ASSAI RISPLENDEnte PER MATURETÀ DI CONSIGLIO ED INTEGRITÀ DI COSTUMI — PERSONAGGIO RISPETTABILE PER ETÀ PER CANIZIE, PER COSTUMI, PER ESERIZIO DI ALTI MAESTRATI — SOSTENNE CON MOLTA LODE DI GENEROSITÀ, DI PRUDENZA E DI ZELO DEL CULTO DI DIO TEMPERATO DA MANSUETUDINE — MERITEVOLE DELL' AMOR DELLA PATRIA PER INGEGNO, PER ESPERIENZA, PER VIRTÙ

— AMATO DA OGNUNO PEL SUO VALORE AMATO PER
 LA VIRTÙ — GENEROSO IN VITA, GENEROSO IN MORTE
 PER LA SUA PATRIA — PRIVÒ MORTE QUANDO DI
 PROSPERA ETÀ E SPERANZE D' ONORE PIÙ FIORIVA
 — RILUSSE VENERABILE PER BONTÀ, PER LETTERA-
 TURA E PER PRUDENZA ANNI., — PER VALORE PER
 CORTESIA VIVEA CARISSIMO NELLA MEMORIA DEL..
 — QUANTO RIGUARDEVOLE PER DOTTRINA TANTO
 VENERABILE PER L' INNOCENZA — IN... RILUCEVANO
 TUTTE QUELLE VIRTÙ SIGNORILI E CRISTIANE CHE
 POSSONO GUADAGNAR AMORE E VENERAZIONE — FU
 DA ESSO ORNATA (*la vita*) CON LO SPLENDORE DEL-
 LE VIRTÙ E DELLE AZIONI — FU UOMO DA NON
 RICORDARSI MAI SENZA LODE NÈ SENZA ARDOR DI
 ANIMO DA IMITARSI — SACRA ERA LA SUA PERSONA
 PER NASCIMENTO, PER DIGNITÀ, PER SVENTURA — RI-
 MANE ILLUSTRE PER LA FAMA DELLE VIRTÙ E PER
 LA DOTTRINA DEGLI SCRITTI — MOLTE GRANDI COSE
 TRASSE A FINE PER SUO SENNO ED INDUSTRIA —
 CORSO DI PATRIA, ESEMPLARE DI VITA, EGREGIO DI
 DOTTRINA, E CHE PERÒ S' AVEA GUADAGNATO UN
 RIVERENTE ED UNIVERSALE AMORE — UOMO DI ETÀ
 DI GIUDIZIO, DI PROFESSIONE, DI COSTUMI GRAVE —
 DAR LUME DI CHIARI ESEMPI — LASCIARONO DI
 LEALTÀ, DI COSTANZA ESEMPI A TUTTA LA POSTERITÀ
 MEMORABILI — TENUTO IN QUELL' AMORE CHE PA-
 DRE, IN QUELLA RIVERENZA CHE SANTO — SI MAN-
 TENNERO E CREBBERO IN OGNI VIRTÙ — SEGUIRE
 STUDIO DI VIRTÙ — GRANDE D' INTELLETTO, DI CO-
 STUMI E DI LETTERE — SINGOLARISSIMO PER ALTEZZA

D' ANIMO, PER ELOQUENZA E PER UMANITÀ — NON FECE COSA SE NON ALTA GENEROSA E GRANDE — DARE DI SÈ ESEMPI RARI — DI RICCHEZZA E DI NOBILTÀ NON AVER MOLTI PARI D' INGEGNO, POCHI E DI LIBERALITÀ NIUNO — CELEBRE PER DIGNITÀ E MERITATE E OTTENUTE — SE AVESSSE AVUTO LUNGHEZZA DI VITA UGUALE ALLA GRANDEZZA DE' PENSIERI — LA NATURA GLI AVEVA DATO ALTO ANIMO ED INGEGNO ATTISSIMO A TUTTE LE COSE ONORATE ED ECCELLENTI — EMPIÈ DI OPERE PIÙ E DELLA SUA SANTA FAMA — LASCIARE A' POSTERI DURABILE FAMA D' OGNI RARA LORO ECCELLENZA — MANTIENE ETERNA LA FAMA DE' SOMMI INGEGNI — LA FAMA DI ECCELLENTE NELL' ARTE DALLA FAMA DI PIETOSO ERA VINTA — E MERITAMENTE RIVERITA NELLE ACCADEMIE, NELLE UNIVERSITÀ, NEI MUSEI — L' INNALZÒ (*la vita*) CON COSTUMI SANTISSIMI E LA ONORÒ DI OPERE E DI VIRTÙ PIENE DI OGNI BONTÀ — GRAN TESTIMONIO DI VIRTÙ NETTA E SICURA — IL SUO MERITO ALZAVASI A GRIDO — LA PATRIA CRE AVEVA ILLUSTRATO COGLI SCRITTI ED ONORATO CON LE VIRTÙ — UOMO NEL QUALE GAREGGIAVANO LO SPLENDORE DEL SANGUE, LA DOTTRINA E LA BONTÀ — LA CUI BONTÀ E NOBIL CORTESIA MERITAVA PIÙ LUNGAMENTE NEL MONDO ESSER GODUTA — (dal *Prontuario*).

Verbi che più comunemente occorrono nelle Iscrizioni.

In ogni specie d' Iscrizioni si usano comunemente i verbi *fare, erigere, ergere, costruire, alzare, innalzare, rizzare, edificare, far fabbricare, ordinare, decretare che si erga ecc. fare scolpire, far dipingere, fondare, porre, operare, murare, e far fare*, che in qualche caso dà mal suono.

FECE PUBBLICI E COMODI Q. BAGNI. G. — FECE DIPINGERE L' EFFIGIE. G. — L' ACCADEMIA LO HA FATTO DIPINGERE DAL VIVO. G. — FECE FARR DA.. G. — VIVO FECE E ORNÒ PER SÈ — FE-CERO PORRE. M. — ALZÒ QUESTO TEMPIO. G. — QUESTO ALTARE INNALZÒ. Man. — FABBRICÒ LA CHIESA E IL DORMITORIO (dall' antico) — RIZZÒ Q. MONUMENTO. Gozzi. — EDIFICÒ DEL PROPRIO. Man. — LUI VIVO Q. LAPIDE ERESSE. M. — DALLE FONDAMENTA ERSE. M. — ORDINARONO Q. STATUA FOSSE ERETTA. Botta. — ORDINÒ CHE QUESTO MONUMENTO SI ERIGESSE. Niccolini. — ORDINÒ Q. TITOLO. M. — Q. LAPIDA DECRETARONO. M. — FONDÒ RICOVERO DI MISERI. M. — OTTENNE DI FONDARE L' ACCADEMIA. G. — FONDÒ BIBLIOTECA PER COPIA ED ECCELLENZA DI LIBRI INSIGNE. M. — Q. PESCHERIA PER SERVIZIO PUBBLICO EDIFICATA. M. — Q. ARA DALLE FONDAMENTA COSTRUTTA. Man. — MURÒ Q. ORNAMENTO ALLA PATRIA. G. — HO MURATO Q. ABITAZIONE. G. — MURÒ Q. SACRARIO. G. — ORGANO CON MIRABILE MAGISTERO OPERATO. S. — HO QUI POSTA L' EFFIGIE DEL MIO AMATISSIMO PADRE. G. — EFFIGIE POSTA DAL CO-

MUNE. G. — *POSERO* LA PRIMA PIETRA — VOLLE *CREARE* UNA STANZA FRA LE PIÙ LODATE DELIZIE AMMIRATA. G. — *CARREGGIATA* L' ACCISA (*resa praticabile ai carri*). G. — ULTIMA OPERA *GITTATA* IN BRONZO. G.

Il verbo *condurre* viene adoperato con proprietà in molte opere e specialmente per dipinture, fonti, canali, fiumi, strade ecc.

CONDUSSE IN CIX GIORNI PER V MIGLIA DI CANAL NUOVO L'OMBRONE. G. — *CONDUSSE* PER PIÙ DI V. M. METRI DAL SASSO DI LAGO NERO A IV. FONTANE ACQUA OTTIMA. G. — ULTIMANDO UN CANALE PER LUI GIÀ A MOLTE MIGLIA DALLA SORGENTE *CONDOTTO*. M. — Q. PONTE AL BISOGNO E COMODITÀ DEL POPOLO. G. — Q. FONTE FELICEMENTE *CONDUSSE*. C. — QUESTA FONTE CON INDUSTRE FATICA DA PURISSIMA VENA *CONDUSSE*. C. — TEMPIO TESTÈ A DIÙ NOBILE FORMA *CONDOTTO*. C. — STRADA NUOVA ACCIOTTOLATA E *CONDOTTA* DAL VILLAGGIO ALLA CHIESA. — (dal *Cesari*).

Nel caso d' un ponte è stato detto anche *porre, gittare, costruire*, e d' una montagna *aprire*.

LEOPOLDO I. APPIANATI I GIOGHI DELL' APPENNINO *PONE* Q. PONTE. C. — *GETTARONO* IL PONTE DI LEGNO — PONTI E STRADE A MIGLIORE COMODITÀ *COSTRUSSE*. M. — FRA I DIRUPI DI QUEST' ALPE CARLO EMANUELE *APRIVA* AL COMMERCIO UNA VIA SPLENDIDA E COMODA. C.

Allorquando si tratti di *rifare, rinnovare, ristaurare, ampliare, risarcire, ricostruire, riedificare, abbellire, sorreggere, demolire, finire, compiere* alcuna cosa ecc. si fa uso dei verbi che significano propriamente ciò che si è operato in essa.

RIFECE CON MOLTA SPESA ED AMPLIÒ QUESTA VILLA. ARSA PER FRODE. G. — RIFATTO COL DENARO DELLA PROVINCIA. G. — LA FAMIGLIA ZAMBELLI HA RIFATTO Q. CASINO. G. — RINNOVATO L' ARCO LA FECE COMODA. G. — RIEDIFICÒ DALLE FONDAMENTA. Man. — RIEDIFICÒ LA PARTE RUSTICA DISTRUTTA RISTACRÒ LA CIVILE. G. — QUEST' ORATORIO RISTAURÒ DEL SUO. Man. — COMPRÒ ED AMPLIÒ QUESTA VILLA. G. — QUESTA CANONICA AMPLIÒ ED ABBELLÌ. Man. — RISARCÌ ED AMPLIÒ DEL PROPRIO. Man. — CO' DENARI DEL COMUNE COMPRA E RISTAURATA. G. — IL NUOVO TEMPIO DALLE FONDAMENTA RICOSTRUITO. G. — LE VIE SUBURBANE IN BELLA ED UTILE FORMA RIDUSSE. M. — A PIÙ SPLENDIDA PULITEZZA RIDUSSE. M. — RIDUSSERO IL SUPERO PIANO A PIÙ SIMMETRICA FORMA. M. — RESO PIÙ FONDO E PIÙ SICURO IL PORTO Mallio. — COL DEMOLIRE QUASI MEZZO IL TEMPIO. G. — SORRESSE CON MURO LA CADENTE E BELLA VECCHIEZZA DI Q. LECCIO. G. — FINÌ L' OPERA LODATA DEL PADRE. G. — A SPESE DEL COMUNE E D' ALCUNI CITTADINI COMPIUTA. G. — LA VIA BOTEABILE PROMOSSA E COL FAVORE... NEL... COMPIUTA. M. — TRASLOCATE LE CARCERI. M. — QUESTO TABERNACOLO TRASFERITO INTATTO. Man. — PITTURE PULITE E RINFRESCATE. G. — LIRERATE DALL'IMBIANCHITURA. G. — Q. MACCHINA FU COSTRUTTA NEL 1837. Man.

Nelle iscrizioni onorarie tacesi ordinariamente il verbo: avendosi però ad usare tornano opportuni i detti di sopra.

In quelle di dedica è chi vuote sbanditi i verbi *sacrare* e *consacrare*, riserbando soltanto alle iscrizioni religiose: tenendo sufficienti *dare*, *donare*, *offerire*, *dedicare*, *intitolare*, *presentare* e somiglianti.

A TE IO *DEDICO* RICONOSCENTE. — *Rosmini*. — A TANTA MAESTÀ DEVOTO *INTITOLA*. M. — PER ARRA DI GRATO ANIMO UMILMENTE *PRESENTA*. M. — ANNESIO NOBILI DIVOTISSIMO *DEDICA*. M. — DONA E *DEDICA* VOLENTEROSO. *Man*.

Nelle sepolcrali si adoperano molti de' soprarecati verbi e principalmente *porre*, *collocare*; ed anche *ordinare* e *decretare*.

PONEMMO Q. RICORDO. M. — *POSERO* E *DEDICARONO* COLLAGRIMANTI. M. — *POSE* CON MESTO DESIDERIO. G. — *POSERO* Q. MEMORIA. G. — IL TITOLO *POSERO*. M. — Q. PICCOLO MONUMENTO TI *FANNO* I GENITORI INFELICISSIMI. G. — GLI AMICI GLI *FECERO* IL MONUMENTO. G. — QUESTA REQUIE DOLOROSISSIMA *FECI*. M. — *FECE* ANTONIO RANIERI. G. — AL CONSORTE E AL GENITORE ADORABILE *FECE FARE* Q. MEMORIA. M. — Q. MONUMENTO *ORDINARONO*. M. — *DECRETÒ* Q. FUNEBRE MARMO. C. — Q. LAPIDA *COLLOCARONO*. M. — Q. MAUSOLEO CON *DECRETO* DEL COMUNE L' AN. MDCCCXXIX FU ERETTO. M. — Q. MEMORIA *DISPOSERO*. M. — *DEMMO* RIPOSO QUI ALLE SUE CENERI. M. — QUI TUMULO E LAGRIME AMOROSISSIME *DIEDE*. M. — FU QUI *TRASLATO* APPRESSO I GENITORI AMATISSIMI. M.

DEDICAZIONI — PERCHÈ DEL MARITO FOSSE RACCOMANDATA A DIO L' ANIMA E AGLI UOMINI LA MEMORIA MDCCCXXIV. G. — IL CO: ODOARDO RIGNON COMINCIA IL PATRONATO ONORANDO LA MEMORIA DELLO ZIO QUANTO RELIGIOSO TANTO A POVERI LIBERALE MDCCCXXXIV. G. — GIOVANNI FERRARI PARROCO SURROGATA LA VOLTA AL PALCO ADORNATO FECE NEGLI ANNI MDCCCXXIV. M. — ALTARE VOTIVO.. A SPESE.. NEL 1829 ERETTO. M. — COLLE OBLAZIONI DE' POPOLANI A MAGGIORE DIVINA GLORIA RESTAURATO. M. — I MAGNATI DELLA CITTÀ A VOTO IMMORTALE CONSACRARONO. S. — A PREPARAZIONE PER DOPO MORTE DEL SUO RIPOSO IMPERTURBABILE. G. — IN PIU' ELEGANTE FORMA RIDOTTO DA GUIDO CAMILLI ARCIPRETE E DA' POPOLANI. *Man.* — RABELLITO NEL MDCCCXXIV. *Man.* — CON SOLENNE ESPIAZIONE RICHIAMÒ ALLA PRISTINA DIGNITÀ NEL XXV DI FEB. NEL MDCCCXXVII. S. — RELIGIONE CON L' AUGUSTO SUGGELLO IMPRONTAVÀ DELL' AUGUSTE CEREMONIE. C. — RISTAURO' DEL SUO ANTONIO DOLCINI MDCCCXXIII. *Man.* — ERESSE PER VOTO GIUSEPPE MASTINI NEL MDCCCXXIX. *Man.* — DEDICÒ PER VOTO IL MARCH. ANT. CRESPI NEL XXVII DI APR. MDCCCXXVIII. *Man.*

VOTI — SU QUESTA TAVOLA SOLO DI 11 MARINAI. *Fracassetti.* — CAMPATO DAL NAUFRAGIO POSE PER VOTO. *Fracassetti.* — ALLA SUA PROTEZIONE RIFERISCE LA SALVEZZA E SCIOLGIE IL VOTO.

Frac. — FU PER L' INVOCAZIONE DI M. V. SALVO ED ILLESO L' ANNO MDCCCXXVIII. S. — G. BONELLI PER LA VISTA RICUPERATA NEL MDCCCXXVIII. S. — PER LA SALUTE DI FERDINANDO III. G. D. PADRE DELLA PATRIA IL MAGISTRATO. S. — Q. VOTIVA TABELLA CON RELIGIOSA GRATITUDINE APPESE. M.

MONUMENTI SACRI — L' ANNO SANTO MDCCCXXV — AFFINCHÈ I FEDELI L' ANTICO LOR CULTO MANTENESSERO VIVO. *Man.* — LA CONFRA-TERNITA A INCREMENTO DI CULTO ORDINÒ Q. TITOLO. M.

TEMPORARIE — ADORAZIONI E VOTI. M. — VENUTE A CANTARE LAUDI E PREGHIERE FESTIVE. M. — NOVENDIALI SUPPLICHE PREPARATORIE. M. — DEVOZIONI SOLENNI. M. — PRESSO L' ALTISSIMO FIDUJIALI PREGHI. M. — L' ESALTAZIONE DELL' INCLITO CONFRATELLO (*il B. Angelo d' Acri*) DEVO-TAMENTE PER GIORNI III SOLENIZZANO. M. — TRI-DUANE PRECI SOLENNI. M. — FU CONSACRATO DA MONS. F. TOLI VESCOVO PI PISTOIA E PRATO. S. — I CONVENTUALI DI Q. CENOBIO. *Man.* — SENDO GUARDIANO ANTONIO BACCINI E CONSIGLIERI GIOVANNI RICORDI BARNABA CORELLI. *Fracassetti.*

Clausole d' Iscrizioni Onorarie.

GLI SCOLARI. G. — LA PATRIA RICONOSCENTE. M. — IL COMUNE.. ONORANDO IL BENEFICO SUO SI-GNORE. *Notari.* — POSTA QUI DAL COMUNE A PERPETUO ONORE DELL' OTTIMO CITTADINO. G. — MAREMMA... INAUGURAVA IL MONUMENTO DELLA GRATITUDINE. C.

—° FECERO AFFETTUOSI E RIVERENTI Q. MEMORIA MDCCCXXV. G. — Q. LAPIDE INSCRISSE. M. — RACCOMANDANO A' POSTERI LA SUA CARA IMAGINE. G. — LA MEMORIA DEL VALOROSO A QUESTA PORTA DI SUA RURALE DIMORA SOVRAPPOSE. M. — DI GRATO ANIMO PERENNE MONUMENTO. *Niccolini.* — IN OMAGGIO DELLA DOPPIA VIRTU' Q. BUSTO POSE. M. — AFFINCHÈ NON PERISCA LA MEMORIA. G. — DESIDERANO PERENNE LA MEMORIA. G. — PONGONO DURABILE TESTIMONIO. G.

Clausole d' Iscrizioni storiche.

IL COMUNE VUOLE CHE PASSI NE' POSTERI LA GRATITUDINE DEBITA A SÌ GENEROSO DONATORE. G. — IL COMUNE E L' ACCADEMIA, AMMONISCONO I POSTERI DELLA GRATITUDINE CHE ESSI DOVRANNO AL BENEFICIO DEL GENEROSO PRINCIPE MDCCCXXVII. G. — MURÒ A SUE SPESE Q. ORNAMENTO ALLA PATRIA. G. —.. SUCCESSORE FECE INSCRIVERE RICONOSCENTE Q. LAPIDA. *Man.* — LA PATRIA DEL CANTORE DI AUGUSTO DEDICA E CONSACRA. *Incerto.* — ERA GONFALONIERE IL CO: CARLO ARRIGONI MDCCCXXVII. G. — PER CURA DI GENESIO RICCHI PRIORE DEL COMUNE. G. — PER CURA DI LUCANTONIO CHIARAVALLI GONFALONIERE. *De Minicis.* — ESSENDO ENFITEUTA DEL FONDO LA CONTESSA TERESA LONGO MACHIRELLI. *L. C. Ferrucci.* — L' ANNO III DEL SUO REGNO. G. — COMPIUTA NEL MDCCCXXIV. G. — RICOSTRUTTO NEGLI ANNI 1826 GONF. PIETRO BONFANTI. G. — L' ANNO DELLA SALUTE MDCCCXXXIII. C. — NEL

MDCCCXXVII SALUBRIORE E PIÙ COMODA FECE. M. —
 IMPRESE DI RITORNARE ALL' ANTICA SALUBRITÀ E
 FLORIDEZZA. C. — INGEGNERE CARLO DONEGANA
 COMASCO. M. — COLL' OPERA DI CARLO DONEGANA
 COMASCO VIAGGIABILE E COMODA PER GLI ESERCITI.
 M. — LA QUALE RACCOMANDA ALLA CIVILTÀ DEI
 POSTERI. G. — PERCHÈ ALLA VENERAZIONE DELLE
 GENTI DURASSE. G. — PERCHÈ L' ESEMPIO DELL' A-
 MOR PATRIO FRUTTIFICHI E LA MEMORIA DELLA BE-
 NEVOLENZA E UNIVERSAL GRATITUDINE SI PERPÉTUI
 NEL MDCCCXXXV QUESTA LAPIDA DECRETARONO. M.
 — MONUMENTO ETERNO DI GRATITUDINE PONE. M.

Clausole per sepolcrali.

IL MARITO POSE CON MESTO DESIDERIO MDCCCVI.
 G. — FECE A MARIANNA CONTI GIOVANNI VICINI
 MARITO COI FIGLI TIMOTEO CORNELIA LAVINIA
 MDCCCXXIV. G. — FECERO I QUATTRO FIGLI. G.
 — LORENZO MEUCCI FECE. M. — FEDERIGO BOR-
 GONDIO TERRA SEMPRE IN VENERAZIONE LE VIRTU
 DELLA CARISSIMA ZIA. G. — DIONIGI MISERO PADRE
 POSE. M. — SARÀ PERPETUAMENTE CARISSIMA LA
 MEMORIA DEGLI OTTIMI GENITORI A' TRE FIGLI GIO-
 VANNI ELENA PIETRO — I SUOI FRATELLI ANDREA
 GIACOMO MATILDE GLI FECERO Q. MEMORIA PER TE-
 STAMENTO. *Man.* — MERITÒ DAL REAL CORPO DEGLI
 INGEGNERI Q. MEMORIA. G. — I COLLEGHI DELL' AR-
 TE Q. EPITAFFIO POSERO. M. — OGNI VOSTRA AL-
 LEGREZZA FU SPENTA NEL GIORNO INFELICISSIMO XI
 NOV. MDCCCL. G. — PIANGENDO LA RICHIAMO. G.

— TI RITROVEREMO CARISSIMA ANGIOLETTA IN GREMBO A DIO. G. — ANIME DESIDERATISSIME A RIVEDERCI IN CIELO. G. — ADDIO BELLA ANGIOLETTA. M. — ADDIO SOSPIRO NOSTRO PERPETUO. M. — ABBI MEMORIA DI NOI O AMATISSIMA CHE AVREMO SEMPRE DESIDERIO DI TE. G. — O FIGLIA O DOLCISSIMA DI TUTTE LE COSE, ACCOGLI QUESTE LAGRIME LE SOLE CHE SPARGEMMO DI DOLORE PER TE. M. — AVE ANIMA INNOCENTISSIMA. M. — CARISSIMO E RARISSIMO GIOVINETTO PERCHÈ CI SEI TOLTO SÌ PRESTO? G. — O. MONUMENTO DAL FILIALE AMORE DOVUTO CON INVERSO UFFICIO IL PATERNO DOLORE POSE. M. — AHI MISERO PADRÈ FECE AL FIFLIO OTTIMO AMATISSIMO QUELLO CHE DA LUI ASPETTAVA. *Man.* — AHI PERCHÈ NATO PRIMA DEBBO IO TORNARE L'ULTIMO! G. — ANIMA VIRTUOSA DURERA CARA A MOLTI LA TUA MEMORIA! G. — OH DOLOROSA VANITÀ DEL MONDO! G. — AHI COME INGANNA L'UMANA FELICITÀ! M. — TUTTO MUORE FUORCHÈ LA VIRTÙ. M. — O CORTESI CHE MI VISITATE PREGHERÒ SEMPRE IL CIELO PER VOI. M. — PIETOSE GENTI COMPATITE A GIOVANNA BUONAROTI DEL TESTA MADRE INFELICISSIMA. G. — O PIETRA NON TI OLTRAGGI IL TEMPO NÈ LA FORTUNA. M. — IL CIELO MANDI SPESSO ALLA TERRA ANIME SIMILI. M. — LUCE ETERNA RISPLENDA AL MIO DILETTO. M.

*Scritti ch' io conosco
di Lapidaria Italiana finora pubblicati*

Lezioni intorno le Iscrizioni volgari del Conte Filippo Risbaldo Orsini di Orbassano all' Accademia Fiorentina — Torino pel Soffietti 1786 in 4.

Nel 1782 Dom. Antonio Pacchioni di Reggio stampò *Iscrizioni Italiane e latine per Pio VI*, lodate in una lettera del P. Pozzetti.

Fasti di Carlo Emanuele III re di Sardegna di Guidone Ferrari volgarizzati dal co; Filippo Risbaldo Orsini di Orbassano — Torino presso Gio. Michele Baiolo, fratelli Reggeend 1786 in 4, sono iscriz. 317.

Iscrizioni pel trasporto del monumento dell' Ariosto (nella *Raccolta*) composte da Girolamo Baruffaldi iunior — Ferrara anno X (1801) pei Bianchi e Negri in 4 gr.

Le 57 Iscrizioni Militari con altrettanti articoli storici per la casa degl' Invalidi di Milano, del conte Gio. Batt. Giovio — Como. Ostinelli 1802.

Altre 55 Iscrizioni per la casa suddetta, del co. G. B. Giovio con *articoli storici* (ristampate colle prime 57) — Como Ostinelli 1804.

Le stesse pubblicate tutte da Maurizio Monti nella *Storia di Como*.

Iscrizioni di Vincenzo Lancetti — Milano 1805 — Trovo questa notizia in una lettera del p. Isidoro Bianchi (Cremona 14 marzo 1805.) « *Ella mi dice che le Iscrizioni in italiano da lei fatte per le feste saranno forse criticate, che però non è colpa sua.* »

XII. *Iscrizioni del cav. Jacopo Morelli per Napoleone Bonaparte*, Venezia, Picotti 1808 in 4. nella *Descrizione delle Feste ecc.*

Iscrizioni lapidarie allusive a simboliche dipinture consacrate nell' Aula Municipale d' Ancona alle glorie di Napoleone, di Michele Mallio — Ancona 1814.

Galleria di Poeti Italiani a Musino, sono 22 iscrizioni in versi — Torino, 1814, per V. Bianchi in 8.

Iscrizioni di Ange'lo Pezzana (sono in lode di Maria Luigia) Parma, 1816 — ne parla il Cesari in una sua lettera del 4 agosto 1816: « Le rendo grazie del caro » dono delle Iscrizioni sue a dir vero realmente stampate, » me ne rallegro assai. Io veramente non ne fo, ne farò » mai in nostra lingua. »

Alcune Iscrizioni di Luigi Muzzi, uscirono nel N. 59, agosto 1819 della Gazzetta di Bologna, riportate poi dall' *Osservator Veneziano* e dall' *Arcadico*, indi altre apparvero nella stessa Gazzetta, come nel N. 7 del 1820 — N. 404 del 1822, e N. 16, 18, 60 del 1823.

Su la tomba di Giulia de' Medici Spada. Inscrizioni dell' avv. Gio. Batt. Adriani colla versione latina del canonico Ignazio Guerrieri — Fermo, tip. Bolis 1820 — Se ne ha una edizione anteriore, senza il latino, fatta in Macerata coi componimenti degli Accademici Catenati v. art. delle Effemeridi letterarie di Roma, fasc. V, febr. 1821, pag. 240.

Saggio di Epigrafia Italiana di Agostino Zanelli — Mantova 1820 in 8.

Opere di Pietro Giordani, Italia, 1821 — nel vol. XIII sono 49 Iscrizioni in lingua italiana, e nel XVI (st. nel 1827) altre 49. Alcune altre poi apparvero nel *Caffè di Petronio* Giornale bolognese (1825), nel *Giornale dei Letterati* di Pisa (1825) e nell' *Antologia* di Firenze (1826).

XXII Iscrizioni di Luigi Muzzi — sono nella Nuova *Collezione di Opuscoli letterari* di Bologna; quad. 2. del 2. bimestre 1823, st. da Romano Turchi.

Iscrizioni Militari del conte G. B. Giovo — Nel libro *Alcune prose del conte G. B. Giovo* — Milano per Gio. Silvestri 1824, p. 181 e seg.

XII Iscrizioni di Luigi Muzzi, nel *Nuovo Giornale de' Letterati* di Pisa N. XXII, t. XI, Luglio e Agosto 1824, col giudizio su di esse del prof. Ippolito Rosellini.

Schizzi co: Folchino — *Iscrizioni italiane latine* del Cimitero di Cremona — 1824.

Iscrizioni inedite di Luigi Muzzi, (sono IX) nel *Bollettino Universale* N. 48 — Bologna per Nobili 1825, vol. 2, p. 256.

Saggio di Rime, Prose, ed Iscrizioni di Luigi Muzzi. Bologna 1825 per Gamberini e Parmeggiani — Le Iscrizioni contenute nel *Saggio* sono 20, e 17 nell' *Appendice*.

Alcune Iscrizioni di Luigi Muzzi ristampate per cura di Ferdinando Malvica, con altre X non ancor pubblicate, con un discorso del Malvica, e l' art. ristampato del Rosellini — Roma 1825, stamp. d' Angelo Aiani, in 8.

Iscrizioni di Autori diversi, con un discorso sulla Epigrafia Italiana del dott. Francesco Orioli — Bologna per Sassi 1826.

Iscrizioni del dottor Gio. Batt. Vaccolini — Lugo per Melandri 1826.

Alcune Iscrizioni di Giuseppe Manuzzi non più stampate — Forlì per Matteo Casali 1826.

Iscrizioni trecento di Luigi Muzzi — Prato per la vedova e figli Vannini 1827; sono precedute da un discorso del canonico Giuseppe Silvestri.

Saggio Epigrafico di Giuseppe Silvestri — Prato per la vedova Vannini 1828.

XLVIII Iscrizioni di Giuseppe Manuzzi non più stampate — Prato, Vannini, 1828.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi Centuria IV — Forlì Bordandini 1828

L' Anniversario. Poesie ed Epigrafi di dotti italiani alla invitta onestà di Maria Pedena. Lugano per Francesco Veladini 1828 — Le iscrizioni sono da pagina 114 a p. 134.

Nuova Raccolta di Epigrafi italiane di autori diversi.
Roma presso Vincenzo Poggiali 1828.

Lettera dell' ab. Giuseppe Manuzzi sull' antecedente Nuova Raccolta, Modena 1828.

Lettera di Mons. Agostino Peruzzi sulle 500 Iscrizioni di Luigi Muzzi a Monsig. Muzzarelli, st. nell' Arcadico di Roma, vol. 38, p. 120 — 1828.

Sulle Iscrizioni italiane dell' abate Giuseppe Manuzzi, artic. di Vincenzo Emiliani nel *Giornale Arcadico* t. 57 p. 119 — 1828.

Lettera di Monsig. Carlo Luigi Morichini a Salvatore Betti intorno le Iscrizioni italiane, con tre epigrafi — *Giornale Arcadico* N. 57 p. 217 — 1828

Lettera di Gianfrancesco Rambelli sulle Iscrizioni del canonico Silvestri e generalmente sull' Italica Epigrafia — Lugo per Melandri 1828 — ristamp. a Perugia nel N. 44 del Giorn. Lett. 1857.

Iscrizioni italiane per laurea teologica di Bernardino Girri e Cristoforo Castellani (sono di D. Pietro Compagnoni, e D. Franc. Bosi) Lugo 1828, per Vincenzo Melandri.

Osservazioni di Sebastiano Ciampi sull' Iscrizione posta al monumento di Dante in S. Croce l' anno 1829.

Scelta d' Iscrizioni moderne in lingua italiana — Prato per Nobili 1829 in 12, con un discorso del conte Terenzio Mamiani — Intorno a questa scelta è un articolo nel N. 15 dello Zibaldone Gazz. di Roma che stampava Simone Mercuri — Nel Giorn. de' Lett. di Pisa, settembre e ott. 1829 e nell' Antologia di Firenze.

Collezione di Epigrafi Italiane inedite — Lugo per Melandri 1829. — È fatta per le cure di G. F. Rambelli, di cui è il discorso preliminare, e le iscrizioni che leggonsi a p. 60 e seg.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi, Accademico della Crusca, Centuria V. Prato, per la Giacchettiana 1826, con annotazioni e testimonianze onorevoli.

RAMBELLI. *Epigrafia.*

Centuria Epigrafica del canonico Giuseppe Silvestri
— Prato, vedova Vannini 1829.

Iscrizioni di Gianfrancesco Rambelli lughese — Lugo
Melandri 1829 in 8.

*Ragionamenti sulla Epigrafia italiana nella Biblio-
teca Italiana di Milano* — Quaderno di giugno 1829 —
p. 59.

*Sulla scelta d' Iscrizioni italiane fatta a Pesaro nel
1829, e sulle Iscrizioni di G. F. Rambelli* — art. della
Biblioteca Italiana di Milano N. CLXXXIII, maggio 1850.

Iscrizioni italiane di Ferdinando Malvicà precedute
da un discorso del medesimo intorno ai sepolcri, ed alle
epigrafi — Palermo presso Lorenzo Dato 1850.

*Lettera di G. F. Rambelli all' avv. Giovanni Scalaber-
ni intorno alcune cose di Epigrafia volgare* — Lugo per
Melandri 1850 — ristamp. nel Giornale di Perugia N. 44
del 1837.

Risposta del dottor G. B. Baudana Vaccolini alla let-
tera di G. F. Rambelli sulle Iscrizioni del Silvestri, Imola
pel Benacci 1850.

Risposta (di Antonio Vesi) ad una lettera diretta a
G. F. Rambelli dal dott. G. B. Baudana Vaccolini — Ce-
sena pel Bisazia 1850.

Iscrizioni di Alfonso Romagnoli — Faenza pel Conti
1850.

*Lettera di Giuseppe Ignazio Montanari sull' Epigrafia
italiana* — Giornale Arcadico v. 140, settembre 1850.

Alcune Iscrizioni italiane — sono in fine del *Fasci-
culus inscriptionum* del cav. Luigi Grisostomo Ferrucci —
Pesaro pel Nobili 1851.

*Saggio di Epigrafia volgare del conte Domenico Bru-
noni*, Bologna 1851.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi Centuria VI — Bo-
logna, alla Volpe 1852. Ha infine lettere d' uomini illustri
e testimonianze onorevoli.

Alcune Iscrizioni italiane di Tiberio Papotti imolese, Ascoli 1832 in 8.

Parere di G. F. Rambelli su'la Centuria Epigrafica del canonico Silvestri, nell' *Arcadico*, luglio 1832.

Lettera di G. F. Rambelli sulla V. Centuria del Muzzi, st. in fine di essa — Bologna, alla Volpe, 1852.

Iscrizioni di D. Antonio Brusapferri — Imola per Ignazio Galeati 1853.

In morte del Colonnello Domenico Fiorese (sono epigrafi stranissime). Bologna pel Bortolotti 1853.

Saggio d' Iscrizioni italiane di Antonio Viglioli — Mantova tipog. di F. Branchini 1853.

Epigrafi famigliari del conte Francesco M. Torricelli st. nell' *Ontologia* di Perugia, anno 1, N. 4, aprile 1853 con lettera al conte Gio. Marchetti.

Missirini Iscrizioni italiane 101 — Palermo 1854.

Iscrizioni italiane e latine del Cimitero di Novara, ivi 1854.

Epigrafi inedite di Melchior Missirini — Giorn. di Perugia, maggio N. 5. p. 853.

Nuova raccolta di Sonetti ed Epigrafi — Bol. 1854.

Iscrizioni di Pietro Giordani CXXIX dal 1806 al 1854. Parma, F. Carmignani in 42.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi, Centuria VII — Prato, per la Giacchettiana 1854 — È seguita da lettere di uomini illustri e testimonianze onorevoli.

Diciassette Iscrizioni di Pietro Giordani pubblicate dal Compilatore del Giornale di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, 8 gennaio 1854 — Rimini, per Marsoner e Grandi 1854

Iscrizioni XXII da imprimeri una sull' ultima tabacchiera del prof. G. B. Lapi — Bol., tipog. Fabri 1855.

Iscrizioni latine e italiane del Can. Carlo Rodriguez prof. d' eloquenza in Lipari — Messina 1855 per Tommaso Capra.

Iscrizioni inedite del prof. Luigi Muzzi in morte di Vincenzo Bellini (sono 13). Milano nel *Figaro*, N. 92 nov. 1835, e nell' *Effemer. Scient. Lett. di Sicilia* — Palermo dec. e nello *Stesicoro* di Catania, e nel *Giornale di Perugia*; 3 quadrimestre del 1835.

Brano di Lettera del prof. G. I. Montanari concernente l'Italiana Epigrafia nel *Progresso di Napoli* 1835 quad. XXIII, p. 127.

Saggio di Epigrafia e motti italiani. Modena 1835 in 8.

Opere di Tommaso Carlotti Vituli — Bologna per Dal' Olmo e Tiocehi 1835, con in fine iscrizioni italiane.

Lettera del Barone Ferdinando Malvica al canonico Cadin di Palermo sulla Epigrafia italiana 1836.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi Centuria VIII — Padova alla Minerva 1836, con testimonianze onorevoli in fine, e un discorso sulla Muzziana epigrafia dell' avv. Giuseppe Pellegrini — È su di essa un art. nell' *Appendice della Gazzetta Veneta* N. 12, 16 gen. 1837.

Per la Maestà di M. Cristina di Savoia regina delle Due Sicilie, *Iscrizioni Funebri* (sono 20) di *Ferdinando Malvica* st. nel N. 58 dell' *Effemeridi Letter. di Sicilia* 1836 — 2. ediz. Napoli, tipogr. Masino 1837 — un articolo critico su queste di A. M. è nell' *Amico della Gioventù* di Modena N. 8. 1837, e nell' *Annotatore Piemontese* — Torino tip. Favale 1838, p. 107.

Saggio d' Iscrizioni italiane di Luigi Serafini — Forlì tipogr. Casali, 1837 in 8.

Elogi di XL uomini illustri italiani dettati da Melchior Missirini — Firenze per Leonardo Ciardetti 1837.

Articolo dell' Annotator Piemontese sull' Epigrafia italiana: lugl. ag. e sett. 1837, maggio e lugl. 1838.

Prospetto dei lavori epigrafici italiani posteriori all' anno 1850, di *Clemente Cardinali* nell' *Arcadico:* gen. feb. marz. 1837, vol. 71.

Intorno la volgare epigrafia, l'ottava centuria Muzziana

na, e le iscrizioni del Contrucci, *Ragionamento dell' avv. Gius. Pellegrini all' avv. Luigi Fornacciari*. Modena, tip. Camerale 1837, e st. in quel Giornale letterario.

Iscrizioni ad onore d' illustri lucchesi del march. Antonio Mazzarosa — Lucca, tip. Giusti 1837.

XXX Funerarie di Carlo Mongardi medicinese — Imola Galeati 1857.

L' Innamorata del Sole, *Iscrizioni di Luigi Muzzi nelle Effemeridi Letter. per la Sicilia*, 2 ediz. e st. a parte. Furono riprodotte nella Strenna del Vallardi *Non ti scordar di me*, nel Giornale di Pisa, in Torino, nella Strenna Livornese *La Viola del Pensiero*, nel Poliorama Pittoreseo di Napoli, in Bologna pel Dall' Olmo con poesie liriche del prof. Mezzanotte, e in Firenze pel Pagani coll' epigrafe *Non repetita satis*.

Raccolta delle Iscrizioni Sepolcrali esistenti nel Campo Santo di Torino — Torino. 1857 tip. Cassone. Sono latine, francesi e per la più parte italiane.

Iscrizioni italiane di Pietro Contrucci — Pistoia tip. Bracali 1857 in 8. Sono stupende quelle che formano il PANTEON NAZIONALE degl' italiani.

Tredici iscrizioni, e lettera sulla Epigrafia italiana di un Modenese, nell' *Amico della Gioventù* — vol. 4. N. 2. Modena 1857.

Sopra un' Iscrizione di Luigi Muzzi — Lettera di Ferdinando Bagni di Cento — nell' *Amico della Gioventù* Anno 4. N. 3. Modena 1837.

Iscrizioni italiane di F. Scipione Fapanni — Treviso 1837.

Della Volgare Epigrafia — Discorso letto nel Serbatoio d' Arcadia nell' adunanza generale del 5 di aprile 1838 dal dott. *Luigi Rossi*, st. nell' *Arcadico*, t. 75 aprile, maggio, giugno 1838.

Sansablesi Can.co Giuseppe, Iscrizioni italiane — Roma, 1838.

Cenno sulla Epigrafia italiana — Rivista Europea di Milano, agosto 1858, p. 227.

Secondo Saggio d'italica Epigrafia di Carlo Mongardi — Imola pel Galeati 1858.

Cenno sulla Epigrafia italiana — Subalpino, di Torino, aprile 1858.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi Accad. della Crusca Centuria IX — Bologna tip. delle Muse 1858, con testimonianze onorevoli in fine — È un art. su di essa nella *Rivista Europea* v. 1, 1829, p. 18.

Polemica tra Filippo Palmieri ed A. M. (Aloisius Muzzi) intorno all' Epigrafia italiana nel *Gior. Scient. L. It. di Modena*, febb. e marz. 1858.

Sulle Iscrizioni italiane di Pietro Contrucci, e del march. di Mazzarosa, discorso di Francesco Fabi Montani — 1858.

Delle Iscrizioni lapidarie art. del *Giornale della Corsica* di G. Prospero.

Di molti illustri italiani, e loro scoperte: Cenni di Melchior Missirini (sono elogi epigrafici). Siena 1858 — Su di essi è un art. nel *Foglio di Modena*, 10 maggio 1858.

Pensieri sulla Epigrafia — *Indicatore Pisano* N. 7, 10 marzo 1858.

Dicci Iscrizioni di Carlo Nota il dì 4 maggio 1859 — Tipi Massano e Bona, Torino.

Iscrizioni striche monumentali ad illustri Piacentini, di Luciano Scarabelli (sono 24, e 6 varie) nel *Giorn. Scient. Lett. Italiano* — Bol. tip. delle Muse 1858.

Considerazioni sull' Epigrafia Italiana di G. G. B. *Giorn. Ital. Bol.* v. 1, N. 3, anno 1, marzo.

Alcune parole sulle Iscrizioni, e 25 Epigraf. Italiane di Prospero Viani. Sono nella *Strenna Reggiana* del 1859.

Iscrizioni di Antonio Viglioli con epigraf. e poesie di auto: i diversi in morte d'una figliuolina di lui — Casal Maggiore pei fratelli Bizzarri, 1859.

Lezione dell' Epigrafa italiana del co: Giovanni Galvani: è a pag. 483 del vol. 2 delle sue Lezioni Accademiche — Modena 1840 per Vincenzi e Rossi; e servì di annunzio della Nuova Raccolta d' Epigrafi Italiane di autori diversi (Roma 1828) nelle Memorie Modenesi di Religione e Letteratura p. 43, t. 18, p. 283.

Sulle Iscrizioni italiane, art. di Luigi Carrer nel Gondoliere di Venezia N. 26, giugno 1840 e N. 27 luglio, anno 8.

Iscrizioni di vario genere dettate da Pietro Veroli — Firenze per Gio. Mazzoni 1840.

Iscrizioni italiane di Candido Augusto Vecchi di Ascoli — Centuria 1. Napoli, tip. dell' Ateneo 1840 — in 8.

Le Stazioni della Via della Croce ridotte in epigrafi dal march. Antonio Mazzarosa. Lucca, Baroni 1840 in 8. — inserite nella *Pragmalogia*, e ristamp. nell' *Almanacco Ecclesiastico*.

Iscrizioni (XIX) nel vol. 2 delle prose di Basilio Puoti — Napoli all' insegna di Aldo 1840 in 8.

Epigrafi italiane e latine di Cristoforo Cattanei piacentino. Piacenza del Maino 1840.

In morte di Virginia Negroni Campanori, iscrizioni latine italiane dell' avv. Gaetano De Minicis — Perugia tip. Bartelli 1840, e in quel Giornale.

Intorno all' Epigrafa Italiana, Discorso dell' avv. Giuseppe Fracassetti, st. nel Tiberino di Roma 1841; e rist. a Torino nella Raccolta di Prose e Poesie inedite e rare d' italiani viventi; vol. IV.

Lettera del P. Antonio Cesari, sulle Iscrizioni italiane nel Tiberino di Roma N. 14; 17 maggio 1841; e altra dello stesso, ivi all' avv. Fracassetti.

Elogio di F. Agostino M. Nevroni vescovo, scritto da Baldassarre Lambertenghi, preceduto da un articolo del p. Francesco Calaudri C. R. S. nel n. 28 del *Cattolico* di Lugano 1841 in 8.

Opere complete di Pietro Contrucci — Pistoia tip. Cino 1841-42 vi sono comprese le Iscrizioni con aggiunte.

Osservazioni del conte Giovanni Cittadella intorno alla Epigrafia italiana sepolcrale — Nel vol. IX degli atti dell' I. R. Accademia di Padova.

Iscrizioni del march. Antonio Mazzarosa, nel vol. 1 delle sue opere — Lucca, Giusti 1841.

Servanzi Collio co: Raffaele *Iscrizioni Varie* — Macerata 1841.

Sanquirico Giovanni, *Iscrizioni italiane*, Milano 1841.

Iscrizioni di Luigi Gravanati — Cremona 1841, tip. di Giuseppe Feraboli, in 8.

Iscrizioni italiane di Pietro Giordani — Milano per Gio. Silvestri 1841 in 12.

Iscrizioni sugli illustri de' Pio, e de' Malvezzi per le nozze Pio-Malvezzi, di Salvator Muzzi — Bologna pel Marsigli 1841.

Iscrizioni pe' solenni funerali a M. Carolina Arciduchessa d' Austria, principessa di Toscana del prof. Luigi Muzzi — Firenze per la Galileiana in 4. e Bol. pel Tiochi 1841 in 16.

Sull' Epitaffio — Artie. dell' *Omnibus* di Napoli 1841.

Raccolta d' Iscrizioni Italiane di Carlo Looni — Padova 1842.

Epigrafi nuziali di Francesco Capozzi lughese — Lugo, Melandri 1842.

Iscrizioni a M. V. Addolorata tradotte dal latino di Angelo Fazzini dall' avv. Gaetano De-Minicis — Fermo pel Ciferri 1843 in 4.

Cenno sulla Epigrafia italiana -- Propagator Religioso di Torino, N. 26, anno 2.

Iscrizioni del march. Gio. Erolì — Giorn. Scient. Lett. di Perugia N. 79, 1844.

Iscrizioni storiche onorarie di tre guerrieri Fanesi per Stefano Tomauì Amiani — Fano 1844 in 4.

Per la sacra visita in Falerone dell' E.mo de Angelis Epigrafi dell' avv. G. De-Minicis — Fermo, Ciferri 1843 in 4.

Trattato di Epigrafia latina ed italiana del p. Raffaele Notari Barnabita — Parma per Giacomo Ferrari 1845. Ne parlarono il Montanari nell' *Album*, Felice Romani nella *Gazzetta di Torino*, Luciano Scarabelli nel *Vaglio di Novi* e Michele Leoni nella *Gazzetta di Parma* ecc.

Iscrizioni italiane, Centurie due del dott. Carlo Mongardi — Ravenna per Lodovico Bortolotti 1845 in 8.

Rimembranze storiche degli Uomini e Monumenti di Ascoli nel Piceno espresse in Epigrafi da Carlo Arduini — Fermo, Ciferri 1845.

Epigrafi biografiche in morte del cav. De-Rossetti del dott. S. Formiggini — Trieste st. del Lloyd 1844.

Iscrizioni — Sono in fine del vol. 5 delle opere di G. B. Niccolini. Firenze, Le Monnier, 1844.

Lettera del dott. Felice Avetrani al ch. prof. Luigi Muzzi sul Trattato del p. Notari — Lucca tipog. Baroni 1844 — è pure inserita nella *Pragmalogia*.

Elogio epigrafico di Marianna dei duchi Strozzi chiuso nel tubo del can. Giuseppe Bini — Firenze dai tipi della casa di Correzione 1844.

Iscrizioni (del can. Giuseppe Silvestri) che potevano adornare la onoranza funebre del nobil giovane Orazio Nucci di Pescia (sono 12).

Memoria sulla Epigrafia italiana letta al gabinetto di Minerva il 15 marzo 1839, e inserita nel libro intitolato *Scritti vari del dott. S. Formiggini medico chirurgo in Trieste* — Venezia, tip. Alvisopoli, 1844.

Gerra Luigi, *Iscrizioni italiane latine* — Ven. 1845.

Elogi d' illustri donne Veneziane di Melchior Missirini, nel Poligrafo di Verona, 1845, p. 226.

In morte di Pietro Pobar, epigrafi del p. Francesco Calandri C. R. S. Lugano, Veladini, 1845.

Epigrafi del p. Francesco Calandri, prevosto — Lugano tip. Veladini 1845.

Rabò Can.co Luigi *Iscrizioni italiane colle latine* del prof. Ronchini per M. Luigia duchessa di Parma — Ivi 1845.

Pant. on Cremonese, *Iscrizioni italiane* di Pietro Vigorelli 1845.

Iscrizioni italiane di Baldassarre Lambertenghi — Como, 1846.

Cafatti N., *Collezione delle Iscrizioni italiane e latine dei cimiteri di Milano* — vol. 4, ivi 1846.

Iscrizioni — nel vol. 3, p. 597 ecc. delle Opere di Pietro Giordani — Firenze, Le Monnier, 1846.

Iscrizioni italiane del Can.co Luigi Rabò Guastalla — ivi, 1846.

Epigrafi storiche alla memoria d' illustri modenesi di F. Carpi nel Giorn. *L' Educatore Storico*, disp. 7, 15 gennaio 1846 — Modena per Andrea Rossi.

Saggio d' Iscrizioni del dott. Enrico Adorni di Parma, Milano tip. Bonfanti 1846.

Delle Iscrizioni di Luigi Muzzi, Centuria X. Firenze per Alcide Parenti, 1846, con testimonianze onorevoli in fine.

Prose e Iscrizioni di Luigi Bonassi vol. 1. — Modena 1847.

Eletta d' Iscrizioni di Antonio Viglioli in fine del libro di Enrico Mortara. Vita e morte del Viglioli — Casalmaggiore pel Bizzarri 1847.

Iscrizioni (sono sei) del p. Francesco Calandri C. R. S. nei funerali di Francesco Gilardi Pancini — Lugano Fioretti 1847 in 12.

Iscrizioni di L. Muzzi poste a Cento per l' avv. Gio. Vicini — Bologna 1848.

Serto Italico al presidio di Parma — Bologna 1848 in 16.

Iscrizioni XII di Filippo Mordani — Sono infine del tom. 2 della sue Prose — Bol. Sassi, 1849.

Le celesti ispirazioni di Pio IX (sono tante Epigrafi di C. G. B. D. C.) due edizioni in 16. Bolog. 1847 tip. di Gius. Tioecchi.

Tamburini Gaet. Nicola, *Tentativo Epigrafico* — Ascoli tip. Galanti 1847.

Raccolta d' Iscrizioni st. per Mons. Zaccaria Bricito Arciv. di Udine 1847.

Cominozzi P. Epigrafi per l' ingresso in Milano dell' arciv. Romilli 1847.

Cremonesi G. B. *Epigrafi* per l' ingresso sudd. 1847.

Iscrizioni italiane di Enrico Adorni — Parma tipog. Rossetti 1848.

Epigrafi de' Conte Alessandro Cappi — sono in Appendice de' suoi versi, st. a Rimini pei tipi Orfanelli e Grandi nel 1848 in 12.

Appello all' Arciv. e Gonf. di Ferrara dell' Arciv. D. Gius. Fei di Voghera in cui si esamina un' *Iscrizione italiana* del Fei 1848 (senza luogo di stampa).

Sentenze critico-morali letterarie, *Poesie ed Epigrafi funerarie composte da Tommaso Carlotti Vitali ecc.* 2 ed. — Roma tip. Rocchetti 1849.

DCCL Iscrizioni di Giuseppe Manuzzi — Firenze per David Passigli, 1849 in 16.

Alcune Iscrizioni italiane — sono in fine del *Fasciculus alter Inscriptionum*, del cav. L. C. Ferrucci — Faenza per Pietro Conti, 1849.

Scelta d' Iscrizioni (latine ed italiane) *lapidarie* del Camposanto di Como con aggiunte — Como, Giorgetti e Franchi, 1849 in 12.

Carlo Alberto e l' Italia, alcune iscrizioni di Giambattista Giuliani, 9 ottobre 1849 — Asti, tip. Garbiglia in 8. (sono 46).

Art. di Luigi Muzzi e lettera di Vincenzo Gioberti sull' *Epigrafia Italiana* nel Nazionale N. 56 — Firenze tip. italiana 1850.

Iscrizioni di Francesco Capozzi edite ed inedite. — Imola, Galeati 1850 in 8.

Elogio Epigrafico del cav. Pietro Leopoldo Ricasoli del cav. Giuseppe Manuzzi — Firenze tip. Tofani 1850.

Della Epigrafia Volgare — Lezioni Accademiche di Pier Alessandro Paravia, con una centuria d' *Iscrizioni* ecc. del medesimo autore — Torino dalla stamp. reale 1850.

Iscrizioni di Prospero Viani (80) dal 1836 al 1850 — Torino Stamp. Reale 1850. — Intorno queste è a vedersi un articolo nel Giorn. di Firenze il Buon Gusto N. 53, 54; 5 e 10 aprile 1852 di G. S.

Iscrizioni commesse al prof. Luigi Muzzi per la Chiesa della Ss. Annunziata. — Firenze tip. Bonelli 1852. Vi ha pure un art. in un Giorn. Fiorentino.

Altre Iscrizioni di Enrico Adorni — Parma 1851.

Nelle funebri supplicazioni del dì 24 febb. a memoria di Mons. Zaccaria Bricito — *Iscrizioni* del prof. Giuseppe Jacopo Ferrazzi. Sandaniele 1851.

Dichiarazioni Apologetiche di L. Muzzi intorno alcune lodi e accuse dategli nel libro del Paravia. Nel Giorn. la Speranza, Fir. an. 2 N. 25, 26, 28, 50 e 52 — 1852.

Istituzioni di Epigrafia Italiana del dott. Pompeo Romani. Macerata pel Mancini 1852 (sono pag. 192 in 8. piccolo, e vanno per domanda e risposta).

XII Iscrizioni in fine del libro — Prose e versi del p. Francesco Frediani. Prato, Alberghetti e Comp. 1853.

Nell' opera del prof. Michele Medici. *Memorie Storiche* dell' Accademia di Bologna. — Bol. Sassi 1853 è una digressione sulla *Epigrafia italiana*.

Iscrizioni pel funere e sepolcro di Apollonio Maggi dell' avvocato G. De-Miniceis — Fermo tipografia Pacesassassi 1853.

Tributo funebre alla Co: Beatrice Castracani Alavolini di Stefano Tomani Amiani — Fano, Lana 1854.

Iscrizioni italiane di Stefano Tomani Amiani ne' parentale del Co: Luigi Bracci — Fano, Lana 1854.

Festeggiandosi solennemente dalla società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Casale il terzo anniversario della sua inaugurazione: *Iscrizioni* del Can. co e teologo Carlo Albano, XVI maggio 1853, Casale tip. Narni, in 12 (sono 12).

Sul Trattato di *Epigrafia volgare* di G. F. Rambelli articoli dell' avv. Alessandro Ricci Curbastro nella *Spesanza di Firenze*, n. 30, 31.

Iscrizioni dell' avv. G. B. Vaccolini govern. di Narni per le esequie del Card. Lambruschini — Terni tip. Posenti 1854.

Lettera di G. F. Rambelli in risposta all' avv. Alessandro Ricci Curbastro. Roma nell' *Album*, n. 14, 27 maggio 1844, e in fine del Trattato di *Epigrafia volgare* — Bologna, Società tipografica 1854.

Della convenienza di qualche istruzione sulla Epigrafia fra gli argomenti letterari nel corso ginnasiale del prof. Giuseppe Cossa, nella *Rivista Ginnasiale* — Milano 1854 p. 58 in 8.

Nelle solenni esequie del cav. Sacerdote Pietro Berteda, *Iscrizioni* del p. Francesco Calandri — Casale per Gius. Nani 1854, sono 6 in 8.

Iscrizioni funerali del commend. Luigi Canina, di Francesco Calandri Ch. Reg. S. — Casale tipog. Corrado 1854, sono 8 in 8.

Iscrizioni (sei) nel solenne anniversario della co: Clara Leardi Coconito, del p. Francesco Calandri — Casale 1855, tip. di Gio. Corrado in 8.

Discorso sulla Epigrafia italiana del prof. Francesco Orioli; ristampato con aggiunte — Roma nell' *Arcadio* 1855, 4 trim. vol. 144.

Saggio di salmi (in prosa), poesie ed iscrizioni del dott. Genesio Morandi, con in fine un frammento di Lettera a T. L. sulla Epigrafia — Rimini, Malvolti e Ercolani 1855.

Iscrizioni funerarie per D. Ugo Mattiotti medico fanese Co: Stefano Amiani — Fano, Lana 1855.

Ne' funerali del Sacerdote Antonio Rosmini Serbati *Iscrizioni* (otto) di Francesco Calandri C. R. S. — Casale tip. Casaccio 1855 in 8.

Della Epigrafa Italiana — art. 1 e 2 di Cesare Trevisani nello *Spettatore*, Rassegna Letteraria — Firenze Barbèra e Bianchi 1855, anno 1, N. 4 e 5. Questo non è che un capitolo di opera inedita che a quest' ora dovrebbe essere in luce.

Iscrizioni in morte di Virginia Pucinotti dell' avv. Gaetano De Minicis — Urbino, Rondini 1856.

Ad una cara estinta — *Epigrafi* in morte della co: Giulia Ubaldini di Alessandro Carletti — Empoli tip. Caccioli 1856.

Iscrizioni del can. Adelmo Costarelli pei morti di Colera — Città di Castello, tip. Donati 1856.

Epigrafi italiane di Antonio Angelini D. C. D. G. sparse nell' *Album* di Roma 1856.

Versi ed Iscrizioni del Dott. Angelo Ferri — Cesena Biasini 1856.

Sopra una epigrafe di Terenzio Mamiani art. nel n. 7 della Rivista di Firenze.

Cinquanta *epigrafi sepolcrali*, ed una *canzone* al Cimitero di Flaminio Lolli della Mirandola — Modena, tipi di Vincenzo Moneti 1856.

Trattato di Epigrafa Latina e Italiana del p. Raffaele Notari — Torino 1856 in 8. ristampa con aggiunte.

Iscrizioni del Co: Carlo Pepoli Centuria 4. — Pinerolo tip Chiantore 1857.

Nuove iscrizioni del Dott. Enrico Adorni — Parma, Carmignani 1857.

In morte della sua figliuola Anna M. Caterina *Iscrizioni* di Angelo Ferri — Cesena, Biasini 1857.

In morte di Lorenzo Checchi, *Iscrizioni* di Giovanni Checchi — Macerata tip. Cortesi 1857.

Rinnovazione di Esequie a Francesco II. Dalla Rovere.

Iscrizioni di Gio. Batt. Baudana Vaccolini. Urbana, Rossi 1857.

In morte di Antonietta Fabbri dall'Olio, *Iscrizioni* di Antonio Buttazzi di Medicina, st. nel Bullettino universale di Bol. n. 15 e 18. — Bologna 1857; altre nel n. 27, d.

Iscrizioni dettate da Pier Alssandro Paravia per venticinque anni prof. d'eloquenza nell'Ateneo Torinese — Pinerolo 1857 in 12, tip. di Gius. Chiantore.

Per la inaugurazione di nuovo manicomio dischiuso nella Villa Cristina il 30 Apr. 1858, *Iscrizioni* del p. F. Calandri — Casale tip. Corrado in 8.

Per le faustissime nozze del co: Leonardo Brenzoni colla nobil Teresa Cartolari, illustrazione di una lapida Veronese antica (del p. Bartolomeo Sorio) — Verona tipi Vicentini e Franchini 1858 in 8. — È l'iscrizione in marmo che era sul ponte delle navi in Verona fino dal 1575, la quale or giace nel Museo lapidario, e incomincia — *Non te maraveiar lettor che miri.*

Nozze del Co. Saverio Bernetti, con Lucrezia Ghini. *Iscrizioni* latine e italiane del Muzzi, Paoletti, Adriani, De Minicis — Fermo pel Paccasassi 1858.

Iscrizioni italiane del dott. Carlo Mongardi (medicinese Bologna, tipi di Giac. Monti al Sole 1858) — Sono otto centurie in 15 fasc. — In fine di ogni Centuria sono lettere e pareri di vari.

Iscrizioni di Pietro Giordani, precedute dalle lezioni epigrafiche di Pier Alessandro Paravia — Napoli 1858, tip. del Vaglio.

Iscrizioni italiane per onorare Trivigiani illustri proposte da Francesco Scipione Fapanni — Venezia tip. Parini 1858.

Lettera di Oreste Raggi al pittore Antonio Castello sopra due epigrafi del p. Francesco Calandri — Casale 1858.

Intorno all' *Epigrafia italiana* — Cenni del prof. Alessandro Atti, 1858 — Roma tipi di Gaet. Chiassi.

Nei funerali del sac. Filippo de Angellis *Iscrizioni* del p. Francesco Calandri C. R. S. — Casale, tip. Corrado 1859, sono 6 in 8.

Iscrizioni e poesie italiane e latine di Giovanni Pini prefetto dell' I. e R. Ginnasio t. 1. Cremona tip. di Gius. Feraboli, 1857. — t. 2. Cremona 1859 in 8 gr.: nel t. 1 sono le iscrizioni temporarie per funerali d' uomini che sono DXXXIV, nel t. 2 sono le iscrizioni sepolcrali e di vario argomento in n. di LXXVI.

Nei solenni funerali del teologo Giuseppe Avalle *Iscrizioni* del p. Francesco Calandri — Casale tip. Corrado 1861, seconda edizione, sono 9.

Per la benedizione dell' Oratorio di Vignale, *Iscrizioni* di Francesco Calandri ch. Reg. Som. — Vercelli tip. de Gaudenzi 1860.

Nei funerali del teologo Salvatore Montagnini, *Iscrizioni* di F. Calandri — Vercelli tip. de Gaudenzi 1860.

Iscrizioni in morte di Giuseppe Cafasso scritte da F. Calandri — Modena negli *Opuscoli*, ed. a parte 1861 pel Soliani.

Nelle esequie di Linda Ferranti nei Davicini, *Iscrizioni* di F. Calandri — Casale tip. di G. Corrado 1861.

In morte di Vittorio Mandelli *Iscrizioni* di F. Calandri — Vercelli, tip. Guglielmoni 1861.

Iscrizioni del dott. Angelo Ferri in morte del Co: di Cavour — Cesena pel Biasini 1861.

Iscrizioni pei funerali del Co: Benso di Cavour a Pisa del prof. Cav. Michele Ferrucci — Pisa, Nistri 1861 in 4.

Iscrizioni (ventuna) del prof. Luigi Muzzi pel dì 29 Maggio — Firenze 1861.

Iscrizioni (5) del prof. Luigi Muzzi alla memoria del Co: di Cavour — Firenze 1861.

Iscrizioni dell' Ab. Evaristo Francolini e di Nicola Gaetani Tamburini — Perugia nel Giornale Scientifico Letterario N. 3, disp. VI, p. 266, 1861.

Iscrizioni storiche in morte del Co: Camille di Cavour scritte dal Canonico Pietro Durio di Novara — Torino tip. Franco 1861.

Ricordo (una breve prosa e 5 iscrizioni) del cav. Balì Gio. Saladino dal Borgo del cav. Michele Ferrucci — Pisa Nistri 1861.

Cattedrale di Casal Monferrato, *Iscrizioni* del p. Francesco Calandri — Casale 1862.



APPENDICE

ISCRIZIONI ANTICHE



1186

Nella Chiesa di S. Maria nuova
in Monreale in Sicilia

Sotto tanti quadretti

- 4. JOSEPH MARIA ET PUER FUGE IN EGITTU
- 6. EVA SERVE ADA
- 9. CAYM UCCISE FRATRE SUO ABEL
- 11. NOÈ PLANTAVI VINEA

MAFFEI Giornal. de Lett.

1255

In Ferrara

IL MILLE CENTO TRENTA CINQUE NATO
FO QUESTO TEMPIO A ZORZI CONSECRATO
FO NICOLAO SCOLPTORE
E GLIELMO L' AUTORE

In Lucca nella Basilica di S. Frediano

DISCENDENTI DI SER ALDOBRANDINO
 ET DI SUO FRATEL PAGANINO
 GIACENO IN QUESTO LAVELLO (sic)
 PER LORO FATTO SÌ BELLO
 DICTI FIGLIUOLI GUIDICIONI
 PREGHIAMO DIO LORO PERDONI.
 QUESTO È PER LI MASCHI FATTO
 E PER LE FEMMINE L' ALTRO
 IN MCCXC
 AIUTILI VERGINE SANTA.

MEM. degli Scritt. lucchesi.

In Santa Maria Novella in Firenze

QUI GIACE L' ONORATO DOMINO DEGLI ACCIA-
 IUOLI IL QUALE FECE EDIFICARE QUESTA CAPPELLA
 PER RIMEDIO DELL' ANIMA SUA E DISCENDENTI ALLE
 DIE 6 GIUGNO.

LEOPOLDO del Migliore riport. del Tirab.

ANNO MILLE TRECENTO DIESE
 A MEZZO IL MESE DELLE CIRIESE
 BAJAMONTE — PASSÒ IL PONTE
 E PER QUESTO XE STA FATTO
 EL CONSEIO DE DIESE

CRONACA VENETA p. 193.

1317 In Firenze già in S. Maria Maggiore

QUI GIACE SALVINO D' ARMATO DEGLI ARMATI DI
FIR. INVENTOR DEGLI OCCHIALI. DIO GLI PERDONI
LE PECCATA. AN. DOMINI MCCCXVII.

1327 Sulla pietra d' un altare

PRO ANIMA DI MONNA TESSA
QUESTO È FACTO PER DIR LA MESSA
MOGLIE FU DI JANE BOTTAIO
A DE 'PAGHO OGNI DANAIO
MILLE TRECENTO E VENSETTE
DE III DE LUGLIO DEL SECOL PONTETTE

1327 In Padova

QUESTA SEPOLTURA È DELL' ONOREVOLE OMO
SER ANIRATA DE MARCHARETIS E SUA
MOGLIE E I SUOI HEREDI MCCCXXVII
ADÌ VII NOVEMBRIS

Bigoni, *Basilica di Padova.*

1345 In Firenze sul ponte vecchio rifabbricato.

NEL TRENTATRE DOPO IL MILLE TRECENTO
IL PONTE CADDE PER DILUVIO D' ACQUE
POI DODIC' ANNI COME AL COMUN PIACQUE
RIFATTO FU CON QUESTO ADORNAMENTO.

1354 In Ferrara nella chiesa di S. Maria Novella
detta i Battù Bianchi

AL NOME DI DIO, AMEN. AD ONORE E REVERENTIA
DI QUESTO HOSPITALE DE' S. MARIA NOVELLA FO
FONDADO PER GLI UOMINI DELLA COMPAGNIA DI
QUELLA L' ANNO DELLA NATIVITÀ DEL RE DELL' U-
NIVERSO 1354 A 15 DI GIUGNO.

374 In S. Elpidio presso Fermo.

MCCCLXXI DÌ XV DI MARZO FO FACTO QUESTO LA-
VORIERO. QUI DENTRO GHE XE LA SPINA SCA.

1374 Nell' antica cappella della famiglia de' Petrucci

MILLE TRECENTO CON SEPTANTA TREI
ERANO CORSI GLI ANNI DEL SIGNORE
EL QUARTO ENTRAVA QUANDO AL SO HONORE
QUESTA CAPPELLA AL SUO BEL FIN MIREI,
EM IO CHE INSI LA STORIEI
FU' SÉRAFIN DA MUTINA PITTORE
E FRATE ALDOVRANDINO INQUISITORE
L' ORFINE DIFDE ED IO LO SEGUITEI
E FAR LA FECE SAPPIA OGNUN PER CERTO
LA DONNA DI FRANCESCO DI LAMBERTO

IN QUESTO CIMITERO SONO SEPPELLITI XX
MILA CORPI I QUALI MORIRONO IN QUESTO
LUOGO DI PESTE L' ANNO MCCCLXXIX
REQUIESCANT IN PACE

RICHA, t. 5, p. 340.

1382

SEPOLTURA DE MAISTRO JACOBINO PILIZARO
QUONDAM MAISTRO GUGLIELMO DAL PRO DELLA VAL-
LE MCCCLXXXII DE VII DEL MESE DE OTOBRE ET
PRO SE E SUOI.

BIGONI, *Basilica di Padova.*

1401 In Ferrara nell' ospedale di S. Giobbe chiesa di S. Bianca

MCCCCI SI COMINCIO A DAR PRINCIPIO AL DETTO
HOSPEDALE PER IL TEMPO DI M. ZUANE DE BUDRIO
SINICO M. LORENZO PELIZARO. M. BARTOLOMEO CA-
LEGARO MASSARO DELLA COMPAGNIA DELLA VERGINE
MARIA A ONORE E REVERENTIA PER ARGOMENTO DEL
CECC. DE ZUANE DA RIMINO.

GOLINELLI, *St. di Budrio.*

1422 In Palermo nella Parrocchia di S. Antonino.

SPECTATORE
 GUARDA IL SEPOLCRO
 DI GIO. BATTÀ: MUSICO
 NOTAIO DI PURA VITA
 DIGLI UNA REQUIE E VA CON DIO
 1422

MALVICA *pref. p. 58.*

1442

NELL' ISTESSO ANNO FU IN MANTOVA ESTREMA CARESTIA D' OGNI SORTA DI BIAVE E COSÌ IN MOLTI VESCOVATI FO MANGAMENTO DI LEGUMI, E FURONO MACINATI FASCIUOLI, FAVE E FORMENTO PER TERZO E FATTONE PANE.

Fioretto delle Cronache di Mantova.

1445 Nella Chiesa di S. Giacomo di Bologna.

QUESTA CAPPELLA È DELLA MAGNA E GENEROSA CASA DE BENTIVOGLI ACQUISTATA, E STABILITA E ORNATA CON LE SEPOLTURE PER LO MAGNIFICO ANNIBALE FIGLIUOLO DEL MAGNIFICO E GENEROSO MISERE ANTONIO GALEAS DE BENTIVOGLI D' I.A DI MCCCCXLV ADÌ XXV DI FEBBRARO.

Mazzoni *Toselli dizion. t. 2 p. 135.*

1450 In S. Barbara sussidiaria di S. M.
d' Ignano nel Bolognese.

A. F. FAR LUY. A LE SUE SPESE
QUEST' ANCONA E CE RIUSCÌ

1459 A sinistra della torre Chiara in valle della Parma.

INVOCATO IL NOME DELLA REDEMPTRICE
DI CUI PRONOME PORTO IO PIETRO ROSSO
FONDAI STA ROCHA ALTIERA ET FELICE
M. DE MAGIO QUARANTAOCTO ERA IL CORSO
ET CUM DIVINO AJUTO FU PERFECTA
AVANTI CHE 'L SESSANTA FOSSE SCORSO.

1472 In fondo all' edizione di Dante fatta in Venezia

NEL MILLE QUATTROCENTO SEPTE ET DUE
NEL QUARTO MESE ADÌ CINQUE ET SEI
QUEST' OPERA GENTILE IMPRESSA FUE
IO MAESTRO JOHANI NUMISTER OPERA DEI
ALLA DECTA IMPRESSIONE ET MECO FUE
EL FULGINATE EVANGELISTA MEI.

1477 In Palermo nella Chiesa dell' Annunziata

QUESTA SEPOLTURA È DE PIETRO ENGOTTERRIS E
DE LA SUA MULIERE MADONNA BEATRICE E SU HE-
REDE 1477.

MALVICA p. 57.

1483 In Firenze nella chiesa della Congrega maggiore de' Preti

QUESTA SEPOLTURA

A FACTO FARE

EL PIOVANO ARLOTTO

PER SE

ET PER TUTTE QUELLE PERSONE

LE QUALI DRENTO ENTRAR CI VOLESSINO

MORI A DI 26 DICEMBRE A ORE XIX DEL MCCCCLXX XIII.

14.. Nel coro di S. Domenico di Ferrara

ZENTIL NOBIL DONNA TOMMASINA

DE GRUAMANTI NATA DE MESSER DUX FIA

A SERVI DI CHRISTO SEMPRE BENIGNA E PIA

DA SE MOVESTA PER LA GRATIA DIVINA

COMINCIARE MI FE CON DUCATI DUSENTO

PRINCIPIO FO ET MIO COMINCIAMENTO.

15.. Sulla porta della chiesa Arcipretale di Bagnara

QUESÀ PORÀ A F. F. MATIO ET BARTOLO ZAFAGNI
PER LASSAE DE ZUAE SUO FRATELL.º

1505 In Palermo nella Parrocchiale di S. Antonino

ELEONORA PISANO ET SALVATORE PISANO

GERMANI

DI CLARISSIMA FAMA

FURONO SOTTERRATI INSIEME

PERCHÈ LA MORTE NON HAVESSE POTENZA

DI DIVIDERLI MAI

1505 - QUARTA IND.º

MALVICA, p. 58.

1505 In Siracusa presso la porta della chiesa della Concezione

SUOR CLEMENZA SETTIMI

ABBADESSA PERPETUA

CRE GOVERNÒ ET RIFORMÒ

IL MONASTERO PER 34 ANNI

FABBRICÒ LA CHIESA E IL DORMITORIO

ET DOPO MOLTE PIE OPERE

SE NE VOLÒ AL SUO SPOSO

A 10 DI APRILE 1505.

MALVICA, p. 65.

1513 In Bologna nel Palazzo Marescotti da S. Paolo

1513. ADÌ VII DE DICEMBRE
 MEMORIA DEL TEMPO VENNE A BOLOGNA
 LEONE PP. X E CANTÒ MESSA
 ADÌ XIII IN S. PETRONIO
 OVE FO LO XP CRISTIANISS. FRANCESCO
 RE DI FRANZA QUAL INTRÒ
 ADI XI E PARTITO ADÌ XV
 ET PP. LEONE ADÌ 17.

1514 In Palermo nella Chiesa di S. Martha
 e Lorenzo in Sacrestia.

ESSENDO CONSOLE DE CUOCHI ET PASTIZZIERI
 MAESTRO GIOVANNI SFERICO DE FINALE
 GIÒ BATTÀ GATTO PUISSE-DE-LESE SAVONESE
 MARCELLO ORLANDO MESSINESE
 PIETRO VASSALLO DE FINALE
 E GIO. ROCCHETTI DE FINALE CONSIGLIERI
 PRESERO QUESTA CHIESA NELL' ANNO 1514.

MALVICA p. 64.

1523 Nella Chiesa di S. Cita ivi

A GIUSEPPE PLATAMONE CARISSIMO SPOSO
 MORTO NELL' ANNO DEL SIGNORE MDXXIII
 A DÌ XI DI NOVEMBRE CHE FU DI SUA ETÀ
 IL SESSAGESIMO QUARTO

MALVICA p. 62.

1525

Ivi

VISITATOR DI STA MARMOREA TOMBA
 IL NOME CATERINA IL MIO CONSORTE
 ANTONIO PLATAMONE ET ALAGONA
 IL PATRE CONTE, IL SANGUE DI CARDONA
 E LA VITA FU TAL CHE POI LA MORTE
 L' ANIMA IN CIEL VOLÒ QUASI COLOMBA

MALVICA p. 62.

 Ivi

1530

JACE QUI
 FRANCESCO BALTIMORA
 UOMO BUONO E DEGNO
 IL FIGLIO GAETANO CON LA MOGLIE LISANDRA
 POSE
 MDXXX. IND. IV.

MALVICA p. 62.

1530

Nel Convento del Carmine

QUI DI MATTEO IL MORTAL CORPO IACE
 DI PATRIZIA PROSAPIA DI LULLASTRA
 LA CUI ALMA RIPOSA IN SANTA PACE
 DONNA MARGHERITA LULLASTRA MOGLIE
 POSE 1530

MALVICA p. 58.

1571

QUI IAGENO SAVINA ET
 OCTAVIA ROMANE ET
 AMBE SORELLE LE QUALI
 MORSERO AI X ET XII
 DI AGOSTO M D X X I
 QUINTINO LOR PATRE
 ET CLAUDIA SUA MATRE
 ORDINORNO QUESTA
 LAPIDE PER MEMORIA
 VIVENTE PIO V. P. O. M.

1563

QUI IACE CARISSIMO DE
 CARISSIMO BERGAMASCKO
 CRISTOFORO MOLINARO
 A LA VITORIA SUO CIO (*sic*)
 FECIT FIERI MDLXIII

GALLETTI *Iscriz. Ven.*

Nel Duomo di Modena in gotico

E IO ERA QUEL CHE TU, E TU SARAI QUEL CHE
 SUM MI. LA MORTE V'ASPETTA OGNI DI. PREGA DIO
 PER MI CHE IO PREGARÒ PER TI.

Ivi

IO FU QUEL CHE TU SEI
 QUEL CH' IO SON TU SARAI

MICHELE LOZZI
BOLOGNESE ET MARIA
SUA CONSORTE

GALLETTI *Iscriz. p. CLX.*

QUI IACET ANTO
NE DIO TE GUARDI
ET JACOBA SUA UXOR

MAR. Gemme ant.

ALL' AVVOCATO

ALESSANDRO RICCI CURBASTRO ⁽¹⁾

Firenze.

Diceva Pietro Giordani — quando
io ho fatto un libro, lo butto fuori
della finestra.

Ebbi solo ier l'altro l'articolo di che voi onoraste il mio *Trattato di Epigrafia Italiana* nel Giornale la *Speranza* di Firenze (N. 30 e 31) e vi rendo grazie della cortesia.

Due parti principali ha il vostro articolo, una che ragiona intorno all'opera del p. Notari, e a questa non darò risposta, chè il Notari vivo può, volendo, farle di per sé. Solo vi dirò, che tessendo io la storia di tutti gli scrittori di Epigrafia nostrale, non poteva passarmi dall'accennare quel libro, e che scrivendo di argomento conforme a quello del Notari, non poteva, nè doveva censurarlo in cosa alcuna, senza nota d'orgoglio o d'invidia.

L'altra parte riguarda le iscrizioni del Giordani, che voi giudicate non essere in vero stile epigrafico, adoperandovi a tutt'uomo a farne vieppiù apparire le mende che

(1) La lettera presente fu stampata nel N. 14 (27 maggio 1854) dell'*Album* di Roma — Oltre la *Speranza* di Firenze (N. 30 31) parlò del *Tratt. di Epigrafia L'Omnibus* di Napoli N. 23 (20 marzo) art. di Carlo de Ferraris; Altro giorn. Napolitano N. 22 (18 marzo) e prima la *Rivista Felisina* N. 7. 29 ottobre 1853, art. dell'avv. C. Mellini ricomparso nell'*Areopago* di Genova N. 6. (Sab. 20 lugl. 1854)

voi sottilizzando e sofisticando, forse troppo, avvisate trovarvi. Consolami in ciò, che tutta l'Italia giudica meco quelle Iscrizioni *Stupende, Magnifiche, Esemplari*; e conviene aver ben l'animo prevenuto, e bieco il guardo per sentenziarle altrimenti; e i pochi nèi che voi credete di vedervi, non le deturpano a modo da renderle da meno di quelle di tutt'altri. Con questo non dico che il Giordani nelle Epigrafi sia *impeccabile* (che al mondo nissuno è tale); ma sostengo ed affermo che è valentissimo iscrizionista.

E quando vogliasi censurare o a torto, o a diritto, si può fare ad ogni modo, testimonio la iscrizione sull'*Acrobata Natali*, acremente flagellata dall'*Arcadico* di Roma e derisa dal Gironi nella *Biblioteca di Milano*.

Nel mio Trattato ho recate in esempio le iscrizioni che ho credute adatte ai precetti, senza brigarmi di quistione di *primato*, o di *maggioranza*. E mi è doluto che il doverne dare di ogni specie, m'abbia tolto l'abbondare con certi Autori; chè, per atto d'esempio, dal Contrucci non ne ho tolte che pochissime, e voi sapete che il Contrucci ha il merito sommo d'aver tolta l'Epigrafia dall'atmosfera dei sepolcri, e d'averla innalzata alla sublimità della storia col *Panteon Nazionale* che si ebbe, e si ha meritamente le lodi di tutti gl'Italiani, e degli stranieri ancora.

Se voi aveste notate le pecche de' miei precetti, dell'ordine che ho abbracciato, del modo con che ho espusto i miei pensieri, avrei potuto rispondervi e riederemi, se avessi errato; ma parlandomi voi con ben altro intendimento, sarete contento non vi faccia risposta veruna.

Gli altri Giornali, che senza avermi letto mi giudicarono sul vostro articolo, e affermarono aver io pretermesso chi ho più nominato ed esaltato, voi vedete che delirano.

Del mio Trattato sta ora per pubblicarsi il terzo fascicolo, fin qui trattenuto da dolorose circostanze dello stampatore; il che risponda a quelle vostre parole: *qualora egli risolvassi di pubblicarli, e all'altre dell'Omnius*; che

dovrò meglio consultare nella pubblicazione de' posteriori (fascicoli).

Godo di trovare un concittadino nel mio critico: vi ringrazio degli onorevoli aggiunti dati al mio nome, ma io non li merito, non ad altro aspirando che a quello di *onest' uomo*.

Spiacemi che un sì bello ed acuto ingegno quale si è il vostro, e il tanto senno che mostrate vi rendano ostile al Notari, e al Giordani; ma voi avrete le vostre ragioni, nelle quali io non voglio entrare. Credete pure, che non ostante la diversità dell' opinione, io non lascerò di pregarvi, e di aver caro potermi dire.

Persiceto 23 aprile 1854.

Vostro aff.mo Servitore
GIANFRANCESCO RAMBELLI.

ARTICOLO della RIVISTA FELSINEA, N. 7, Bologna (29 ottobre 1853) riprodotto nell' AREOPAGO di Genova N. 9. (29 luglio 1854) sul presente TRATTATO.

L' Epigrafia italiana può dirsi avere avuto vita nel secol nostro, e pure nel secol nostro avere avuto i suoi più illustri fautori. Infra i quali se primeggiarono il Giordani ed il Muzzi e pochi altri siccome scrittori in questo genere insuperabili, il nome di Gianfrancesco Rambelli debbe oggi aggiungersi al nobile corteo, siccome quegli che assoggettando la materia a precetti con equo giudizio desunti dai più cospicui saggi di epigrafia, veniva insignendo l' Italia di una scienza novella, di una scienza che abbandonata a se stessa, sembrava in prima sorridere alle vogliuzze di tutti gli insetti della letteratura, che sbrigliati correvano a torme a tentare i penetrali di una facile non men che fatua celebrità. E non era per verità se non arduo alquanto lo sceverare

di mezzo a tutta la suppellettile epigrafica, di tanto loglio pregna e rigonfia, quel molto di buono che pochi illustri cultori vi disseminarono, e quel poco di veramente squisito di che pochissimi eletti ingegni le crebber pregio e decoro.

Lo stile epigrafico è una maniera di scrivere a sè, la quale richiede chiarezza, brevità, semplicità, affetto, eleganza, e molte altre doti speciali accomodate agli svariatissimi argomenti, le quali restano intieramente raccomandate al buon gusto ed al genio del valente epigrafista.

Ora il presente trattato di Gianfrancesco Rambelli, per quanto ne possiamo giudicare da due soli fascicoli finor pubblicati, non pure adempie per bel modo all' ufficio di sporre con mirabile precisione le dette avvertenze, ma ancora, mercè l' opportunità degli esempi, mette in grado il lettore di formarsi della epigrafia italiana un' idea esatta e compiuta, una seria idea, che capace rendendolo di penetrare quasi spontaneamente nelle rette norme del gusto e del sapore epigrafico, gli agevola altresì la via ad una pratica conveniente.

Come già in altri lavori attenenti a letteraria istruzione i quali s' ebbero il plauso dei dotti e frutto di buon pro presso la studiosa gioventù, quivi pure il Rambelli sa evitare lo scoglio tanto funesto ai teorici di trascorrere in molte parole, quelle sole usando a grande opportunità che rendono il precetto in tutta la sua forza e sostanza, senza altro commento od osservazione che scemerebbe anzi che accrescer peso al dettato. E dove pure di osservazione o commento il precetto avesse mestieri, eccoti il nostro Autore preferire ad ogni altra cosa un esempio, e un esempio sempre opportuno e calzante, sempre più eloquente ed efficace di qualunque squisito ragionamento.

Per cotal modo il corredo degli esempi, che sembra destinato a formare la parte più voluminosa del presente Trattato, non pure può riguardarsi nel suo consueto offi-

cio di servire a schiarimento della parte teorica, ma in quello ben anche di formarne la sostanziale continuazione. Nè era questa impresa dappoco, a chi ben guarda; chè ci volea proprio molto senno, molto buon gusto, molta pratica e molto fondamento di nozioni filologiche per riuscire allo intento senza nulla ommettere del necessario, senza nulla aggiungere di superfluo, e soprattutto attenendosi a quelle norme assolute che respingono da sè ogni ornamento del dire, ogni modo, ogni vezzo che non appartenga per origine e per uso a quella scuola che i veri dotti di tutti i tempi hanno riconosciuta essenzialmente italiana.

E poichè la epigrafia è principalmente consacrata a tener ricordo degli uomini e delle cose non meno che dei tempi, l'Autore non ha voluto proscrivere al tutto certe forme di uso recente, ma di antica ed accettabile origine, colle quali gli odierni più reputati scrittori rendono ragione de' moderni trovati; forme addivenute necessarie alla lingua considerata siccome espressione dell'epoca, e che non possono sbandirsi dal nostro idioma senza taccia di irragionevole pedanteria. E questo savio proposito dell'Autore ne porge argomento di credere che in processo dell'opera vorrà egli ben anco estendersi nel recare esempi di alcuni moderni epigrafisti, i quali se non hanno finora toccato rinomanza di sommi, hanno però raggiunto un certo grado di eccellenza nel trattare con proprietà di modi questa maniera di componimento.

Come la presente opera del Rambelli vale a raccomandarsi da sè al ceto più elevato dei cultori delle italiane lettere, così ha per avventura bisogno di essere per altrui mezzo raccomandata ai direttori delle scuole e di tutti gli stabilimenti d'istruzione letteraria per la gioventù, dove forse di epigrafia si è finora assai poco o nulla trattato, o certamente senza alcuna regola di opportuni precetti.

C. MELLINI.

INDICE

<i>Origine e progressi dell' Italiana Epigrafia</i>	1
<i>Della Iscrizione e sue parti</i>	2
<i>Stile delle Iscrizioni.</i>	6
<i>Chiarezza</i>	15
<i>Brevità</i>	15
<i>Semplicità</i>	18
<i>Affetto</i>	20
<i>Armonia</i>	22
<i>Sentenze</i>	24
<i>Ortografia delle Iscrizioni.</i>	27
<i>Emblemi, Sigle, Abbreviature</i>	28
CLASSI DELLE ISCRIZIONI	34
1. SACRE.	ivi
<i>Dedicazioni.</i>	54
<i>Donarii</i>	58
<i>Voti</i>	40
<i>Monumenti Sacri</i>	41
<i>Iscrizioni temporanee</i>	45
2. ISTORICHE	48
<i>Fasti pubblici</i>	49
<i>Particolari</i>	51
<i>Temporanei.</i>	55
<i>Iscrizioni per opere pubbliche.</i>	57
<i>Per opere private.</i>	65
<i>Indicazioni.</i>	65
<i>Iscrizioni statutarie</i>	67
3. ONORARIE	69

<i>Permanenti</i>	pag.	69
<i>Temporanee</i>	»	84
<i>Gratulatorie</i>	»	85
<i>Di circostanza per Nozze — Messe — Di-</i> <i>gnità — Dedicatorie ecc.</i>	86 a	94
4. <i>ELOGISTICHE</i>	»	98
<i>Appendice d' Iscrizioni Elogistiche</i>	»	104
5. <i>FUNEBRI</i>	»	109
<i>Sepolcrali per uomini</i>	»	ivi
<i>Per donne</i>	»	150
<i>Per fanciulli</i>	»	157
<i>Per fanciulle</i>	»	145
<i>Sepolcri Comuni</i>	»	155
<i>Cenotafiche</i>	»	157
<i>Temporarie per funerali</i>	»	161
<i>Elogi per tubi sepolcrali</i>	»	174
6. <i>Leggende per medaglie</i>	»	178
7. <i>Infamatorie e giucose</i>	»	188
8. <i>Titoli di uso privato</i>	»	191
9. <i>Iscrizioni poetiche</i>	»	195
10. <i>Iscrizioni tradotte</i>	»	199
11. <i>Iscrizioni per bruti</i>	»	204
12. FORMOLE	»	207
<i>Opere di lapidaria volgare finora pubblicate.</i>	»	254
<i>Iscrizioni antiche aggiunte</i>	»	274
<i>Lettera all' avv. Ricci Curbastro.</i>	»	287
<i>Articolo dell' avv. C. Mellini</i>	»	289

FINE.

